IL PICCOLO

Anno 112 / numero 87 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

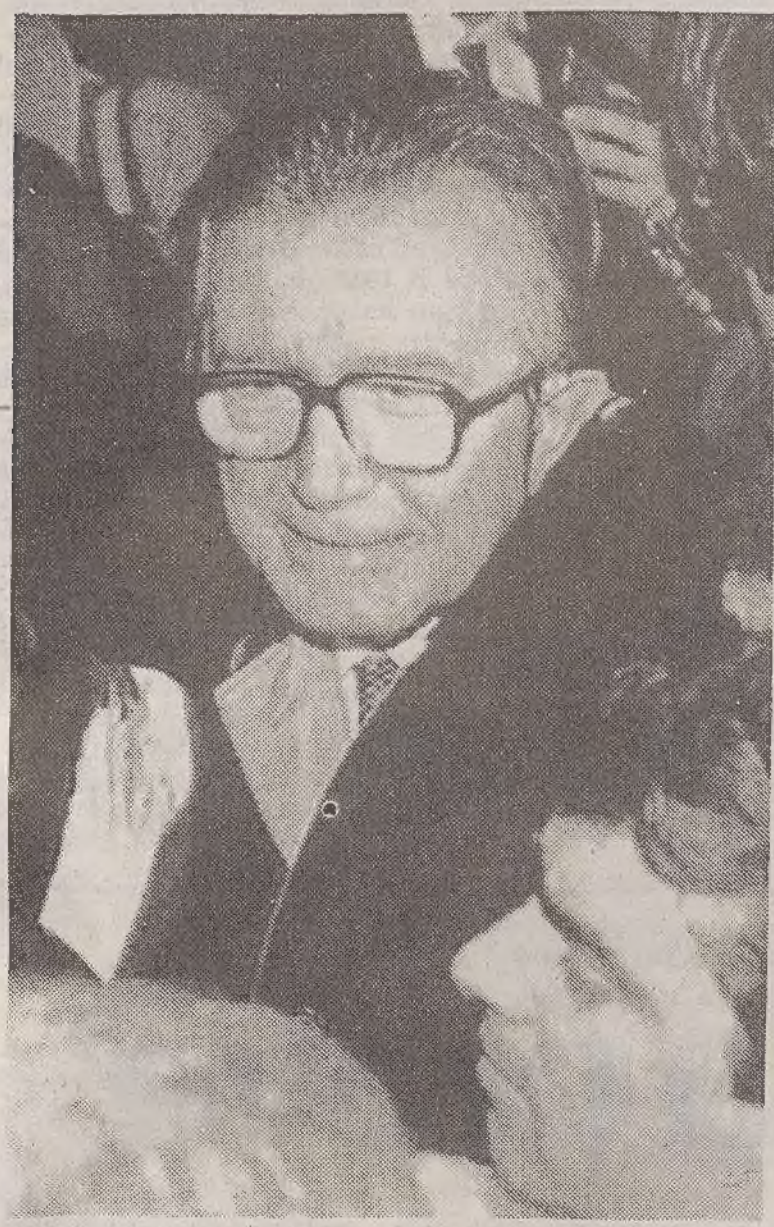
Giornale di Trieste

Giovedì 15 aprile 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ANDREOTTI IERI ALLA GIUNTA DEL SENATO PER LE IMMUNITA'

«Giudici prevenuti»

Si è difeso attaccando più i magistrati che gli accusatori

Giulio Andreotti mentre arriva al Senato.

Bianco in viso, sguardo terreo, l'ex presidente ha sostenuto la tesi della persecuzione. Un clima da 'caduta degli dei'

ROMA — Un Andreotti bianco in viso e sguardo terreo (dirà poi ai senatori di non aver mai pensato dopo 40 anni al servizio dello Stato di trovarsi in una situazione del genere) ha affrontato ieri l'incontro con la giunta per le immunità che deve valutare le accusa di collusione con la mafia piombata sul capo dell'ex presidente. Andreotti con l'avvocato Odoardo Ascari si è difeso attaccando più i giudici che lo sospettano che i pentiti che lo accusano. In pratica «fatti enunciati e non provati, ispirati dall'ansia di ottenere conferme dal pregiudizio accusatorio». Una persecuzione messa in piedi secondo un teorema in barba alle leggi. Andreotti ha consegnato alla giunta 76 fogli di memoria difensiva. Il suo legale ammette la difficoltà di difesa di fronte «un' accusa torva, torbida e obliqua». Per il legale la richiesta a procedere va respinta, ma il senatore inquisito si è rimesso alla giunta.

Questa appare divisa secondo le derivazioni politiche. Sullo sfondo c'è anche il «processo» a Craxi. Credere ai pentiti? Oggi si riprende. Forse ci sarà una nuova memoria difensiva di Andreotti per parare le accuse di Buscetta e Mannoia. Nella ressa intorno ad Andreotti ieri nel cortile barocco di Sant'Ivo alla Sapienza c'era il colore drammatico della caduta degli dei.

A pagina 2

GIULIO VISTO DAI PENTITI

I delitti eccellenti per il caso Moro

ROMA — Proprio nel momento in cui Andreotti presentava la sua memoria difensiva davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere, dai pentiti Tommaso Buscetta e Marino Mannoia sono giunte accuse pesanti come una bordata contro l'ex presidente del Consiglio. Si tratta delle dichiarazioni rese negli Stati Uniti durante l'interrogatorio da parte del procuratore di Palermo Caselli.

In sostanza i due pentiti hanno messo in evidenza fatti e situazioni che farebbero del senatore democristiano una sorta di «grande vecchio», quasi a dare una risposta almeno parziale a tanti misteri e tragiche vicende della mafia. Le dichiarazioni sono contenute in quaranta pagine aggiuntive alla richiesta di autorizzazione a procedere che il presidente della giunta ha reso note dopo l'intesa con i magistrati palermitani.

I punti salienti delle accuse sono: il generale e prefetto Dalla Chiesa e il giornalista Mino Pecorelli furono eliminati dalla mafia perchè Andreotti temeva che rivelassero i segreti del sequestro Moro. Cosa nostra fu mobilitata per salvare Moro proprio su richiesta di Andreotti. Questi parteciò, secondo i pentiti, a due incontri con esponenti della mafia in Sicilia dopo che Piersanti Mattarella fece capire chiaramente di non voler stare più al gioco di Cosa nostra. I pentiti hanno anche lanciato una mezza accusa di nuova e ulteriore gravità: anche il giudice Falcone potrebbe essere stato eliminato per le stesse ragioni che costarono la vita a Dalla Chiesa.

In pratica, sempre secondo le rivelazioni di Buscetta e Mannoia, Andreotti era il «referente politico nazionale» cui Salvo Lima si rivolgeva per favorire Cosa nostra. Furono i cugini Salvo a volere l'uccisione di Dalla Chiesa e Pecorelli.

A pagina 2

REFERENDUM

Perchè «sì»: l'unico modo per rinnovare

Perchè «no»: una lotta contro i privilegi

In vista dell'importante voto di domenica e lunedì prossimi per gli otto referendum, «Il Piccolo» pubblica da oggi una serie di interventi dei leader del «sì» e del «no», per offrire ai lettori «in diretta» le ragioni dei due schieramenti. Ecco i primi due: Willer Bordon del Pds («sì») e Leoluca Orlando della «Rete» («no»).

di WILLER BORDON

Mi chiedo perché SI'. Intanto, e scusatemi sesembra oltremodo scontato, perché è l'unico modo serio per cambiare.

Fu, infatti, il SI' del 9 giugno del 1991 di 27 milioni di cittadini che mise in moto in maniera irresistibile la macchina del rinnovamento. Quella macchina che assieme ad altre successive spinte, tra le quali, particolarmente significativa, il voto del 5 aprile, ha permesso ai giudici milanesi di svolgere senza rischi e senza ostacoli il loro meritevole lavoro di pulizia. Ma la nomenklatura non è ancora del tutto sconfitta, tenterà, come ha già fatto con il decreto «colpo di spugna», di resistere con ogni mezzo.

Il SI' del 18 aprile ha, quindi, anche il significato di smantellare definitivamente questa nomenklatura e la degenerazione di questo Stato.

Qualcuno sostiene che per fare ciò occorrerebbe votare NO. Tesi, invero, singolare, sia perché il NO legittimerebbe, caso mai, questo sistema elettorale che ci ha dato questa classe politica, e sia perché l'uomo simbolo del vecchio sistema, colui che non si è «imboscato» nelle truppe presumibilmente vincenti del SI', Bettino Craxi, è coerentemente schierato per il NO.

Colui che ci incitava ad andare al mare, oggi ci dice di votare NO. Come non lo abbiamo seguito ieri, è bene non seguirlo oggi. Credetemi, quell'uomo è una garanzia.

E non mi si dica che con il sistema elettorale uninominale e maggioritario andremo a far vincere la Dc. Ciò non è.

Se pensiamo che la Dc ha oggi poco meno del trenta per cento, questo succederà solo a causa di un vero e proprio «cupio dissolvi» della sinistra italiana e, più nel complesso, delle forze progressiste.

Se ci suicideremo la colpa sarà nostra, e non certo del sistema elettorale.

E poi, con questo sistema nuovo ha poco senso riferirsi ai vecchi partiti, perché si aprirebbero strade nuove ed entrerebbe finalmente in campo Alleanza Democratica.

Nè ci si dica che con un sistema di tale sorta gli operai, e più in generale le forze del lavoro, non avrebbero alcuna possibilità di andare al governo.

La storia ci aiuta qualche volta a ricordare che fu proprio con quel sistema che nel 1924 l'operaio J.R. Clynes divenne, con altri lavoratori, ministro del primo governo laburista della storia britannica. Di quel governo che in quel Paese introdusse allora riforme radicali come quelle dello stato sociale e della nazionalizzazione delle banche e delle industrie pesanti, e della decolonizzazione dell'impero.

Come si vede non è il sistema da solo a creare l'una o l'altra delle condizioni, ma è il sistema, questo sì, a congelare oggi una inamovibilità delle forze politiche e quel consociativismo che vogliamo rapidamente superare in nome della democrazia dell'alternanza.

E questa volta possiamo farlo, anche votando SI'.

di LEOLUCA ORLANDO

Abbattere la cultura dell'appartenenza, la partitocrazia, il regime della corruzione e costruire finalmente una democrazia compiuta: le proposte del Movimento per la Democrazia «La Rete» si muovono tutte in questa direzione e secondo quest'ordine.

La prima delle riforme è l'abolizione dell'immunità parlamentare, un assurdo privilegio su cui questo Parlamento così com'è composto mai e poi mai vorrà e potrà deliberare. Da qui l'urgenza dell'immediato scioglimento delle Camere. Dopo la caduta del muro di Berlino, dopo le elezioni dell'aprile e del dicembre '92 le più importanti riforme elettorali sono ormai diventate elezioni, i voti finalmente liberi dei cittadini. Gli elettori non possono essere costretti a turarsi il naso e hanno dimostrato di volere e sapere cambiare. Le Camere però non vengono sciolte, gli inquisiti rimangono al loro posto e tutti gli uomini e i partiti di Tangentopoli scoprono improvvisamente l'importanza dei referendum.

Il referendum sul sistema elettorale al Senato avrebbe dovuto essere un grimaldello, costringere il Parlamento a prevedere l'elezione diretta degli esecutivi, aiutare il ricambio e l'alternanza della classe politica screditata. Oggi invece il referendum è diventato un alibi per perdere tempo e gli uomini e i partiti di Tangentopoli sono tutti stretti attorno a Mario Segni per impedire elezioni, per coprire l'impunità.

Chi vota SI' al referendum elettorale vota per un sistema maggioritario al Senato, blinda cioé i partiti di Tantentopoli e le alleanze fra di loro mentre espelle le formazioni politiche estranee alla corruzione (Verdi, Rifondazione comunista, Msi); non La Rete, che con qualsiasi sistema elettorale sarebbe comunque presente in Parlamento e dunque conduce questa battaglia per una scelta di coerenza e di democrazia.

Se davvero dovessero prevalere i SI' il Parlamento non potrebbe più essere sciolto anticipatamente dal Capo dello Stato, perché avremmo al Senato la legge maggioritaria conseguente al voto e alla Camera un sistema proporzionale. Il Presidente Scalfaro dovrebbe aspettare che il Parlamento approvasse una nuova organica legge elettorale per consentire le elezioni delle Camere. Ma questo Parlamento non approverà mai una nuova legge elettorale, mai gli uomini e i partiti di Tangentopoli consentiranno al Presidente di mandarli a casa, di privarli della loro impunità..

Chi vota NO invece rende possibile lo scioglimento anticipato di questo Parlamento, fa cessare l'impunità e consente l'elezione di un nuovo Parlamento che abolisca finalmente l'immunità parlamentare, che preveda una riforma del sistema elettorale, che garantisca comunque la pluralità delle presenze politiche. Chi vota NO sbatte la porta in faccia al regime della corruzione e al tentativo degli uomini di Tangentopoli di resistere e riciclarsi.

VERTICE A PALAZZO CHIGI, IMPEGNO DEL GOVERNO

'Ossigeno' al Lloyd

Subito 20 miliardi per una sopravvivenza di quattro mesi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Un po' di ossigeno per il Lloyd Triestino dopo la riunione di ieri a palazzo Chigi. Il governo s'impegna a sbloccare rapidamente 20 miliardi di crediti, vantati dalla compagnia, inserendo tale provvedimento nel decreto legge sull'occupazione. Qualora il governo — travolto dalle intemperie politiche di stagione — non fosse in grado di procedere in questa direzione, interverrebbe la Regione con una «leggina salvagente», che garantirebbe al Lloyd quattro mesi di sopravvivenza autonoma. Nel corso di questi quattro mesi, Regione e Finmare studierebbero un piano di risanamento, verificando il concreto impegno di eventuali imprenditori privati a rilevare le attività lloydiane.

Un «pannicello caldo», insomma, che consente per un po' di tempo di allontanare l'incubo dell'accorpamento del Lloyd in Finmare, ma che certamente non risolve i gravissimi problemi finanziari di una compagnia, sulla quale — comprese la nuova portacontainer da pagare — grava una massa debitoria di circa 500 miliardi. Tra l'altro l'Iri, holding pubblica dalla quale dipendono Finmare e Lloyd, ha fatto chiaramente capire di non aver intenzione di tirare fuori più soldi. Al summit — presieduto inizialmente dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Fabbri — hanno partecipato i ministri Baratta e Tesini, il sottosegretario Camber, gli assessori regionali Longo e Tersar, l'amministratore delegato di Finmare Rosina, il dirigente dell'Iri Rocchetti, una delegazione sindacale Cgil Cisl Uil.

In Economia

IL DURISSIMO MONITO DA PARTE DEGLI STATI UNITI

'Diventerete paria'

La pace, o la Serbia sarà strangolata dalle nuove sanzioni

ZAGABRIA — Gli Stati Uniti non ventilano un intervento militare in Bosnia ma appaiono decisi a porre la Serbia, se non accetterà il piano di pace già sotoscritto da croati e bosniaci musulmani, in condizioni economiche politiche di estrema difficoltà. L'inviato speciale di Clinton, Reginald Bartholomew, prima di partire alla volta di Belgrado ha pronunciato a Zagabria parole dure ed estremamente chiare: le sanzioni che potranno essere decise dall'Onu trasformeranno la Serbia in uno Stato «paria». L'azione militare dei serbi, ha soggiunto, deve fermarsi, il genere di atrocità compiute a Srebrenica deve finire, i serbi devono prendere atto della situazione.

Parole che non sono ascoltate se anche ieri la città assediata ha subito nuovi bombardamenti e un convoglio dell'Onu è di nuovo pronto a raggiungerla per far evacuare altri abitanti. Bartholomew si incontrerà a Belgrado con i responsabili serbi che hanno avuto già colloqui con l'inviato di Mosca, Vitali Ciurkin. Stati Uniti e Russia sono impegnati parallelamente in una nuova pressione diplomatica. A Sarajevo ieri sono giunti due aerei militari di trasporto. Il ponte è riaperto. L'Onu lancia l'Sos: i rifornimenti sono agli sgoccioli e cita cifre drammatiche.

A pagina 6

C'E' OTTIMISMO

Medio Oriente: forse una svolta per il negoziato

ISMAILIA — Una ventata di ottimismo dopo mesi di burrasca si è diffusa sul Medio Oriente dopo le dichiarazioni di Mubarak al termine del vertice con il premier israeliano Yitzhak Rabin sulle rive del canale di Suez. La convinzione espressa dal leader egiziano che i Paesi arabi decideranno nel fine settimana di risprendere il negoziato di pace con Gerusalemme e l'intenzione espressa da Rabin di trattare sulla base della risoluzione 242 dell'Onu lasciano intravvedere una schiarita forse di considerevoli dimensioni.

A pagina 7

G-7, PROPOSTA USA

Fiume di dollari in crescendo per Boris Eltsin

Aperto a Mosca il processo contro i golpisti: no della Corte alla richiesta di ricusazione degli imputati

TOKYO — Il fiume di dollari che da Tokyo i sette Paesi più industrializzati promettono di far scorrere verso la Russia di Boris Eltsin si va gonfiando di ora in ora. Ieri mattina Bill Clinton ha telefonato di buonora a Kiichi Miyazawa, complimentandosi col primo ministro giapponese per la decisione di stanziare 1,8 miliardi di dollari di aiuti alla Russia e ha proposto una nuova iniziativa: la creazione di un fondo per la privatizzazione delle grosse imprese industriali russe. Il fondo dovrebbe ammontare a 4 miliardi di dollari: 500 milioni li darebbero gli Usa, il resto dovrebbe venire dagli altri paesi membri del G7, dalla Banca Mondiale e dalla Banca per gli investimenti nei paesi dell'Est (Bers).

Ieri intanto a Mosca si è aperto il processo contro i «golpisti d'agosto» (*servizio negli Esteri*). La battaglia procedurale è cominciata fin dalle prime battute. L'ex presidente del Parlamento Lukianov, l'ex primo ministro Pavlov e l'ex vice presidente Janaev hanno spiegato la loro richiesta di ricusazione della Corte. In sostanza gli imputati contestano che una Corte «russa» sia legittimata a giudicare delitti contro uno Stato che non esiste più: l'Urss. Ma la richiesta è stata respinta.

In Economia

SEDICI PAGINE

Speciale «'68» con «Il Piccolo» di sabato

Sono passati 25 anni dal mitico-famigerato «'68». «Il Piccolo», nell'edizione di sabato, regala ai lettori un fascicolo speciale di sedici pagine con testi e illustrazioni che rievocano il periodo, esaminandolo sotto tutti gli aspetti: non solo un tuffo nel passato, ma anche una riflessione sul presente.

IL SENATO DIVISO SULLA CREDIBILITA' DEI PENTITI

«No a un processo politico»

STRETTO NELLA CALCA

Andreotti terreo in volto alla fine dell'«audizione»

ROMA — Quello che è stato definito come il "giorno più lungo" dell'ultraquarantennale carriera politica di Giulio Andreotti, è iniziato come al solito di buon ora. Colazione con una tazzina di caffè nero, la messa alle 7 nella parrocchia vicino casa e poi di corsa in macchina nello studio di Piazza In Lucina per il rito della lettura dei giornali che anche ieri, come già da qualche giorno, dedicano intere pagine ai suoi presunti rapporti con la mafia siciliana.

Nello studio Andreotti ha poi ricevuto il fedelissimo ministro del Commercio estero Claudio Vitalone e i suoi avvocati per concordare le mosse in vista della delicatissima riunione della Giunta delle immunità del Senato che poche ore dopo avrebbe iniziato l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti per attività mafiosa. Accompagnato dallo stesso Vitalone si è poi recato a Palazzo Madama dove c'è lo studio riservatogli come senatore a vita. Qui ha avuto un colloquio di quasi un'ora con il presidente dei senatori dc Gabriele De Rosa e con Learco Saporito, membro della Giunta. Ai giornalisti che lo attendevano all'uscita ha rivolto appena un cenno.

Forse nemmeno lui aveva immaginato cosa lo attendeva quando, dopo qualche ora trascorsa a casa, si è presentato nel cortile barocco di Sant'Ivo alla Sapienza, sede della Giunta delle immunità. Per immortalare l'arrivo di Andretti al suo "processo" si era creato un vero e proprio bivacco di cronisti e cameramen. Centinaia di giornalisti, fotoreporter, inviati da ogni parte d'Europa erano letteralmente accalcati e si sono dovuti cimentare in autentici "corpo a corpo" per conquistare i posti in prima fila. Mai si era vista all'interno dei palazzi politici italiani una simile calca.

Erano le 17.12 quando Andreotti ha fatto il suo ingresso nel cortile. Cappotto blu, completo grigio su camicia celeste, è sceso dalla Croma grigia tenendo in mano una cartellina di pelle rossa contenente i 76 fogli della memoria difensiva da consegnare ai senatori della giunta. Andreotti, bianco in viso e sguardo terreo, ha percorso a fatica, circondato da una massa impressionate di giornalisti, fotografi e cameramen, i circa trenta metri che lo separavano dalla porta del palazzo. Il tutto tra spintoni, urla, sballottamenti e inutili richieste di una qualche dichiarazione da parte dei cronisti più vicini.

Un pò meglio è andata all'uscita di Andreotti, due ore e un quarto dopo. Stessa calca, stessa confusione e stesso silenzio di Andreotti. Le affermazioni le ha fatte davanti ai membri della Giunta, rigettando tutte le accuse avanzate nei suoi confronti e parlando di una sorta di complotto contro di lui. Stanco e col volto tirato, senza dire una parola, ha raggiunto la Croma con una nuova cartellina sotto il braccio. C'erano nuove 40 cartelle di accuse da leggere e discutere con i suoi avvocati in vista della nuova decisiva seduta di oggi.

Valerio Pietrantoni

ROMA — «Il Parlamento non può permettersi di dire che i pentiti non sono credibili». Il presidente della giunta per le immunità del Senato, senatore Giovanni Pellegrino (Pds), difende l'attendibilità dei mafiosi «pentiti» ed invita i senatori che dovranno decidere sull'autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti a non voler fare «un processo politico» perchè il Senato non è «una sede giudiziaria». «Il Parlamento — precisa — deve volare basso». E deve anche fare presto. Le richieste di autorizzazione a procedere da esaminare, infatti, aumentano di giorno in giorno. Ed i documenti si ammucchiano ed hanno già riempito una cassaforte. «Ho dovuto chiedere un'altra cassaforte», ha detto ai giornalisti il sen. Pellegrino.

Con l'audizione di Giulio Andreotti, inquisito dai giudici di Palermo per associazione per delinquere di tipo mafioso, sono iniziati i lavori della giunta del Senato che proseguiranno oggi per concludersi probabilente la prossima settimana. L'ex presidente del Consiglio ieri ha chiesto di poter presentare una seconda memoria difensiva riguardante soprattutto le gravi accuse dei «pentiti» Tommaso Buscetta e Marino Mannoia contenute nel dossier inviato dalla Procura di Palermo. I nuovi documenti dovranno essere presentati entro oggi. Poi si aprirà la discussione generale. Questo dovrebbe avvenire la prossima settimana quando ci saranno anche le richieste del relatore ed il voto finale. Nella memoria presentata ieri da Andreotti, ha spiegato il presidente della giunta, sono spiegati i motivi per cui la richiesta di autorizzazione dovrebbe essere respinta. Ma è un documento, ha aggiunto, redatto dagli avvocati. L'ex presidente del Consiglio, nel suo intervento, si è invece rimesso alla giunta «perchè faccia la valutazione migliore da presentare all'aula».

Ieri il presidente Giovanni Pellegrino, nella relazione introduttiva si è limitato ad illustrare la domanda di autorizzazione a procedere contro Andreotti senza esprimere alcun giudizio di merito. Nella giunta cominciano già a formarsi gli schieramenti. A quanto pare gli otto membri democristiani sarebbero intenzionati a votare contro, schierandosi così in difesa dell'ex presidente del Consiglio. Uno dei membri della giunta, il senatore Saporito, ha sostenuto che accuse così gravi come quelle rivolte ad Andreotti non possono basarsi soltanto sulle affermazioni dei «pentiti».

Non si sa quale sarà la posizione dei socialisti. Non è azzardato ritenere che il Psi potrebbe prendere una decisione a favore o contro Andreotti in base all'atteggiamento che i democristiani terranno la prossima settimana sull'autorizzazione a procedere contro Bettino Craxi che sarà votata dall'assemblea della Camera.

Il Pli è a favore di Andreotti. «A mio giudizio — ha affermato il senatore Luigi Compagna — non sono credibili le 40 cartelle delle testimonianze di Buscetta e Mannoia: nei modi e nei tempi con cui descrivono gli eventi. Presentano elementi contraddittori nella descrizione della leadership di Cosa nostra, rispetto a quanto indicato nelle 250 pagine del testo dell'autorizzazione a procedere per Andreotti».

A ritenere attendibili le accuse dei «pentiti» è invece il repubblicano Giorgio Covi, segretario della giunta per le immunità. «Questa gente, i pentiti, — è il suo parere — qualche utilità l'ha avuta, non si vede perchè dovrebbe gettarsi contro Andreotti. Anche se occorre che ci siano dei riscontri alle testimonianze». A favore dell'autorizzazione a procedere sono anche Pds e Msi e Verdi.

e. s.

GLI OMICIDI DEL GENERALE DALLA CHIESA E DEL GIORNALISTA PECORELLI

Buscetta & Mannoia: «Decise Giulio»

ROMA — Dalla Chiesa e Mino Pecorelli eliminati dalla mafia perchè Andreotti temeva che rivelassero i segreti del sequestro Moro. Cosa Nostra mobilitata per tentare di salvare Moro su richiesta di Andreotti. L'ex presidente del consiglio due volte a Palermo per «fare la pace» con la mafia dopo il «distacco» di Piersanti Mattarella. E infine una «bomba», per ora solo innescata: il giudice Giovanni Falcone potrebbe essere stato eliminato per ragioni «analoghe» a quelle del generale Dalla Chiesa. Sono le più pesanti accuse che i boss «pentiti» Tommaso Buscetta e Marino Mannoia hanno scaricato addosso a Giulio Andreotti durante l'interrogatorio negli Stati Uniti da parte del procuratore di Palermo Caselli.

Le quaranta pagine allegate alla richiesta di autorizzazione a procedere contro Andreotti, già oggetto di abbondanti indiscrezioni, sono state rese pubbliche ieri dal Senato. Tommaso Buscetta ha parlato dei legami tra Andreotti e i delitti Moro, Dalla Chiesa e Pecorelli. L'ex boss mafioso ha confermato che Andreotti era il «referente politico nazionale» cui Salvo Lima si rivolgeva per favorire Cosa Nostra. Il boss Stefano Bontade riferì a Buscetta nel 1980 che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa era sospettato di voler «diventare capo dello Stato italiano, con un'azione di forza», in pratica un golpe. E che sia Dalla Chiesa che il giornalista Mino Pecorelli erano a conoscenza di certe «cose politiche» collegate al sequestro di Aldo Moro, e Andreotti temeva che fossero rivelate. I due omicidi erano voluti dai cugini Salvo.

Di Dalla Chiesa Badalamenti disse: «Lo hanno mandato a Palermo per sbarazzarsene di lui». E a questo punto Buscetta ha lanciato una «bomba» senza farla esplodere: «Considerazioni analoghe a quelle ora svolte sull'omicidio Dalla Chiesa» si potrebbero fare per l'assassinio del giudice Giovanni Falcone. «Nel senso - ha aggiunto - che è sotto gli occhi di tutti che è stato ucciso perchè il maxi processo non era andato bene per Cosa Nostra, ma potrebbe esserci sotto un'altra ragione, che «va vista».

Buscetta ha confermato che egli personalemente, per conto di Cosa Nostra (su sollecitazione di Andreotti), si interessò per tentare di ottenere la liberazione di Aldo Moro. Ha confermato anche quanto già detto alla commissione antimafia presieduta dall'on. Violante (Pds) e cioè di essere stato «avvicinato» in carcere da un detenuto per reati comuni, Ugo Bossi, che gli propose di contattare dei brigatisti per arrivare a una trattativa per Moro. Bossi gli parlò di una sua telefonata (la cui intercettazione sarebbe però scomparsa) con un politico della Democrazia cristiana che diceva «Questi non lo vogliono liberare a Moro». Questo politico - ha affermato Buscetta - era Vitalone«.

E' Marino Mannoia a rivelare che il boss Stefano Bontade, affiliato alla Massoneria, teneva i rapporti con il mondo politico. Aveva legami con l'on. Rosario Nicoletti, con Salvo Lima, e con Piersanti Mattarella. Quest'ultimo però non era «uomo d'onore», ma venne ucciso perchè aveva deciso di troncare i legami con Bontade e i cugini Salvo «ai quali non lesinava i favori». Sarebbe stato Rosario Nicoletti a informare Bontade che Mattarelli intedeva non avere più rapporti. Il fatto di aver provocato la condanna a morte di Piersanti Mattarella, spinse Nicoletti al suicidio. Anche Giulio Andreotti sarebbe stato informato da Lima del «voltafaccia» di Mattarella. Perciò scese a Palermo ben due volte e si incontrò con i mafiosi Bontade, i cugini Salvo, Salvo Lima ed altri. Mannoia ha saputo da Bontade del primo incontro. Al secondo ha invece assistito di persona, ma stando all'esterno della villetta in cui si svolse. Dopo il 1987, ha concluso Mannoia, «Andreotti non ha più favorito nessuno, ha cercato anzi di combattere la criminalità».

Le rivelazioni dei pentiti sul rapimento e l'omicidio di Moro arriveranno a Roma. Secondo quanto si è appreso, la procura palermitana invierà gli atti relativi alla vicenda alla procura della Repubblica di Roma. L'indagine, partita da Palermo, dalle rivelazioni dei pentiti sul coinvolgimento di Andreotti nelle vicende di mafia, dovrebbe essere affidata al giudice Franco Ionta, già impegnato nell'inchiesta sul «dossier Moro», ritrovato nell'ex-covo brigatista di via Montenevoso nell'ottobre '90. Nella documentazione sono contenute le dichiarazioni dei pentiti di mafia che collegano la vicenda Moro all'assassinio del giornalista di «Op» Mino Pecorelli e del prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ATTACCA I MAGISTRATI

'Accuse senza prove'

ROMA - Andreotti si difende con un violento attacco ai magistrati siciliani. La gravissima accusa di aver tutelato gli interessi della mafia a Roma è del tutto infondata e senza alcuna prova. E' frutto, invece, di una persecuzione dei giudici: sono il procuratore Giancarlo Caselli e i pubblici ministeri ad aver violato la legge svolgendo le indagini e mettendo in piedi un «teorema» accusatorio completamente falso e strumentale. La loro domanda di autorizzazione a procedere non può quindi essere accolta: troppo evidente è il «fumus persecutionis» contro l'ex capo del governo e storico leader della Dc.

Su queste argomentazioni, illustrate nella lunga memoria difensiva dell'avvocato Odoardo Ascari, Andreotti imposta un'autodifesa tutta all'attacco, rimettendosi infine al giudizio della Giunta delle immunità del Senato, e poi all'aula di palazzo Madama. Le sessantasei pagine, brillante prova giuridica del legale che ha rappresentato i familiari di due dei carabinieri uccisi dalle Br durante il rapimento di Aldo Moro, sono corredate da altre dieci, l'elenco di tutte le leggi antimafia approvate dai due ultimi governi presieduti da Andreotti.

Le accuse sono dunque infondate, inconsistenti e irragionevoli, basate su «fatti enunciati e non provati», costruite per dimostrare la preconcetta colpevolezza di Andreotti. Gli interrogatori ai «pentiti» i magistrati li hanno svolti «ispirati dall'ansia di ottenere conferme del pregiudizio accusatorio» di una «non occasionale collaborazione con Cosa nostra». La Procura di Palermo ha violato le garanzie costituzionali. La stessa diffusione «incontrollata e incontrollabile» degli interrogatori di Buscetta e Mannoia, coperti dal segreto istruttorio, secondo il legale di Andreotti, mira a «far apparire reazionaria o, peggio, mafiosa qualunque decisione equanime e serena».

Alle domande dei senatori della Giunta Andreotti ha dichiarato di non aver mai conosciuto nè Buscetta nè Mannoia, se non, come tutti, dai giornali. E ritiene che ci sia una «regia esterna» dei pentiti contro di lui. Accusa poi, in diverse occasioni, il leader della Rete Leoluca Orlando.

Perchè, nella richiesta di autorizzazione a procedere non vengono mai ricordate le cariche di senatore o membro del governo? Si tratta di un'altra violazione dei giudici che avrebbero allora dovuto accusarlo di ancora altri reati oltre all'associazione mafiosa, e sottoporre gli atti al tribunale dei ministri. Grazie alle sue omissioni, invece, il procuratore di Palermo ha invece svolto indagini illecite e a direzione unilaterale. Viene respinta ogni responsabilità per il caso Moro, oggetto di ben tre processi, per quello Pecorelli, dove «anni e anni di indagini non hanno mai offerto il minimo spunto per tenere oggi anche soltanto coltivabili i sospetti atroci avanzati da Buscetta», e per l'omicidio del generale Dalla Chiesa, sempre considerata un'esecuzione decisa dalla Cupola mafiosa.

Altro che fumus persecutionis, si tratta, per la difesa di Andreotti, di un «vigoroso incendio», anche perchè, mentre ancora il Senato non ha esaminato la richiesta di autorizzazione a procedere, di fatto sono state svolte altre indagini. I giudici palermitani sono talmente poco sicuri delle loro accuse, argomenta l'avvocato Ascari, che si sono ben guardati dall'inviare informazioni di garanzia ai magistrati che hanno fatto parte dei collegi giudicanti dei processi contro la mafia (compresi quelli presieduti dal giudice Corrado Carnevale), che avrebbero emesso sentenze fraudolente su pressioni dell'ex presidente del consiglio.

Marina Maresca

REFERENDUM / 48 MILIONI ALLE URNE - QUASI 90 MILA LE SEZIONI ELETTORALI

Una 'macchina' da 722 miliardi

REFERENDUM / IL MINISTRO BONIVER

«Se vince il sì, mi dimetto»

L'annuncio dato ieri sera durante «Tg2-Pegaso»

ROMA — «Mi dimetterò un minuto dopo aver acquisito i dati del referendum sul ministero del Turismo e spettacolo, nel caso che vincano i sì ». Così Margherita Boniver annuncia il proposito di rinunciare all'incarico ministeriale se la maggioranza degli italiani voteranno a favore dell'abolizione del ministero del Turismo e Spettacolo.

La Boniver ha fatto la dichiarazione durante la registrazione della puntata di «TG2 Pegaso», in onda ieri sera. Il ministro ha aggiunto di aver già anticipato il suo proposito al Presidente della Repubblica. Successivamente il ministro Boniver ha precisato il testo della frase: «Metterò a disposizione immediatamente il mio mandato nelle mani del presidente del consiglio e del Presidente della Repubblica», se i «sì» vinceranno al referendum per l'abolizione del ministero del Turismo e dello Spettacolo.

ROMA — Sono quasi 48 milioni gli italiani chiamati a pronunciarsi tra domenica e lunedì sugli otto quesiti della campagna referendaria, che porteranno a ventisei il numero complessivo dei referendum abrogativi svoltisi nel nostro Paese dall'inizio della Repubblica.

Gli elettori chiamati alle urne sono esattamente 47.942.095, suddivisi tra 23.054.331 uomini e 24.987.764 donne (queste ultime prevalgono, quindi, di circa un milione 800 mila unità). Sulla base di un'elaborazione del Viminale dello scorso 18 marzo, i diciottenni che voteranno per la prima volta sono 869.375, dei quali 445.725 maschi e 424.237 femmine. Per le operazioni di voto saranno 89.375 le sezioni elettorali che si costituranno sabato sera in tutto il Paese, 40.586 al Nord, 17.094 al Centro, 21.284 al Sud e 10.411 nelle isole.

Dal punto di vista geografico, nell'Italia settentrionale gli elettori sono 21.597.037, di cui 10.821.646 maschi e 11.275.391 femmine; nell'Italia centrale 9.290.361, di cui 4.455.652 maschi e 4.834.709 femmine; in quella meridionale 11.438.116, di cui 5.550.985 maschi e 5.887.131 femmine; nelle isole 5.616.581, di cui 2.726.048 maschi e 2.890.533 femmine.

Entrando nei particolari delle province, quella più «affollata» risulta essere Milano con 3.305.934 elettori (di cui 1.574.374 maschi e 1.732.560 femmine). Nel capoluogo gli elettori sono 1.198.987 (di cui 554.630 maschi e 644.357 femmine). A stretta misura segue Roma, con 3.173.747 elettori (di cui 1.515.392 maschi, 1.658.355 femmine), che è invece nettamente al primo posto nel capoluogo, dove gli elettori sono 2.319.042 (di cui 1.098.418 maschi e 1.220.624 femmine). Napoli è in terza posizione con 2.349.641 elettori (di cui 1.134.964 maschi e 1.214.677 femmine). Nel capoluogo sono 884.426 gli elettori (di cui 420.240 maschi e 464.185 femmine). Ultime, nella graduatoria, le province di Isernia e Aosta, rispettivamente con 88.464 e 99.333 elettori (di cui, rispettivamente, 43.006 e 48.934 i maschi, e 45.458 e 509.399 le femmine).

Secondo le cifre fornite ieri dal Viminale, il costo complessivo degli otto referendum è di circa 722 miliardi. Il ministero dell'Interno coprirà la parte maggiore della spesa con quasi 609 miliardi. Il ministero del Tesoro metterà 32 miliardi, quello della Giustizia 19 e il Poligrafico dello stato gli altri 62.

Negli 89.375 seggi lavoreranno 357.500 persone, tra presidenti, scrutatori e segretari. Ai primi andrà un rimborso spese pari a 533 mila lire corrispondenti ad un «fisso» di 169 mila lire più 52 mila per ciascuno dei referendum oltre al primo (quindi sette). A scrutatori e segretari di seggio spetterà invece un «fisso» di 135 mila lire, più 35 mila lire per ciascuno dei successivi sette referendum. Totale 380 mila lire. Per i presidenti e gli scrutatori dei seggi speciali, è prevista infine una maggiorazione rispettivamente di 102 mila e 68 mila lire.

v. p.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 14 aprile 1993 è stata di 63.950 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

REFERENDUM / NON C'E' INTESA TRA I FAUTORI DEL SI'

Dc e Popolari divisi dalla polemica

ROMA — Non c'è intesa tra i sostenitori del sì. Segni continua a denunciare lo scarso impegno dei partiti che si sono pronunciati a favore, malgrado le prese di posizione ufficiali. E mentre i socialisti, per bocca del presidente, Gino Giugni, confermano l'orientamento già deciso, Martinazzoli polemizza con il leader referendario accusandolo di voler vincere da solo. Si è lamentato, il segretario democristiano, di amici «che se ne sono andati per garantire la purezza del loro sì, perchè non volevano che fosse contaminato dal nostro sì. Ora, ha aggiunto, questi stessi dicono che il nostro sì e ' un no camuffato, perchè hanno bisogno di vincere soltanto loro, di caricare sul referendum una valenza politica che questo non ha. A Segni dico di stare tranquillo. Il suo 60 per cento anche se lo giudico una cifra prudente lo avrà».

Ma qualsiasi sia il risultato del voto del 18 aprile, sarà difficile evitare di caricare la risposta elettorale di significati politici. Sia che nel referendum sul sistema elettorale per il Senato vinca il sì sia che vinca il no, toccherà soprattutto a Scalfaro e ad Amato trarne le conseguenze. Se vincessero i no, la tesi sostenuta con perseveranza da Fini, Garavini e Orlando, di un anticipato scioglimento delle Camere potrebbe trovare una certa accoglienza. Missini, neo-comunisti e la Rete avrebbero buon gioco nel sostenere che la loro vittoria significa la conferma della volontà della gente di mandare a casa l'attuale Parlamento e di dare vita, con il sistema proporzionale così confermato, a due Camere del tutto nuove, nuove di facce e nuove per il mutato rapporto di forze.

Se invece, con maggiore probabilità, vinceranno i sì il governo Amato dovrebbe lasciare spazio ad un nuovo esecutivo a più larga maggioranza, il cui compito sarebbe essenzialmente quello di consentire al Parlamento il varo di una nuova legge elettorale, con cui andare ad elezioni politiche al più presto. Amato dovrebbe quindi recarsi già martedì da Scalfaro e concordare con il Capo dello Stato il da farsi.

Si aprirebbero probabilmente nuove consultazioni tra i partiti, tenuto però presente che questi non hanno molto tempo per giungere ad un'intesa, dato che già il sei giugno 11 milioni di italiani saranno chiamati al voto amministrativo che si celebrerà per la prima volta nei comuni fino ai 15 mila abitanti con il nuovo sistema maggioritario, e che due domeniche dopo, il 20 giugno, ci sarà il primo voto di ballottaggio in Italia.

In breve

«Famiglia Cristiana» a Scalfaro: una donna a Palazzo Chigi

ROMA — Perchè non proviamo a mandare al potere una donna? Parafrasando un notissimo slogan del Maggio francese del 1968, «Famiglia cristiana», prendendo spunto dal referendum del 18 aprile e dalla voglia di cambiamento che pervade il Paese, invita il Presidente della Repubblica Scalfaro ad un «segnale radicale e coraggioso», magari mandando una donna a Palazzo Chigi... Per «Famiglia cristiana», una donna al potere non sarebbe certo una stravaganza e nemmeno un'inedito nel resto del mondo. Oggi la situazione consente qualcosa di più: «Un'intera classe dirigente si sta ritirando. Tra i nomi inghiottiti nella nebbia invano si cercherebbe quello di una donna, eppure non poche svolgono attività politica. E la svolgono bene».

«Il Tempo» ritorna in edicola dopo oltre un mese di sciopero

ROMA — «Il Tempo» torna in edicola dopo oltre un mese di sciopero. La decisione è stata presa dopo una riunione di cinque ore convocata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Fabbri, alla quale hanno partecipato gli editori del «tempo», i rappresentanti della Fieg, della Fnsi, dell'associazione della stampa romana e abruzzese e del comitato di redazione del quotidiano. La proprietà — si legge in un comunicato di Palazzo Chigi — ha contestato il fondamento dello sciopero in corso, ritenuto pregiudizievole per il futuro della testata. Ha anche dato assicurazione che il direttore editoriale non interferirà nella sfera di autonomia giornalistica del direttore del «Tempo». Le parti si incontreranno nuovamente presso la presidenza del consiglio entro la metà di maggio.

Viaggio misterioso a Roma del direttore della Cia

ROMA — Il direttore della Cia, James Woolsey, è a Roma. Sui tempi e le motivazioni del viaggio viene mantenuto il massimo riserbo dalle autorità statunitensi e italiane. Da indiscrezioni si è appreso solamente che Woolsey sarebbe arrivato nella capitale l'altro ieri.

Cgil: dimissioni di Del Turco da segretario generale

ROMA — Ottaviano Del Turco si è dimesso da segretario generale aggiunto della Cgil. Del Turco ha formalizzato le dimissioni in una lettera inviata a Bruno Trentin. «Ti prego — scrive Del Turco — di informare la segreteria affinché assuma le decisioni conseguenti.

VARSAVIA / ANNIVERSARIO

Armi in mano, prima di morire

La drammatica insurrezione del ghetto tra il 18 e il 19 aprile del 1943: alla fine, un massacro

In un paese che i tedeschi avevano scelto per la «soluzione finale» degli ebrei, e in una città in cui nel 1942 le deportazioni avvenivano al ritmo feroce di cinquemila-settemila al giorno, i rappresentanti della resistenza (Oec), armati dall'esterno, risposero col fuoco a un attacco delle «SS». Riuscirono a tener testa con disperazione per ben tre settimane a duemila soldati appoggiati da carri armati, artiglieria, aviazione. Cedettero in maggio. Con ottanta superstiti.

Fu la consegna, alla fine di gennaio del 1943, di un ingente quantitativo di pistole all'Organizzazione ebraica di combattimento (Oec) a cambiare la strategia della resistenza nel ghetto di Varsavia (costituito dai tedeschi il 15 novembre 1940). Si trattò di una scelta imposta dalle circostanze, soprattutto dopo le deportazioni (cinquemila-settemila al giorno) dell'estate 1942 e la seconda operazione in grande stile dei tedeschi nel ghetto (a metà del gennaio 1943), contrastata dalla resistenza ebraica, che perse nei combattimenti 600 militanti.

Creata nell'ottobre 1942 e diretta dal ventunenne Mordekhai Anielewicz, l'Oec si organizzò e «purgò» il ghetto di una decina di collaboratori, mirando in particolare ai membri della polizia ebraica, dello Judenrat (consiglio amministrativo ebraico) e degli agenti ebrei della Gestapo. Vivevano nel ghetto circa 35 mila ebrei, divisi in quattro «enclave» («ghetto centrale», grandi fabbriche, fabbrica di spazzole e «piccolo ghetto»).

In primavera le azioni militari di disturbo e una crescente disobbedienza civile convinsero i tedeschi che gli ebrei non avrebbero più accettato di farsi deportare: essi fissarono così, per la terza settimana di aprile, una prova di forza all'interno del ghetto. Mary Berg, un'ebrea diciottenne che a gennaio aveva lasciato il ghetto, annotò il 25 giugno il racconto che le era stato riferito dell'«invasione» tedesca. «La notte tra il 18 e il 19 aprile 1943, vigilia della Pasqua, che — scrisse la Berg — è per gli ebrei una festa di liberazione, unità armate delle 'SS', di ucraini, lettoni e lituani, circondarono la zona del grande ghetto (...). All' alba del 19 aprile, carri armati pieni di guardie tedesche entrarono nel ghetto da via Zamenhofa e cominciarono a bombardare le case. Gli ebrei barricati risposero con granate a mano e colpi di fucile. Dopo due ore i nazisti si ritirarono dal ghetto».

Era una vittoria di alto valore morale, ma anche l'inizio (anche troppo evidente) della fine. Il giorno dopo, i combattimenti ripresero nel pomeriggio. Il generale Stroop cambiò tattica e ordinò di prendere le case a una a una. I cecchini dell'Oec lavoravano però efficacemente, al punto che tre ufficiali tedeschi, con le armi rivolte verso il basso e una bandiera bianca, tentarono un negoziato per ritirare le vittime e i feriti: vennero respinti a colpi di fucile. Il terzo giorno, altro mutamento strategico: i tedeschi si infiltrarono a piccoli gruppi nel ghetto, appiccando il fuoco agli edifici. Scaduto un ultimatum posto dai tedeschi al quinto giorno, il ghetto si trasformò in un terreno di guerriglia, dove ormai si combatteva quasi esclusivamente di notte. Gli scontri continuarono, sanguinosi e spietati, fino all'8 maggio. Quel giorno, il comando dell'Oec, riunito in un bunker di via Mila, fu circondato dai tedeschi e dagli ucraini. Due ore di scontri, poi quelli che erano sopravvissuti al fuoco tedesco decisero di suicidarsi; tra loro, il giovane comandante Anielewicz. Il 10 maggio non restavano nel ghetto che due gruppi di combattenti, ossia, secondo alcune testimonianze, un centinaio di persone. I sopravvissuti fuggiti attraverso il reticolo delle fogne, tra cui il comandante in seconda Marek Edelman, erano un'ottantina. Per tre settimane l'Oec, e la meno conosciuta Associazione militare ebraica (Ame) — 750 persone in tutto — avevano tenuto testa a duemila soldati tedeschi ben equipaggiati e appoggiati da carri armati, aviazione e artiglieria.

Il 16 maggio, le «SS» distrussero la più grande sinagoga di Varsavia, che si trovava fuori del ghetto, e annunciarono l'avvenuta fine del quartiere ebraico della capitale. Nel luglio aprirono nel ghetto un piccolo campo di concentramento dove trasferirono tremila prigionieri da Auschwitz, per cancellare definitivamente la memoria dei luoghi. Degli ebrei superstiti, molti sarebbero caduti nelle unità di partigiani, altri nell'insurrezione di Varsavia.

VARSAVIA

Giornata speciale

Il primo ministro israeliano Rabin e (forse) il vicepresidente americano Gore parteciperanno il 19 aprile alla giornata, patrocinata dal presidente polacco Lech Walesa, in cui verrà celebrato il 50.o anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia. Autorità polacche e delegazioni straniere deporranno fiori al piedi del monumento dedicato agli eroi del ghetto. E anche il Papa ricorderà questo anniversario domenica prossima. Ad ascoltarlo ci sarà anche un gruppo di ebrei con una stella gialla provocatoriamente attaccata sul petto, come l'avevano gli ebrei perseguitati da Hitler.

Nelle foto, aspetti della vita degli ebrei in Polonia prima dell'Olocausto raccolti da Roman Vishniac («Un mondo scomparso», Edizioni e/o): sopra, lettori di giornali (Varsavia, 1934); ragazza senza la licenza per la bicicletta (Varsavia, 1937); a sinistra, un bambino affamato e un vecchio.

VARSAVIA / STORIA

Ma quanta orribile ferocia

Le autorità naziste e gli autori della «soluzione finale» del problema ebraico scelsero la Polonia, occupata dal 1939, per la realizzazione del loro piano di sterminio fisico di oltre undici milioni di ebrei europei. **I ghetti.** A Piortkow Trybunalski (Polonia centrale) fu creato nel '39 il primo dei 400 ghetti polacchi dove, decimati da carestia, malattie e maltrattamenti, quasi tre milioni di ebrei polacchi attesero di essere deportati in uno dei campi di morte o uccisi per qualsiasi pretesto dai nazisti. Questo primo ghetto fu presto seguito da altri, fra cui in particolare quelli di Cracovia, Kielce e Lodz (quest'ultimo considerato il più affollato, essendovi state rinchiuse, nel febbraio 1940, 165 mila persone).

Dopo questo primo periodo durante il quale la maggior parte degli ebrei fu derubata di tutto, privata dei fondamentali diritti e resa riconoscibile con l'obbligo di esibire sui vestiti una stella di David gialla, nel 1941 le autorità del Terzo Reich decisero di passare alla seconda fase. La maggior parte dei piccoli ghetti sparì e la loro popolazione fu trasferita in ghetti urbani, fra cui Varsavia e Bialystok, le uniche due città dove gli ebrei insorsero per opporsi alla loro tragica sorte. Alla stessa epoca cominciarono ad affluire in Polonia ebrei deportati da Germania, Austria, Cecoslovacchia, Lussemburgo, nonché da Ucraina, Bielorussia e Lettonia.

I campi di sterminio. Il 20 gennaio 1942 l'ufficio centrale per la sicurezza del Reich decise di applicare la «soluzione finale», ma i primi passi in Polonia erano già stati fatti: dal dicembre 1941 funzionava a Chelmno (Polonia occidentale) il primo campo di sterminio (vi furono uccise 310 mila persone fino al 1945).

I metodi usati erano sbrigativi e feroci. Con un pretesto i prigionieri venivano fatti salire su camion chiusi ermeticamente e lì morivano asfissiati con i gas di scarico. Il piano nazista si concretizzò nella primavera del 1942. A marzo terminò la costruzione del campo di Belzce (Polonia sud-orientale) in cui perirono 600 mila persone, due mesi dopo quello di Sobibor e in luglio Treblinka. In questi due campi scoppiarono rivolte che non impedirono l'annientamento di un milione di esseri umani. Indipendentemente dalla costruzione di nuovi campi, convogli di ebrei polacchi e di altri paesi europei si diressero verso i campi di Auschwitz-Birkenau e Majdanek, presso Lublino. Tutti e due i campi funzionavano inizialmente da punto di concentramento e soltanto dopo furono trasformati in campi di sterminio, nei quali il genocidio assunse dimensioni industriali. Solo ad Auschwitz vi furono due milioni di vittime. Nei sette campi di sterminio e in molti altri di concentramento in Polonia, l'Olocausto costò la vita a milioni di ebrei.

VARSAVIA / ATTUALITA'

Paradossi e nuove paure

VARSAVIA — I primi ebrei scelsero la Polonia quale terra di elezione alla fine del Medioevo: ce ne dovevano essere all'epoca circa 24 mila. Alla fine del XVIII secolo se ne contavano già un milione e alla vigilia della seconda guerra mondiale erano quasi quattro milioni, ovvero il dieci per cento della popolazione. Oggi sono forse diecimila, fra quanti sono scampati all'Olocausto e quanti hanno rifiutato di prendere la via dell'esilio dopo la campagna di antisemitismo orchestrata nel 1968 dalle autorità comuniste. Apparentemente del tutto assimilati ai 40 milioni di polacchi, gli ebrei «danno troppo nell'occhio» per il 21 per cento dei polacchi, mentre il restante 65 per cento si dichiara «indifferente». La commemorazione dell'insurrezione del ghetto di Varsavia si presenta per alcuni come un'opportunità per fare chiarezza sulla natura profonda delle relazioni tra i polacchi e il mondo ebraico, mentre per altri esiste il rischio che il dibattito aggravi ferite che a fatica si stanno rimarginando. «Il problema degli ebrei non esiste più in Polonia — afferma Marek Edelman — perché il mondo di cui essi facevano parte è sparito». Ciò non impedisce tuttavia, vero paradosso storico, la persistenza dell'antisemitismo che, «come fenomeno politico, è presente sempre quando si assiste a una destabilizzzione, quando le cose vanno male, quando bisogna trovare un capro espiatorio. Allora — secondo Edelman — l'ebreo è il bersaglio ideale».

Per il presidente dell'Associazione socio-culturale degli ebrei, Szymon Szurmiej, «c'è bisogno di lottare contro gli stereotipi. Il giovane 'skinhead' polacco che senza riflettere si mette a scrivere sui muri 'Abbasso gli ebrei', lo fa pur non avendo mai visto un ebreo. Bisogna capirlo — dice — e spiegargli qual è stato il contributo ebraico allo Stato polacco». Krystyna Kersten, eminente storica polacca, dice che quando le viene chiesto «se l'antisemitismo esiste ancora in Polonia», risponde: «Sì, esiste e non si tratta di un fenomeno marginale. Quando mi si chiede se 'i polacchi sono antisemiti' — aggiunge —, rispondo: 'Certi sì, anche se non si considerano tali'». Quello che inquieta è «l'indifferenza della società polacca nei confronti delle manifestazioni di antisemitismo». Perché, «anche se non esiste approvazione generale dell'antisemitismo manifesto o aggressione aperta contro luoghi di culto, cimiteri o persone, (...) regna tuttavia un clima, se non di tolleranza, almeno di passività nei confronti dei comportamenti antisemiti».

Per il capo del Consiglio presidenziale per le relazioni polacco-ebraiche, Andrzej Zakrzewski, si tratta soprattutto di «vincere gli stereotipi accumulati dalle due parti e una grande dose di ignoranza, il cui peso incombe sui contatti reciproci». Egli aggiunge però che «è impensabile che si possa ottenere, tramite commemorazioni o dichiarazioni di buona volontà, una riconciliazione durevole». «E' un processo — sostiene — che richiede continuità, che è già cominciato, ma per i cui frutti c'è bisogno di tempo».

VARSAVIA / TESTIMONIANZA

Il guardiano di tombe

VARSAVIA — «Il guardiano delle tombe»: così si è autodefinito un giorno Marek Edelman, cardiologo di 72 anni, l'unico comandante ancora in vita dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, che ha scelto di restare in Polonia per essere testimone di un mondo che non esiste più: il mondo degli ebrei che vivevano tra il Volga e la Vistola, quello degli ebrei europei e dei quasi quattro milioni di ebrei polacchi.

«Si era nell'aprile 1943 — racconta Edelman —, terzo anno dell'esistenza del ghetto dove i tedeschi avevano concentrato mezzo milione di ebrei condannati a vivere in condizioni inumane, ammassati in 10-20 per appartamento e con una razione quotidiana di 50 grammi di pane. Era gente condannata a essere decimata dalla fame e dalle malattie. Ogni mese morivano cinquemila persone».

Nella sua rievocazione Edelman fa rivivere questo mondo che appare irreale, in cui la morte coesisteva quotidianamente con la voglia di vivere. Nonostante le rappresaglie, nel ghetto funzionavano scuole, si organizzavano concerti clandestini e spettacoli teatrali, si stampavano varie pubblicazioni. Già nel 1941 questi «fogli proibiti» scrivevano che i tedeschi portavano gli ebrei dei piccoli centri nel campo di Sobibor per eliminarli. «La gente — aggiunge Edelman — non voleva credere che si potessero uccidere migliaia di persone senza ragione. Io ci credevo, perché avevo incontrato un sopravvissuto».

E' in questo momento — prosegue — che dei giovani cominciano ad addestrarsi militarmente. Dal quartiere «ariano» arrivano delle armi: fornite dalla resistenza polacca, da quella comunista, «e perfino comprate a caro prezzo dagli stessi tedeschi». Si impara a fabbricare bottiglie molotov. Si discute, e soprattutto si stenta a credere che la liquidazione del ghetto sia vicina. «C'era una tesi — ricorda Edelman — secondo la quale se avessimo smesso di resistere non saremmo morti, perché i tedeschi necessitavano di manodopera. C'erano poi gli ebrei religiosi, per i quali non bisognava opporsi a quanto stava per avvenire perché si trattava della volontà di Dio». I soli che erano per la resistenza armata erano i giovani che venivano organizzati in particolare dall'Oec: «Nella mia formazione erano 220, tutti tra i 16 e i 21 anni». «Il massimo in questa insurrezione — riprende Edelman — era di poter combattere, uccidere l'avversario, per provare così che si era uomini in tutto uguali a quelli dell'altra parte». «La nostra insurrezione non aveva fin dal principio alcuna possibilità di riuscire. Era solo un modo di morire. Pensavamo che era più facile morire all'improvviso, centrati da un proiettile, che starsene in piedi, ai bordi di una fossa, nudi, in attesa che qualcuno venisse a tirarti un colpo alla nuca».

Il 19 aprile i tedeschi che tentano di entrare nel ghetto hanno il fiato mozzato dall'esplosione di una mina e dall'attacco degli insorti: «La nostra vittoria, quel giorno, fu che le granate esplosero davvero, che qualche tedesco fu ucciso, qualcun altro ferito e che i nazisti dovettero andarsene». «Non significava che avevamo vinto qualcosa di concreto, ma avevamo vinto per il mondo, per la Polonia, perché avevamo messo fine al mito del tedesco invincibile». Le azioni della clandestinità polacca, sottolinea Edelman, sarebbero cominciate solo più tardi: «Si trattava fra l'altro della prima grande resistenza armata in Europa».

Visto che era troppo rischioso penetrare nel ghetto, i tedeschi decisero di dar fuoco agli edifici facendo uso di lanciafiamme: i combattimenti durarono in tutto tre settimane, e solo qualche decina di ebrei sopravvisse. Edelman racconta la fuga: «Fu una specie di miracolo. Un gruppo di 40 ebrei, armati, escono da una fogna e si dirigono verso il bosco di Lomianki, attraversando metà Varsavia, presidiata da migliaia di tedeschi. Nessuno ci fermò, grazie a Dio...». E dei protagonisti di quell'insurrezione, conclude, solo sette sono ancora in vita.

VARSAVIA / CINEMA

Wajda, Lubitsch, Rossif. Filmare per ricordare

ROMA — Agli avvenimenti legati alla rivolta del ghetto di Varsavia il cinema, sia europeo sia americano, non ha dedicato molti lavori, ma sono almeno due i titoli importanti che trattano direttamente l'argomento. Nel campo della «fiction», il primo titolo da citare è «Fiamme su Varsavia» (1948) di Aleksander Ford, epopea della tragica insurrezione. Il film — una ricostruzione immediata, carica di pesanti effetti drammatici ma anche di sincerità e di convinzione — rappresentò insieme a quello di Wanda Jakubowska, «L'ultima tappa» (1948), il primo importante risultato della nuova cinematografia polacca impegnata in un'opera di ricostruzione. In «l'ultima tappa» si raccontano le vicende di una ragazza arrestata a Varsavia e deportata nel lager di Birkenau.

Più vicina ai nostri giorni è la celebre trilogia del regista polacco Andrzej Wajda sulla guerra e la resistenza. I primi due film sono più direttamente legati agli avvenimenti della guerra e dell'occupazione: si tratta di «Generazione» (1955), che racconta la lotta contro l'invasore, e di «I dannati di Varsavia» (1957, tratto dal racconto di Stefan Stawinski e presentato alla Mostra del cinema di Venezia), che rivive gli ultimi disperati momenti dell'insurrezione del ghetto.

Il terzo invece, forse il più celebrato, è «Cenere e diamanti» (premio Fipresci nel 1959 alla Mostra del cinema di Venezia, anche questo tratto da un libro: di Jerzy Andrzejewski). Il film ripercorre la storia della Polonia dal 1797 al 1812, anni in cui il paese si illuse di trovare in Napoleone un liberatore.

Tra i documentari, è d'obbligo citare il primo lungometraggio realizzato da Frederic Rossif, intitolato «Vincitori alla sbarra» (1961), vibrante denuncia della distruzione nazista del ghetto ebraico di Varsavia, realizzata con materiale tratto da fonti d'epoca, archivi sovietici, interviste successive, il tutto assemblato secondo un'idea storico-didascalica del montaggio.

Anche gli americani hanno tentato una ricostruzione documentaristica delle tragiche vicende in «The last chapter» (1966) dei fratelli Rothman. Tra i film che hanno toccato più in generale, con accenti diversi, il dramma degli ebrei nei paesi dell'Europa orientale ci sono «La passeggera», realizzato tra il 1961 e il 1963 dal polacco Andrzej Munk (sul rapporto vittima-carnefice che si instaura tra una donna appartenente alle «SS» e un'ebrea polacca; «Romeo e Giulietta nelle tenebre» (1959) del praghese Jiri Weiss, una storia d'amore sullo sfondo dell'occupazione tedesca, che ha per protagonisti un giovane ariano e una ragazza ebrea; «Vogliamo vivere» (1942) dell'ebreo tedesco naturalizzato americano Ernst Lubitsch, film che ricostruisce — con il «tocco» che ha reso celebre il regista — il tentativo di messa in scena del dramma «Gestapo» da parte di una compagnia teatrale a Varsavia nei giorni dell'occupazione.

VARSAVIA / POLEMICA

Quattordici suore «scomode»

Ordine papale di lasciare il convento di Auschwitz

VARSAVIA — Quando si parla di antisemitismo in Polonia, spesso si sottolinea il ruolo svolto dalla Chiesa cattolica e dal clero, soprattutto prima della seconda guerra mondiale. A questo riguardo l'evoluzione è stata netta, soprattutto con la creazione di una commissione episcopale per il dialogo con gli ebrei.

Ciò non impedisce però che alcuni problemi chiave restino insoluti. Tra questi, la permanenza delle suore nel carmelo di Auschwitz nonostante gli accordi di Ginevra del 1987. Al proposito, l'agenzia polacca «Pap» ha affermato ieri che Papa Wojtyla, in una sua lettera, ha ordinato alle 14 carmelitane di lasciare il convento contiguo all'ex campo di sterminio, trasferendosi in un altro edificio nella stessa località o tornando ai conventi di appartenenza. Pure il primate di Polonia, card. Glemp, aveva assicurato martedì che le suore avrebbero lasciato il Carmelo non appena pronto il nuovo «centro di preghiera e di dialogo» in costruzione a Oswiecim. Invece il vicesegretario della conferenza episcopale polacca, mons. Pieronek, in un'intervista ha sostenuto che le suore stesse dovranno prendere «una decisione sovrana». ieri sera egli stesso ha dato notizia del parere delle religiose: esse «hanno accettato — ha detto — la volontà del Santo Padre con completa sottomissione».

SI ALLARGA LO SCANDALO SUI FONDI PER L'AFFARE COOPERAZIONE

Gli aiuti: una truffa

L'EX MINISTRO SI APPELLA AL CSM

Nuovo match Martelli-giudici

Le toghe chiedono tutela da attacchi individuali

ROMA — Martelli e i giudici di nuovo sul ring del Csm. Come un ritorno di fiamma, fra l'ex ministro della Giustizia e l'organo di autogoverno dei magistrati si sono ufficialmente riaperte le vecchie ostilità. Stavolta non è il procuratore di Palmi Agostino Cordova a far crescere i toni della polemica, ma è il «caso Kollbrunner». La vicenda, è precipitata ieri pomeriggio dopo la decisione del Plenum di discutere, già stamani, eventuali iniziative in difesa dei magistrati che indagano su Martelli e contro i quali l'ex ministro si è appellato al Csm. Immediata la replica dell'ex ministro della Giustizia, inviata al vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni: «ciò è assurdo, anticostituzionale, illegittimo, ma per fortuna irrilevante». Giova un piccolo riassunto delle polemiche dei giorni scorsi. Prime fra tutte le proteste di Claudio Martelli contro i due sostituti procuratori Achille Toro e Giulio Sarno, colpevoli di aver chiesto, a suo giudizio solo per paura della reazione della stampa a un'eventuale archiviazione, l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per ricettazione (nella vicenda dei certificati di credito rubati e riciclati all'estero anche da una ex collaboratrice del ministero della Giustizia, Winnie Kollbrunner). La suscettibilità delle toghe era stata urtata dalla stessa replica di Martelli: una conferenza stampa in cui oltre a smentire ogni suo ruolo nel riciclaggio

Claudio Martelli

internazionale di quei 294 certificati di credito illegali (legati all'inchiesta sui rapporti fra mafia e massoneria) l'ex ministro denunciava la «mascalzonata politica sotto forma di patacca giudiziaria», firmata dai due sostituti e annunciava denunce per calunnia nei confronti di chi lo aveva «falsamente» accusato. E contro Toro e Sarno si appellava al Csm. Ieri, al ritorno dalle vacanze pasquali, immediata replica dei giudici. Il plenum accoglie un documento firmato da tre consiglieri dei Movimenti Riuniti, Alfonso Amatucci, Antonino Condorelli e Luigi Ferizia che prevede, qualora risulti che i due magistrati hanno agito correttamente, la messa a punto di «possibili forme di tutela degli appartenenti all'ordine giudiziario che vengano fatti oggetto di gravi accuse dagli indagati in sede penale, per il fatto stesso di condurre le indagini». «Caro professore», protesta in tempo reale l'ex ministro con Galloni «prima ancora che io abbia potuto presentare l'esposto annunciato, il Csm su richiesta dei Consiglieri Verdi (guardacaso della medesima corrente politica dei delegittimatori di Giovanni Falcone e alla quale aderisce il più prevenuto dei due sostituti della Pretura di Roma), convoca una riunione urgentissima». «Si vuole affermare - denuncia Martelli - la legittimità dell'operato dei due sostituti che hanno inviato richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti, resa nota da giorni alla stampa e alla televisione e non ancora pervenuta alla Camera». «Non solo si pretende di giudicare - protesta l'ex Guardasigilli - senza conoscere e prima di avermi ascoltato, come viceversa fu fatto quando si consentì a Orlando Cascio di straparlare di Falcone davanti al Csm, ma si pretende di esprimere giudizi su argomenti che esulano completamente dalla competenza del Csm».

Virginia Piccolillo

ROMA — Punta sempre più in alto l'inchiesta sui fondi per la Cooperazione. Un ordine di custodia cautelare è stato firmato ieri nei confronti di Ferdinando Mach di Palmstein, giovane e rampante finanziere vicinissimo al Psi, attualmente irreperibile. E' accusato di concussione. Secondo il pm Vittorio Paraggio, che indaga sullo scandalo degli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo, sarebbe coinvolto nel giro di mazzette legate alla fornitura di materiale destinato al Senegal, all'Argentina e ad altri Paesi in via di sviluppo. L'affaire nel quale potrebbe essere coinvolto il finanziere di origine svizzera — titolare di società export-import di prodotti industriali e agricoli, immobiliari e di consulenza con sedi in Paesi dell'Africa e dell'Est europeo — si è rivelato una vera truffa del fai da te: in Senegal e Mali infatti fu inviato uno stock (170) di motori fuoribordo da usare sulle piroghe dei pescatori. Prezzo modico concordato per ogni motore 3.972.000, dunque un appalto complessivo da 790 milioni. Un vero affare, ma non per i senegalesi. Secondo i Verdi e la Finanza che svolsero indagini accurate quegli stessi motori avrebbero potuto acquistarsi agevolmente a 2.760.000 l'uno in un qualsiasi negozio. Erano stati perciò venduti a prezzi «gonfiati». Quel che si sta accertando ora è il ruolo svolto in questo campo dalla Coprofin, la finanziaria fondata nel 1977 e liquidata nell'85, di cui Mach di Palmstein era amministratore delegato. Di certo c'è che all'appalto legato all'avventura africana del Fai avrebbe partecipato soltanto la Ruggerini export, costituita dall'ambasciatore Moreno (finito in carcere l'8 aprile), da sua moglie e da un certo Manzini che in passato aveva lavorato per il Fai (il fondo aiuti italiani gestito nella sua breve vita dal socialista Francesco Forte). Nuovi guai dunque per il quarantaseienne finanziere amico di Craxi che già in passato era finito nel mirino della magistratura più di una volta. Il primo ad interessarsi di lui era stato, nove anni fa, il giudice Carlo Palermo che a Trento nell'ambito della sua scottante inchiesta sul traffico d'armi e droga gli spedì i carabinieri negli uffici della società. Un'iniziativa che costò al pm un'indagine disciplinare e il trasferimento a Trapani (dove poi la mafia tentò di eliminarlo con un'autobomba, modello Beirut). Nel febbraio scorso poi del finanziere rampante — uscito nel frattempo indenne dall'inchiesta dei giudici di «mani pulite» sui fondi neri dell'Iri — ha cominciato ad occuparsi il magistrato romano Paraggio che indaga sul fiume di denaro pubblico che è stato elargito ad imprese e società per lavori spesso inutili. Anche stavolta il magistrato ha spedito i Cc negli uffici romani (a due passi da via Veneto) e nell'abitazione di via Flaminia Vecchia di Mach di Palmstein. Era il 20 febbraio e da quegli appartamenti gli investigatori uscirono con una decina di casse piene di documenti.

Daniela Luciano

Irreperibile il finanziere socialista di Palmstein

Ferdinando Mach

DI PIETRO INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA TORO

Di nuovo la Fiat

MILANO — Due inattesi interrogatori nel pomeriggio e nella serata per Antonio Di Pietro: il giudice dell'inchiesta «mani pulite» era atteso da due degli arrestati di spicco che rimangono in carcere da parecchio tempo. Il primo a finire sotto interrogatorio, che ha dato risultati consistenti, è stato l'amministratore delegato della Toro Assicurazioni del gruppo Fiat Antonio Mosconi, in carcere dal 22 febbraio scorso. Mosconi, che era stato arrestato insieme con il direttore finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli per presunte tangenti che sarebbero state pagate dalla Cogefar Impresit, in sostanza avrebbe delineato due «schieramenti» che si sarebbero costituiti all'interno del gruppo quando negli anni scorsi la Fiat decise di acquistare la Cogefar Impresit, di cui Mosconi fu nominato vice presidente. Mosconi, secondo quanto avrebbe asserito a Di Pietro, si sarebbe opposto all'acquisto della società perchè temeva quello che poi sarebbe successo, cioè un coinvolgimento in questioni «poco chiare» di fondi neri e tangenti. Ma di fatto sarebbe prevalsa un'altra linea, che avrebbe portato all'acquisto della società: una linea voluta da qualcuno «più in alto» di Mosconi che, secondo i suoi legali Lorenzo Leuteri e Roberto Ponzio, sarebbe stato di fatto emarginato dalla gestione della Cogefar Impresit. Le decisioni, quindi sarebbero state prese dal presidente Mattioli e dall'amministratore delegato Enzo Papi, anche lui arrestato nell'estate scorsa. Una confessione che certamente lascia aperti molti interrogativi e potrebbe preludere a clamorosi sviluppi. Il secondo interrogatorio, inatteso, è stato quello di Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci arrestato il primo marzo scorso. Greganti, titolare del conto svizzero «gabbietta», era stato chiamato in causa dal presidente della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta che afferma di avergli pagato 621 milioni come parte di una tangente destinata al Pci per ottenere appalti Enel. Il funzionario comunista ha scritto una lettera ad Antonio Di Pietro il 10 aprile scorso chiedendo un colloquio con il magistrato: Di Pietro ieri l'ha accontentato anche se nel frattempo il filone d'inchiesta sul presunto coinvolgimento del Pci-Pds nel sistema delle tangenti è stato portato avanti soprattutto dal sostituto procuratore Tiziana Parenti, che ieri era a conoscenza dell'iniziativa del suo collega Di Pietro. Ma il colloquio, iniziato alle 19 e terminato tre ore dopo, pare non aver dato i frutti sperati dai magistrati: Greganti avrebbe in sostanza fornito solo precisazioni sulla sua posizione, confermando la linea difensiva che lo vorrebbe estraneo a finanziamenti occulti per il Pci. L'ex funzionario comunista avrebbe sostenuto di aver approfittato della sua posizione per arricchirsi ma a titolo personale. I giudici milanesi di «mani pulite» avrebbero inviato un nuovo avviso di garanzia all'ex segretario del Psdi, Antonio Cariglia.

IN BREVE

Tre ex partigiani a giudizio per l'omicidio di un prete

PERUGIA — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, Nicola Restivo, ha chiesto ieri al Gip il rinvio a giudizio per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione dei tre ex partigiani accusati dell'omicidio di don Umberto Pessina, avvenuto a Correggio nell'estate del 1946. I tre imputati sono William Gaiti, che il 10 settembre del 1991 confessò di aver compiuto il delitto, Cesarino Catellani ed Ero Righi, che avevano già ammesso l'omicidio durante il processo di primo grado e che, per questo, erano stati condannati per autocalunnia.

Pacciani assente all'udienza della perizia calligrafica

FIRENZE — Pietro Pacciani, l'agricoltore di Mercatale arrestato il 16 gennaio scorso, con l'accusa di essere l'autore di sette degli otto duplici omicidi attribuiti al cosiddetto «mostro» di Firenze, non si è presentato ieri all'udienza preliminare per l'affidamento della perizia calligrafica sul blocco da disegno rinvenuto nella sua abitazione. Il Gip Valerio Lombardo ha affidato la perizia ai tecnici Luigi Altamura e Santi Calleri. I periti dovranno stabilire se le cifre rilevate sul blocco da disegno, che, secondo l'accusa, apparteneva ad uno dei ragazzi tedeschi uccisi nel settembre '83 a Scandicci, sono state scritte da alcune commesse di una cartoleria in Germania.

Cauchi sarà forse espulso dalle autorità argentine

FIRENZE — Augusto Cauchi, il neofascista arrestato a Buenos Aires, sarà probabilmente dichiarato «persona non desiderabile» dalle autorità argentine e sarà espulso dal Paese. E' questa, secondo i magistrati fiorentini, l'unica strada percorribile per ottenere il ritorno di Cauchi in Italia. Cauchi è ricercato dalla procura generale di Firenze perché deve scontare due condanne definitive, per ricostituzione del partito fascista e per associazione sovversiva. Due anni fa Augusto Cauchi era rientrato clandestinamente in Italia per incontrare, in un paese della Toscana, i genitori ed alcuni amici.

Recuperato l'intero bottino del furto a Telemontecarlo

ROMA — Una cassaforte contenente titoli di credito di diversa natura del valore di circa 10 miliardi e un centinaio di milioni di lire in valuta straniera, rubata il 3 aprile scorso dagli uffici di Telemontecarlo, è stata recuperata la scorsa notte dalla squadra mobile romana, che ha denunciato per furto aggravato quattro persone. La cassaforte era stata «smurata» dalla sede degli uffici di Telemontecarlo, presso il residence «Balduina», in via Balduina a Monte Mario.

Pensionato uccide la moglie e si spara un colpo di fucile

PIZZIGHETTONE — Un operaio in pensione che soffriva di esaurimento nervoso ha ucciso, con un colpo di fucile, la moglie e si è poi suicidato con la stessa arma nella villetta dove abitavano a Pizzighettone. Il dramma della follia è avvenuto il giorno di Pasqua, ma è stato scoperto solo nella tarda serata di ieri.

Rubato al museo di Lecco l'ultimo mobile di Manzoni

LECCO — L'ultimo mobile appartenuto ad Alessandro Manzoni, rimasto nel museo lecchese dopo il saccheggio del 1982, è stato rubato dai ladri la notte scorsa. Si tratta di un cassettone a ribalta risalente ai primi del '700, del valore di un centinaio di milioni di lire e del peso di tre quintali, che era nello studio del romanziere della villa «Al Caleotto» di Lecco.

DECISA A ROMA LA PRIVATIZZAZIONE DELLA NETTEZZA URBANA

A Napoli 'monnezza' d'oro

Richieste di autorizzazione a procedere per Di Donato e due parlamentari

NAPOLI — Sono state inoltrate alla Camera le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex vicesegretario del Psi Giulio Di Donato, e dei parlamentari Alfredo Vito (Dc) e Raffaele Mastrantuono (Psi), per probabili tangenti percepite per la concessione degli appalti della privatizzazione della nettezza urbana. Secondo i giudici che si occupano dell'inchiesta, Rosario Cantelmo e Nicola Quatrano, la raccolta dei rifiuti solidi urbani «è stata caratterizzata da una serie di circostanze e incontri preliminari tra politici nazionali con assessori locali ed imprenditori, formazioni di consorzi con inserimento di imprese 'gradite' ai politici locali». A fare testo sarebbero le testimonianze degli imprenditori Tommaso Telese, Raffaele Sarnataro e Carlo Esposito, tutti partecipanti alla gara ma esclusi. Secondo le rivelazioni, Antonio Cigliano, all'epoca assessore alla Nu del Comune di Napoli, avrebbe affermato che «alcuni lotti del servizio erano già stati "riservati" a determinate imprese». Ad ammetterlo è stato lo stesso Cigliano che durante un interrogatorio avrebbe riferito di «essere stato convocato a Roma per un incontro con alcuni politici napoletani, tra i quali l'onorevole Giulio Di Donato». Di questi «strani» incontri romani riferiscono anche gli imprenditori, tra i quali Gabriele Serriello, rappresentante del consorzio aggiudicante «Sigea», ha raccontato di appuntamenti preliminari alla gara avvenuti proprio nella capitale «con uomini politici napoletani di rilievo nazionale» tirando in ballo ancora una volta Di Donato ed Alfredo Vito. Nelle motivazioni per le richieste di autorizzazione a procedere si parla anche della vicenda che vede coinvolte anche le cooperative rosse. Secondo quanto si è appreso i responsabili del Cns (Consorzio nazionale servizi), legato alla Lega delle cooperative, hanno rivelato che dopo aver preso i primi contatti con i «referenti» napoletani, avevano ricevuto l'indicazione di inserire nel raggruppamento delle imprese anche la ditta «La Perla» di Nicola D'Abundo, «una impresa gradita all'area socialista». Per i magistrati questa indicazione era pervenuta direttamente, ed ancora una volta proprio da Giulio Di Donato. Innumerevoli le irregolarità nello svolgimento della gara, tutte tese «alla predeterminazione dell'esito finale della gara stessa, allo scopo evidente di far risultare aggiudicatari i consorzi od i raggruppamenti di impresa al cui interno erano state inserite imprese di gradimento ai politici che avevano «sponsorizzato» l'operazione. Gli stessi in un seconda fase, successiva all'aggiudicazione dell'appalto, sono stati «premiati» dal versamento di ingenti somme di denaro. Tangenti. Gabriele Sorriello lo dice apertamente, ci sono stati accordi con i «collettori» Alfredo Vito e Raffaele Mastrantuono a cui sono stati versati rispettivamente un miliardo e cinquecento milioni. Tutto confermato dai due parlamentari. Raffaele Mastrantuono avrebbe anche affermato di aver consegnato i soldi nelle mani della segretaria dell'ex vicesegretario del Psi, Cecilia Sorrentino. Ora si attendono gli esiti degli accertamenti patrimoniali nei confronti di Vito e Di Donato. Una «chicca». I giudici hanno chiesto alla Camera di poter procedere anche alla perquisizione della cassetta di sicurezza dell'ex vicesegretario del partito del garofano. Forse si aspettano di trovare una «sorpresa».

Si è costituito, alla procura della Repubblica, il consigliere comunale dimissionario Luigi Limatola, del Pri. Era latitante dal 6 aprile scorso, guando il gip Gennaro Costagliola emise nei suoi confronti una ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di concussione.

Il piano segreto di Hitler: assassinare Papa Pio XII

ROMA — Tra la fine del 1943 e il 1944, Hitler mise a punto un piano per assaltare il Vaticano, assassinare papa Pio XII, massacrare il clero e riversare poi la responsabilità della strage su partigiani e alleati. Lo scrive il settimanale «Gente» in un articolo che pubblicherà sul prossimo numero e di cui è stato anticipato il testo.

«La prova del diabolico piano — scrive il settimanale — è costituita da un documento segretissimo, di fonte fascista, su carta intestata della IX brigata nera "Rodini" di Como, datato 26 settembre 1944. Reca la firma dell'avvocato Paolo Porta, il federale di Como fucilato a Dongo il 28 aprile 1945».

Il documento era in possesso dell'ex comandante partigiano Giacinto Lazzarini, scomparso tre anni fa. Gli era stato affidato dal comando alleato di Varese, nella sua qualità di agente speciale dell'Oss, «Office of strategic service», il 26 giugno 1945.

«Stando al documento in questione — continua "Gente" — il piano di Hitler prevedeva l'assalto al Vaticano da parte di elementi germanici dell'ottava divisione di cavalleria "Florian Geyer" delle Ss, vestiti con uniformi italiane catturate l'8 settembre e armati di armi italiane.

«Il commando era destinato a essere a sua volta annientato da altri militari germanici. Non ci dovevano essere superstiti o testimoni. Il piano non fu attuato per gli ostacoli frapposti dal gen. Wolff, allora comandante delle Ss in Italia».

ATTENTO' AL DUCE

Morto Delfini

GROSSETO — E' morto a Grosseto Luigi Delfini, repubblicano, che durante il periodo fascista fu condannato a trenta anni di carcere dal tribunale speciale per aver partecipato all'organizzazione di un attentato, poi sventato, alla vita di Benito Mussolini.

Nato a Velletri (Viterbo) 87 anni fa, Delfini, che aveva vissuto alcuni anni in Svizzera, fu arrestato e torturato dall'Ovra nel 1931.

Condannato, scontò 14 anni di carcere e fu liberato dagli alleati nel 1945.

Nel 1990 era stato insignito dal Partito repubblicano dell'«Edera d'oro» a «coronamento di una vita esemplare».

Nelle file del Pri era stato segretario provinciale, membro della direzione nazionale, consigliere comunale nel primo dopoguerra. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30, mentre la tumulazione avverrà in località Sterpeto, in provincia di Grosseto.

DAL CONVENTO DI AUSCHWITZ

Sloggiate le suore

Le ha convinte una lettera personale del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO - C'è voluta una lettera personale di Papa Wojtyla per indurre le quattordici carmelitane che si trovano da anni nel convento di Auschwitz, ai limiti del campo di concentramento dove perirono 14 mila persone fra cui numerosi ebrei, a lasciare il monastero contestato appunto dagli israeliti che non vogliono una croce cristiana in quei luoghi che ricordano anche il loro olocausto e dunque assurgono a simbolo delle persecuzioni di cui sono stati vittime.

Poichè il «braccio di ferro» durava e s'inaspriva nonostante gli accordi raggiunti a Ginevra nel 1987 fra una delegazione vaticana e una ebraica e talune pressioni di una parte dell'opinione pubblica polacca inducevano le religiose a non trasferirsi altrove, è stato necessario un intervento autorevole e inattaccabile qual è quello del Pontefice. E' per questo motivo che lo scorso sabato, vigilia di Pasqua, è giunta alle carmelitane un missiva di Giovanni Paolo II come riposta, è stato precisato in Vaticano, ad una richiesta delle suore stesse di conoscere prima del trasferimento l'autentico pensiero pontificio sul merito della questione.

E' stato lo stesso portavoce vaticano, Navarro, a precisare in serata per evitare che nascesse un vero e proprio «affaire», che «la lettera di Giovanni Paolo II non contiene un ordine perentorio. Il Papa ha semplicemente risposto ad una lettera delle carmelitane che gli chiedevano cosa fare». Come dire che il Pontefice ha lasciato libere le religiose di trasferirsi nel nuovo convento eretto dopo gli accordi di Ginevra in un nuovo centro ecumenico, oppure di tornare ai luoghi di provenienza. Subito dopo s'è inserito nella «querelle» il vicesegretario della Conferenza episcopale polacca, mons. Pieronek, per dire che le suore dovranno prendere una decisione «sovrana» sul trasferimento, escludendo così l'esistenza di pressioni che potrebbero provocare «un'ondata di antisemitismo di cui nessuno vorrebbe assumersi la responsabilità». Com'è evidente, le preoccupazioni ecclesiastiche e vaticane circa le ripercussioni del «caso Auschwitz» sulla società polacca non sono davvero campate in aria, tanto che s'è resa necessaria nientemeno che una lettera chiarificatrice ed esortatrice di Papa Wojtyla, con il che è stata troncata qualsiasi polemica. Le suore, infatti, hanno accettato di lasciare il carmelo senza ribellarsi.

Ma quando sarà liberato completamente il convento della discordia? «Nei prossimi giorni - hanno precisato - anche perchè il 19 aprile cominciano le celebrazioni per il 50esimo anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, e ci potrebbero essere delle tensioni». Le suore si sono irrigidite dopo un periodo di disponibilità, in seguito alle pressioni esterne della società polacca: non vedevano che male ci fosse ad essere presenti come cattolici in un luogo dove sono morti anche decine di migliaia di non ebrei polacchi.

Emilio Cavaterra

LE DONNE-BAMBINE

Gela, convivente a 13 e incinta a 14 anni

GELA - In attesa di un figlio a 14 anni, convivente di un uomo a 13 anni, fidanzata con un soldato a 12. Sono tre storie di donne bambine emerse a Gela da indagini svolte dalla magistratura e dall'equipe socio-assistenziale del Comune sull'evasione dell'obbligo scolastico.

E' stato accertato che due ragazzine, sulla cui identità c'è ovviamente il riserbo, hanno smesso di frequentare la scuola media «Giovanni Verga». La prima, che ha 14 anni, perchè ormai al terzo mese di gravidanza. La seconda, tredicenne, perchè è andata a convivere con un adulto, al quale è stata promessa in moglie. Controlli sono tuttora in corso su un terzo caso, quello che interessa una dodicenne, che sarebbe stata allontanata dalle lezioni dai genitori per impedirle di uscire di casa e incontrarsi, così, con uno dei militari impegnati nell'operazione «Vespri siciliani».

A San Cataldo, un altro centro del Nisseno, una ragazza di 13 anni ha condotto l'intera gravidanza riuscendo a nascondere ogni cosa alla sua famiglia, fin quando non si è sentita male in classe ed è stata condotta in ospedale, dove i medici hanno accertato che era prossima a partorire. Il padre è uno studente di 16 anni.

VENEZIA

Scandalo del Casinò: croupier alla sbarra

VENEZIA - Si è aperto ieri nell'aula bunker di Mestre il processo d'appello nei confronti di 48 imputati per il cosiddetto scandalo del casinò municipale, che nel 1985 portò alla scoperta di un sistema di vincite truccate ai danni del Comune e al rinvio a giudizio di 53 tra croupier e giocatori, tutti accusati a vario titolo di associazione per delinquere, truffa e peculato. In primo grado il procedimento era stato diviso in tre tronconi, due dei quali celebrati con rito abbreviato. Il primo si era concluso nel 1989 con la condanna di otto giocatori su dodici, il secondo l'anno successivo con 14 condanne, due patteggiamenti e cinque assoluzioni; il terzo, infine, il 22 dicembre 1991 con 14 condanne e sei assoluzioni.

Delle eccezioni presentate dagli avvocati, tutte riguardanti l'inammissibilità dell'appello del Pm, la Corte ha accolto solo quella relativa al croupier Renato Osto, condannato con rito abbreviato a due anni di reclusione per associazione per delinquere. Il processo è proseguito con la relazione sui fatti oggetto di procedimento. Per lunedì prossimo sono previsti gli interventi del patrono di parte civile, avv. Eugenio Vassallo, in rappresentanza del Comune di Venezia, e la requisitoria del Pg Paolo Fiorio. Seguiranno quindi sei udienze con rito ordinario al mattino e con rito abbreviato al pomeriggio.

Le condanne inflitte in primo grado avevano riguardato il reato di associazione per delinquere, mentre per la truffa era stato lo stesso Pm, nella sua requisitoria, a chiedere l'assoluzione perchè il fatto non sussiste. Il reato di peculato, invece, era stato derubricato in appropriazione indebita, accusa per la quale sono stati condannati solo quanti avevano rinunciato all'amnistia. Secondo l'accusa, un gruppo di croupier si sarebbe appropriato, tra il 1983 e il 1985, di somme di denaro attribuendo vincite fasulle a giocatori compiacenti (in gergo «teste di legno») con i quali avrebbero usato un sistema di segni e motti convenzionali.

CONCLUSA LA MISSIONE IN SOMALIA

In prima linea con umanità

L'ammiraglio Venturoni ai soldati: «Avete fatto più di un buon lavoro»

DA BORDO DELLA NAVE «SAN GIORGIO» - «In Somalia avete fatto più di un buon lavoro: è questo motivo di orgoglio per tutti gli italiani. C'è bisogno oggi più che mai di sottolineare questo esempio di serietà, senso del dovere, professionalità che avete dato». Lo ha dichiarato il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di Squadra Guido Venturoni salutando ieri mattina sul ponte di volo di nave «San Giorgio» - mentre era in navigazione verso Brindisi - l'equipaggio dell'unità e il gruppo operativo del battaglione «San Marco» di ritorno dalla missione in Somalia. «Ho voluto - ha proseguito - dare il bentornato a casa e tramite voi darlo idealmente anche agli equipaggi delle navi «Vittorio Veneto», «Vesuvio», «San Marco» e «Grecale» che hanno partecipato con voi dall'11 dicembre scorso alla missione di salvataggio, alla quale abbiamo partecipato per ridare la speranza alla popolazione somala che moriva letteralmente di fame perchè il Paese era in preda alla guerra civile, una guerra che impediva la distribuzione degli aiuti che giungevano da tutto il mondo. Avete ristabilito le condizioni minime di sicurezza durante una missione non priva di incognite».

Il capo di Stato Maggiore della Marina Militare - dopo aver ricordato che compito del contingente internazionale era ristabilire le condizioni minime di sicurezza per la sopravivenza della popolazione - ha constatato che «le voci che dicevano l'Italia non gradita in terra somala si sono dimostrate infondate per l'opera ed il comportamento del nostro contingente per cui dove siamo andati siamo stati ben accolti dalle popolazioni e siamo diventati un punto di riferimento nell'ambito del contingente internazionale».

In una successiva conferenza stampa presenti il comandante in capo della Squadra Navale amm. Angelo Mariani, i contrammiragli Enrico Martinotti e Vincenzo Pellegrino, comandanti rispettivamente delle forze navali della Nato e dell'Ueo operanti in Adriatico, ed il comandnate del 24.Mo Gruppo Navale che ha partecipato all'operazione Somalia, capitano di vascello Sirio Pianigiani - ha fornito alcune cifre di questi quattro mesi della nostra missione umanitaria «svolta anche dal mare ed in zone dove nessuno voleva andare, consentendo il rifiorire della vita e lasciando una immagine altamente positiva del nostro Paese»: 41 missioni umanitarie con il trasporto di oltre 1.500 tonnellate di viveri, abiti e medicinali mentre 3.500 somali hanno usufruito dell'assistenza medica nelle infermerie a bordo delle navi «San Marco» e «San Giorgio» ed in quella a terra del Battaglione «San Marco».

L'ammiraglio Venturoni ha poi sottolineato che, oltre all'attività addestrativa, le unità della nostra Marina militare hanno in corso altre missioni «abbastanza onerose ed impegnative durante le quali i nostri equipaggi (sia il personale volontario che quello di leva) stanno rispondendo sempre molto bene». Ha ricordato a questo proposito l'operazione embargo nei confronti della ex Jugoslavia disposta dall'Onu con il pattugliamento, nell'ambito delle forze Ueo e Nato, nel Canale d'Otranto. Nell'ambito di tale operazione finora sono stati 'interrogati' 9.000 mercantili dei quali 520 ispezionati in mare e 130 dirottati per essere ispezionati in porti italiani e sono state sventate sei violazioni dell'embargo, «una misura per esercitare una pressione politica anche se non risolutiva per fermare la guerra civile».

Alle 12.30 la «San Giorgio» - scortata da mezzi da sbarco ed elicoteri della nostra Marina - ha attraccato nel porto di Brindisi accolta dagli applausi e dallo sventolio di fazzoletti di centinaia di cittadini e di familiari dell'equipaggio e del Battaglione «San Marco», assiepati sul lungomare Regina Margherita.

---

†

«Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà» - Gv 11.25

Il 14 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Lubich (Nini)

Lo annunciano con dolore la moglie OLIMPIA, i figli STELLA, PIERO, STELIO, MARIA, VALMI con le nuore MANUELA e ROSY e i generi ROBERTO e GIANNI.
I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di San Marco Evangelista in strada di Fiume.

Non fiori ma offerte pro Centro cardiovascolare

Trieste, 15 aprile 1993

Salutano il caro

nonno

TIZIANA, STEFANO, MASSIMILIANO, JEAN, GIORGIA, LORENZO e TARYN.

Trieste, 15 aprile 1993

Sono vicini alla famiglia LUBICH il cognato GIORDANO GAMBOZ, il nipote FLAVIO, la nipote VALI con il marito RICCARDO, la nipote GIULIANA con il marito ANDREA, il nipote CLAUDIO con la moglie FRANCA e i pronipoti.

Trieste, 15 aprile 1993

La direzione e il personale della «CAMELI PETROLI & Co. S.p.A. - Raffineria I.C.I.P.» di Mantova prendono parte al dolore che ha colpito PIETRO LUBIS per la morte del padre, signor

Antonio

Mantova, 15 aprile 1993

Si associano RINO, GILDA, MARIA e congiunti.

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Calza

Ne danno il triste annuncio il figlio DANILO con NADIA, GIGLIOLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

Ciao

nonno

— ALESSANDRA e DAVIDE

Trieste, 15 aprile 1993

La famiglia OBERDANK e i dipendenti della CARVAT e SACAT partecipano al dolore del collega DANILO per la perdita del padre.

Trieste, 15 aprile 1993

Non è più con noi

Freda Oliver Dart in Bisiacchi

La ricordano il marito WALTER, la figlia BARBARA, i nipoti, i fratelli, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

V ANNIVERSARIO

Licia Contin Geronti

I familiari ti ricordano affettuosamente.

Trieste, 15 aprile 1993

III ANNIVERSARIO

Bruno Birsa

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Moglie, figli e parenti

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Redento Missadin (Rede)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, ONDINA col marito ELIO e i nipoti STEFANO e FRANCESCO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipa al lutto il BAR S. MICHELE.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano al dolore EMMA e PATRIZIA.

Trieste, 15 aprile 1993

Il consiglio direttivo e i soci del CONSORZIO TRIESTE CENTRO partecipano al lutto del presidente NEREO SVARA per la perdita del padre

Attilio

Trieste, 15 aprile 1993

La presidenza e il consiglio direttivo dell'UNIONE COMMERCIANTI partecipano al lutto del proprio consigliere NEREO SVARA per la perdita del padre

Attilio

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipa al dolore la famiglia GRIFFI.

Trieste, 15 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Umberto Chinelli

sei sempre con noi.
La Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa dei Ss Pietro e Paolo.

La famiglia

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

Il 14 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ceriesa ved. Barducci

Ne danno il triste annuncio a tutti coloro che le vollero bene il figlio FRANCO, la nuora LIA, il nipote DAVIDE unitamente alla sorella LAURA, il cognato ENNIO, la cognata LISETTA con PAOLO e FABIO, TULLIO e GEMMA, MIRELLA GIORGIO, PAOLA FRANCO e FRANCESCA.
I funerali seguiranno sabato 17 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

IX ANNIVERSARIO

Lucia Pavone

15.4.'84

e il suo papà

Luigi

25.12.'92

Mi avete lasciata ma il mio cuore e pensiero sono sempre con voi.

Mamma e moglie

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Eleonora Sfich

Ne danno il triste annuncio il suo FULVIO che la ricorderà con immenso affetto, assieme al fratello ALFREDO, le cognate e nipoti tutti. Un sentito ringraziamento al dottor VALENTE e alle signore ANITA e BRUNA.
I funerali seguiranno venerdi 16 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

Si associano ALIDA e MASSIMO.

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Vellan in Naressi

La ricordano il marito MARINO, il figlio SERGIO con BRUNA, l'adorato IGOR e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdi alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Cortese ved. Benvenuto

Addolorati lo annunciano i figli LUCI con FERRUCCIO, SERGIO con PAOLA, nipoti FULVIA con PINO e ROBERTA, LUCA ed ELENA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

1987 — 1993

Nel VI anniversario della scomparsa di

Giacomo Annicchiarico

la moglie DIANA e le figlie ANGELA e WILMA lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 aprile 1993

X ANNIVERSARIO

Maria Loredan

Ti ricordano sempre

mamma, papà, sorella

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

E' mancato improvvisamente il nostro adorato

Romano Derossi

Lo piangono desolati la mamma ISOLINA, il papà RENZO, ROSSELLA, ERIKA, VALENTINA, i cognati GIANNI e FRANCO, le nonne BRUNA e PIPINA, i nipoti MASSIMO, MATTEO, MARCO, SARA e i parenti tutti.
Ci mancherai tanto.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 nel cimitero di Muggia.

Muggia, 15 aprile 1993

Sono vicini al dolore dei genitori, delle sorelle e dei congiunti per la tragica scomparsa di

Romano

— GRAZIA, GIORGIO e MAURIZIO ZOCH
— DANIELA, MAURIZIO e ALESSIA TADINA
— FIORELLA, RENATO, ROBERTO, ANGELO e GIULIO ZANTEII
— DONATELLA e ROBERTO RABAK

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipano al lutto della famiglia NINO e MARINO VESNAVER.

Trieste, 15 aprile 1993

Profondamente addolorati per l'improvvisa mancanza del caro

Romano

partecipano BRUNO e LIVIANA SCHIRA.

Muggia, 15 aprile 1993

Si associano al lutto ELSA e ANTONIO CATTARUZZA.

Trieste, 15 aprile 1993

SERVIO e MARIELLA, con RITA, ROBERTA, MICHELE e VINCENZO sono vicini a RENZO e ISOLINA e ai loro familiari in questo doloroso momento.
Si associa LINA FRAUSIN.

Muggia, 15 aprile 1993

Vi siamo vicini: PATRIZIA, ROBERTO, MARTA, DELY.

Muggia, 15 aprile 1993

Vi siamo vicini: GIOVANNI, AURELIA, LUCIO, CRISTINA BABICI.

Muggia, 15 aprile 1993

Profondamente addolorati AUGUSTO, FERNANDA, ANTONIO BRATUS.

Muggia, 15 aprile 1993

Commosse partecipano famiglie GUIDOTTI e VALLON.

Muggia, 15 aprile 1993

Si associano MARIO e GINA JAKAZ con la famiglia.

Muggia, 15 aprile 1993

Si associa al lutto famiglia MARINO BUSDON.

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipano famiglie PUZZER, ALBERTINI, FASANO, VIGINI.

Muggia, 15 aprile 1993

Si associano al lutto WILMA e GIORGIO SURACI con la famiglia.

Muggia, 15 aprile 1993

Occuperai sempre un posto nel nostro cuore: MASSIMILIANO e ROSSELLA.

Muggia, 15 aprile 1993

Si associa famiglia VASCOTTO.

Muggia, 15 aprile 1993

Ti ricorderemo sempre.
Gli amici della III E: ARDUINO, ALBERTO, DANIELE, DINO, FABIO, GIULIANO, GIANNI, ALESSANDRA, ELENA, FEDERICA, GRAZIANA, HELGA, MIRNA, NATASCIA.

Muggia, 15 aprile 1993

Romano

ti ricorderemo sempre: GIORGIO UVA e famiglia.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano commossi al dolore della famiglia la ditta SALUMIFICIO CIACCHI con RENATO, STANISLAO, MARIJA e gli amici: GILBERTO, DANIELE, BRUNO, TIZIANO, DONATELLA, ALESSANDRO, FABJAN, CLAUDIO, LUCIANO.

Muggia, 15 aprile 1993

Sgomenti gli amici della CONCINNITAS sono profondamente vicini a LORENZO e famiglia.

Romano

sarai sempre nei nostri cuori.

Trieste, 15 aprile 1993

Al lutto dei familiari si associano i dipendenti delle «LE CARNI».

Trieste, 15 aprile 1993

Con dolore partecipa la famiglia TURRINI.

Trieste, 15 aprile 1993

Ciao

Romano

— DANY

Trieste, 15 aprile 1993

Costernato partecipa all'immenso dolore AURELIO GIURISSI.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipa al dolore della famiglia la ditta GAMAT Srl.

Trieste, 15 aprile 1993

Si associano le famiglie: VALTER SUERZ, MARIO MINKUSCH, LUCIANO GENZO, RENATO PUGLIESE, MARINO GUSTINI.

Trieste, 15 aprile 1993

Addolorati piangono il caro

Romano

gli zii INES e NINI, i cugini PINO, AMELIA, ROBERTO, GRETA e PAOLA.

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipa al lutto della famiglia per la perdita del figlio

Romano

— fam. BATTISTIN

Trieste, 15 aprile 1993

Salutano con affetto l'amico

Romano

— DANIELE e BARBARA
— SANDRO e FEDERICA.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano al lutto le famiglie MICOR-BONADIES.

Trieste, 15 aprile 1993

Uniti nel dolore i tuoi amici ti ricorderanno sempre: ROBY, GINO, LORENZO, MERY, MAURO, ETA, ERICA, BRICO, SARA, KAREN, SABRINA, TRESPO, FRANCY, FULVIO, GIULIANO, FABIO, MARTINA, ANDREA, BRECE, CARMEN, SANDRO, SABRINA, DANIELA, PERO, AURA, PAOLO, ESTER, FURIO, ROSSANA, PAOLO, ELENA, STEFANO, LORELLA, IVO, CORINNA e famiglie.

Trieste, 15 aprile 1993

La tua squadra Tabacchi Mondo: DANIELA DARIO, TEA PAOLO, MICHELA GIANCARLO, LAURA FRANCO, RITA CLAUDIO, MAURA RUDI, MARINA GABRI, BRUNA MAURIZIO, PIERPAOLO MARCO.
Ciao

Romano

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano al lutto della famiglia DEROSSI, PIERO e la ditta L. DEANGELI.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano addolorati UCCIO e MARIA.

Trieste, 15 aprile 1993

Il Presidente, Consiglio Direttivo, giocatori e tecnici dell'UNIONE SPORTIVA MUGGESANA si associano al lutto per la tragica scomparsa di

Romano

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipiamo al vostro immenso dolore: DORI, DORETTA, RICCARDO, STEFANO, LUISA ed ELSA.

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipa famiglia MONTRONE.

Trieste, 15 aprile 1993

ORIETTA e NINO con MAURO e RAFFAELLA si stringono con tanto amore a ISOLINA e RENZO piangendo la perdita del diletto figlio

Romano

Trieste, 15 aprile 1993

Si associano al lutto della famiglia DEROSSI: ELIGIO BOZIEGLAV e famiglia.

Trieste, 15 aprile 1993

Si associano al lutto della famiglia DEROSSI: ROBERTO DI PIAZZA e ROSANNA.

Trieste, 15 aprile 1993

GIACOMO PAOLI TACCHINI costernato dalla tragica notizia è vicino all'amico LORENZO, alla sua famiglia ed esprime le più sentite condoglianze per la perdita del loro caro

Romano

Udine, 15 aprile 1993

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia è mancato improvvisamente

Natale Tremul

di anni 65

Con grande dolore lo annunciano la moglie MARIA, i figli GRAZIELLA e GILBERTO con DARIA, le sorelle NELLA e GIACOMINA, il fratello GIACOMO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 aprile 1993

Nonno

non ti dimenticheremo mai: ARIANNA, PATRIZIA, AROON, DENISE.

Muggia, 15 aprile 1993

Ciao

nonno bis

— ILARY e JESSICA

Muggia, 15 aprile 1993

Al dolore di MARIA e famiglia partecipano il fratello GUIDO con BIANCA, i nipoti LUCIO e LORELLA e famiglie.

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipano al grave lutto LILY, EMILIO PUNTINI.

Muggia, 15 aprile 1993

Si associano al dolore CLAUDIO, LIBERA, STEFANO e MASSIMO ELZERI.

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipa commossa famiglia ELLER.

Muggia, 15 aprile 1993

Partecipa al dolore famiglia DINO MARTELOSSI.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano al dolore famiglie IURISSEVICH.

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Fides Benini in Crisanaz

Ne danno il triste annuncio il marito IGINIO, i figli JEANNETTE con LUIGI, ADRIANO con TIZIANA, le nipoti MARIALAURA e NICOLETTA, la mamma ANTONIA, la sorella EDDA, il nipote FABIO con MARGHERITA e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa DEMSAR, al dott. UKMAR del Santorio e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano al lutto i consuoceri EDOARDO, LOREDANA e FABRIZIO FLAMINIO; NICOLA, MARIA e RAFFAELA IANNONE.

Trieste, 15 aprile 1993

Gli amici dell'associazione ATLETI AZZURRI partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita di

Fides Benini

azzurra olimpionica di nuoto.

Trieste, 15 aprile 1993

Addolorati partecipano al lutto il cugino ELVINO e famiglia.

Trieste, 15 aprile 1993

Ricordandoti sempre: ELVIA, NINO.

Trieste, 15 aprile 1993

---

†

Non è più con noi

Salvatore Musumeci

Lo ricordano con affetto la moglie GIOVANNA, la figlia MADDALENA, il genero MATE, i nipoti ALESSANDRA, MARIJA e MARCO, la cognata MARIA e i cugini.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1993

Partecipano al lutto MAURA, FRANCA, ANNA.

Trieste, 15 aprile 1993

BALCANI / DI FRONTE ALLE RICHIESTE STATUNITENSI E RUSSE

La Serbia temporeggia

Missione diplomatica sterile di Bartholomew (Usa) e di Vitali Ciurkin

BALCANI / PROFUGHI

Unhcr: non ci sono soldi Per i rifugiati è la fame

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Nonostante le condizioni di sicurezza della pista di atterraggio non fossero garantite dai caschi blu, due velivoli militari da carico con a bordo aiuti umanitari sono atterrati ieri mattina all'aeroporto di Sarajevo. Gli aerei hanno sfidato le postazioni della contraerea che sono state collocate a distanza di tiro dallo scalo della capitale bosniaca pur di portare un po' di sollievo alla popolazione ormai allo stremo delle forze dopo oltre un anno di assedio.

E' stata questa, dunque, la prima reazione al drammatico appello lanciato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signora Sadako Ogata, che ha annunciato che i magazzini degli aiuti umanitari sono ormai vuoti. «I conti sono decisamente in rosso — hanno confermato ieri a Zagabria fonti dell'Unhcr — ma Sarajevo rimane la prima meta per gli aiuti umanitari ed è seguita da Tuzla, Srebrenica e dagli altri centri della Bosnia-Herzegovina. Abbiamo urgentissimo bisogno di cereali, farina, fagioli, pasta e riso». Solo in Bosnia 2.300.000 persone sopravvivono grazie agli aiuti umanitari che giungono dalla comunità internazionale.

L'Unhcr ha bisogno di almeno 37 milioni di dollari al mese per condurre la propria missione umanitaria nell'ex Jugoslavia, a cui si devono aggiungere le spese per i cibi base. Fino alla data odierna l'Alto commissariato ha nelle sue casse solo 20 milioni di dollari per il mese di aprile, mentre nemmeno un dollaro è stato ricevuto per maggio e giugno. Complessivamente, per svolgere la propria funzione nell'ex Jugoslavia l'Unhcr abbisognerebbe di 817 milioni di dollari per il periodo compreso tra aprile e dicembre dell'anno in corso. Ma solo il 51% del fabbisogno alimentare richiesto è stato reso finora disponibile. Per quanto riguarda il dramma della Bosnia il World Food Programme ha ricevuto per il mese di aprile solo il 37% degli alimenti richiesti.

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Anche gli aiuti umanitari destinati ai profughi della Serbia e della Croazia hanno subito un crollo negli ultimi tempi. Belgrado ha perso quasi il 50% del cibo necessario in un trimestre, mentre Zagabria delle 39 mila tonnellate necessarie per la sussitenza dei rifugiati in tre mesi ne ha ricevute solo 14 mila. Per affrontare l'emergenza l'Alto commissariato ha stornato 7,4 milioni di dollari donati dalla Cee per altre necessità e li sta impegnando per affrontare l'emergenza alimentare.

Anche sul fronte delle forniture sanitarie la situazione è estremamente difficile. Dalla Serbia, poi, giungono notizie di bambini morti proprio perché negli ospedali non si trovano più determinati farmaci indispensabili agli ammalati di cuore e ai pazienti in dialisi. Il governo di Belgrado, ovviamente, imputa tali fatti all'embargo decretato dall'Occidente.

«Ma se il governo croato e quello serbo riescono in qualche modo a contribuire nell'assistenza ai porfughi — riferiscono fonti dell'Unhcr di Zagabria — chiedendo poi il risarcimento delle spese sostenute all'Onu, chi non è in grado di fare assolutamente nulla è la Bosnia-Erzegovina e le cosiddette Krajine. Lì non c'è un governo che riesca ad occuparsi delle vittime della guerra. Tutto ricade sulle spalle dell'Unhcr. La situazione è veramente terribile e sta peggiorando di ora in ora».

ZAGABRIA — Le forze serbo-bosniache hanno lanciato da martedì sera un nuovo attacco nella zona dell'enclave musulmana di Srebrenica, nella Bosnia orientale, ha riferito la radio bosniaca (controllata dai musulmani). Fonti dell'Onu hanno parlato di otto morti e 21 feriti nell'attacco, mentre l'Alto commissariato per i rifugiati ha confermato che oggi un convoglio di 19 autocarri con aiuti umanitari per l'enclave, in partenza da Belgrado, cercherà di ripartire con altri civili, soprattutto donne e bambini.

La diplomazia statunitense e quella russa hanno intensificato ieri i loro sforzi a Belgrado per convincere i serbi ad appoggiare il piano di pace per la Bosnia-Erzegovina elaborato dall'Onu e dalla Comunità europea. L'inviato speciale del Presidente americano Bill Clinton, Reginald Bartholomew, ha incontrato il Presidente della nuova federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) Dobrica Cosic, il quale ha detto che i serbi non possono essere incolpati per la guerra in Bosnia. I colpevoli, ha sottolineato, sono «i fondamentalisti islamici che vogliono creare un loro stato nel mezzo dell'Europa».

Successivamente Bartolomew ha avuto colloqui con Zivota Panic, capo di stato maggiore delle forze armate jugoslave, e Radovan Karadzic, leader dei serbi di Bosnia. Prima di recarsi a Belgrado, in una conferenza stampa a Zagabria Bartholomew ha promesso che la comunità internazionale farà di tutto per «far togliere l'embargo della vendita di armi alla Bosnia».

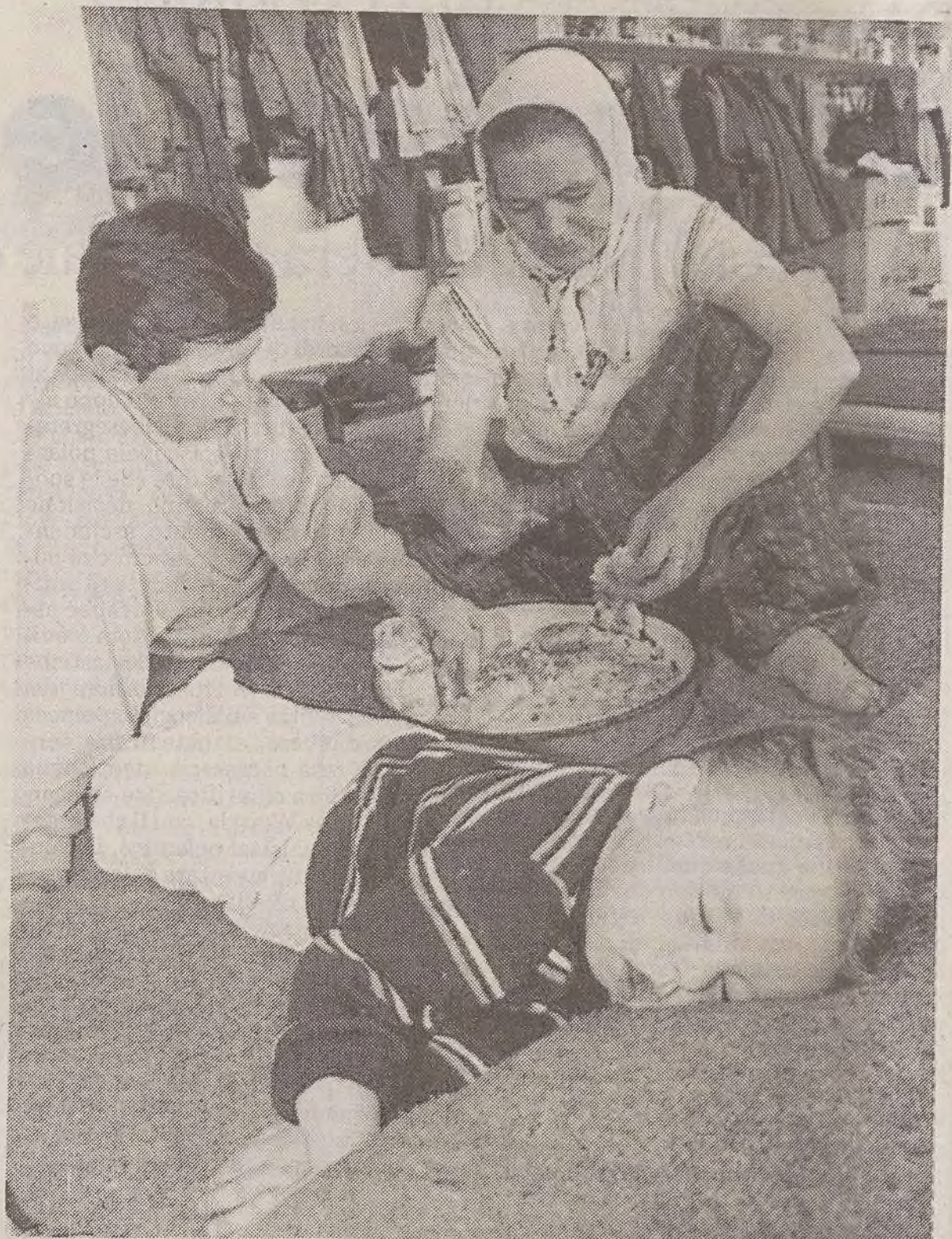
A Belgrado si trova da martedì anche l'inviato speciale russo Vitali Ciurkin, che aveva avuto un colloquio con il presidente della Serbia Slobodan Milosevic e successivamente ha incontrato Karadzic. Questi ha detto che la sua gente «non è ancora pronta ad accettare il piano di pace» elaborato dal mediatore dell'Onu Cyrus Vance e da quello della Cee lord David Owen, «ma la questione è allo studio». Ai giornalisti Karadzic ha dichiarato che non «sono stati i miei uomini a bombardare Srebrenica» lunedì scorso ma si è trattato invece di un'offensiva musulmana.

Fonti delle Nazioni unite hanno riferito che il bombardamento ha causato una sessantina di morti ed un centinaio di feriti fra i quali numerosi bambini che si trovavano all'ospedale di Tuzla (90 chilometri a Nord-Ovest) alcuni dei quali orrendamente mutilati come mostrato dalle televisioni di Sarajevo e croata.

L'esercito serbo-bosniaco ha ribadito in un comunicato che nella zona di Srebrenica è scattata un'offensiva musulmana che ha causato la morte di 43 soldati ed il ferimento di altri 71 nelle ultime 48 ore. La radio bosniaca ha riferito che i serbi hanno invece occupato un altro villaggio vicino a Srebrenica (Skenerovici) dove sei civili sono morti ed altri sono rimasti feriti, mentre altre due vittime si sono avute nel villaggio di Sudeska.

Fonti dei caschi blu dell'Onu hanno fatto intendere che i serbo-bosniaci stanno rafforzando le loro posizioni nel triangolo Gradacac-Doboj-Tuzla nella Bosnia orientale, zone musulmane che dividono due territori a maggioranza serba. Tensione e scontri vengono segnalati anche nell'Erzegovina tra Mostar e Konjic, dove secondo la radio croata le milizie croato-bosniache (Hvo) sono state attaccate da reparti dell'esercito di Bosnia. Secondo il piano Vance-Owen — che dividerebbe la Bosnia in dieci province su basi etniche largamente autonome, questa zona sarebbe assegnata ai croato-bosniaci, ma in essa vi è anche una forte presenza musulmana. A Belgrado Bartholomew si è incontrato con Ciurkin, il quale ha definito «una semplice coincidenza» il fatto che i mediatori russo ed americano si trovino contemporaneamente nella capitale serba.

L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha confermato ieri la ripresa dei voli con aiuti umanitari sull'aeroporto di Sarajevo, con aerei che trasportavano generi di prima necessità e medicinali.

Nino Alimenti

In una scuola di Tuzla trasformata in ricovero per sfollati un bimbo musulmano dorme stremato su di un giaciglio di fortuna, mentre i suoi parenti mangiano del pane secco.

EX URSS / MA IL PRESIDENTE RUSSO E' PRONTO A DIMETTERSI SE SCONFITTO IL 25 APRILE

Eltsin: «Vi presento la mia costituzione»

Intanto, però, ha chiesto le dimissioni del suo vice Aleksandr Rustkoi: «Non è d'accordo sulle riforme»

MOSCA — Boris Eltsin si è detto pronto a dimettersi in caso di sconfitta al referendum del 25 aprile; nella conferenza stampa di due ore che ha tenuto ieri al Cremlino, tuttavia, il Presidente russo si è detto fiducioso della vittoria, e ha promesso di andare avanti nella sua battaglia per le riforme e contro la corruzione. Eltsin, che ha espresso con chiarezza le proprie intenzioni nei riguardi del referendum, ha anticipato che in caso di sua vittoria le elezioni si renderanno inevitabili. «Credo che si andrà alle elezioni nell'autunno del '93, non in quello del '94», ha dichiarato, assicurando che nell'interim «il Presidente continuerà a fare il suo lavoro».

Il Presidente russo si è pronunciato anche a favore delle dimissioni del suo vice Aleksandr Rustkoi, che negli ultimi tempi ha assunto posizioni sempre più distanti dal corso di riforme da lui portato avanti. «Per ragioni etiche non posso invitarlo a dimettersi pubblicamente, davanti ai giornalisti, ma lo farò personalmente con lui», ha detto Eltsin. Egli ha poi aggiunto che, nonostante i ripetuti tentativi di appianare i contrasti, le divergenze con Rutskoi si sono andate sempre più accentuando. «E' ora che lui decida», ha detto aggiungendo: «Come si può lavorare con un vicepresidente che non è d'accordo sulle riforme?».

Eltsin ha anche annunciato di avere già redatto il testo del progetto di una nuova costituzione per la Russia, che prevede la trasformazione dello Stato in una repubblica presidenziale, e non contempla più il congresso dei deputati del popolo. Ci sarà, invece, una Camera alta, costituita dalla Camera della Federazione. Eltsin, che proporrà formalmente il suo progetto di costituzione solo nel caso di una sua vittoria al referendum del 25 aprile, ha respinto i timori di coloro che sostengono che una repubblica presidenziale equivarrebbe alla dittatura. La repubblica presidenziale, ha detto, «dovrà rinsaldare la Russia, insieme al regime democratico, in un quadro di repubblica democratica, vale a dire di parlamentarismo sviluppato, con un sistema di autogoverno locale, precedenza ai diritti dell'uomo ed alla libertà, con un sistema giudiziario forte e indipendente».

Il testo da lui proposto per la legge fondamentale, ha sottolineato il Presidente russo, è quello di una «costituzione di diritti e libertà dell'uomo, secondo i modelli internazionali». Oltre ai diritti fondamentali, il progetto di costituzione di Eltsin sancisce anche le libertà economiche ed il diritto alla proprietà privata. La costituzione, ha sottolineato il Presidente, dovrà costituire la legge fondamentale di una «federazione in piena regola, nella quale tutte le nazioni e gruppi etnici federati godano di notevole indipendenza, sovranità e diritti».

Il progetto redatto da Eltsin si aggiunge a quello elaborato dalla Commissione costituzionale del Soviet supremo (il parlamento permanente russo), il cui presidente Ruslan Khasbulatov accusa Eltsin di violare la costituzione. Ma dopo un anno e mezzo di lavori per «riscrivere la sofferta Costituzione della Russia», ha ironizzato Eltsin, il parlamento non è stato capace di preparare un quadro giuridico adeguato alle trasformazioni che il Paese sta vivendo.

Secondo il testo del progetto di Eltsin, la Russia sarà una repubblica presidenziale con una chiara indipendenza del potere esecutivo.

EX URSS / PROCESSO

I 12 imputati: «La Corte è priva di competenza»

MOSCA — Tutti gli imputati del processo intentato agli organizzatori del colpo di stato comunista sconfitto nell'agosto 1991 hanno ricusato ieri mattina tutti i giudici del tribunale militare della Corte suprema russa, e la Corte suprema russa nella sua interezza.

L'iniziativa dei 12 imputati, in apertura del processo, è stata motivata con la asserita non competenza della Corte suprema russa, la quale non può essere considerata l'erede della Corte suprema dell'Urss. Solo quest'ultima, secondo la tesi degli imputati, sarebbe titolare del diritto esclusivo di processare i massimi responsabili della defunta Unione Sovietica.

Abdullah Khamzayev, avvocato dell'ex vicepresidente sovietico Ghennadi Yanayev, ha presentato la istanza di ricusazione dei giudici poco dopo l'apertura del processo. «Come possiamo ammettere in ogni caso questo processo? - ha detto - Come possiamo discutere la composizione del tribunale? Credete voi che noi dobbiamo insistere per proseguire questo processo?».

Subito dopo si è alzato l'imputato Anatoly Lukyanov, all'epoca presidente del Parlamento sovietico: «Mi associo alla istanza di ricusazione dei giudici - ha detto - e voglio insistere anche per la ricusazione dei componenti del pubblico ministero». A questo punto il presidente della corte, gen. Anatoly Ukolov, ha chiesto se tutti gli imputati si associassero all'iniziativa per la ricusazione, e tutti gli altri imputati, uno a uno, si sono alzati per dare risposta affermativa.

Ma la sezione militare della Corte suprema russa ha respinto in serata l'istanza di ricusazione che era stata presentata, in apertura del processo a loro carico, dai 12 imputati. Il presidente del tribunale militare, gen. Anatoly Ukolov, ha sentenziato che l'istanza di ricusazione manca di «fondamenti giuridici», e che il suo tribunale è competente sui crimini perpetrati sul territorio della Russia.

Ukolov ha anche respinto la richiesta di sostituire il tribunale militare con un altro tribunale speciale, o di costituire una giuria popolare, richiesta che era stata motivata dagli avvocati difensori con il fatto che fra i testimoni a carico figura il ministro della Difesa. Uno degli imputati, il presidente del Parlamento della defunta Urss, Anatoly Lukyanov, ha allora rivolto la sua polemica contro il collegio d'accusa, sostenendo che gli imputati non possono avere un processo equo perchè vengono considerati «criminali prima ancora che il processo abbia inizio».

Nel pomeriggio, l'imputato Alexander Tizyakov, 67 anni di età, ha avuto un malore, ed è stato portato via. L'episodio ha dato lo spunto al principale imputato di questo processo, Ghennady Yanayev, già vicepresidente dell'Urss, per chiedere la limitazione del dibattimento alle sole udienze mattutine, in modo da riguardare la salute degli imputati, metà dei quali ha oltre 60 anni di età.

LOS ANGELES TREMA, VIOLENZA E MALESSERE ETNICO ATTANAGLIANO GLI STATI UNITI

Viaggio nell'inferno americano

ALLARME

Droga giovane

WASHINGTON — Famiglie in allarme: gli stupefacenti sono tornati a fare la loro comparsa tra gli adolescenti. Ai cancelli delle scuole, sui marciapiedi, lungo la strada di casa: l'insidia è pronta a mietere le sue vittime con sostanze allucinogene vecchie e nuove, Lsd, crack, cocaina, marijuana.

Dopo anni di declino, l'ascesa appare inarrestabile. A denunciarla è stato l'ultimo rapporto del National Institute of Drug Abuse. I ricercatori hanno distribuito questionari a 18 mila tredicenni in 160 scuole da una costa all'altra dell'America: l'1,5 per cento ha confessato l'uso di cocaina almeno una volta nel mese precedente, il 2,5 per cento aveva preso l'«acido», il 7,2 per cento aveva fumato marijuana.

«Siamo nei guai», affermano gli esperti: le statistiche segnano una netta inversione di tendenza rispetto agli anni Ottanta, quando il consumo fra i teen-ager sembrava in declino.

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — «La città degli angeli si avvia verso il proprio inferno». Così il settimanale americano «Time» presenta in copertina l'attuale dramma che la città di Los Angeles sta vivendo in questo momento, asserragliata e racchiusa su se stessa in attesa del peggio. Marines, agenti dell'Fbi, guardia nazionale, reparti speciali antiguerriglia si preparano all'eventualità di uno scontro armato nel centro della città.

Rappresentanti delle comunità afroamericane e latine seguitano a emettere comunicati di pace e inviti alla fratellanza che suonano ormai come ridicole e infantili fantasie di chi vive al di fuori della realtà sociale. I leader delle fazioni più estremiste, infatti, seguitano a incitare i propri adepti allo scontro, addirittura dando indicazione sui negozi dove è più facile acquistare mitragliatrici leggere.

La vita, a Los Angeles, sta assumendo sempre di più i contorni di un delirio costante dove è sempre più chiaro che il controllo sociale da parte del governo centrale della città non è più possibile, perlomeno nei modi usuali della politica moderna.

Ma in questo periodo arrivano anche da altre città d'America segnali di una insofferenza che sta esplodendo in forme di rivolta violenta sempre più larghe e preoccupanti. A Waco, nel Texas, prosegue l'assedio alla comunità spirituale (si fa per dire), circondata da 1200 soldati armati di tutto punto ma impotenti, poiché il blocco centrale della comune è costruito in cemento armato anti guerra nucleare, e quindi inattaccabile. Nell'Ohio, in un carcere, si è aperta una rivolta in seguito a proteste razziali tra carcerati. Nel Nord, a Chicago, scontri tra polizia e manifestanti musulmani hanno portato al coprifuoco immediato di due cittadine di provincia con quattro morti. A Miami, Houston, St. Louis e San Francisco la gente comincia a scendere per strada andando a manifestare per i motivi più disparati, più incredibili, più inverosimili.

Los Angeles è diventato il punto di riferimento (negativo) di una situazione sociale che in Usa è endemica. Nella mecca del cinema e della fabbrica dei sogni di Hollywood si parlando 156 lingue diverse; per il 52 per cento della popolazione l'inglese è quasi la seconda lingua; la religione protestante è addirittura ignorata e persino lo scintoismo di Shangai è più diffuso del pensiero di Calvino o di Lutero che hanno storicamente fondato la nazione.

Il 20 aprile è molto probabile che verrà eletto sindaco Mike Woo, primo cinese a guidare una grande città occidentale. Crocicchio delle più disparate culture, Los Angeles è diventata la prova lampante dell'impossibilità da parte dei governanti di poter dare risposte sociali vincenti. Ciascuno si sente ormai in diritto di organizzare gruppi autonomi di rivendicazione «culturale» nel nome di un principio indipendentista che comincia a essere, sempre di più, ridicolo.

A Santa Barbara, a esempio, a 120 chilometri da Los Angeles, Brentford Boulevard, una via che attraversava la città, è stata chiusa perché un gruppo di croati americani che abitava lì, di fronte a un gruppo di serbi americani, impediva ai loro vicini di attraversare la strada considerandola una invasione territoriale. Da scaramucce si è passati a scontri, e dopo dodici morti (sei serbi, quattro croati e due innocenti di passaggio) la polizia ha fatto mettere le transenne.

E così, a Santa Barbara, in uno dei posti più placidi, ricchi, lindi, e tranquilli della California, si vive come a Sarajevo: tappati in casa, senza uscire, nel terrore di essere presi di mira da un antagonista che diventa tale rimasticando vecchi aneddoti familiari del nonno.

Un tempo, Los Angeles era considerata la più orientale tra le grandi città occidentali; oggi sta assumendo sempre di più l'aspetto della più occidentale delle città orientali, e come faceva notare «Time», «Hollywood lavora in una città che è la vera capitale del terzo mondo. Questa è la realtà di fine millennio?».

LOS ANGELES — La giuria di Los Angeles che dovrà decidere il destino dei quattro poliziotti bianchi che due anni fa pestarono a sangue l'automobilista di colore Rodney King è ormai al sesto giorno di camera di consiglio. L'attesa in città si sta facendo sempre più angosciante, il nervosismo cresce a vista d'occhio. L'altro giorno i giurati sono usciti dal tribunale federale di Los Angeles dopo 22 ore di discussione senza raggiungere alcuna decisione. Sono scomparsi dietro i vetri del furgoncino che ogni giorno da sette settimane li porta in una destinazione segreta, dove vivono in totale isolamento lontani dalle influenze dell'opinione pubblica.

A questo punto molti cominciano a chiedersi se i dodici giurati (nove bianchi, due neri, un ispanico) riusciranno mai a raggiungere un accordo. Secondo la legge americana, il verdetto nei processi penali deve essere unanime; se i giurati non riescono a mettersi d'accordo possono rinunciare e rimettere il caso nelle mani del giudice. Quest'ultimo può costringerli nuovamente a riprovare, ma in caso di fallimento la decisione passa al pubblico ministero, che ha la facoltà di chiudere il caso o di chiedere un nuovo processo con una nuova giuria.

Nessuno spera che questo accada. Ancora profondamente ferita dalle spaccature etniche e razziali esplose dopo le rivolte di un anno fa, Los Angeles spera di riuscire a mettersi alle spalle il doloroso episodio e concentrarsi sulla ricostruzione del tessuto multietnico della città.

Rodney King, il camionista nero picchiato a sangue l'anno scorso dagli agenti ora processo, sorpreso dal fotografo mentre beve una bibita allo stadio di Los Angeles.

CINQUE GIORNI D'ASSEDIO, ALMENO 7 LE VITTIME

Ohio, irriducibili i carcerati

NEW YORK - Gli irriducibili del carcere di Lucasville non mollano. Chiusi da ormai cinque giorni nel braccio «L» della prigione di massima sicurezza dell'Ohio con 8 guardie di custodia in ostaggio, i 450 detenuti in rivolta hanno istigato all'insurrezione il braccio «K»: la polizia ha dovuto sparare razzi lacrimogeni per riportare la calma in una situazione che si stava facendo incandescente.

La ribellione scoppiata domenica scorsa, che ha già provocato sette morti, è ben lontana dall'esser stata domata.

«I negoziati procedono con lentezza — ha osservato un portavoce della "Southern Ohio correctional facility" — ma il dato confortante è che gli ostaggi sono tutti vivi».

L'assedio al braccio «L» e le trattative condotte per telefono dalle autorità carcerarie dell'Ohio non hanno finora prodotto risultati di rilievo. Durante la notte la tensione ha registrato un ulteriore rialzo per un incidente che ha coinvolto un elicottero impegnato in un volo di controllo sopra la prigione. Il velivolo è precipitato in un campo adiacente ed i due poliziotti a bordo sono rimasti feriti.

E' difficile prevedere per quanto tempo i rivoltosi potranno resistere senza acqua, cibo ed energia elettrica: per il momento, continuano a trasmettere all'esterno le proprie richieste attraverso un rudimentale altoparlante.

L'intento è di raggiungere con il loro elenco di rivendicazioni (relative per lo più a modifiche del regolamento carcerario e al sovraffollamento) i giornalisti accampati a circa 200 metri di distanza dal braccio «L». Ma finora reti televisive e reporter sono riusciti a decifrare solo alcuni brani del messaggio. «Se le nostre richieste saranno accolte — promettono i detenuti — libereremo gli ostaggi».

Nella snervante attesa di una svolta nei negoziati, numerose voci non confermate viaggiano sul tam-tam interno della prigione: fra le guardie di custodia circola con insistenza l'ipotesi che all'interno dell'edificio circondato ci siano ancora molti morti. «Un bilancio preciso — osservano i responsabili del carcere — sarà possibile solo alla fine della "confrontation"».

MUBARAK OTTIMISTA DOPO IL VERTICE D'ISMAILIA

Schiarita sul Medio Oriente

«Ci sono fondate speranze che i paesi arabi decidano di riprendere il negoziato»

ISMAILIA — Il presidente egiziano Mubarak, al termine del suo incontro con il premier israeliano Rabin, ha confermato che con ogni probabilità i colloqui di pace per il Medio Oriente riprenderanno a Washington come previsto il prossimo 20 aprile. «Ci sono fondate speranze che i ministri degli esteri dei paesi arabi, che si riuniranno a Damasco il prossimo fine settimana, decideranno di partecipare al negoziato di pace», ha dichiarato ai giornalisti nella conferenza stampa comune con Rabin.

Ha compiuto un «gesto» in favore dei palestinesi, affermando che Israele «è pronto ad accettare la risoluzione 242 come base per i negoziati con i palestinesi, per una soluzione permanente della questione palestinese». Il premier ha tenuto a sottolineare che «poiché Israele ha accettato tale risoluzione per le alture del Golan (reclamate dalla Siria), l'attuale governo, a differenza di quello precedente di Yitzhak Shamir, non vede perché non si debba fare altrettanto con i palestinesi». Ma, indicando che Israele

Rabin pronto ad accettare la risoluzione 242 dell'Onu

«non intende annettersi più di due milioni di palestinesi», ha precisato che «non è questione di tornare alle frontiere del 6 giugno 1967».

Secondo gli osservatori, Rabin ha voluto lanciare un messaggio di «buona volontà» alle parti arabe che venerdì e sabato a Damasco annunceranno ufficialmente se torneranno al tavolo dei negoziati, il 20 aprile a Washington.

Accanto a lui, Mubarak ha detto «che tutte le parti sono propense ad andare a Washington» e che dopo il colloquio con Rabin «si aprono grandi orizzonti verso la pace». Il premier israeliano gli ha fatto eco, dichiarando di «nutrire oggi più speranza, ripeto, più speranza che i negoziati riprendano alla data prevista», e ringraziando Mubarak «che sta incoraggiando tutte le parti a tornare a Washington».

Concentratosi anche sulla lotta all'ondata terroristica di stampo integralista che attraversa il Medio Oriente, l'incontro faccia a faccia fra Mubarak e Rabin, che sembra preannunciare una collaborazione fra i due paesi contro l'escalation integralista guidata da Teheran, è durato circa 90 minuti, al termine dei quali i due - riuniti nella residenza presidenziale di Al-Nakheel sulle rive del canale di Suez, dove egiziani ed israeliani si fronteggiarono nel 1973 durante la guerra del Kippur - sono stati raggiunti da diversi esponenti di rango delle leadership egiziana ed israeliana, come il premier del Cairo, Atef Sidki, i ministri degli esteri, della difesa e dell'informazione egiziani ed il capo della delegazione israeliana ai colloqui di pace arabo-israeliani.

«Il processo di pace non può essere separato dall'ondata di terrorismo che inquina alcune capitali arabe, ondata promossa dall'Iran che si avvale anche di 'Hamas' (l'organizzazione integralista filoiraniana dei territori occupati) per danneggiare il processo di pace», ha dichiarato ieri radio Il Cairo.

Si profila un'alleanza per battere l'integralismo

Rabin e Mubarak hanno rifiutato di entrare nei particolari del loro colloquio e di indicare se esso sia servito a risolvere qualche problema. «Scopo dell'incontro — ha precisato Rabin — era trovare la strada per far riprendere il negoziato, in modo di poter affrontare in tale sede i problemi in sospeso». Tuttavia, Rabin ha indirettamente confermato alcuni di questi «gesti» che, secondo i giornali israeliani, potrebbero essere annunciati dopo la ripresa delle trattative. Tra questi, l'intenzione di Gerusalemme di favorire gli investimenti nei territori in modo che un minor numero di palestinesi siano costretti a recarsi a lavorare in Israele.

Sulla richiesta palestinese di garanzie perché nel futuro Israele non ricorra più alle espulsioni di palestinesi, Rabin è stato vago, così come lo è stato sulla data in cui verrà tolto il blocco militare imposto a Gaza e in Cisgiordania dopo i recenti sanguinosi disordini. «Sono misure richieste dalla violenza», ha detto, aggiungendo che «sarà permesso a un numero sempre crescente di palestinesi di tornare a lavorare in Israele». Per quanto riguarda il «placet» israeliano perché Faisal Husseini guidi la delegazione palestinese a Washington, Rabin non lo ha confermato a chiare lettere, dichiarando: «Quando saprò che i palestinesi lo vogliono, farò una dichiarazione». «La pace — ha concluso — sarà raggiunta quando tutte le parti si convinceranno che è nel reciproco interesse porre fine alle violenze».

ISRAELE RIBADISCE

«Pace contro territori»? Da sempre favorevoli

ROMA - La risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell' Onu, cui ha fatto riferimento ieri ad Ismailia il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin fu approvata il 22 novembre 1967, sei mesi dopo la guerra dei sei giorni, e introdusse il principio della «pace in cambio dei Territori», mentre la questione palestinese era considerata eminentemente un problema di rifugiati. La risoluzione dichiara «l' inammissibilità della guerra come strumento di acquisizione territoriale e la necessità di operare per una pace giusta e duratura che permetta a ciascuno stato della regione di vivere in condizioni di sicurezza».

«La risoluzione 242 - rileva l' Ambasciata d'Israele a Roma in un comunicato - è stata accettata dallo Stato d' Israele sin dall' inizio. Ne fu testimone il discorso del Ministro degli Esteri Abba Eban nell' ottobre del '68. Le risoluzioni 242 e 338, poi, sono esplicitamente menzionate dalle parti come la base legale per l' accordo di disimpegno del 1974 tra Israele e Siria. I testi delle risoluzioni 242 e 338 sono state apposte inoltre come allegati agli accordi di Camp David, e queste due risoluzioni sono anche la base della lettera di convocazione della Conferenza di Pace di Madrid avviata nel 1991».

Niente di nuovo, dunque. L'unica novità, in effetti, è che a quel tempo mancavano gli interlocutori con cui trattare su queste basi, in quanto i paesi arabi circostanti rifiutavano ogni dialogo con il «nemico sionista», di cui evitavano persino di prounciare il nome, Israele.

Secondo l' Ambasciata è molto importante ricordare in questo contesto due fatti: il primo è che «la risoluzione 242 deve essere considerata in blocco». Essa non chiede solo un ritiro israeliano, ma esige anche da parte araba la fine di tutte le pretese e di tutte le situazioni di belligeranza nonché rispetto e riconoscimento della sovranità, dell' integrità territoriale e dell' indipendenza politica di ogni Stato della regione e del suo diritto di vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti, al riparo da minacce o atti di forza.

Il secondo è che la risoluzione tratta di ritiro israeliano «da territori» occupati e non «dai territori» occupati. «La fonte di questo malinteso - conclude l' Ambasciata - risiede nella differenza tra la versione inglese e quella francese della risoluzione 242: Israele ha accettato questa risoluzione nella sua versione inglese, che è anche quella che fa legge dal punto di vista dell' Onu».

RESTA UCCISO ANCHE IL SEGRETARIO DELL'ANC NELLA TOWNSHIP NERA

Soweto s'incendia, la polizia spara

CITTA' DEL CAPO — L'uccisione del segretario generale dell'African National Congress per Soweto, Sam Ntobane, ha funestato ieri, assieme a molti altri episodi di violenza con morti e feriti, la giornata di lutto indetta dall' Anc per commemorare Chris Hani, il leader comunista assassinato sabato.

A Soweto, la megalopoli nera presso Johannesburg, a Città del Capo, Port Elizabeth, Durban e Pietermaritzburg, parte dei milioni di dimostranti neri sono sfuggiti al controllo del servizio d'ordine dell' Anc abbandonandosi a violenze e saccheggi. Vi sono stati numerosi scontri con le forze dell'ordine e il bilancio è di almeno sette morti e centinaia di feriti.

L'astensione dal lavoro è stata ieri pressochè totale. Secondo la Camera di commercio, si è trattato dello sciopero più massiccio nella storia del Sud Africa. Mentre la violenza infuriava nelle strade, alla borsa di Johannesburg i titoli sono crollati ed è precipitato il valore del rand finanziario, l'unità monetaria usata dagli investitori stranieri.

A Soweto la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti, uccidendo almeno tre persone e ferendone altre 150. Il segretario dell'Anc nella smisurata township è deceduto dopo il trasporto in ospedale.

Secondo la polizia, la sparatoria ha avuto luogo dopo che una folla di 30 mila persone ha attaccato un commissariato, ma il portavoce dell' Anc Carl Niehaus ha affermato che gli agenti hanno sparato indiscriminatamente senza essere provocati. I dimostranti provenivano da un raduno nello stadio Jabulani, dove il presidente dell' African National Congress (Anc), Nelson Mandela, è stato aspramente contestato per aver esortato la folla a considerare «amici i nemici di un tempo» e a proseguire assieme ai bianchi sulla strada della democratizzazione.

Città del Capo è stata in preda al caos per tutta la giornata. Quarantamila dimostranti sono confluiti nel centro cittadino e ben presto molti di essi hanno cominciato a distruggere automobili, ad infrangere le vetrine dei negozi e a dar fuoco ai cassonetti della spazzatura. La polizia ha sparato ripetutamente sulla folla.

Un osservatore delle Nazioni Unite è stato accoltellato e un poliziotto è stato ferito alla testa da colpi di Kalashnikov. Vittima della violenza è rimasto anche il responsabile per l'economia nel «gabinetto ombra» dell' Anc, Trevor Manuel, preso a pugni da un gruppo di dimostranti che stava cercando di calmare.

Livio Germini

DAL MONDO

Mafia: rispunta il nome di Sinatra in un processo

NEW YORK — Si torna a parlare dei presunti legami di Frank Sinatra con Cosa nostra. Il nome del famoso cantante è risuonato ieri in aula durante il processo a Lorenzo Mannino, Giuseppe e Giovanni Gambino. Come atto processuale è stata stata esibita una intercettazione telefonica dell'88 durante la quale Mannino propone a Giuseppe Gambino di parlare con Sinatra per far lavorare Al Martino a Las Vegas. Durante la conversazione, lo stesso Mannino osserva che sarebbe inutile. «Sinatra non può sostenere Al Martino», osserva. «Già, lo so», è la riposta del secondo interlocutore. Le voci su legami fra «The Voice» ed esponenti della mafia americana tornano periodicamente d'attualità. Tali illazioni sono state alimentate anche da una foto compromettente che mostra Sinatra insieme al defunto boss Carlo Gambino e a Jimmy Fratiano, un «pentito» di Cosa nostra.

Estremisti anti-Olimpiadi in azione a Berlino

BERLINO — La polizia non ha dubbi: gli incendi di natura dolosa appiccati la notte scorsa a due grandi magazzini di Berlino sono opera di estremisti di sinistra contrari alla candidatura della città per le Olimpiadi del 2000. Il primo incendio si è sviluppato poco dopo mezzanotte nel settore vestiario dell'emporio Hertie, alla periferia, causando danni per l'equivalente di due miliardi di lire. Due ore dopo, un altro focolaio, fortunatamente modesto e prontamente soffocato dal sistema automatico antiincendio, si è manifestato nel settore tappeti del famoso Kaufhaus des Westens, popolarmente noto come il KaDeWe, il più imponente grande magazzino d'Europa.

Ucciso da una valanga direttore di industria chimica

ESSEN — Il presidente di una delle più grandi società chimiche tedesche, la Veba, è morto per una valanga nelle alpi austriache insieme a un figlio e a una figlia: lo riferisce la stampa tedesca, precisando che i corpi senza vita di Klaus Piltz, 57 anni, quelli del figlio Klaus, 18 anni, della figlia Uta, 20 anni, e di un giovane amico di famiglia sono stati ritrovati ieri. Le vittime stavano compiendo una scalata vicino Soelden.

Ventiquattro condanne a morte eseguite in Cina

PECHINO — Ventiquattro persone sono state giustiziate nella Cina meridionale per omicidio, rapina e altri reati comuni. Lo riferisce la stampa, precisando che due dei giustiziati erano dipendenti di società delle autostrade che facevano parte di una banda di rapinatori, e un altro un uomo che uccise la moglie e la suocera durante una lite.

Aumento di stipendio per Eltsin: 182 dollari

MOSCA — A causa dell'inflazione galoppante, il parlamento russo ha deciso un consistente aumento di stipendio per il Presidente Boris Eltsin e altri dirigenti della Federazione. Eltsin dal 1.o aprile percepirà 136.800 rubli al mese (182 dollari). A beneficiare dell'aumento - anche se la cifra non è stata precisata - saranno anche il vice-presidente Aleksandr Rutskoi, il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, il primo ministro Viktor Chernomyrdin e il procuratore generale Valentin Stepankov.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

CINQUANTESIMO DELL'ANNESSIONE DELL'ISTRIA

Comitato per le celebrazioni: gran rifiuto di Jakovčič (Ddi)

Zara, Accadizeta in un vicolo cieco

ZARA — Come valorizzare il proprio passato? E' questa la domanda balzata al primo posto della vita politica zaratina da quando, alcuni giorni fa, il Presidente croato Franjo Tudjman ha deciso la celebrazione solenne del cinquantesimo anniversario dell'annessione dell'Istria, Fiume, Zara ed isole alla Croazia.

A Zara concretamente ci si pone una domanda: su quali elementi basare tale celebrazione dato che l'Accadizeta negli ultimi due anni ha abolito tutti i segni e le date che ricordavano il giorno che, alla fine della seconda guerra mondiale, Zara è diventata città croata, cioè jugoslava. Per questo motivo, per esempio, gli ex comunisti, non molto tempo fa, avevano accusato i vertici comunali di dare spazio all'irredentismo italiano perché, cancellando i segni della fine della guerra, indirettamente ammettevano che Zara era da sempre stata città italiana, e non croata.

Proprio quando quelle polemiche, che per un paio di mesi avevano tenuto banco in città, cominciavano a sopirsi, è arrivata la decisione del Presidente di celebrare l'annessione. Una decisione che ha messo in grave imbarazzo i responsabili municipali.

Infatti già da tempo il partito al governo in città, l'Accadizeta, aveva cambiato quasi tutti i nomi delle vie e delle piazze cittadine, tanto che in essi non vi rimane alcunché legato alle circostanze storiche dell'appartenenza di Zara alla Croazia. Non esiste più la Riva del Maresciallo Tito, uno dei protagonisti politici di questo secolO, al quale, indipendentemente dai sentimenti politici che si possono provare nei suoi confronti, i croati di Zara devono essere riconoscenti perché è proprio per merito suo che la città è già da cinquant'anni in seno alla repubblica croata.

Il partito al potere poi ha soppresso anche la «Giornata della Liberazione» che si celebrava ogni anno il 31 ottobre, ritenendola data dell'occupazione da parte dell'Armata jugoslava e non della liberazione del Paese.

Per questi motivi molti a Zara si sono chiesti se per la loro città fosse più importante la madre del presidente dell'Accadizeta, il cui nome è stato assegnato ad una via cittadina, che i nomi di tutti coloro che hanno preso parte alla lotta antifascista e sono caduti perché Zara diventasse una città jugoslava, e quindi croata. D'altra parte, una delle vie ha ricevuto il nome di Mile Budak, alto funzionario del vecchio stato croato nel 1941, stato scomparso verso la fine della guerra, proprio nel periodo in cui Zara apparteneva all'Italia.

Del resto è una verità storica che Zara sia appartenuta all'Italia culturalmente e politicamente per un lungo periodo di tempo, ma è anche vero che questa città da un cinquantennio appartiene alla Croazia, recentemente riconosciuta come stato indipendente. Invece di accettare questi fatti, l'Accadizeta, presa da emozioni politiche anticomuniste, ha voluto cancellare ogni segno che giustificasse l'appartenenza di Zara alla Croazia. E per aver da sola rinnegato questi eventi storici, la sua affermazione della «secolarità» di Zara croata, ha lo stesso valore di un assegno scoperto. E la decisione di Tudjman ha dato una dura lezione all'Accadizeta zaratina, la quale, evidentemente, non ha saputo fare i conti con il passato della città. Per questa lezione, ora, il partito dovrà per l'ennesima volta cambiare opinione su chi siano gli «occupatori» e chi i «liberatori» della città. Comico, ma vero.

Šenol Selimović

PISINO — Clamoroso anche se non del tutto inatteso «no» della Dieta democratica istriana alle previste pompose celebrazioni del cinquantesimo anniversario del congiungimento dell'Istria alla Croazia, ovvero a quella che sarebbe stata la Jugoslavia di Tito.

Infatti il presidente della Dieta (il principale partito istriano) nonché deputato al parlamento della Croazia, Ivan Jakovčić, ha comunicato la sua rinuncia alla nomina a membro del comitato per i preparativi dell'anniversario dell'unicifazione dell'Istria al territorio croato. Jakovčić, intervenendo nel corso di una conferenza stampa a Pisino svoltasi in occasione dei preparativi per la costituzione della contea d'Istria, ha detto che ringrazierà per la nomina ma che «in base alle valutazioni del consiglio della Dieta è inaccettabile la costituzione del comitato. La celebrazione rischia di trasformarsi in una manifestazione politica fuori posto e dalle iconografie socialrealiste. La Dieta si oppone fermamente a questo tipo di manifestazioni. I preparativi per la celebrazione — ha proseguito Jakovcić — dovrebbero essere lasciati alle organizzazioni combattentistiche in quanto è la loro grande festa mentre è desiderio della dieta che l'anniversario dell'unificazione dell'Istria con la Croazia venga ricordato dignitosamente e solennemente senza esagerazioni».

Per ricordare i fatti del settembre '43 quando, caduto il regime fascista, a Pisino venne presa la decisione di unire l'Istria «alla madre patria» ossia alla Croazia che stava per diventare una delle repubbliche della federazione jugoslave, Zagabria ha annunciato nei giorni scorsi la costituzione di un comitato incaricato delle celebrazioni. Tra i nomi quelli dei presidenti dei due rami del parlamento, Mesić e Manolić, il pubblicista Milan Rakovac e Jakovčić. Il suo «no» darà certamente vita a nuove polemiche o non faciliterà i già difficili rapporti tra l'Accadizeta e il partito regionalista istriano.

l.b.

PROTESTA

Il «Feral» autonomo

SPALATO — Boris Dežulovič, Viktor Ivančič e Predrag Lucič, gli autori dell'inserto saritirico «Feral tribune» hanno deciso di non collaborare oltre con il quotidiano «Slobodna Dalmacija». In una lettera inviata alla testata spalatina, gli «enfant terrible» dalmati, accusano il loro ex direttore ed il redattore capo di usare «... gli stessi metodi adottati a suo tempo dalla polizia serba nei confronti dello "Rilindija" (il quotidiano degli albanesi del Kosovo, ndr). I tre giornalisti esprimono anche un ironico elogio ai dirigenti «... per aver saputo trasformare la "Slobodna" in un esemplare giornale di partito». Quanto all'ormai mitico «Feral», gli autori si impegnano a farlo stampare autonomamente.

REGIONE FIUMANA, ELETTI I VERTICI

Vice presidente italiano all'assemblea conteale

FIUME — E' stato un parto difficile, con gestazione tormentata, quello della Contea litoraneomontana ma alla fine sono stati eletti lo «zupano» (presidente), i suoi vice, il presidente del consiglio conteale e relativi sostituti. Nell'aula consiliare di Palazzo municipale a Fiume, i favori sono andati al dottor Josip Roje, 62 anni, della coalizione tripartito, nominato zupano a maggioranza di voti. Il noto cardiologo fiumano ha battuto il concorrente dell'Accadizeta, Nikola Matejčić, grazie al fatto che nel Consiglio conteale (40 seggi) 22 consiglieri appartengono al Trifoglio (liberali, socialdemocratici e popolari), 9 all'Accadizeta, 4 all'Alleanza democratica fiumana e Dieta democristiana istriana, 2 alla Dieta e uno a testa al Partito croato del diritto, ai liberali e all'intesa tra liberali e democristiani. Tramite voto palese (27 preferenze), Josip Roje è stato eletto presidente della contea dopo 4 ore di estenuante dibattito, segnato da cavilli procedurali che, a un certo punto, hanno rischiato di condurre la sessione costitutiva in un vicolo cieco.

Vicepresidenti sono stati eletti Josip Buršić (socialdemocratico o ex comunista) e Bruno Ottochian (popolare), entrambi facenti parte del Trifoglio. Ma se la nomina dello zupano e dei due vice è filato senza incontrare intoppi, non così si può dire per l'elezione dei vicepresidenti del consiglio conteale. Per le due cariche erano in ballottaggio tre candidati, tra i quali il connazionale Ferruccio Glavina (Alleanza democratica fiumana), al quale si opponevano Josip Sarić (Accadizeta) e Zdenko Palčić (Partito croato del diritto). Quando è risultato evidente che Sarić non avrebbe ottenuto un numero sufficiente di voti, le attenzioni si sono puntate su Glavina e Palčić. Per il consigliere italiano (22 preferenze) si sono pronunciati i consiglieri regionalisti e parte della coalizione di maggioranza, mentre i consiglieri dell'Accadizeta, con qualche esponente liberale, socialdemocratico e popolare, hanno votato per Palčić (19 voti).

Chiara la manovra dell'Accadizeta che, vista la bocciatura del proprio rappresentante ha cercato di bocciare un vicepresidente italiano del Consiglio conteale. Comunque, Ferruccio Glavina è stato eletto, battendo sul filo di lana il candidato croato. Per inciso, aggiungiamo che Zdenko Palčić — in una recente intervista a un quotidiano locale — aveva dichiarato che è assurdo vedere la bandiera italiana sventolare sul balcone di Radio Fiume.

Rientriamo in carreggiata per dire che presidente del Consiglio conteale è stato eletto Miljenko Dorić (popolare) della Intesa tripartitica. Abbiamo detto di lungaggini e intoppi. Questa sessione costitutiva, che avrebbe dovuto avere quasi un carattere celebrativo, si è trasformata in uno stiracchiato batti e ribatti tra i due schieramenti opposti. A presiedere gran parte della seduta è stato lo stesso Ferruccio Glavina, in virtù di parlamentare più anziano del Consiglio conteale. Egli ha fatto non poca fatica per evitare i trabocchetti che l'ordine del giorno comportava. Tra la coalizione al potere e l'opposizione si sono succeduti colpi di fioretto e di clava in merito agli emendamenti da apportare o meno al regolamento sui lavori del voto, ovvero se eleggere i massimi rappresentanti conteali con voto palese o voto segreto. Alla fine, il Trifoglio è riuscito a imporre il voto palese, sicuramente meno democratico, ma voluto dal fatto che l'intesa aveva paura dei franchi tiratori tra le proprie file (le vie sotterranee dell'Accadizeta sono infinite) al momento di scegliere i presidenti della contea e del consiglio. Da aggiungere, infine, che alla seduta erano presenti pure il ministro senza portafoglio Čedomir Pavlović e i deputati fiumani al Sabor.

Andrea Marsanich

TELEVISIONE DI CAPODISTRIA

I giornalisti denunciano «ingerenze» di Lubiana

CAPODISTRIA - Il comitato di redazione del programma italiano di Tv Capodistria ha emesso ieri un comunicato nel quale si denuncia l'ingerenza in questioni di competenza della redazione da parte dei dirigenti dell'Ente radiotelevisivo della Slovenia. I giornalisti dell'emittente capodistriana si sono infatti riuniti nei giorni scorsi per esaminare il più recente episodio di una lunga serie che crea un pericoloso precedente per l'autonomia redazionale del programma informativo italiano. Infatti un servizio apparso sul telegiornale è stato «inquisito» perché non gradito ai dirigenti della casa «casa madre» ossia la Radiotelevisione slovena di cui Capodistria fa parte.

Nel comunicato il comitato di redazione rileva che «sta salendo d'intesità nelle ultime settimane il clima di pressione esercitato dai massimi responsabili dei Programmi televisivi di Rtv Slovenia nei confronti del lavoro dei giornalisti del Programma italiano di Tv Koper-Capodistria». Il comunicato denuncia specificatamente interventi a vari livelli, interni ed esterni all'Ente che a giudizio dei giornalisti sono arbitrari e privi di fondamento arrivati sino «all'istituzione a Lubiana di una commissione di supervisione di un servizio giornalistico in assenza di un qualsiasi rappresentante competente del Programma italiano». Il comitato prosegue rilevando che il servizio giornalistico in questione non ha trasgredito nessuna norma professionale e le regole del codice deontologico nè la linea editoriale approvata dal Consiglio di programma dell'emittente e quindi anche del Consiglio della Rtv della Slovenia.

Il comitato di redazione non intende esautorare le legittime competenze della dirigenza della Rtv ma auspica che ci sia alternata considerazione per le altrui competenze e professionalità. Infine nel comunciato si esprime la speranza che le comunicazioni tra superiori e dipendenti (leggi rapporti Lubiana-Capodistria) «intercorrano attraverso i consueti canali senza il bisogno di ricorrere ad inopportuni emissari che possono contribuire a guastare un rapporto di fattiva collaborazione come dovrebbe essere quello tra la Casa madre e ognuno dei suoi segmenti».

Loris Braico

ESPERTI RIUNITI A BRIONI

Italiani, croati e sloveni insieme per analizzare la salute dell'Adriatico

BRIONI — La salute del mare Adriatico e delle sue coste al centro della preoccupazione congiunta di Italia, Slovenia e Croazia. Esperti e politici dei tre paesi che si affacciano sull'Adriatico sono riuniti tra ieri e oggi a Brioni per discutere quanto Roma, Zagabria e Lubiana possono fare in comune per combattere l'inquinamento del mare. Ieri si sono infatti dati convegno i membri della commissione mista italo-slovenocroata per la tutela dell'Adriatico e dei territori costieri.

Da parte croata erano presenti rappresentanti dei ministeri della Marina, dell'Ingegneria civile e della Protezione ambientale, dell'Agricoltura e degli Esteri. La Slovenia ha mandato esponenti del ministero per l'Ambiente e degli Esteri mentre da parte italiana, oltre a questi due ministeri, erano presenti rappresentanti del dicastero della Marina mercantile.

Ai lavori partecipano pure esperti del consorzio Palomar e di Telespazio. Infatti tra i temi principali affrontati nei due giorni le attività comuni dei tre Paesi in caso di disastri ecologici. Concretamente si è parlato del sistema di monitoraggio dello stato del mare e delle sue coste con l'ausilio delle tecnologie più moderne tra cui i satelliti. Gli stessi vengono impiegati anche per seguire il fenomeno delle alghe. Tra gli altri argomenti discussi questioni giuridiche, la definizione di vie di navigazione e il riesame del masterplan ossia del programma di gestione del mare Adriatico. Sui risultati dei lavori è attesa per oggi una conferenza stampa.

«GENTE DI FIUME»

Domenica «ecologica» per ripulire il corso del fiume Dragogna

BOSTE — Sarà una domenica all'insegna dell'ecologia quella organizzata nei prossimi giorni, nella valle del fiume Dragogna. Promotori dell'iniziativa, che prevede un'azione di pulizia lungo il letto fluviale e un dibattito sui problemi ambientali, sono: l'associazione «Gente del fiume» che opera nella stessa valle, il club culturale «Istria» di Capodistria, nonchè l'Associazione naturisti italiani. Per chiunque ami la natura incontaminata e, in particolare, l'almeno paesaggio dell'Istria rurale, si tratta di un'occasione rara per visitare, in maniera organizzata la valle della Dragogna, un parco naturale protetto per la legge ma ancora poco conosciuto. Il ritrovo avrà luogo nella parte alta della valle, e per raggiungerlo gli organizzatori consigliano il seguente itinerario: da Capodistria a Vanganel, dopo l'incrocio raggiungere nell'ordine i villaggi di Babici e Boste. Dal paese che, secondo la leggenda diede i natali a San Nazario, protovescovo di Capodistria, ci sono ancora venti minuti di cammino lungo il letto del fiume. Il punto d'incontro prescelto è la casa di Vlado Šav, promotore dell'associazione «Gente del fiume». Un'associazione che, come verrà più ampiamente presentato domenica, opera favore di un contatto più diretto fra l'uomo e la natura. La «scampagnata», tempo permettendo, inizierà alle 10 e terminerà in serata con un programma culturale. Consiglio pratico: portare abiti sportivi, un cestino merenda e degli stivali impermeabili per il guado del fiume.

a. c.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

TRIESTE 15-16 APRILE / DOMANDA E OFFERTA TURISTICA A CONFRONTO

BET: prima Borsa del turismo dell'Est

Entro il 2000 previsto un movimento di 18 milioni di turisti dell'Est verso i Paesi occidentali

Il 15 e il 16 aprile Trieste è la capitale del turismo che si apre ai nuovi mercati dell'Europa dell'Est, confermando il suo tradizionale ruolo di «città-cerniera» tra l'Europa orientale e occidentale.

Presso il Centro congressi della Stazione marittima si inaugura la *1.a Borsa del turismo dei Paesi aderenti all'iniziativa centroeuropea* (Bet) che mette a confronto domanda e offerta dei prodotti turistici dei Paesi dell'Est.

La manifestazione, promossa dal ministero del Turismo e dall'Enit in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia e gli enti locali, vede presenti, oltre all'Italia, otto Paesi: Austria, Repubblica ceca, Croazia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Per gli operatori turistici italiani, la Borsa costituisce un'occasione preziosa per valutare le nuove potenzialità turistiche dei mercati dell'Est: nel 1992, solo per fornire una cifra, sono giunti in Italia dagli ex Paesi della cortina di ferro oltre un milione di turisti, diretti in prevalenza verso le località montane (soprattutto dell'Italia del Nord) e verso le spiagge dei lidi adriatici.

Un mercato in buona parte ancora da scoprire e da valorizzare, in vista di una sempre maggiore mobilità dei turisti e viaggiatori per affari dell'Est verso le mete dell'Europa occidentale — e dell'Italia in particolare.

Infatti, secondo la ricerca effettuata dal Wifo di Vienna (Istituto di analisi di mercato) *si prevede entro il 2000 un movimento di 18 milioni di turisti* diretti dall'Europa dell'Est verso i Paesi occidentali.

Da parte loro, gli operatori turistici dell'Europa orientale che partecipano alla Borsa intendono far conoscere le offerte e le potenzialità ricettive delle loro strutture che — a giudicare dalla crescente domanda di soggiorni e vacanze in terre in parte ancora non colonizzate dal turismo di massa (basti pensare al boom di richieste di soggiorni a Praga, o a Budapest) — stanno imponendo l'Europa dell'Est come uno dei mercati turistici emergenti.

La Borsa triestina costituisce dunque un'importante occasione di incontro e di analisi per tutto il settore turistico: in programma la presentazione di una nuova banca dati su computer che mette a disposizione dell'utente leggi, norme, disponibilità alberghiera, attrazioni turistiche e culturali dei Paesi partecipanti.

In occasione della Bet è stata realizzata anche una ricca brochure promozionale che riunisce per la prima volta in un'unica pubblicazione l'offerta turistica globale.

La nuova banca dati presentata alla Bet contiene informazioni dettagliate sulle strutture turistiche e commerciali di alcune nazioni dell'Europa centrale e dell'Est.

La banca dati è stata realizzata con due scopi essenziali: in primo luogo far conoscere più approfonditamente il prodotto turistico e le disponibilità ricettive di ogni singolo Paese; intende inoltre collaborare a favorire gli investimenti economici in quei Paesi che prevedono un grande sviluppo nei prossimi anni, fornendone i dati fiscali, burocratici e amministrativi più recenti.

La nuova banca dati delle informazioni turistiche si basa su Query-Sys, un programma sviluppato da Insiel, laboratorio progetti speciali di Gorizia: il programma opera in ambiente Windows che utilizza le possibilità che questo ambiente offre per semplificare il colloquio utente-sistema.

La banca dati prevede una serie di archivi di testi e immagini riguardanti i seguenti argomenti:

- leggi;
- norme;
- procedure amministrativo-burocratiche;
- disponibilità alberghiera;
- attrattive storiche e culturali;
- attrattive storiche e culturali;
- parchi nazionali, aree ecologiche protette;
- altro, dei Paesi del centro ed Est Europa.

Per facilitare lo scambio e l'ampliamento del mercato di prodotti turistici fra i Paesi ospiti alla 1.a Borsa del turismo dell'Est è stata realizzata da parte italiana, per il tramite dell'Enit, una brochure congiunta redatta sulla base degli elementi (documenti e fotografie) che ogni singolo Ente per il turismo ha provveduto ad elaborare.

La realizzazione e l'offerta di un pacchetto turistico congiunto rappresenta uno degli obiettivi prioritari della manifestazione organizzata al Centro congressi Stazione marittima: significa soprattutto un concreto e tangibile elemento di un'attiva collaborazione fra i partner, che, lo ricordiamo, sono i nove Paesi aderenti all'Iniziativa centroeuropea: Austria, Repubblica ceca, Croazia, Italia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

Il programma del prodotto turistico congiunta verrà presentato dai presidenti degli Enti del turismo nel corso della Conferenza stampa in programma oggi giovedì 15 aprile alle ore 12.30 presso la sede della Borsa.

In programma alla Bet anche il convegno «Iniziativa centroeuropea: nuovi scenari di sviluppo nel turismo» e tre tavole rotonde su «Turismo scolastico e giovanile», «Prospettive per la realizzazione di iniziative turistiche congiunte» e «Formazione professionale».

BET '93

I turisti dell'Europa orientale scelgono per le vacanze l'estero

Sempre più numerosi i turisti dell'Europa dell'Est che scelgono per le loro vacanze destinazioni estere, confermando la grande importanza che questi Paesi rivestono in misura sempre maggiore per l'industria turistica internazionale.

Secondo i dati emersi da una recentissima indagine del Wifo, il maggiore Istituto di analisi di mercato dell'Austria, si prevede che nei prossimi sette anni 18 milioni di turisti dei Paesi dell'Est europeo viaggeranno all'estero.

Questi e altri dati verranno discussi nell'ambito degli incontri e delle tavole rotonde previsti nell'ambito della 1.a Borsa di turismo dell'Est.

In particolare, sempre secondo i dati emersi dalla ricerca del Wifo, l'80% dei turisti si recherà nei Paesi dell'Europa occidentale mentre il restante 20% viaggerà oltreoceano o in altri Paesi dell'Est.

L'Italia, insieme all'Austria e alla Germania, avrà buone possibilità di essere fra le mete preferite di questi viaggi, naturalmente se non si arresterà il processo di ristrutturazione dell'economia in atto in questi Paesi.

Le maggiori possibilità di sviluppo vengono dagli Stati della ex-Cecoslovacchia dove, lo scorso anno, quasi 5 milioni di persone hanno preferito le vacanze all'estero alle vecchie strutture ricettive del loro Paese: oltre 2 milioni di ungheresi, 6 milioni e mezzo di polacchi e quasi tre milioni di rumeni potrebbero seguire il loro esempio.

Anche se naturalmente la spesa pro-capite del turista dell'Est europeo non può concorrere ancora con quella del turista dell'Europa occidentale, la sua è una presenza che non va assolutamente sottovalutata: i 18 milioni annui di turisti dell'Est preferiscono infatti vacanze lunghe, contribuendo sempre più a sostituire i turisti dell'Ovest che, a causa della recessione crescente, preferiscono mete più vicine e vacanze più brevi.

I turisti dell'Est, infine, potranno contribuire, nel tempo, a rivalutare località turistiche che avevano perso importanza.

BET '93

I nuovi scenari di sviluppo per il turismo Est-Ovest

Nell'ambito delle iniziative e delle manifestazioni in programma alla 1.a Borsa del Turismo dell'Est, oggi giovedì 15 aprile alle 9.30 si svolgerà il Convegno di apertura: «L'iniziativa Centroeuropea: nuovi scenari di sviluppo nel turismo».

Il Convegno vede la partecipazione dei Ministri del Turismo e di numerosi imprenditori dei Paesi aderenti all'iniziativa centroeuropea, oltre al ministro del Turismo e dello Spettacolo italiano Margherita Boniver.

Il Convegno ha lo scopo principale di individuare ulteriori possibili iniziative di cooperazione turistica, con particolare riguardo alle politiche promozionali e di sviluppo del settore turistico messo in atto dai governi.

Le relazioni del ministri del turismo verteranno sulle politiche di sviluppo del settore turistico, gli strumenti normativi vigenti in ciascun Paese, le politiche promozionali e gli strumenti di cooperazione internazionale.

Dalle relazioni emergeranno proposte operative per una più stretta collaborazione nel settore turistico fra i Paesi aderenti all'iniziativa centroeuropea, di cui la Borsa del Turismo vuole costituire la base di partenza.

SU 516 IMPIANTI SOLO OTTANTA SONO IN GRADO DI FUNZIONARE

La beffa depuratori

TRIESTE — Come ottenere i contributi regionali per un depuratore, costruirlo e non farlo poi funzionare. E, peggio, far pagare ai cittadini una tassa per un servizio di cui non usufruiscono. In Friuli-Venezia Giulia può succedere anche questo. Infatti dei 516 impianti di depurazione che sono stati fatti costruire nella nostra regione, grazie alla legge Merli del 1976, soltanto 80 funzionano.

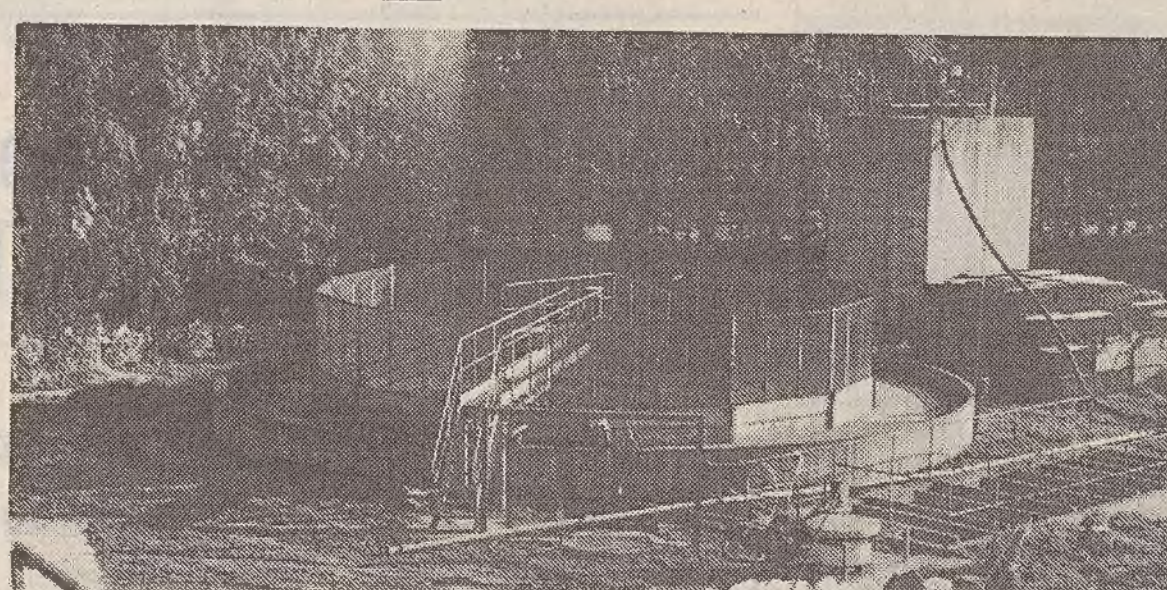
Molti comuni hanno ottenuto il finanziamento regionale
In realtà non avevano bisogno di una tale struttura

Per l'assessore all'ambiente, Armando Angeli, è più che normale: «Non c'è da preoccuparsi; il fatto che già ottanta depuratori svolgano le loro funzioni mi sembra un buon risultato, anche perchè sono quelli che soddisfano le esigenze degli insediamenti umani di sette-otto mila persone come minimo e dei grandi centri urbani».

In questi ultimi anni la Regione ha finanziato la costruzione di condutture fognarie e di depuratori. Per la realizzazione di questi ultimi, sono stati stanziati più di cento miliardi. «Purtroppo questi soldi sono stati mal gestiti o sprecati — osserva ancora l'assessore Angeli —. Molte amministrazioni locali hanno preteso il finanziamento, anche se, in realtà, di un depuratore o di un impianto fognario non ne avevano effettivamente bisogno. Erano sufficienti delle fosse biologiche».

Secondo Angeli sarebbe opportuno che i comuni creassero tra di loro una gestione degli impianti di depurazione di tipo consortile, in modo da occuparsi in modo più accurato del servizio. Infatti gli impianti a gestione consortile «vanno a gonfie vele»: sono i casi di Lignano, Grado, di quello del golfo di Panzano e di S. Giorgio di Nogaro. Dovrebbe funzionare anche l'impianto della laguna di Marano, che sta per essere ultimato.

Quasi tutti i comuni della regione hanno il depuratore. Ma nei piccoli gli impianti non funzionano per due principali motivi: manca il personale qualificato e i costi di manutenzione dei mezzi tecnici sono molto alti. Motivi questi in favore dei consorzi, visto che la Regione finanziariamente non ce la fa. Per completare infatti solo i sistemi «costieri», che sono i principali, ci vorrebbero almeno 300 miliardi, che la Regione non ha a disposizione.

Ma succede anche che i cittadini di alcune località paghino per un servizio di depurazione che non esiste. La denuncia viene da Gianfranco Casula, consigliere regionale del Msi-Dn.

Il depuratore di Zaule che serve anche per gli scarichi industriali.

«Gran parte dei comuni della nostra regione — afferma l'esponente missino — non provvedono alla depurazione delle acque: anche se hanno, infatti, un regolare impianto per lo smaltimento, non hanno il depuratore attivo o collegato. Alcuni comuni, per giustificare la mancanza di un depuratore o del suo funzionamento rispondono che la loro acqua non è così sporca da dover essere depurata. Castions di Strada e Pasian di Prato sono privi di un depuratore e pretendono il pagamento dell'annessa tariffa. E così accade anche per gli abitanti di S. Pietro al Natisone, che si vedono recapitare a casa la cartella con il tributo da elargire e non hanno né la fognatura, né il depuratore. L'ingegner Cappella, incaricato dalla Regione, sta attuando un censimento per individuare le località senza l'impianto di scarico e quello di depurazione».

Anche a Prosecco, in provincia di Trieste, devono pagare il tributo, sebbene il paese sia sprovvisto dell'allacciamento a una conduttura per lo smaltimento delle acque reflue perchè, spiegano in comune, la zona è in parte collegata all'impianto di smaltimento pubblico, che recapita le acque al funzionante depuratore di Barcola. Le abitazioni che non sono collegate alla rete fognaria pubblica non pagano niente se i proprietari di queste inoltrano una richiesta di esenzione del pagamento del canone fognario.

Trieste, comunque, ha un impianto di scarico regolare di tipo civile e ha tre depuratori: oltre a quello di Barcola, infatti, sono in attività l'impianto di Servola, che sopperisce ai bisogni di gran parte della città, e quello di Borgo S. Sergio che si occupa anche degli scarichi della zona industriale. E' in via di costruzione, poi, in collaborazione con i comuni di Muggia e di S. Dorligo della Valle, un depuratore particolare a Zaule per gli scarichi

Per quanto riguarda, quindi, il comune di Trieste, rimarrebbero senza un impianto di fognatura pubblico alcune zone carsiche.

C'è però, un fatto da rilevare. Il pagamento del servizio di depurazione, che ci sia o meno, deve essere regolarmente per legge corrisposto per costruire e porre a norma di legge fognature e impianti di depurazione.

Rossana Vesnaver

IN BREVE

Edilizia abitativa: un po' di ossigeno alle imprese

TRIESTE — In una nota, il presidente del gruppo consiliare socialista in consiglio regionale, Lucio Cinti, osserva che la commissione VII competente fra l'altro per l'edilizia, ha mostrato favore alla sua proposta da inserire, nel disegno di legge che regola l'edilizia residenziale pubblica, un articolo che renderà possibile alle imprese di far valere nei confronti degli enti pubblici i crediti già consolidati. Si tratta — rileva Cinti — di consistenti e importanti risorse (all'incirca 100 miliardi) che costituiranno indubbiamente una significativa boccata d'ossigeno per le imprese, in tempi magri e difficili. L'articolo che riguarda l'argomento era stato già oggetto d'esame, e di approvazione, da parte della giunta regionale, tant'è che faceva parte integrante di un altro disegno di legge che, con ogni probabilità, non potrà essere licenziato nel corso di questa legislatura, per mancanza di tempo. La commissione — conclude Cinti — di consistenti e importanti risorse (all'incirca 100 miliardi) che costituiranno indubbiamente una significativa boccata d'ossigeno per le imprese, in tempi magri e difficili. L'articolo che riguarda l'argomento era stato già oggetto d'esame, e di approvazione, da parte della giunta regionale, tant'è che faceva parte integrante di un altro disegno di legge che, con ogni probabilità, non potrà essere licenziato nel corso di questa legislatura, per mancanza di tempo. La commissione — conclude Cinti — si è impegnata a considerare il provvedimento venerdì, per uan formale approvazione.

La Chiesa non sposi alcun partito Dai Verdi apprezzamenti a Battisti

TRIESTE — «Era ora che si ponesse fine al gioco degli equivoci — afferma Federico Rossi della Lista Verde — attraverso il quale la gerarchia ecclesiastica italiana ha gestito fino a oggi la collateralità con la Democrazia cristiana. Non si può che apprezzare la chiarezza con cui finalmente l'arcivescovo Battisti ha affermato che la Chiesa non dev'essere parte tra le parti, né deve sposare alcun partito. A questo punto servono i fatti. Il convegno diocesano di fine aprile può essere una occasione irripetibile per abbandonare parole d'ordine fuorvianti quale «l'unità politica dei cattolici» e acquisire una più matura visione del pluralismo politico dei cristiani».

I 400 anni della città stellata Incontro col mondo della scuola

TRIESTE — Si ripeterà anche in occasione della mostra «Palmanova - fortezza d'Europa», promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in occasione dei 400 anni di fondazione della città stellata, l'incontro tra il mondo della scuola regionale e gli organizzatori delle grandi mostre del Friuli-Venezia Giulia. I quattro provveditori agli studi, presidi e insegnanti delle scuole del Friuli-Venezia Giulia sono stati invitati a un incontro con gli allestitori della mostra per venerdì alle 10 nell'auditorium di Villa Manin di Passariano che, assieme a Palmanova, dal 6 giugno al 15 novembre ospiterà le dieci sezioni di cui si compone la rassegna.

Clay Regazzoni show per 9 giorni nel quartiere fieristico di Udine

UDINE — Anche Udine, dopo Pordenone e Gorizia, avrà la sua «vetrina dei motori». Non una semplice esposizione, o fiera, ma un vero e proprio appuntamento per appassionati delle due e delle quattro ruote, con tanto di gare, conferenze, proiezioni video. Dal 15 al 23 maggio il quartiere fieristico di Udine ospiterà la prima edizione del Clay Regazzoni show, una manifestazione che si propone di creare e instaurare a Udine una mostra spettacolo annuale che riesca a riunire nella cittadina friulana gli appassionati di tutto il Triveneto e non solo.

TANGENTI / E' STATO LO STESSO DEPUTATO DEL PDS A DARNE NOTIZIA

'Avviso' a Gasparotto

PORDENONE — Un altro parlamentare della Destra Tagliamento è entrato attivamente a far parte dell'inchiesta Mani pulite. Si tratta del pidiessino Isaia Gasparotto che, nel tardo pomeriggio di ieri, ha dato personalmente la notizia alla stampa tramite una lunga nota.

«Comunico di aver ricevuto un'informazione di garanzia emessa dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito — scrive l'esponente della Quercia — nella quale mi si avvisa che si sta procedendo nei miei confronti a indagini per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti in riferimento a una presunta contribuzione di 15 milioni effettuata a Luigi Cimolai (imprenditore arrestato per corruzione n.d.r.) nel corso della campagna elettorale '92. Escludo nella maniera più assoluta — continua Gasparotto — di aver ricevuto finanziamenti illeciti da chichessia. Sono pronto a fornire al magistrato inquirente tutti i chiarimenti che saranno richiesti. Non intendo essere accumunato — prosegue Gasparotto — a quanti in questi anni hanno prosperato nel e sul potere di sistema imperniato sulla Dc e Psi».

Il nome del deputato figurava nei diari che la Guardia di finanza aveva sequestro nell'abitazione di Cortina d'Ampezzo di Cimolai. Assieme a lui anche Michelangelo Agrusti, già destinatario di medesimo provvedimento, Francesco De Carli e Giovanni Di Benedetto. Quest'ultimo ha affermato di non aver ancora ricevuto nulla dalla procura della Repubblica ma non esclude che ciò possa avvenire già nei prossimi giorni.

Agrusti intanto beffa nuovamente tutti manifestando l'intenzione di non avvalersi dell'immunità parlamentare — anche se la decisione finale non spetta comunque a lui — neppure per quest'ultima vicenda giudiziaria. Medesima volontà il democristiano l'aveva espressa rispetto la richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata a suo carico per dubbia fornitura di mobili avvenuta a Casarsa anel periodo in cui era sindaco di quel comune. Proprio per questo ieri mattina Luciano Callegaro, legale di fiducia, si era recato al terzo piano del palazzo di giustizia per concordare con il giudice Tito la data di un primo incontro e, soprattutto, comunicargli ufficialmente le nuove, clamorose decisioni del suo cliente.

Massimo Boni

Asili nido come fase di crescita

PORDENONE - Si è concluso all' Auditorium «Concordia» di Pordenone il corso triennale di aggiornamento e formazione permanente degli asili nido comunali, promosso dalla Direzione regionale dell'assistenza sociale del Friuli-Venezia Giulia e condotto dal Comitato di coordinamento pedagogico e organizzativo degli asili nido.

In tre anni di lavoro di grúppo, i 370 operatori di tutti i livelli nella trentina di asili nido comunali è stato possibile confrontare esperienze diverse per giungere ad una tipologia omogenea della organizzazione, della didattica e della pedagogia nei nidi, come ha ricordato, la dott. Maria Teresa Bassa Poropat, presidente del Comitato di coordinamento.

E' stato ancora una volta sottolineato che «il concetto di asilo nido come momento assitenziale oggi è superato; il nido viene considerato una fase di crescita pedagogica del bambino. Da anni nella nostra regione si opera in questo senso ed è per questo che viene curata la formazione degli operatori dei nidi».

Fra i risultati conseguiti la forte e motivata crescita degli operatori grazie al lavoro comune portato avanti assieme ai formatori; lo spazio riservato allo studio della figura dei coordinatori e l'opportunità offerta di trattare temi specifici del nido.

FEDERAZIONE DEI VERDI

«E' terrorismo politico dire che il maggioritario aiuta Dc e Lega Nord»

UDINE — Ieri mattina nella sede della Federazione regionale dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia a Udine, si è tenuta una conferenza stampa di consiglieri regionali comunali e provinciali verdi in cui è stato presentato un appello per il «sì» a tutti i referendum.

Se a livello nazionale è prevalsa di poco l'indicazione per il «no» e la federazione regionale non si è espressa sui referendum elettorali, il gruppo di eletti verdi aderenti all'appello per il «sì» ritengono di sottolineare la presenza di posizioni diverse all'interno del soggetto verde e di rappresentare quindi con le proprie storie individuali la posizione del sì.

I verdi hanno sottolineato come non corrisponda a realtà la trasposizione dei consensi elettorali conseguiti finora con la proporzionale su un ipotetico sistema maggioritario: «Con questa simulazione basata su dati erronei, si opera una visione terroristica del risultato elettorale conseguente al referendum nel Friuli-Venezia Giulia». Non è infatti assolutamente corrispondente al vero che il risultato produrrebbe solo eletti dalla Lega e dalla Dc: da nessuna parte infatti ormai né la Dc né la Lega Nord dispongono attualmente di una maggioranza del 51% che sola consentirebbe quei risultati.

MAGGIORE UNITARIETA'

Pds, creare un 'Ufficio per l'innovazione' che affianchi la giunta

TRIESTE - Rendere più funzionale e coerente il governo della Regione, restituendo unitarietà a competenze ora frammentate e spesso confuse, è l'obiettivo di una proposta di legge presentata ieri dal consigliere regionale Ugo Poli, del Pds, che ne ha illustrato i contenuti nel corso di un incontro.

Due sono i punti cardine della proposta: da un lato l'istituzione di un «Ufficio per l'innovazione», una nuova struttura nell'ambito della presidenza della giunta volta a raccogliere ed elaborare documentazione su esperienze ed attività innovative in campo istituzionale, culturale, tecnologico ed economico e ad orientare così le scelte della stessa presidenza, e dall'altro ridisegnare il ruolo degli assessori supplenti. Questi non dovrebbero più essere investiti di competenze nell'adozione di provvedimenti di rilevanza per i cittadini, mentre diverrebbero diretti collaboratori del presidente, a cui sarebbero ricondotte di fatto le competenze dell'assessore effettivo in caso di assenza o impedimento.

Gli assessori supplenti cesserebbero quindi di essere una sorta di «tappabuchi», ma parteciperebbero direttamente, nel rispetto dell'unitarietà della gestione degli affari regionali — ha precisato Poli — alle decisioni. La proposta di legge sarà probabilmente assegnata alla prima commissione, ma non è escluso il suo aggancio con altre norme ora all'esame.

Giudicando superate alcune resistenze che erano emerse su analoghe proposte in sede di esame della legge per l'organizzazione della Regione (quella destinata a ridurre tra l'altro il numero degli assessori a partire dalla prossima legislatura, approvata nel dicembre scorso), Poli non esclude che almeno l'istituzione dell'Ufficio innovazione possa essere stralciata e presentata in aula come emendamento alla legge 488 per la definizione della pianta organica e altre misure organizzative per l'amministrazione regionale, approvata ieri dalla commissione.

Se la modifica venisse accolta — secondo il consigliere del Pds — si consentirebbe già alla giunta che sortirà dalle elezioni del 6 giugno prossimo di migliorare l'efficienza e i rapporti con i cittadini.

Restituirebbe inoltre alla presidenza, adeguatamente sostenuta dalla nuova struttura, i compiti statutari di rappresentare la Regione — ha ricordato Poli — dirigere i lavori della giunta, sovrintendere all'amministrazione, promulgare le leggi, emanare i regolamenti regionali e di esercitare le altre attribuzioni a lui affidate dalle leggi regionali, tra cui particolare rilievo — ha rimarcato il consigliere — rivestono la tutela della parità dei diritti dei cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico di appartenenza, e il completamento della ricostruzione dopo il terremoto del 1976, tuttora in corso.

TUTTA LA GESTIONE AD UN'AGENZIA REGIONALE

Holding sanitaria

Cinti (Psi), organici da ridisegnare

TRIESTE — La prima Commissione consiliare ha approvato con il solo voto favorevole della Democrazia cristiana il disegno di legge n. 408 recante «Norme in materia di organizzazione», presentato dalla Giunta regionale il 5 agosto 1992.

In realtà ben poca cosa è rimasta dell'originale disegno di legge: la stessa Giunta regionale ha presentato infatti 57 emendamenti, la maggior parte dei quali soppressivi, di norme proposte nella versione precedente.

Secondo Lucio Cinti (Psi) tale constatazione sarebbe di per sé già sufficiente per evidenziare con quale scarso approfondimento delle necessità dell'organizzazione sia stato inizialmente predisposto il disegno di legge. L'improvvisa urgenza, dopo tanti mesi di dimenticatoio, di portarlo in approvazione a pochi giorni dalla chiusura dei lavori consiliare, non può che preludere a un nuovo ulteriore provvedimento di facciata teso a far recuperare credibilità a una Giunta regionale che mai ha voluto affrontare con serietà le problematiche dell'organizzazione dell'amministrazione e del personale.

«I tempi necessariamente ristretti — afferma Cinti — non permetteranno, ancora una volta, di far chiarezza su situazioni confuse, spesso clientelari, mai sufficientemente discusse».

TRIESTE — Le commissioni affari della presidenza e sanità del consiglio regionale, presiedute da Oscarre Lepre (Dc) e da Aldo Ariis (Pli), hanno approvato l'esame del disegno di legge della giunta che contiene i principi per il riordino della sanità, in applicazione del decreto legislativo 502 dello scorso dicembre.

Il provvedimento, illustrato dall'assessore Mario Brancati, definisce gli ambiti territoriali delle Usl (saranno complessivamente 6, tre in provincia di Udine e per ogni altra provincia) e contiene una novità assoluta in campo sanitario: affida a una agenzia regionale la resonsabilità della conduzione gestionale in campo finanziario, tecnico e amministrativo del complesso delle aziende sanitarie. Sarà una holding, ha detto Brancati, ordinata, cioé secondo il modello aziendale, provvista di personalità giuridica.

La legge indica inoltre i soggetti e gli strumenti della pianificazione, demanda alla giunta la costituzione in ogni provincia di un'azienda autonoma ospedaliera, in relazione alle funzioni di emergenza , e individua come aziende ospedaliere autonome, oltre agli ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione già fissati dallo Stato, il Burlo Garofolo di Trieste, il Cro di Aviano e il policlinico dell'università degli studi di Udine.

Paolina Lamberti (Psi), Perla Lusa (Pds), Mario Coiro (Msi-Dn) e Gianfranco Gambassini (LpT), hanno chiesto chiarimenti in merito alla holding, mentre Giorgio Cavallo (Fv) non si è detto d'accordo sulla suddivisione in tre Usl della provincia di Udine. Oscarre Lepre (Dc) gli ha ribattutto che il territorio della provincia di Udine ha da solo quasi mà letà della popolazione dell'intera regione. Il disegno di legge è stato approvato a maggioranza. Favorevoli: Dc, Psi e Pli, contro: Pds e Fv.

UN'INDAGINE SUL FENOMENO MIGRATORIO IN REGIONE

Aumentano gli extracomunitari

UDINE — Quali sono le dimensioni dei fenomeni migratori che investono il Friuli-Venezia Giulia? Questa la domanda dalla quale si è mossa l'indagine voluta dall'ente regionale per i problemi dei migranti (Ermi). «Le prime risultanze emerse — ha rilevato il presidente dell'Ermi Ottorino Burelli — dimostrano come la nostra regione sia interessata da una presenza straniera con una fisionomia del tutto particolare rispetto ad altre aree italiane. Il fenomeno che si delinea in modo ben definito, offre il quadro di un'immigrazione alimentata da cittadini extracomunitari che rappresentano più dell'85 per cento dei soggiornanti». Questo è uno dei tanti aspetti emersi dalla ricerca sui fenomeni immigrativi in Friuli-Venezia Giulia.

«Dobbiamo tenere presente — ha aggiunto Burelli — che è emersa una caratteristica molto importante che disegna una realtà in rapida evoluzione con la quale ciascuno di noi dovrà sapersi misurare consapevolmente nel prossimo futuro. Accanto a ciò l'indagine condotta ha permesso di definire, con buona articolazione, la fisionomia della migrazione, di mettere ancora meglio a fuoco il ruolo importantissimo delle reti solidaristiche che sono le strutture che danno le prime risposte ai problemi dei migranti e di evidenziare inoltre le lacune nelle conoscenze e nella strumentazione analitica disponibile».

Nel corso degli ultimi anni la presenza degli immigrati si è diffusa sul territorio regionale, facendo venir meno la peculiarità di un patrimonio esclusivo delle aree di frontiera: infatti secondo i dati del censimento le due province giuliane assorbono ancora una quota significativa di stranieri, complessivamente pari al 36 per cento. In questo contesto la provincia di Trieste rappresenta, da sola, poco meno del 30 per cento del dato complessivo. Accanto a ciò va considerata la presenza del 27 per cento degli stranieri residenti e temporaneamente presenti nella provincia di Udine, a cui si aggiunge quasi il 36 per cento della provincia di Pordenone.

Questa diffusione degli immigrati sul territorio regionale appare confermata dalla distribuzione dei 20 mila e 700 titolari di regolari permessi di soggiorno rilasciati dalle questure.

L'EX MOBILIERE E' STATO ARRESTATO PER TRAFFICO DI DROGA

Manette a Cadei

A FERNETTI

Tir rubato: arrestati due cittadini romeni

In quel tir adibito al trasporto della carne c'era qualcosa che non andava. E il poliziotto in servizio al valico di Fernetti lo ha intuito subito. Semplice: il camion targato Viterbo era vuoto e poi era guidato da un cittadino romeno naturalizzato australiano. Troppa confusione e così sono scattati i controlli. Il camion era stato rubato sull'autostrada nei pressi di Viterbo appena una settimana fa. E così Gheorghe Cirstoniv, 34 anni, è stato arrestato. Con lui è finito in carcere l'amico Petrina Mastacan, 27 anni. Quest'ultimo era alla guida di una Ford che seguiva il tir. Entrambi erano diretti a Timisoara. Ora le indagini condotte dagli investigatori della polizia di frontiera, e coordinate dallo stesso funzionario Antonino Abbate e dall'ispettore Chiaradia, puntano a risalire agli organizzatori del traffico di camion rubati. La carne sarebbe stata 'ceduta' a un commerciante compiacente e il mezzo era stato invece già 'venduto' all'estero. I due arrestati sono stati sentiti dal magistrato di turno. E non sono esclusi nuovi sviluppi della vicenda. La polizia di frontiera ha inoltre arrestato un pregiudicato meridionale C. A., 33 anni, mentre tentava di passare il confine alla guida di una Mercedes 600 rubata circa un anno fa a Bolzano.

Servizio di **Michele Scozzai**

Da imprenditore stravagante a trafficante di droga. Claudio Cadei, tre anni dopo l'accoltellamento del commercialista Franco Paticchio, torna dietro le sbarre del Coroneo. L'ex mobiliere friulano, 52 anni, è stato arrestato sabato scorso dagli agenti della squadra mobile per una banale vicenda di sostanze stupefacenti. Lo hanno sorpreso nel suo appartamento di via Diaz 19 in compagnia di Giampaolo Monteduro e Graziella Cunja, due giovani tossicodipendenti triestini. Aveva con sé 6 grammi di eroina contenuti in una piccola busta. Quando ha visto gli agenti entrare con le pistole in pugno, ha subito tentato di liberarsene gettandola dalla finestra. Un gesto disperato e inutile.

Cadei è stato sentito nei giorni scorsi dai magistrati della Procura e dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato. Ieri, per Monteduro e Graziella Cunja si sono riaperte le porte del Coroneo. Non è andata così, invece, per l'ex imprenditore di Udine, al quale sono stati sequestrati anche alcuni milioni: una piccola parte dei proventi del ristretto traffico di droga. Le indagini, condotte dagli uomini di Carlo Lorito e Clementina Ercole, dirigenti della Questura, duravano da oltre un mese. Claudio Cadei si riforniva abitualmente in Slovenia. A Capodistria acquistava l'eroina già tagliata a poco più di 100mila lire al grammo. Poi, a Trieste, nel suo appartamento, dopo averla ulteriormente trattata, la rivendeva a prezzo quasi raddoppiato. «Per i tossicodipendenti di Cittavecchia — raccontano gli investigatori — Cadei rappresentava un vero e proprio punto di riferimento».

Nel maggio '89, l'ex mobiliere era stato protagonista di una singolare protesta contro il cattivo stato di salute della giustizia italiana. Sdraiato su un pavimento del Tribunale aveva raccontato una sua recente disavventura sentimentale a chi gli stava a fianco: una lunga amicizia con una donna finita tristemente sui tavoli di un giudice. Poi, nell'ottobre dello stesso anno aveva minacciato di uccidere Franco Paticchio, direttore della rivista 'il Meridiano'. «Mi hai rovinato, ti ammazzo» gli aveva urlato in una sala dell'hotel 'Duchi d'Aosta'. Poi aveva estratto un coltello e per due volte aveva colpito il commercialista. Due mesi di carcere e poi di nuovo a casa: era caduta l'accusa di tentato omicidio. «Sono libero — aveva proclamato Cadei — e questa volta per sempre».

Claudio Cadei

TANGENTI: PARLA CIVIDIN JR.

«Non ho mai visto nessuna busta»

Servizio di **Claudio Ernè**

Una stanza ariosa in una villa padronale immersa nel verde e nel silenzio di via Romagna. Protetto da una massiccia scrivania e dalla presenza rassicurante di uno dei suoi difensori Donatello Cividin, figlio di Mario, parla della sua condizione di 'possibile carcerato'.

«Sono libero, posso muovermi e lavorare. Però so che i giudici del Tribunale del riesame stanno decidendo se devo essere arrestato come vuole la Procura. Vorrei parlare, spiegare che non ho nulla a che fare con le tangenti. Ma allo stesso tempo ho paura di rispondere. Non avrei mai immaginato di trovarmi in questa situazione. Sì, non mi vergogno di dire che temo il Coroneo. Per me è un buco nero di cui non conosco nè le regole, nè i ritmi, nè gli spazi. Fino a quando non mi è stato recapitato l'avviso di garanzia per gli stessi reati contestati a mio padre, non avevo mai pensato al carcere come a una possibilità della mia vita. Non so come ci si vive dentro, come ci si veste, se si possono portare dei libri, se e quando ci si può lavare. Finora mi sono occupato di altri problemi. Sono un 'televisionaro' perchè da alcuni anni gestisco da solo Teleantenna e poi mi sono sempre piaciute le macchine. Non credo questo sia una colpa».

L'avviso di garanzia Donatello Cividin l'ha ricevuto il primo aprile, due settimane fa. Per questo periodo è riuscito a tenere la notizia segreta. Martedì invece alle 9 del mattino si è presentato davanti ai giudici del tribunale. Lì, per la seconda volta, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo che dirige l'inchiesta sul depuratore di Zaule, ha chiesto che il giovane imprenditore fosse arrestato. La stessa richiesta il magistrato aveva avanzato al giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato. Gli era stato risposto «no».

«L'altra mattina il pubblico accusatore parlava del mio arresto. Era a un metro e mezzo da me e lo ascoltavo. Citava il pericolo di fuga, l'inquinamento delle prove, la possibilità che io commetta reati analoghi a quello per cui sono 'indagato'. Questa realtà mi è arrivata addosso in un momento. Era il 12 marzo scorso quando mi hanno avvisato a Roma che la guardia di finanza stava per perquisire la nostra casa e gli uffici della ditta. E' passato poco più di un mese e ormai capisco che dovremo convivere con questo incubo chissà per quanto. Posso però dire che molta gente ci ha espresso la sua solidarietà».

«Non ho mai ricevuto buste da quel signore che mi accusa. Però non posso dire se Concetto Leonora sia mai entrato in questi uffici. So che è l'autista di Giuseppe Zaccheria, il presidente di Ecologia con cui noi realizzavamo il depuratore di Zaule. Zaccheria era venuto più volte qui per normali rapporti di affari».

Donatello Cividin vorrebbe dire di più, spiegare, allontanare da sè sospetti che ritiene immotivati e ingiusti. «La nostra società ha avuto sempre cattivi rapporti coi socialisti. Anni addietro un loro parlamentare aveva presentato una pesantissima interrogazione sul ruolo della nostra azienda. Adesso ci accusano di essere stati tramite di una tangente di 50 milioni per il Psi. Siamo democristiani, lo sanno tutti ma non dobbiamo nulla nemmeno a questo partito. Papà ha detto che sono loro a doverci piuttosto qualcosa: alle elezioni abbiamo più volte messo a disposizione alcuni automezzi, compriamo gli spazi pubblicitari dei congressi e dei convegni. C'è poi la nostra televisione... »

«Con l'Ecologia vi sono sempre stati problemi. Liti in cantiere, ritardi. A Zaule si alzava un muro e lo si abbatteva perchè i disegni cambiavano continuamente. Ci devono 260 milioni. I documenti che lo provano sono stati sequestrati della guardia di finanza».

Cividin vorrebbe parlare ancora ma l'avvocato Paolo Fischer Tamaro lo blocca, lo invita al rispetto del segreto istruttorio. L'incubo del carcere è sempre lì, nella stanza ariosa immersa nel verde e nel silenzio di via Romagna.

UBRIACO

Strage d'auto

Aveva scambiato le vie Piccardi e Conti con una pista d'autoscontro. Parcheggiate c'erano una ventina di auto: se fossero state di più certamente avrebbe ammaccato anche quelle. Protagonista della 'notte brava' terminata grazie al pronto intervento di un poliziotto della squadra mobile che, fuori servizio, aveva assistito alla performance, il trentaquattrenne Andrea De Nuzzo dichiaratamente ubriaco.

L'episodio si è verificato verso l'una e trenta. De Nuzzo era alla guida (si fa per dire) di una Lancia Thema e ha percorso le due strade zigzagando e urtando contro le auto parcheggiare. Si è fermato contro una Volvo che 'gli ostruiva' il passaggio. Il poliziotto si trovava in auto e casualmente seguiva la Thema. L'agente ha lampeggiato cercando di fermare la strage. Poi quando la strada ha fatto uno slargo ha superato la Thema e ha giocato il tutto per tutto bloccando l'automobilista.

DIRETTIVE AL PIANO REGOLATORE: BELLONI CRITICA LA BOZZA DELL'ASSESSORE

Picconate dalla Lega

Dice di pesare i comunicati, ma a parole va giù duro come un tritasassi. L'irruenza verbale di Fabrizio Belloni ha un oggetto e un soggetto ben precisi: il primo è la bozza per l'applicazione della legge regionale 52, che deve preparare il tavolo di discussione, in consiglio comunale, per il riassetto urbanistico della città; il secondo è l'assessore Annalisa De Comelli, presentatrice del documento e criticata per aver creato un ibrido che «non è un piano, non è una bozza, ma un tentativo di mantenere fede ai programmi affaristici già avviati nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia cittadine».

La Lega Nord sputa il rospo e denuncia un'operazione di «complicità» disinvolte tra politici, funzionari, professionisti (che senza mezzi termini bolla come 'asserviti') e imprenditori di fiducia. Il risultato — a suo dire — sarebbe sotto gli occhi di tutti: «la delegittimazione dell'attuale maggioranza in Comune, che di fatto costituisce uno dei bracci operativi del Collegio costruttori edili con l'avallo dei sindacati, oggi tenuti a stretto guinzaglio dal Collegio stesso».

Il campo di battaglia sarà la commissione urbanistica, che si riunisce questo pomeriggio alle 15.30. Il capogruppo in consiglio comunale, Paolo Polidori, presenterà un documento che è un concentrato al vetriolo della Lega-pensiero: innanzitutto il tempo a disposizione dei membri della commissione per esaminare la bozza dell'assessore De Comelli è stato troppo limitato, vista la complessità e la scarsa chiarezza del documento. La bozza poi — afferma Belloni — è un coacervo di contenuti disordinati e obsoleti, che, lungi dal tracciare le linee per lo sviluppo di Trieste, si caratterizza piuttosto per mancanza di originalità e per lacune tecniche e culturali. Mancano, a detta dei leghisti, sia l'esame preliminare del fallimento della variante 25, sia la conoscenza degli altri strumenti urbanistici (piano parcheggi, viabilità, verde), sia le proiezioni per il futuro. In una parola, la bozza è «incompetente». Ce n'è comunque per tutti, anche per il professor Paolo Portoghesi. «Non discutiamo il fatto che sia un architetto di grande cultura, ma non è un urbanista e non ha mai redatto un piano regolatore generale comunale di rilievo». Belloni già dà un suggerimento: «Per Polis perchè non si pensa alla cava Faccanoni, dove gli sbancamenti sono già fatti e il terreno è solido?».

Nel documento che presenterà alla commissione, Polidori chiede l'immediata messa a disposizione di tutti i diversi strumenti urbanistici e programmatici di cui la bozza deve tener conto, la documentazione delle varianti successive alla 25 con motivazioni e giustificazioni, il dettaglio dei progetti affidati all'architetto Portoghesi, l'elenco di tutte le iniziative in corso di progettazione: Stocktown, il polo del Maggiore, Cittavecchia, via Orsenigo, via delle Linfe, il Piano per l'edilizia economica popolare di S. Anna e di via Timiniano.

Non basta. Ai leghisti preme sapere anche se Paolo Bonaccorsi, persona di fiducia del Collegio costruttori di Trieste, abbia qualche ruolo nella revisione del piano regolatore. Bonaccorsi (di cui finora si conosce solo il parere dato «pro veritate» sugli effetti della decadenza dei vincoli urbanistici della variante 25 e del piano del centro storico, sotto il sindaco Richetti nel 1990) interessa ai leghisti perchè si dice costituisca l'ossatura urbanistica dell'Ance, insieme all'ing. Odorisio e al prof. Bastianini, entrambi finiti in carcere nell'ondata Tangentopoli. Ultima contestazione: la bozza è «anonima» e priva di data. E la Lega, aggiungendo altra carne al fuoco, chiede di conoscerne l'estensore e se mai tale funzionario sia stato sottoposto a indagini o provvedimenti disciplinari.

Arianna Boria

LAVORI DI PITTURAZIONE CON I MALATI ANCORA IN CORSIA

Vernice molesta al 'Maggiore'

L'olezzo di vernice prende alla gola. E fra secchi di pittura e operai che vanno e vengono sembra di stare in un cantiere. Ci troviamo invece nelle stanze, della seconda medica, al secondo piano dell'ospedale Maggiore. Accessoriate di tanto di malati, medici e infermiere.

L'amministrazione Usl ha infatti deciso di dare una mano di bianco a porte e pareti del reparto diretto dal professor Giorgio Paladini. Ma non ha evidentemente ritenuto opportuno provvedere allo sgombero dei pazienti. E' stato sì evacuato lo stanzone di cui vengono tinteggiate le pareti con una decina di pazienti smistati in altri reparti del nosocomio, ma gli altri sono rimasti dov'erano. E da due giorni condividono le lunghe ore di degenza con l'andirivieni degli operai, con i secchi di colore e soprattutto con un odore asfissiante di vernice.

L'esperienza è di certo poco piacevole, soprattutto considerata l'età avanzata della grande maggioranza dei malati ospitati in seconda medica. Tanto che qualcuno si è riportato a casa almeno per qualche giorno il congiunto ricoverato. Preoccupandosi non tanto degli effetti psicologici che il reparto in pieno restauro poteva avere sul malato, ma delle ripercussioni fisiche. Sembra infatti che per ovviare all'olezzo penetrante della pittura in seconda medica si sia adottato il vecchio sistema delle finestre aperte e aria fresca a volontà. Formula questa non molto efficace in un appartamento sotto tinteggiatura, discutibile però in un ospedale.

Anche la direzione sanitaria è stata allertata sulla vicenda. Ma i funzionari smentiscono qualsiasi allarmismo. «La rinfrescata alle pareti — dicono — riguarda solo uno stanzone che è stato completamente sgomberato dai pazienti e una stanzetta di passaggio in cui i malati non mettono piede». «Quanto alle porte — proseguono — è vero che la tinteggiatura viene effettuata in tutto il reparto ed è altrettanto vero, — ammettono — che l'odore di vernice è molto forte. Per limitare i disagi agli utenti abbiamo dunque dato disposizione di tenere chiuse le porte che separano le zone in cui vengono fatti i lavori dalle aree di degenza. Più di così non si può fare. La rinfrescata alla seconda medica era indispensabile. Non era proprio possibile svuotare completamente il reparto dai ricoverati».

Daniela Gross

IL TAR DA' RAGIONE AL GRUPPO CRISMANI: SUE LE UNICHE BETTOLINE IN REGOLA

Liquami, Ocean 'delegittimata'

«Non potete caricare sulle vostre bettoline i liquami delle navi». Il tribunale amministrativo regionale ha confermato ieri che la 'Ocean srl' del gruppo Cattaruzza al momento non è legittimata a svolgere questo servizio nel porto di Trieste. Indirettamente i giudici hanno detto che il contenuto dei pozzi neri delle navi puo' finire unicamente nelle cisterne delle unità della 'Sea Service srl' del gruppo Crismani.

La guerra dei liquami dunque si sviluppa e si allarga con effetti a catena. La decisione del Tar proietta la sua ombra fino al Comando della sesta flotta Usa che fino a qualche settimana fa aveva scelto Trieste come scalo tecnico per le sue unità che operano in Adriatico. Poi era scattata la separazione e il divorzio e le unità militari avevano messo la prua su Venezia. Lì marinai e aviatori hanno speso migliaia e migliaia di dollari. Lì le navi si sono rifornite di combustibile e viveri e hanno svuotato le loro sentine.

«Finchè lo scarico dei liquami sarà affidato alla 'Sea Service' a Trieste non verremo più. I servizi sono troppo costosi» aveva detto il comando americano. Gli ufficiali erano rimasti 'scottati' da una fattura di 800 milioni di lire presentata proprio dalla 'Sea Service' per svuotare per cinque giorni i pozzi neri della portaerei 'Kennedy'. Avevano ottenuto uno 'sconto' di 300 milioni ma si erano ugualmente rivolti alla concorrente società 'Ocean', spuntando un prezzo di gran lunga inferiore: 212 milioni. Ma ieri il Tribunale amministrativo ha confermato la piena validità della diffida della Capitaneria alla società del gruppo Cattaruzza. Finchè l'Ocean non avrà completato l'iter burocratico-amministrativo per ottere dall'Ente porto la concessione a lavorare con i liquami, le sue bettoline non potranno affiancarsi alle navi americane. Scatterebbe un'altra diffida con tutto ciò che questo atto comporta sul piano penale. Addio navi americane, almeno fino a nuovo ordine.

Il Dipartimento della Marina statunitense è rimasto anche sfavorevolmente colpito dall'improvviso affondamento della bettolina 'P 300'. L'unità che appartiene proprio alla 'Sea Service' è colata a picco mentre stava caricando le acque nere della 'Kennedy'. La portaerei ha faticato non poco per allontanarsi dalla banchina del molo settimo. Il comandante temeva che le strutture dello scafo sommerso urtasse e danneggiassero la chiglia della sua nave.

Nella guerra dei liquami è rimasto coinvolto anche l' ex commissario del Porto Paolo Fusaroli. La Procura ha aperto un'inchiesta in base alla denuncia presentata proprio dalla 'Sea Service'. La società lamentava che Fusaroli abbia rilasciato alla concorrente 'Ocean' una licenza provvisoria per smaltire le acque nere. L'ipotesi è di abuso d'ufficio, punita dall'articolo 323 del Codice penale. «Questa licenza provvisoria non è prevista dalla legge» dicono i legali del gruppo Crismani. Ieri il Tar ha dato indirettamente un supporto alla loro tesi.

c. e.

PORTO

Arrivano i francesi

Tre navi da guerra della Marina militare francese saranno in porto lunedì 19. Alle 9 ormeggeranno al molo settimo la portaerei «Clemenceau» e le fregate Cassard e Georges Leygues. E in mattinata la città sarà pacificamente invasa dai marinai francesi in libera uscita. Le unità attualmente impegnate nelle operazioni di embargo alla Bosnia sotto l'egida dell'Onu rimarranno ormeggiate a Trieste fino alla mattina di sabato 24.

REFERENDUM: DOMENICA E LUNEDI' ALLE URNE

'Sì' e 'no' all'ultimo round

I sindacati regionali invitano al sì, perché «nella gente è radicata l'aspettativa per la definizione di un nuovo progetto di democrazia sociale». Ghersina (verdi): «Con il no si andrebbe verso la paralisi». Viezzoli (Dc): «Occorre una democrazia matura». Sardos: «Si deve pur cominciare»

Cgil — Un appello per il «sì» al referendum sull'elezione dei membri del Senato, sottoscritto a livello individuale da numerosi dirigenti sindacali lo ha diffuso la Cgil regionale, sostenendo in un documento che «un largo successo del sì nel referendum è la condizione necessaria perché il cammino delle riforme non venga bloccato, dando in questa direzione una indicazione non equivoca alle assemblee parlamentari che dovranno legiferare in materia, avviando una vera e propria fase costituente».

Cisl — Anche la Cisl regionale è per il sì. «Nelle più avvertite sensibilità popolari e sociali — si legge in un documento diffuso dalla Cisl — è radicata l'aspettativa per la definizione di un nuovo progetto di democrazia sociale ed economica; per il recupero di una profonda ispirazione etica nei comportamenti singoli e collettivi; per la ricostruzione di un rapporto di fiducia tra il Paese reale e le sue rappresentanze politiche ed istituzionali; per la definizione di nuove regole istituzionali ed elettorali».

Uil — Un sì sul sistema maggioritario per l'elezione al Senato anche dalla Uil regionale, «perché — è scritto in un comunicato — vogliamo rappresentare e sostenere l'esigenza profonda di cambiamento, presente nella società civile, tra i lavoratori, i pensionati e i giovani; perché è necessario costringere i partiti a varare rapidamente una riforma elettorale che favorisca l'alternanza democratica nei ruoli di governo e reali possibilità di scelte di uomini e programmi da parte degli elettori».

Cisas — La Cisas (Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi sanitari e sociali) regionale, dopo aver «preso in esame la situazione politico-sindacale nella quale versa attualmente il Paese», invita a votare sì al referendum, e in particolare a quello per la riforma del sistema elettorale per il Senato e per l'aborgazione del finanziamento pubblico dei partiti.

Paolo Ghersina (Verdi) — «Come non vedere — si chiede il consigliere verde Ghersina — che andando oggi ad elezioni col sistema elettorale proporzionale — richiesta implicita o esplicita dello schieramento del no al referendum — si andrebbe verso una frammentazione paralizzante per un vero e una spaccatura del Paese in aree geografiche con un trionfo della LegaNord, un boom missino a una tenuta ancora sostanziale di Dc e Psi al Sud?».

Giampiero Viezzoli (Dc) — Il consigliere comunale democristiano Giampiero Viezzoli nella sua dichiarazione di voto parla di passaggio «da una democrazia "bambina" ad una democrazia "adulta"». «Basterà — dice Viezzoli — votare sò», realizzando così «il passaggio ad una democrazia "governante", come non s'era mai vista prima in Italia, la quale ristabilisca un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione».

Paolo Sardos Albertini — «Capisco — dice Sardos Albertini — ma non condivido le regioni di quanti vorrebbero votare no al referendum sul Senato. Capisco la loro voglia di andare subito alle urne e di punire questa classe politica, di tangentomani e di partitocratici. Ma chi ci assicura che un successo dei "no" porterebbe a immediate elezini anticipate? Il fatto è da una qualche parte bisogna pur cominciare».

Monarchici — I monarchici indicano il sì e avvertono: dopo il 18 aprile daranno «vita alla "Convenzione libera degli italiani", una vera e propria costituente per l'unione delle forze risorgimentali, per impedire ricadute verso nuovi compromessi».

Movimento popolare — Il Movimento popolare «ritiene opportuno che si voti sì al referendum per l'elezione al Senato per il realismo che deve contraddistinguere l'azione politica dei cattolici».

Piccolo e frammentato il fronte del no. Contro il sì una «lista» della Cgil, e un gruppo di donne guidate da Cecilia Assanti: «Il maggioritario danneggia le formazioni minori». Gli operatori ambientali dell'Usl si schierano per il no sul referendum allo scorporo dei controlli

Piccolo, variegato e molto frammentato il fronte del «no» in particolare al referendum sulla legge elettorale, i cui adepti escono anche dalle fila di organizzazioni che invitano gli elettori a votare per il sì.

CGIL — L'organizzazione sindacale Cgil si è divisa in due liste, una per il sì l'altra per il no. In quest'ultima compagine troviamo tra gli altri il segretario Cgil di Muggia, Giuliano Mauri, il segretario Fillea Cgil Renato Kneipp, il segretario Filpt Cgil Fulvio Tossi, e altri appartenenti ai direttivi della Fiom, Spi, del sindacato scuola ecc. Previo invito a tutti i lavoratori a non disertare le urne, e anzi a votare in massa, il manifesto del gruppo del no è schematico: no allo stesso voto degli industriali, no a un voto che rafforzi «il potere della classe politica che ha condotto il Paese alla rovina». «Con il sì — prosegue il manifesto — un Parlamento deligittimato approverebbe un sistema elettorale per autoriciclarsi».

CECILIA ASSANTI E LE DONNE DEL «GRUPPO UNITARIO NAZIONALE» — «C'è nelle posizione del sì — scrive Cecilia Assanti, docente di diritto del lavoro, nella sua dichiarazione di voto — un dato di partenza tutto interno al linguaggio dei partiti che si occupano, comprensibilmente del resto, di coalizioni e di alternanze». «Il principio maggioritario — continua la Assanti — nella sua massima espansione e senza correttivi adeguati mi appare del tutto ingiustificato perché la governabilità è solo apparente quando c'è la forbice troppo ampia tra i voti dati e quelli riconosciuti nella attribuzione dei seggi: gli interessi disconosciuti sanno trovare altri strumenti di pressione, dall'utilizzazione della stampa e della televisione alla presenza dei sindacati, di movimenti e associazioni, passando per lobbies assai agguerrito». «Il referendum ideato da Segni per il Senato — dice ancora Cecilia Assanti — porta a una soluzione che implica un vero abbattimento dei nostri voti: ben tre quarti dei senatori potrebbero essere letti a maggioranza semplice». Sulle posizioni della Assanti c'è anche uno stuolo di donne aderenti al «Gruppo unitario nazionale»: «Noi siamo contro — affermano tra l'altro le firmatarie — un ordine ristretto di ricchi e potenti che di noi fanno commercio, quando lavoriamo in modo insicuro, quando ci ammaliamo, quando andiamo in pensione».

OPERATORI DEI SERVIZI DI PREVENZIONE DELLA USL — Appello degli operatori Usl di tutti servizi che operano in campo ambientale a votare «no» al referendum che vuole scorporare i controlli ambientali dal Servizio sanitario nazionale (referendum scheda bianca). «Pensate — dicono gli operatori dell'Usl — ad un sistema in cui non sarà più possibile in ogni luogo di lavoro, su ogni campo coltivato, poter chiedere notizie sulle materie in uso, pedinare i rifiuti, verificare impianti». Insomma votare sì nella scheda bianca sarebbe un «ritorno al passato», dicono gli operatori dei servizi di prevenzione, che invitano a non adagiarsi «nel coro qualunquistico contro le Usl».

CLAUDIO TONEL (PDS) — Il Pds è per il sì, ma Claudio Tonel iscritto alla Quercia, voterà no: «Il Pds — dice — è per una legge elettorale basata sul sistema maggioritario uninominale a doppio turno, con forte correzione proporzionale; siccome questo non è il quesitoi referendario, voterò no, un no che non ha niente a che spartire con coloro che vogliono mantenere in vita il sistema poporzionale».

«Il treno del sì» arriverà questo pomeriggio alle 17 al Cinema Ariston. La manifestazione promossa dal Gruppo '54 assieme a Corel, Verso Alleanza Democratica e Club Pannella di Trieste, porterà nella nostra città l'onorevole Enzo Bianco e il vicepresidente delle Acli, Franco Passuello.

L'onorevole Willer Bordon, coordinatore nazionale di Alleanza Democratica, ha dato il via al «Treno del sì» partito da Siracusa.

«Un deputato della Sicilia a Trieste e uno di Trieste a Siracusa — ha dichiarato ieri Enzo Bianco — vuole rimarcare che l'Italia è unita dai commercianti di Capo d'Orlando, ai magistrati coraggiosi, fino a tutti quei cittadini che vogliono, con il sistema uninominale, più responsabilità nella scelta degli uomini, più trasparenza, rendendo quindi sempre più difficile l'elezione di candidati con l'appoggio mafioso». Bianco ha però rimarcato di registrare purtroppo la presenza di molti indecisi. A suo avviso sarebbero un italiano su tre. «Molti ancora non hanno compreso l'oggetto dei referendum — ha aggiunto — e conseguentemente non hanno deciso: si è infatti discusso molto di questioni politiche e poco di contenuto».

«Il risultato dipenderà molto dall'astensionismo — ha affermato a sua volta Passuello — ecco perchè lo sforzo in queste ore dovrà essere massimo. Le ragioni del sì sono più complesse, mirano a cambiare sistema ed è più facile fare breccia sugli interessi emotivi come fanno i sostenitori del no, che fra l'altro hanno più mezzi economici».

Con l'uninominale si punta a collegi elettorali di circa 100 mila persone, la metà della popolazione di Trieste, per favorire il rapporto fra deputato e coloro che lo votano. Bianco ha fatto notare che ad esempio il suo collegio, come del resto molti altri, è al contrario composto da 5 province, 268 comuni e da due milioni e mezzo di elettori. Per attraversarlo in auto dalla zona nord-ovest e a quella più a sud-est occorrono cinque ore di automobile.

Un altro appuntamento in programma oggi è promosso dal Pds. Si svolgerà in Strada vecchia dell'Istria, al numero 66. Interverrà il presidente provinciale pidiessino, Claudio Tonel.

La Destra del sì chiuderà invece la campagna referendaria domani alle 19. Renzo de Vidovich, presidente del Centro studi adriatici «Niccolò Tommaseo», a nome dei Popolari per la Riforma parlerà in via delle Torri.

Il Movimento sociale concluderà infine la campagna referendaria per il no al maggioritario con una manifestazione che si terrà domani alle 18.30 in Piazza della Borsa. Le ragioni del no verranno illustrate ancora una volta dall'avvocato Sergio Giacomelli, capogruppo missino in Regione e dal segretario provinciale, Roberto Menia. Si voterà domenica e lunedì mattina.

GAMBASSINI DENUNCIA

I dubbi della legge elettorale

Il tempo ristretto penalizza i più piccoli

Il problema delle presunte numerose illegittimità relative agli adempimenti per le elezioni alla Provincia del 6 giugno, è stato sollevato dal consigliere della LpT Gianfranco Gambassini. Il primo interrogativo che pone l'esponente del Melone riguarda il tempo necessario per raccogliere le 1.000-1.500 firme che tutte le forze politiche devono presentare: sono a disposizione meno di 20 giorni (il tutto va consegnato un mese prima del voto, ovvero il 6 maggio), mentre in base a qualsiasi legge elettorale — rileva Gambassini — erano sempre stati assegnati 180 giorni. Le forze politiche minori potrebbero trovarsi 'strozzate' dalla concorrenza dei più forti; inoltre — continua Gambassini — sembra che le firme vadano raccolte sulla lista dei candidati già precostituita, con l'inclusione di circa il 30% di candidature femminili, non facili da trovare. Il Melone si preoccupa degli eventuali ricorsi al Tar da parte di chi non fosse riuscito ad assolvere tutti gli adempimenti elettorali, col rischio di invalidare le votazioni. Un rischio — dice Gambassini — tutt'altro che improbabile visto il poco tempo per indicare nella lista il candidato a presidente della Provincia e il programma per la legislatura, nonchè gli eventuali collegamenti con altre forze politiche».

IL PROBABILE SEGRETARIO DC HA PARLATO IN DIREZIONE

Sodaro già a Palazzo Diana

Il manager del Lloyd Adriatico deciderà sulla candidatura nelle prossime ore

Antonio Sodaro (a sinistra) e Sergio Tripani, segretario uscente, ieri a Palazzo Diana. E' stato quasi un ideale scambio di consegne. La Dc è in crisi? Non c'è problema, te la riporto io in utile, sembra dire l'amministratore delegato del Lloyd Adriatico (Italfoto).

Il gruppo Calandruccio rinuncia alla presentazione di Fusco. Lo ha comunicato il presidente della Crt, Luccarini (foto) che ha fra l'altro proposto Raffaello de Banfield alla presidenza del partito. I fanfaniani preoccupati dalla linea politica non hanno deciso se ritirare Marini

Antonio Sodaro è ormai vicino alla segreteria della Dc. L'amministratore delegato del Lloyd Adriatico, per sua stessa ammissione, ha ricevuto l'offerta di candidatura dal segretario uscente, Sergio Tripani. Ma anche il professor Claudio Sambri, amico di vecchia data del manager che opera nel campo assicurativo, si sarebbe attivato in tal senso.

Sodaro si è recato già ieri a Palazzo Diana dove, di fronte alla direzione del partito allargata, ha messo tre paletti, riservandosi una decisione definitiva nelle prossime ore, dopo una pausa di riflessione. Essi sono: 1) unità del partito; 2) chiarezza di linea politica; 3) rinnovamento («chi va via?» avrebbe detto nella Sala Reti alla platea scudocrociata). Di fronte all'ipotesi Sodaro il gruppo che fa riferimento all'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, ha ritirato il nome di Giovanni Fusco. Lo ha affermato in direzione lo stesso presidente della Crt, Pier Giorgio Luccarini, esprimendo la massima soddisfazione per la soluzione che si va delineando. Luccarini ha fra l'altro consegnato al segretario uscente e a quello che sarà il nuovo vertice di Palazzo Diana un'altra proposta di prestigio, quella di Raffaello de Banfield alla presidenza dello scudocrociato triestino. Il gruppo fanfaniano sarebbe invece intenzionato per ora a mantenere la candidatura (i nomi vanno depositati entro domani), preoccupato più che altro dalla linea politica del partito. Sodaro è un cattolico progressista e sembrerebbe difficilmente coniugabile con la Lista di Camber. «L'importante è l'unità del partito — ha affermato Luccarini — della linea politica parleremo più avanti».

Ma come mai Sodaro, al quale gli impegni professionali certo non mancano, ha scelto di impegnarsi in politica? Lo ha spiegato ieri lui stesso. «Ho dato la mia disponibilità — ha dichiarato — in un momento in cui tutti devono prendersi le proprie responsabilità: è necessario dare un segnale di cambiamento e di speranza, perchè non siamo allo sfascio». Sodaro ha anche precisato che le correnti vanno superate. Ci si potrebbe chiedere come riuscirà un manager impegnato alla guida di un colosso assicurativo, conciliare il suo lavoro con quello a Palazzo Diana. E la risposta arriva dalla necessità di spirito di servizio.

Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha tuttavia osservato che «Sodaro avrà attorno a sè tutte le persone per bene che nella Dc non mancano». Si parla di uno o due vicesegretari o di un gruppo di lavoro che lo affianchi. Anche il vicesindaco, Silvano Magnelli, ha definito la persona eccellente. «Porrà condizioni di serietà — ha aggiunto — che qui dentro sono necessarie». L'onorevole Sergio Coloni che ieri ha confermato alla direzione di non volersi ricandidare alle prossime politiche, ha visto nell'iniziativa un momento di apertura della Dc verso la società. «Questa candidatura — ha affermato il segretario uscente, Sergio Tripani — offre un grande contributo al rinnovamento di tutta la Dc e al rilancio di Trieste». «Mi auguro che unitariamente tutto il partito — ha aggiunto — sappia cogliere la validità di questa proposta».

Fabio Cescutti

RIVISTA

Trieste & Oltre

Novità in edicola: è la rivista «Trieste & Oltre», diretta da Giacomo Borruso e Corrado Belci, che raccoglie riflessioni e saggi di scrittori e studiosi interessati al ruolo della città nel nuovo momento del Centro-Est europeo. Gli argomenti (in lingua italiana, con sintesi in inglese, francese, tedesco, sloveno e croato) riguarderanno l'attualità, la politica, le istituzioni, l'arte, la storia, la letteratura e l'economia, alla luce dei nuovi problemi e opportunità aperti in questa parte d'Europa. Il prezzo di copertina è di 10 mila lire a numero. Abbonamento per quattro numeri a 35 mila lire.

PSI: IL COORDINATORE OGGI SPIEGHERA' LA SUA POSIZIONE IN UNA LETTERA

Todero dimissionario al direttivo

Vuole favorire una decisione che nasca senza condizionamenti - La riunione è fissata martedì

Botta e risposta con Perelli. Idee diverse sui prossimi schieramenti dei socialisti in vista delle provinciali

Il coordinatore del Psi, Franco Todero, si presenterà dimissionario al direttivo provinciale, slittato a martedì.

L'indiscrezione è trapelata ieri. Oggi in una lettera Todero dovrebbe spiegare le motivazioni di questa scelta, che nello spirito vuole riportare proprio al direttivo la capacità di decidere. E proprio al direttivo il coordinatore vuole presentarsi senza poter esercitare alcuna forma di condizionamento dall'incarico che gli deriva.

L'iniziativa di Todero farebbe seguito allé dimissioni di Paolo Deganutti dall'esecutivo provinciale.

E' insomma un Psi che si prepara a scegliere il suo futuro negli schieramenti politici, con tutte le grandi manovre che ne conseguono. «Con gli organismi incerti nella loro legittimità — si è limitato a dichiarare Todero ieri — si decide infatti in più luoghi». Il riferimento va alla scelta del gruppo consiliare comunale che, confermando la fiducia al quadripartito con Dc-Lista e Pli, aveva in pratica spiazzato l'assemblea del garofano in cui un folto numero di aderenti aveva detto no a future intese con il Melone. Il problema nel Psi è come schierarsi nelle prossime provinciali. Se alle regionali può valere l'idea di una lista forte, tesi espressa dall'assessore Alessandro Perelli, con tutte le componenti impegnate a raccogliere voti sul simbolo socialista («anche coloro che parlano di rinnovamento» ha affermato l'amministratore, considerato più vicino alle posiizoni della Lista) questa tesi difficilmente potrà valere per la Provincia.

A proposito delle alleanze per le elezioni a Palazzo Galatti, Perelli ricorda però il documento che in Comune aveva riconfermato il quadripartito. E sottolinea quel punto in cui si parlava di favorire quest'aggregazione nelle prossime consultazioni elettorali. «Lo ha firmato lo stesso Todero» ha concluso Perelli.

A questo proposito Todero ha tuttavia ricordato che quel docuento era stato firmato prima che il sindaco Staffieri ipotizzasse le sue dimissioni per la seconda volta, prendendo quindi le distanze da una nota a suo avviso superata dai fatti.

f. c.

ALL'ESAME IN COMUNE

Presidenza dell'Act e rappresentanza legale

La III commissione consiliare del Comune ha iniziato l'esame della proposta del nuovo statuto dell'Act, votata all'unanimità dall'assemblea dell'azienda dopo l'emanazione delle nuove normative. La giunta — ha rilevato l'assessore Perelli — ha posto particolare attenzione alle questioni relative alla presidenza dell'assemblea del Consorzio e alla rappresentanza legale». Per quanto riguarda la prima questione si ritiene più opportuna una assoluta autonomia e separazione tra la presidenza dell'assemblea e quella dell'azienda. «Questa autonomia — aggiunge Perelli — si potrebbe raggiungere affidando la presidenza dell'assemblea a un membro scelto nel suo ambito, anche tenendo conto che il presidente dell'azienda dovrebbe divenire soggetto non solo estraneo all'assemblea, ma anzi organo controllato». Sul problema della rappresentanza legale, il Comune scinde la rappresentanza istituzionale, che spetta al presidente dell'Act, con quella legale, attribuita invece al direttore.

PRESENTATA L'ASSOCIAZIONE TRIESTE-GRECIA

Cultura nel nome di Giorgio Costantinides

L'Associazione Trieste-Grecia, intitolata alcompianto professor Giorgio Costantinides è da ieri una realtà. Il profondo rammarico suscitato dalla improvvisa scomparsa dell'illustre concittadino, avvenuta poco più di tre mesi fa, ha stimolato la volontà di assicurarne il ricordo attraverso un'iniziativa che ne perpetui l'opera. Ecco così nascere, tra i suoi numerosi soci, l'idea di un'associazione culturale che ha il preciso scopo di mantenere e rafforzare i già numerosi vincoli esistenti tra la nostra città e la nazione ellenica.

Figura notissima, Giorgio Costantinides fu per molti anni docente universitario e, fino all'ultimo, presidente della comunità greco-orientale. Da Trieste si adoperò in tutti i modi per sviluppare il legame di Trieste con la Grecia. Sulla scia delle sue azioni ieri, nella sala rossa della Camera di Commercio Dario Samer, presidente del Comitato promotore, ha introdotto l'assemblea costitutiva dell'associazione. Egli ha sottolineato la presenza e la forza dei nostri vincoli con la nazione ellenica; vincoli di cultura, distudio, d'arte, dicommercio, di navigazione ai quali occorre guardare con fiducia per contribuire all'equilibrio delle relazioni tra Italia e grecia, in qualche momento compromesse, ha ricordato Samer, dalle conseguenze dei conflitti nell'ex Jugoslavia. Esponenti di spicco della comunità ellenica di Trieste e della città stessa hanno già dato la loro adesione alla neo-costituita associazione, che fin d'ora conta una settantina di soci.

Alla presenza della vedova e del figlio Fulvio Costantinides, il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tombesi ha ricordato gli stretti rapporti economici già da tempo esistenti tra l'organismo triestino da lui presieduto e la nazione ellenica; ha quindi sottolineato l'appoggio che la Camera di Commercio intende dare all'associazione, rendendosi parte attiva nell'attuazione dei suoi programmi. Sono state ricordate le finalità associative che intendono anche proporre un approfondimento storico del nostro passato: promuovere e sviluppare le conoscenze culturali fra Trieste e la Grecia e in particolare sviluppare studi e ricerche attinenti l'insediamento dei greci a Trieste; promuovere, sostenere e attuare studi e ricerche, anche in collaborazione con altri enti, su ogni manifestazione della vita dei greci a Trieste; organizzare incontri, conferenze, dibattiti sulle specifiche materie e argomenti, da integrare con altre attività collaterali quali visite e viaggi collegiali guidati in località italiane ed estere; organizzare gemellaggi con città greche e in genere ogni attività utile alla migliore conoscenza e diffusione della cultura greca a Trieste e della cultura italiana in Grecia.

Alla fine dell'assemblea sono state distribuite le cariche associative che hanno visto nominati: Giacomo Borruso, presidente; Cosmas Cosmidis, Dario Samer, vicepresidenti; Evangelos Pantarrotas, tesoriere; Carlo Corbato, segretario; consiglio direttivo: Umberto Cesca; Michele Hatzakis; Menelao Pappas; Domenico romeo; Elio Tafaro; Giorgio Tombesi; revisori dei conti: Giorgio Cividin; Jean Koukoulakis; Antonio Rossetti De Scander.

Anna Maria Naveri

Un'immagine della cerimonia svoltasi ieri nella Sala Rossa della Camera di Commercio, durante la quale è stata ufficializzata la nascita dell'associazione Trieste-Grecia, intitolata a Giorgio Costantinides. (Italfoto)

UN DECRETO INTERMINISTERIALE RIDUCE LE CONCESSIONI DEMANIALI

La costa in svendita

Le riduzioni sarebbero state decise a seguito delle numerose lamentele da parte di diportisti e operatori commerciali

Demanio marittimo a «prezzo ridotto» per sostenere il turismo e l'occupazione. Questa in sostanza, la formula proposta dalla bozza del decreto interministeriale che prevede l'abrogazione delle attuali normative in materie di concessioni demaniali marittime. Attualmente allo studio degli uffici competenti dei ministeri delle Finanze, Tesoro e Marina mercantile, il disegno di legge prevede una completa revisione dei criteri impositivi che determinano il canone per le concessioni demaniali marittime. Le aliquote, almeno a quanto ipotizza la bozza ministeriale, dovrebbero subire un notevole ridimensionamento rispetto a quelle fissate dalla normativa del 1990, poichè gli aumenti dei canoni verrebbero calcolati in base alla legge precedente del 1989. Se il decreto venisse approvato gli stabilimenti balneari, il settore cantieristico, ma anche i diportisti, gravemente penalizzati negli ultimi anni, potrebbero finalmente tirare un respiro di sollievo. E' infatti proprio in seguito alle numerose e vivaci lamentele dei concessionari di spazi demaniali sull'eccessiva onerosità dei canoni che il Governo si è mosso predisponendo la bozza di decreto. In alcuni casi era alto il rischio di una cessazione delle attività che si effettuano normalmente sul demanio marittimo, basta pensare agli esercizi balneari (stabilimenti, ristoranti, attività del tempo libero) o alla produzione.

Cesare Cursi, sottosegretario ai Trasporti e alla marina mercantile ha assicurato che il decreto consentirà un ritorno ai criteri obiettivi già introdotti dalla legge 160 dell'anno 1989 pur con l'aggiunta delle dovute e necessarie integrazioni delle aliquote. Verrà inoltre data facoltà agli enti portuali di adottare criteri adattabili alle specifiche esigenze locali. Il duplice intento dell'operazione è il contenimento dei costi, in modo da permettere investimenti nei vari settori interessati e il rilancio delle attività turistiche, balneari, commerciali unito al rafforzamento delle attività cantieristiche e portuali che necessitano attualmente del massimo sostegno.

Impossibile per ora avere un quadro esatto delle riduzioni previste, che però si preannunciano corpose per tutti i tipi di concessioni. Alcuni canoni, come quello dovuto per i manufatti adagiati sul fondale marino, dovrebbero venir addirittura dimezzati, mentre il canone per gli specchi d'acqua situati entro i 100 metri dalla costa dovrebbe stabilizzarsi sulle 1400 lire al metro quadrato. Una completa rivoluzione interverrà anche nella fissazione dei criteri di riferimento completamente diversi da quelli attuali. «Finora — spiega infatti il responsabile dell'ufficio competente all'intendenza di finanza di Trieste — si lavorava su un elenco interminabile di concessioni "nominative" al cui canone-base veniva applicato un moltiplicatore che raddoppiava o addirittura quadruplicava la cifra dovuta. La modifica impositiva a sostegno della manovra finanziaria modificava gli introiti imponendo oneri pesantissimi ai contribuenti. Se questo decreto dovesse venir approvato si ritroverebbe invece ad aliquote più eque, individuate da parametri oggettivi».

e. o.

FERMA IN CONSIGLIO REGIONALE UNA LEGGE CHE POTREBBE SBLOCCARE I DEPOSITI DI GPL

Monteshell aspetta la Regione

Per il nulla osta ai depositi manca inoltre una relazione che l'assessorato di piano deve predisporre da gennaio

I nodi della crisi economica e imprenditoriale triestina hanno gli stessi nomi da tempo. Tra questi quello della Monteshell ricorre dal 1988 e non sembra possa essere cancellato dal libro nero nelle prossime settimane. La direzione Monteshell sarà a fine mese a Roma, al ministero dell'ambiente per sollecitare il nulla osta al progetto per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area dell'ex Aquila, ma gli ostacoli maggiori sono ancora in Regione.

Il consiglio regionale ha ferma da tempo una legge per avocare alla Regione le competenze relative alle autorizzazioni per gli insediamenti industriali di grosso interesse rilevandole ai Comuni e alla Provincia. Ci sono solo pochi giorni per approvare la normativa prima che il Consiglio chiuda i lavori e tutto venga rinviato a dopo le elezioni di giugno. «Sarebbe una iattura — commentano i sindacati — anche perchè l'iter di questa legge è stato travagliato. Prima è mancato in aula il numero legale, poi è stata l'assenza del relatore (il verde Vivian) a far rimandare il voto». Anche la Monteshell attribuisce un particolare rilievo alla legge in quanto permetterebbe di snellire le procedure burocratiche e affrontare i problemi con un unico interlocutore.

L'altro problema da risolvere riguarda una «relazione» che la Regione dovrebbe curare a corredo dello studio di impatto ambientale dei depositi di gpl che la Monteshell deve presentare al ministero dell'ambiente per ottenere i nulla osta. Dieci giorni fa questa relazione era stata sollecitata all'assessorato alla pianificazione dalla stessa direzione dell'azienda, «ma a tutt'oggi — lamenta il segretario della Uilpem — non abbiamo notizia che il documento sia stato redatto».

I tempi lunghi preoccupano i sindacati. I lavoratori dell'ex Aquila sono stati assorbiti dalla Savitri (una società del gruppo Monteshell) per evitare il loro licenziamento, ma l'anticipo delle indennità della cassa integrazione è cessato con il mese di marzo e senza una nuova autorizzazione del Cipi non potrà essere riconosciuto alcun trattamento economico. Nei giorni scorsi, poi, è scoppiata la grana della Monteshell bitumi con la cassa integrazione ordinaria per 12 dei 20 addetti. «Se il progetto dei depositi fosse stato avviato — denunciano i sindacati — sarebbe stato possibile un 'passaggio' della manodopera da un settore all'altro evitando il ricorso alla cassa integrazione e senza paventare il rischio di licenziamenti». La preoccupazione invece è che si tratti di un «segnale» di disimpegno da parte della Monteshell qualora dovessero verificarsi altri ritardi e in particolare non dovesse essere approvata la legge sulla competenza regionale sui grandi progetti industriali.

ATTESA PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE

L'Ezit si gioca il futuro

Oggi giunta regionale e nel pomeriggio l'esecutivo

Doppio appuntamento oggi per l'Ezit. La giunta regionale, convocata stamattima, dovrebbe formalizzare la nomina del liberale Sergio Trauner alla presidente dell'Ente zona industriale. Nei giorni scorsi sono cadute le barriere che impedivano questa soluzione e contestualmente all'incarico a Trauner dovrebbe essere revocato il mandato affidato a Igino Giuressi (di area LpT) che ha retto le sorti dell'Ezit per un paio di mesi. Il cambio al vertice, oltre che annunciato, si è reso necessario a seguito dei contrasti sorti in seno al consiglio di amministrazione che spesso sono sfociati in una votazione che ha visto soccombere lo stesso Giuressi.

Il secondo appuntamento è previsto in serata, quando a riunirsi sarà l'esecutivo dell'Ezit. L'ordine del giorno potrebbe risentire delle eventuale decisione assunta in mattinata dalla giunta regionale e risolversi così in un rinvio degli argomenti in attesa dell'insediamento del nuovo presidente.

Ai due incontri guarda con interesse anche la Finezit, il cui presidente designato (e congelato da febbraio) Piergiorgio Luccarini attende chiarimenti sul futuro della finanziaria per sciogliere le riserve per accettare la nomina.

INCONTRO SINDACATI E FINCANTIERI SULLA CANTIERISTICA

Un acquirente per l'Atsm

A maggio sarà presentato il piano di privatizzazione. GmT verso il rilancio

Qualche spiraglio di luce sul futuro della Fincantieri e in particolare della Grandi Motori e dell'Arsenale San Marco è venuto nei giorni scorsi dall'incontro tra le organizzazioni sindacali e i vertici aziendali. Nulla di certo, poichè i dettagli relativi alle singole divisioni saranno trattati nei primi giorni di maggio, ma sembra — commenta Rino Ellero della Cisl — che, nel settore della dieselistica, ad esempio, sia necessario dare maggiore consistenza alla commercializzazione e al marketing dei motori terrestri accanto a quelli marini. In vista ci sarebbe anche una sinergia con un partner giapponese per i motori veloci, ma la produzione potrebbe finire allo stabilimento di Bari.

Tra una quindicina di giorni, inoltre, si dovrebbe sapere qualcosa di più sul destino dell'Arsenale San Marco. Secondo la direzione sarebbe ormai prossima la presentazione del piano di privatizzazione (ma sul nome dei possibili acquirenti viga ancora uno stretto riserbo).

Dovrà essere chiarita, invece, una «voce» secondo la quale la linee dei sommergibili dei cantieri di Monfalcone sarebbe appetita da Genova e la direzione Fincantieri non vedrebbe male tale trasferimento. La questione sarà affrontata a fine mese, quando sindacati e azienda approfondiranno problematiche e prospettive della divisione «militare».

Rimangono — secondo Ellero — tutti gli elementi di preoccupazione. Il bilancio Fincantieri chiuso lo scorso anno con un deficit di 119 miliardi risente ancora delle commesse di navi irachene che dovrebbero essere pagate dalla Stato e dei crediti vantati nei confronti di Finmare per la realizzazione di due motonavi (il varo della «Nuova Trieste» è stato bloccato nei giorni scorsi a Castellammare di Stabia dalla protesta di un centinaio di marittimi). Sul piano operativo — è la preoccupazione — il risanamento potrebbe tradursi in esuberi e in ulteriori periodi di cassa integrazione.

Livelli occupazionali e prospettive future saranno analizzati, come detto, nel corso di apposite riunioni per divisione in programma la prima settimana di maggio nella sede dell'Intersind di Trieste.

MOSTRA 'FILO D'ARGENTO'

L'arte prodotta dalle mani femminili

Organizzata dal coordinamento donne pensionate dello Spi Cgil e dall'associazione per la promozione dei servizi (Auser) del Friuli-Venezia Giulia si apre domani, alle 16, nella sede del «Filo d'argento», in largo Barriera 15, una mostra delle «arti femminili», lavori artistici ed artigianali delle donne, significativamente intitolata «Le mani delle donne».

«Arte o artigianato? — si chiedono i promotori — La distinzione è sottile ed artificiosa rispondendo ad una logica che ha sempre visto le donne relegate nel quotidiano. Le mani delle donne con virtuosismi preziosi di tecniche tramandate nel tempo hanno fatto delle arti femminili, ricamo, uncinetto, tombolo, piccolo punto, la loro espressione poetica. Tante cose belle da tramandare a figli e nipoti.

Vi partecipano oltre cento donne della nostra regione.

IN BREVE

Seduta deserta per lo statuto Act, la Lega si indigna

La seduta andata deserta della commissione consiliare che avrebbe dovuto affrontare la questione della modifica dello statuto dell'Act ha scatenato le ire del consigliere della Lega Nord Egidio Balestra che, in una nota, rileva come siano stati presenti solo Msi, Lega Nord, LpT e Pli. «Quando c'è da lavorare su cose serie — accusa — c'è il vuoto» e stigmatizza l'assenza dei rappresentanti di Dc, Psi e Pds.

Gioielli sequestrati dalla polizia, due persone segnalate all'autorità

Due triestini, C.P. e G.N., entrambi di 40 anni, sono stati segnalati all'autorità giudiziaria dalla squadra mobile di Trieste per tentato furto e ricettazione. Ai due sono stati sequestrati numerosi oggetti in oro, probabilmente rubati. I gioielli saranno a disposizione nella stanza 33 della Questura per l'eventuale riconoscimento dal giorno 16 al giorno 24 aprile dalle ore 10 alle 13.30.

Omissione di soccorso, pena confermata

Nessuno sconto di pena per Federica Fakin, 34 anni, via Puecher 8. Dopo aver tamponato l'auto di Cristiano Giannopulo, 25 anni, via Valdirivo 40, ferendolo gli buttò il libretto di circolazione perché rilevasse le sue generalità e poi se ne andò. Per omissione di soccorso fu condannata a cinque mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici e fu dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale per le lesioni per mancanza di querela. Ricorse con l'avvocato Sergio Padovani ma la corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio De Nicolo ha confermato la sentenza del primo giudice. L'incidente accadde nella tarda mattinata del 21 dicembre dell'89 quando Giannopulo avviò la propria auto in sosta e, nello stesso istante, venne speronato dalla vettura della Fakin. Costei si fermò e alla richiesta del giovane di esibirgli un documento gli lanciò attraverso il finestrino il libretto di circolazione poi lo riprese e si allontanò. Giannopulo riportò lesioni guaribili in una settimana.

Truffa gli acquirenti ma interviene l'amnistia

Dell'ineffabile Ernesto Franco, il ragioniere 44.enne si è parlato alla Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio De Nicolo, cui ricorse contro la sentenza che gli aveva inflitto un anno e sei mesi di reclusione e un milione 200 mila di multa per due ipotesi di appropriazione indebita. Non sconterà un'ora perché l'amnistia ha cancellato anche questo suo peccato. Franco, del quale si è interessata anche la rubrica televisiva «Mi manda Lubrano», carpì 32 milioni a Roberto Gherbavaz, che acquistò un alloggio dai coniugi Walter e Lidia Coceani, milioni che avrebbero dovuto essere versati a Emilia Bulgheroni, che aveva venduto alla coppia un appartamento a Sistiana. Ma né Gherbavaz né i coniugi videro il becco di un quattrino. Dopo un paio di mesi all'agenzia di Franco, in via Baiamonti 66, bussò Wanda Poropat, che era alla ricerca di un alloggio, ed egli gliene propose uno in via Capodistria 51. La signora versò tra caparra e acconto oltre 30 milioni ma non vide l'ombra dell'appartamento. Un giorno si recò in via Capodistria, parlò con il proprietario della casa il quale le aprì gli occhi dicendole che non si era mai sognato di metterla in vendita. Poiché Franco aveva dilazionato all'infinito la stipula del contratto per un alloggio inesistente, la Poropat si decise di denunciarlo. Alla fine dello scorso anno, per un raggiro del genere, Franco era stato fermato a Parma.

TRIESTE E LA SUA MEMORIA STORICA / SEI PIANI DI RECUPERO (IV PUNTATA)

Nuovo Colle Capitolino

L'archeologia è il cardine per esaltare tutta la zona

L'ingegner Roberto Costa con gli architetti Ondina Barduzzi e Giuseppe Cacciatori.

«Occorre ripensare i rapporti tra urbanistica ed archeologia. Anzi, bisogna ricrearli. Anche se l'intreccio tra le due materie è ancora poco collaudato, esse sono conseguenti e vanno concordate: attraverso una pianificazione urbanistica che sovrasti e definisca i rapporti tra i diversi enti governativi interessati si pongono i presupposti per poi procedere col lavoro archeologico». Con queste parole l'ingegner Roberto Costa introduce la presentazione del Piano di recupero «Colle Capitolino», firmato con gli architetti Ondina Barduzzi e Giuseppe Cacciatori. L'archeologia è il cardine per la valorizzazione anche turistica della zona a ridosso del castello di S. Giusto, delimitata da piazza e via della Cattedrale, piazza S. Cipriano, via delle Monache, via del Seminario, via Montuzza e via Rota. Area delicatissima e importante, che il Piano presentato un anno fa al Comune vuol conservare storicamente. In più, esso vuole trasformare l'attuale ricerca archeologica nelle ampie zone inedificate, frammentata e strettamente scientifica, in un intervento di grande respiro. Prevede quindi la creazione di aree di verde archeologico, «laboratori» pubblici di grande valore culturale e didattico, anche turisticamente interessanti. Solo 4800 mq, un quarto circa del territorio esaminato, appartiene a privati, il resto è proprietà pubblica. Il Distretto militare ed altri terreni sono demanio dello Stato; il ricreatorio «Toti» ed aree verdi abbandonate con edifici più o meno degradati, come quelli di via dell'Ospitale, appartengono al Comune. A parere di Costa se, e quando, si arriverà ad una fase realizzativa, sarà più facile concordare gli interventi di ricerca archeologica tra questi enti e la Soprintendenza sulla base della pianificazione esistente. In una zona così importante anche le strade «parlano»: il loro impianto a reticolo è lo schema della Tergeste romana su cui si incrocia il tessuto medievale. Ma l'attuale stato di via al Castello e di via alla Cattedrale parla anche di abbandono secolare e di cattiva manutenzione che si protrae da tempo. L'antico disegno del lastricato di arenaria è ancora a tratti riconoscibile ed indica l'originaria intenzione decorativa e l'impegno tecnico; ma gli approssimativi interventi di riparazione, rattoppi eseguiti con materiali e tecniche impropri, formano un «patchwork» sconnesso e spesso pericoloso per i pedoni. Le strade vanno viste invece come percorso turistico privilegiato, da recuperare alla pedonalizzazione. Viabilità, traffico, posteggi sono anche qui problemi immediati: ora c'è il caos nelle strette vie percorse dalle auto nei due sensi e dei posteggi abusivi e selvaggi. Se la pedonalizzazione libererà le strade, una definitiva soluzione dei parcheggi è legata a quella di tutto il centro città. Cioè non esiste. Un autosilo sotterraneo su tre piani tra le vie Rota e al Castello ed un parcheggio interrato sotto il piazzale del «Toti» creeranno 280 posti, in gran parte per residenti. Ma proprio per questi due interventi occorrerà il massimo coordinamento: eventuali ritrovamenti archeologici nel corso degli scavi imporrebbero studio e determinazione dei criteri di salvaguardia dei reperti, subordinando i tempi e forse la stessa realizzazione dei parcheggi. Con l'edificio del Toti, il Distretto militare rappresenta la parte architettonicamente più importante di questa zona in prevalenza verde. Il piano di recupero prevede il restauro conservativo dell'edificio principale, ex sede vescovile, poi Ospitale civile ed ancora Ospitale degli alienati. Si è studiato anche un utilizzo pubblico dell'intera sua area, oggi nascosta e degradata, con una rete di passaggi pedonali di collegamento in parte nuovi. La possibile riorganizzazione degli spazi militari permetterebbe la creazione, nell'edificio principale, di un museo-laboratorio archeologico per valorizzare i numerosi reperti preistorici, romani e medievali della città. I pochi edifici residenziali di proprietà pubblica verranno infine recuperati, a seconda delle attuali condizioni, con interventi di tipo restaurativo, di conservazione tipologica, di risanamento conservativo.

Anna Maria Naveri

PROGETTI
Confronto proficuo

Il piano di recupero «Colle Capitolino» è ancora in fase di analisi: sta attendendo il parere dell'assessorato comunale all'urbanistica sulle sue indicazioni di progetto per poi proseguire l'iter con la fase di sintesi.

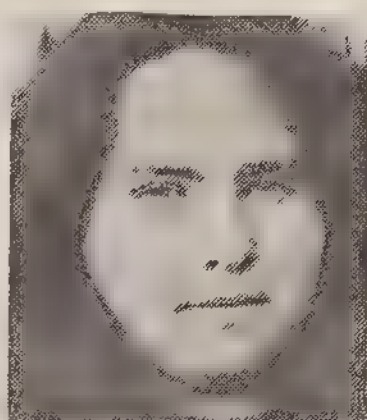
A questo punto diventeranno più concreti i contatti con il consiglio circoscrizionale, Soprintendenza e altre amministrazioni interessate per un'approfondita verifica delle sue proposte indicative.

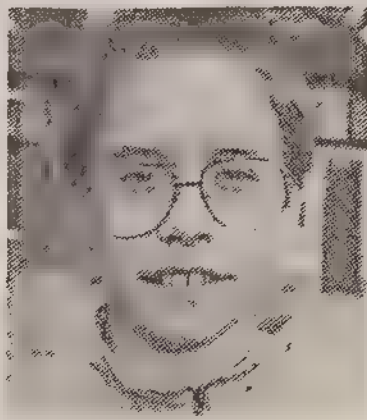
Questo piano di recupero fa parte del secondo gruppo di tre progetti, finanziati dalla Regione secondo la legge 18 del 1986 con uno stanziamento complessivo di 250 milioni. Tre progettisti per ogni piano: una decisione deliberata dalla giunta comunale a fine ottobre 1991, appena in tempo per non perdere i finanziamenti che prevedevano l'affidamento degli incarichi entro il mese.

Due immagini degli edifici da ristrutturare che rientrano nel quarto piano di recupero, il cosiddetto «Colle Capitolino». A sinistra, uno stabile di via dell'Ospitale. A destra, un edificio di proprietà comunale. (fotoservizio Marino Sterle).

LA GENTE DEL QUARTIERE DICE SI' AL RECUPERO PURCHE' SIA 'FRUIBILE'

«Una cultura da vivere»

Paolo Perini

Zoi Alagy

Egle Pozzetto

Dimitri Rudez

Sul piazzale di S. Giusto sono in tanti a godersi qualche momento di relax, al sole di queste prime giornate primaverili. Più sotto tutta Trieste sembra a portata di mano e si sta decisamente bene. Ma è stata dura arrivarci risalendo le ripide stradine, ricche di storia quanto di buche, crepe ed automobili. «Molte località hanno meno bellezze da mostrare ma campano con il turismo perché sanno presentarsi al meglio — osserva Paolo Perini, mentre porta a spasso la sua cagnetta —. Qui di turisti se ne vedono pochi rispetto alle potenzialità non sfruttate di questa zona. Benvenga un piano di recupero, se prevede la sua valorizzazione. Sarà indispensabile far sparire le automobii e credo che i posteggi sotterranei siano l'unica soluzione possibile. Poi si invogli la gente a camminare tra il bello, e non più nella trascuratezza, rimettendo in ordine le case e la pavimentazione delle strade». Anche Zoi Alagy, giovane greca sposata ad un triestino, è di questo parere. Abituata in Grecia a «respirare» la storia, approva l'idea della zona archeologica: «Purché non sia un'area proibita — spiega —. Va bene la cultura, ma che sia cultura da vivere, perché c'è anche tanto bisogno di spazi verdi utilizzabili da tutti, anche da chi ha cani e bambini». «Pochi mesi fa la messa in posa del nuovo impianto di illuminazione tutt'intorno al ricreatorio è stata seguita da lavori di manutenzione al manto stradale che in realtà sembra abbiano peggiorato una situazione già prima compromessa» è il commento di Egle Pozzetto, direttrice del ricreatorio «E. Toti» da vent'anni che in questo tempo ha vissuto tutte le trasformazioni di questa zona. Parecchio abitata fino a sette anni fa, si è rapidamente spopolata per le condizioni di degrado delle sue case. Il recupero comunale di via Donota e quello di singoli edifici privati ha portato pochi nuovi gruppi familiari. I bambini che ora frequentano il Toti vengono da diverse zone della città: un completo recupero di Cittavecchia porterebbe nuovi bambini e quell'atmosfera «rionale», una volta caratteristica dei ricreatori. Pozzetto ha anche un altro, entusiasmante ricordo: «Lo scorso anno si sono dovuti fare scavi per rifare i servizi nella casetta superiore, in cui si tengono le prove della nostra Banda. Nel corso dei lavori sono state trovate vasche bianche sotterranee d'acqua pulita. Non sono state cementate — conclude la Pozzetto —, vi è stata solo rimessa una pietra a coprirle». Dimitri Rudez ascolta la direttrice interessatissimo. A 9 anni è un ometto serio che conosce perfettamente il significato della parola archeologia ed ama la storia. «Questa zona è bella — spiega — perché resta un po' di quello che c'era una volta. Mi piacerebbe poter assistere a degli scavi archeologici anche per saperne di più della Trieste antica».

a. m. n.

STA PER INIZIARE LA GRANDE DISINFESTAZIONE DEI PLATANI DEL COMUNE

Guerra aperta all'ultima «tingide»

PLATANI / CANCRO
Malattie micidiali importate dagli States

Vengono dagli States i principali nemici del platano nostrano. Tanto la tingide che il cancro sono infatti importati dagli Usa. Il cancro colorato (Ceratocystis fimbriata platani) è stato introdotto nel nostro Paese dagli americani al tempo della seconda guerra mondiale. Insolito veicolo, le casse di munizioni alleate. Osservata in Italia per la prima volta nel '64 nel Veneto, la «cimicetta del platano» (Corithuca ciliata) originaria del Nord America, si è diffusa con grande rapidità su tutto il territorio nazionale. Nelle nostre zone quest'insetto compie tre generazioni all'anno. Gli adulti dell'ultima trascorrono l'inverno al riparo della corteccia o in altri siti. In primavera, quando i platani si ricoprono di vegetazione, migrano verso le giovani foglie e si insediano sulla pagina inferiore. Qui per due settimane si alimentano dei succhi cellulari e depongono le uova lungo le nervature principali e le loro ramificazioni. La prima generazione si completa tra la fine di giugno e i primi di luglio. La seconda entro la prima quindicina di agosto. La terza, quella destinata a svernare, compare a settembre. Le punture della tingide provocano sulle foglie delle aree clorotiche irregolari, e in presenza di consistenti infestazioni tutta la chioma della pianta può perdere di pigmentazione fino a seccarsi e cadere in anticipo. Ancheil cancro colorato si manifesta con un improvviso appassimento del fogliame. La corteccia attaccata da questo parassita fungino presenta un colore nocciola-vinato. Con il procedere dell'infezione si crepa e cade lasciando scoperto il legno. Ai margini si formano delle crepe. Le ferite più pericolose sono quelle sul tronco e sulle radici affioranti. Una volta che il parassita è penetrato in questi organi la pianta è condannata. Una sola infezione può uccidere un albero di 30-40 cm di diametro nel giro di 3 anni.

D'inverno sonnecchiano placide sotto la corteccia. Ma nei mesi estivi le tingidi del platano si trasformano in un vero flagello. Prendono d'assalto il fogliame. Sciamano a decine e decine attorno alla chioma degli alberi. E per chi ha la sventura di ritrovarsi un platano davanti alla finestra di casa sono dolori. Fra giugno e settembre le «cimicette» invadono implacabili gli angoli più impensati. Tappezzano a nugoli il soffitto, piombano a mo' di kamikaze dentro ai piatti, sguazzano nei bicchieri. Il problema sembrerebbe risibile, se non fosse che Trieste vanta attualmente un parco-platani di notevole entità: 2400 alberi, disseminati nell'intera area urbana. Da via Carducci a piazza Carlo Alberto, da via Revoltella a viale Ippodromo con punte massime in viale Miramare (369 platani), in viale Romolo Gessi (194) e in via Baiamonti (172). Tutti alberi la cui salute rischia di venir seriamente minata dall'assedio estivo delle tingidi. La battaglia dei disinfestatori contro le cimicette prende il via di regola proprio in questo periodo. L'operazione anti-tingide è slittata quest'anno causa il maltempo. Ma le squadre del Comune si metteranno all'opera da qui a qualche giorno. La disinfestazione targata '93 prevede per la prima volta nella nostra città l'utilizzo di lance irroranti, al posto delle tradizionali «iniezioni» all'albero che si sono rivelate veicolo di infezioni fra un platano e l'altro. «Sul tronco dei platani — spiega Vladimiro Vremec, responsabile del settore verde pubblico del Comune — verrà spruzzato dell'olio bianco. La sostanza consente di eliminare radicalmente le tingidi senza diffondere altra malattie fra la vegetazione, e non è nociva né per gli uomini né per gli animali. In ogni caso la disinfestazione per maggiore sicurezza verrà effettuata di notte, fra le 22 e le 5 del mattino successivo. E' consigliabile che gli abitanti della zona interessata tengano in quest'occasione le finestre chiuse». La «ripulita» ai platani verrà a costare complessivamente 15 milioni. La cifra è certo ingente per le magre finanze destinate dall'amministrazione alla cura del verde locale. Ma la lotta alla tingide americana è una priorità assoluta, sostengono gli esperti. In ballo non vi è solo il disagio estivo di chi abita in un viale ornato di platani. Ma la vita stessa degli alberi. «Le tingidi in sé non sono particolarmente pericolose — spiegano infatti all'Osservatorio regionale delle malattie delle piante —, anche se installandosi sulla parte inferiore delle foglie ne compromettono alcune funzioni essenziali e provocano l'ingiallimento della chioma». «Il rischio più grave — affermano gli esperti — è che le cimicette diffondano fra gli alberi il cancro. Male incurabile per la vegetazione come per gli esseri umani, che nella nostra città non ha ancora fatto la sua comparsa. Ma è assai diffuso nella vicina provincia di Pordenone». Nel caso dei vegetali il cancro è determinato da un fungo ed è dunque molto contagioso. Il principale agente di trasmissione della malattia è l'uomo, che la diffonde passando con gli attrezzi di potatura da una pianta malata a una sana. Ma le spore del fungo possono essere trasportate anche dalle tingidi nel loro via vai fra un albero e l'altro. Una volta colpito dal cancro, il platano deve essere subito abbattuto. Operazione complessa, spiega Vremec, il cui costo sfiora i tre milioni. «Perché — dice — bisogna fare estrema attenzione a non spargere nella zona circostante la segatura della pianta malata». L'operazione annuale di disinfestazione dalle cimicette è dunque una vera e propria strategia di prevenzione per la salute dei platani triestini. Che se un domani venissero colpiti dal male incurabile, sarebbero destinati a venir sostituiti da alberi diversi. Il platano, dicono in Comune, è certo d'effetto. Ma è troppo delicato, richiede troppe cure: meglio un bagolario o un ippocastano.

Daniela Gross

Oltre duemilaquattrocento platani saranno interessati dall'opera di disinfestazione organizzata dal Comune per debellare la «tingide americana», un vorace insetto che mangia le foglie. (Foto Sterle)

PLATANI / AVVERTENZE
Porte e finestre chiuse: arrivano i disinfestatori

Porte e finestre sbarrate nelle prossime notti per tutti i triestini che abitano in strade fiancheggiate da platini. Prenderà infatti il via a giorni l'operazione di disinfestazione anti-tingide americana organizzata dal Comune.

Programmato nelle tre giornate successive a Pasqua, l'intervento è stato rinviato causa la pioggerellina insistente che ne avrebbe vanificato gli effetti. Ma col ritorno del bel tempo i disinfestatori si metteranno all'opera. Fra le 22 e le cinque del mattino successivo, gli addetti del settore verde pubblico irroreranno di olio bianco i tronchi di tutti i platani della città. L'operazione, che si protrarrà per tre giorni consecutivi, riguarderà tutti 2400 platani che adornano le vie cittadine per un costo complessivo di 15 milioni.

Ecco le vie interessate dalla disinfestazione. A fianco riportiamo il numero di platani presenti: via Lamarmora (14); viale Ippodromo (54); piazza Foraggi (10); viale D'Annunzio (154); via Signorelli (9); largo Mioni (12); via Carducci (32); via Giulia (4); via Kandler (14); rotonda del Boschetto (23); viale XX settembre (97); via Pietà (9); via D'Angeli (60); campo San Giacomo (17); via dell'Istria (21); via Battera (31); via Orlandini (23); via Lorenzetti (20); via Baiamonti (172); via Flavia (40); piazza Venezia (12); via Murat (33); piazza Carlo Alberto (75); via Locchi (85); piazza Perugino (19); via Petronio (10); via Schiaparelli (43); via Stock (17); via Montorsino (21); via Ginestre (9); via Tor San Pietro (20); piazza Garibaldi (31); stazione ferroviaria (19); piazza tra i Rivi (17); viale Miramare (369); piazzale Kennedy (28); stazione ferroviaria Sylos (10); viale Revoltella (87); via Cumano (43); via Carpaccio (22); passeggio Sant'Andrea (162); viale Gessi (194); area San Sergio (25); via Valmaura (50); piazzale Valmaura (5); via dell'Istria (31); via Pola (17); via Salata (28); via di Servola (40); piazza Vico/-Sansovino (20); via da Feltre (5); altri isolati (31).

MUGGIA / IL TAR BLOCCA LA GARA PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

«E' un appalto irregolare»

Servizio di
Claudio Ernè

«Collaborare per una Muggia pulita». Così aveva detto alcuni giorni fa l'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga nell'annunciare che la raccolta rifiuti sarebbe passata a una nuova società, l'«Italspurghi snc». Ieri il Tribunale amministrativo regionale ha clamorosamente smentito l'assessore socialista e ha sospeso l'aggiudicazione dell'appalto. La gara non è stata regolare.

I giudici hanno accolto il ricorso dell'«Aspica srl», che da tempo svuota i bottini e raccoglie le immondizie nella cittadina. L'appalto, secondo i giudici, è stato viziato da una serie di errori che hanno penalizzato la società riccorrente. Da qui la sospensione. Da lunedì Muggia rischia pertanto di trovarsi con le strade e le calli strapiene di rifiuti. Chi li raccoglierà e li trasporterà all'inceneritore di Monte San Pantaleone? L' «Italspurghi» non lo puo' fare perchè l'appalto è stato sospeso e l'Aspica potrebbe dire di «no» perchè il suo contratto scade domenica. Un bel rebus per gli amministratori muggesani.

L'«Aspica srl» è ricorsa al Tar contestando — come dicevamo — le modalità con cui è stata effettuata la gara d'appalto. «Posto che l'aggiudicazione all' Italspurghi è conseguenza diretta di alcune gravi irregolarità commesse dalla commissione nel corso della procedura, l'aggiudicazione dovrà essere annullata» ha scritto nel ricorso l'avvocato Giuseppe Sbisà dello studio Amigoni.

Ecco le asserite 'irregolarità' come appaiono descritte nel documento presentato al Tar. «E' stata violato sia il principio della segretezza, sia quello delle pari condizioni tra concorrenti». In sintesi sono state aperte le buste con le richieste economiche. Popi la commissione si è accorta che le società concorrenti non avevano detto nulla sulla sostituzione dei 279 contenitori che non appartengono al Comune. Una richiesta di chiarimenti era stata fatta alle società per sapere se nel prezzo offerto era compresa anche la sostituzione dei cassonetti.

«Ricevuta la richeista di integrazione, non riguardante l'Aspica, posto che la sua offerta era l'unica a essere completa, le altre imprese provvedevano a fornirla, ovviamente calibrandone il contenuto in virtù di quanto avevano potuto apprendere circa le altre offerte economiche».

La legge in questo casi è molto chiara e dice «che nelle gare d'appalto di opere pubbliche il principio della segretezza delle offerte si impone a priori».

Secondo i legali della «Aspica srl» sarebbero stati violati anche altri principi che regolano gli appalti. In pratica la commissione avrebbe introdotto un nuovo e diverso sistema di attribuzione dei punteggi di gara quando le buste con le offerte erano già state aperte.

Questa decisione avrebbe coinvolto i cosiddetti 'servizi accessori': l'asporto rifiuti ingombranti, il lavaggio dei contenitori, la raccolta dei medicinali, delle pile e delle materie plastiche. Il criterio fissato nel bando di concorso sarebbe stato mantenuto solo per il servizio di raccolta dei cosiddetti «rifiuti solidi urbani».

Il 'correttivo' introdotto dalla commissione di fatto ha sconvolto la classifica della gara. «L'Aspica sarebbe risultata aggiudicataria al posto della Italspurghi, che oltretutto ha offerto un prezzo superiore» scrive ancora l'avvocato Sbisà. «Se tale diverso risultato era riconoscibile dalla commissione, ci sarebbe di che dolersene anche in altra sede, quanto meno ai sensi dell'articolo 323 del codice penale». Com'è noto questo articolo punisce con il carcere fino a due anni gli abusi d'ufficio.

MUGGIA / LUTTO

Incidente in Istria: oggi i funerali

Romano Derossi (nella foto) aveva venticinque anni. Migliorano intanto le condizioni di Franco Maranzin.

Saranno celebrati questa mattina alle 11 nella cappella del cimitero di Muggia i funerali di Romano Derossi, 25 anni, residente in Salita Muggia Vecchia 21. Il feretro giungerà direttamente dalla cella mortuaria dell'ospedale di Buie dove la salma era stata composta. Sono intanto migliorate le condizioni di Franco Maranzin, 29 anni, abitante a Trieste. I sanitari dell'ospedale di Isola hanno sciolto la prognosi.

Doveva essere una spensierata gita di Pasquetta e invece è diventata una tragedia. Derossi e alcuni amici si erano recati in un ristorante nei pressi di Castelvenere dove avevano pranzato. Lo schianto si è verificato verso le 17 sotto una fitta pioggia. Derossi era alla guida di una Lancia Delta e stava dirigendosi verso Castelvenere. Quella strada è piena di curve e Derossi, secondo quanto hanno dichiarato i polziotti, la percorreva a velocità assai sostenuta.

Improvvisamente la vettura ha cominciato a zigzagare e quindi a sbandare, probabilmennte per il fondo stradale particolarmente scivoloso. Per il giovane muggesano è stato impossibile tenere in strada l'auto. La vettura ha fatto un paio di testa a coda e poi è finita come una bomba contro un cumulo di pietre che si trovava a una ventina di metri dal ciglio della carreggiata. Un urto tremendo. I due giovani sono stati soccorsi da alcuni automobilisti che passavano in quel momento. Ma per il giovane muggesano non c'era nulla da fare. Maranzin è stato trasportato da un'ambulanza all'ospedale di Isola.

MUGGIA / QUASI ULTIMATI I LAVORI

L'Usl nel rinnovato palazzo entro i mesi estivi

Le opere di ristrutturazione dell'edificio ex Saub di piazza Repubblica sono ormai a buon punto, e con ogni probabilità il servizio potrà entrare in funzione nei mesi estivi.

«Mancano solo le finiture edili e gli impianti accessori, come le vetrate interne del banco di accettazione al pianterreno, o una bussola a vetri prefabbricata da sistemare all'ingresso — spiega Aldo Vidulich, caposettore tecnico dell'Usl e direttore di questa ultima tranche dei lavori — ma si può dire che siamo nella fase di completamento».

La prossima scadenza contrattuale è per fine mese, mentre l'ultima, relativa alla messa in opera dell'ascensore, è prevista per fine maggio.

«Bisogna naturalmente tener conto dei tempi tecnici per rimettere in moto il meccanismo complessivo — puntualizza Vidulich — ma tra il trasloco nella nuova sede dei vari servizi operanti a piazzale Foschiatti e le autorizzazioni di prammatica, si può ragionevolmente prevedere per questa estate l'attivazione della struttura. Tant'è vero che l'economato ha già ordinato i mobili».

Siamo dunque sulla dirittura d'arrivo anche per un'opera che si era attirata gli strali delle forze politiche muggesane per «l'interminabile protrarsi dei lavori di ristrutturazione», a cui l'Unità sanitaria locale aveva messo mano ancora cinque anni fa. Si tratta però, secondo l'Usl, di un ritardo imputabile a ragioni ben precise: «Il primo progetto, del 1987, passato alla fase esecutiva nell'estate '88, prevedeva infatti unicamente interventi di restauro del pianoterra — ricorda Vidulich — del tetto, delle facciate, e la revisione dell'impiantistica. Poi, nel corso dell'opera, sono emersi gravi problemi strutturali concernenti la stessa stabilità delle fondazioni».

Ecco che, rispetto all'impegno di spesa iniziale di circa 350 milioni, per il loro consolidamento (realizzato grazie a una perizia di trivellazione del terreno compiuta nell'autunno '90) se ne sono aggiunti altri 400.

La ristrutturazione è passata poi a inglobare anche i piani superiori, completamente modificati in vista dell'inserimento dell'ascensore, sollecitato dal Comune di Muggia nell'ambito degli interventi di superamento delle barriere architettoniche. Insomma, a conti fatti, un costo complessivo di circa 1 miliardo 200 milioni, senza contare le spese accessorie (mobilio e attrezzature sanitarie).

Barbara Muslin

MUGGIA / IL VARO AL «CANTIERE TRIESTE» DOPO 9500 ORE DI LAVORO

Peschereccio per i pescispada

Madrina Stefania Norbedo, 14 anni, figlia del direttore del cantiere Enrico, dopo 9500 ore di lavoro, le sirene del «Cantiere Trieste» di Muggia hanno salutato la felice scivolata in mare del peschereccio Giannella, commissionata dal capitano Filippo Belfiore, armatore e comandante del vascello che sarà adibito alla pesca del pescespada in Mediterraneo. Una ultramoderna costruzione che ha linee da motoryacht, mentre al suo interno ci sono attrezzature razionali per la cattura e per la prima pulitura del pesce da collocare nelle celle frigorifere da dieci tonnellate.

Il manufatto è stato benedetto sullo scalo da monsignor Giorgio Apollonio, che ha tenuto un discorso propiziatorio per la bella nave e ha elogiato le maestranze e i dirigenti del cantiere per l'opera realizzata. Fra cantierini e indotto hanno lavorato intorno al peschereccio una sessantina di operai, per realizzare dal nulla, su piani della Navalprogetti, in collaborazione con la Sealand materiale in vetroresina di provenienza francese, acciaio e legno e hanno collocato nella nave attrezzature elettroniche di produzione giapponese.

La commessa era stata acquisita dal cantiere muggesano tramite il direttore commerciale Nicola Biriaco, che ha condotto la trattativa con la Cee, la quale riconosce la necessità di ristrutturare mezzi obsoleti, nella specie peschereccio in legno, con altri moderni e adeguatamente attrezzati. Fra poco tempo, quindi, il Giannella batterà i mari mediterranei e sarà contemporaneamente il prototipo per la flotta siciliana in via di rinnovamento.

C'è già infatti nel cantiere muggesano, lo stampo di un altro scafo per un peschereccio uguale a quello varato, però per diverso armatore.

Il capitano Belfiore si è detto soddisfatto del lavoro; completerà a Muggia l'armamento del suo Giannella e lo presenterà alle autorità triestine, con una cerimonia sulle rive, davanti al bacino di San Giusto. Si riserva di fare anche una conferenza sul pescespada, così poco conosciuto a Trieste, quale oggetto di pesca e di economia marittima. E' grato ai pescatori muggesani che hanno fatto corona al varo con le loro barche.

Italo Soncini

Monsignor Apollonio ha benedetto lo scafo e tenuto un discorso propiziatorio. Per il cantiere muggesano si trattava di un'importante commessa, che è già stata «bissata»: un altro peschereccio, uguale a quello sceso in mare ieri, sarà infatti costruito. (foto Balbi)

DUINO AURISINA / NUOVI SVILUPPI NELLA «GUERRA DEI RIFIUTI»

«E' tutta colpa di chi non paga»

Altre «novità» sul fronte della «guerra dei rifiuti» scatenatasi nei giorni scorsi a Duino-Aurisina. Le nuove imposte comunali relative alla nettezza urbana avevano provocato un forte scontento nella categoria dei commercianti e degli albergatori. Molti di loro, infatti, si erano visti recapitare a mezzo posta bollette da infarto. Più di otto milioni all'albergo «I sette nani», quattro per l'hotel «Pineta». Una batosta che ha colto tutti di sorpresa, soprattutto perché gli importi da versare per il servizio di smaltimento rifiuti, fino allo scorso anno raggiungevano a malapena la metà della cifra dovuta nel '93.

«Se bisogna pagare, lo faremo — avevano detto gli albergatori — ma vorremmo avere almeno qualche spiegazione su questi aumenti». In realtà aumenti veri e propri non ce ne sono stati.

L'assessore al bilancio Lorenzo Corigliano ha confermato ieri che le aliquote dell'imposta sullo smaltimento dei rifiuti urbani sono rimaste inalterate. E' però tuttora in atto una revisione delle superficie assoggettabili all'imposta su tutto il territorio comunale. Lo scorso anno, infatti, era stata rilevata dall'amministrazione una percentuale di morosità molto alta proprio nel settore dell'imposta sui rifiuti. Un semplice controllo aveva individuato notevoli discordanze nelle somme pagate dai contribuenti.

Accadeva, insomma, che alcuni cittadini pagavano di più di quanto era dovuto, altri molto di meno. A questo punto, in ottobre, era partito un controllo a tappeto in tutto il Comune, nel tentativo di recuperare le somme evase. A ogni contribuente era arrivato, o sta ancora per arrivare, un modulo da riempire con i dati relativi alla superficie e al numero di locali della propria abitazione o dell'esercizio commerciale gestito. Il calcolo dell'imposta è stato poi rivisto sulla base delle dichiarazioni sottoscritte dagli stessi contribuenti.

Lo sgomento di chi si è visto raddoppiare la bolletta è piuttosto comprensibile. Ma non è finita qui. I «presunti evasori» dovranno inoltre saldare nei prossimi mesi anche la differenza dovuta per i tre anni precedenti, mentre ai cittadini che hanno versato in più, l'eccedenza verrà stornata nelle prossime bollette. Nuove «stangate» in arrivo, quindi, alle quali nessuno potrà sottrarsi.

Pur essendo inequivocabile una responsabilità del funzionario addetto all'ufficio comunale competente (l'impiegato in questione è andato in pensione recentemente), la legge non ammette ignoranza in materia. Vale a dire che chi non ha pagato, anche se involontario evasore, si tiene la multa. Volente o nolente.

Erica Orsini

DUINO A. / PROTESTA DI UN GRUPPO DI MADRI

«Vogliamo l'asilo nido»

Bimbi in consiglio comunale per ottenere un asilo-nido. I genitori del Comune di Duino-Aurisina chiedono a gran voce l'istituzione in tempi brevi di un servizio che si fa sempre più urgente e preannunciano nuove manifestazioni di protesta.

«Se l'amministrazione continua a snobbarci — spiega Marzia Malusà, madre di una bimba di un anno e mezzo — ci presenteremo alla seduta del prossimo consiglio comunale con i nostri figli».

A dir la verità l'amministrazione sta tentando in questi ultimi mesi di risolvere il problema nell'ambito della commissione consiliare competente. E' appena stata inoltrata, da parte dell'assessore Sonia Greblo, la richiesta di contributo per la realizzazione di un servizio di asilo-nido, per il quale è già stata individuata anche una possibile sede nel territorio comunale. I genitori però sono delusi dal comportamento tenuto finora dall'amministrazione.

«A noi — spiega ancora la Malusà — nessuno ha detto nulla, abbiamo perfino sentito parlare di due sezioni separate per gli sloveni e gli italiani. A questo punto abbiamo promossa una nuova raccolta di firme, bilingue, perché non vogliamo creare tensioni etniche di alcun tipo. Desideriamo soltanto un asilo-nido per i nostri figli, niente di più. E per ricordarlo agli assessori e al sindaco siamo disposti anche a portare i bambini in consiglio comunale».

e. o.

MUGGIA

Problemi commercio

Questa mattina, con inizio alle ore 11.30, nella piazza del mercato di Muggia, si terrà una conferenza stampa indetta dalla Confesercenti e dall'Anva (l'Associazione nazionale venditori su aree pubbliche).

Nell'occasione, verranno affrontati i problemi della categoria e più in generale del mondo del commercio, nella specifica realtà muggesana.

Ecco le rappresentative provinciali dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, che hanno giocato un'amichevole in ricordo dell'agente muggesano ucciso a Palermo. (foto Balbi)

Tanti gol in ricordo dell'agente Cosina

Un nutrito bottino di reti nel ricordo di Eddie Walter Cosina, l'agente di polizia muggesano che lo scorso anno fu ucciso nella strage di via D'Amelio a Palermo, mentre era di scorta al giudice Borsellino.

Il campo dello stadio comunale «Paolo Zaccaria» ha ospitato l'altra sera una partita amichevole dal sapore tutto particolare, con protagoniste due rappresentative provinciali dei vigili del fuoco e dei vigili urbani.

Il risultato al termine della gara ha premiato i primi, che hanno superato per 8-0 la squadra mista delle polizie municipali, fra le cui file sono scesi in campo alcuni vigili urbani locali in servizio nel Comune di Trieste.

l. l.

TRIESTE DI IERI

Buone le angurie del vescovo

Sono ormai lontani i tempi in cui la mensa vescovile di Trieste era ancora composta da cospicue proprietà agricole con vigne, orti, bestiame e rustici. Una delle ultime rimaste è quella di Servola, che malgrado sia stata notevolmente ridotta nel corso degli anni, si estende all'edificio noto come «Casa del Vescovo», oltre la strada in direzione del mare. Di questra proprietà vescovile dà notizia anche un piccolo episodio accaduto sul posto nell'anno 1847, del quale furono protatonisti due villici servolani.

In quel tempo, già da un anno monsignor Matteo Rauniker (o Raunicher) reggeva la diocesi di Trieste, e probabilmente anche lui avrà passato un periodo di vacanze estive nella sua casa di Servola. Si tratta di una residenza di campagna, dove i Vescovi di Trieste soggiornavano saltuariamente durante la bella stagione, edificio tuttora esistente. Anche se privo di particolari pregi architettonici, e dall'aspetto modesto, lo stabile è molto ampio, e la sua costruzione si può far risalire all'ultimo scorcio del XVIII secolo; in quell'epoca era circondato da rigogliosi giardini, con vigne, campi e frutteti; a Servola è ancora conosciuto da tutti come la «Casa del Vescovo».

L'orto adiacente all'edificio, doveva esser stato particolarmente ricco in quell'estate del 1847, se attirò l'attenzione di due ladruncoli locali. Un tanto si apprende da una denuncia inoltrata al magistrato civico di Trieste dagli amministratori del «bene vescovile».

Nell'esposto si informa che: «Jeri doppo pranzo al tempo del culto divino s'azzardarono li Giovanni Sanzin di Giuseppe detto Bagnat, e Giovanni Sanzin di Giacomo detto Caporal, ambidue di Servola, di portarsi oltre il muro di recinto nella campagna vescovile detto Ograda in Servola a tagliare e portare via dei meloni e angurie crescenti nella medesima, così si limita il sottoscritto di denunziare a quest'inclita carica, affine si compiacesse di punire li trasgressori per dare esempio ad altri, onde porre argine ai giornalieri furti che succedono nella detta campagna e giardino, nel caso di negativa si provvederà mediante li Girolamo Sanzin di Giovanni, Giacomo Stopar del fu Andrea, e Gaspero Sanzin di Antonio detto Laveno tutti di Servola».

Questa «la denunzia presentata contro i trasgressori dei danni fatti jeri al empo del culto divino nella campagna vescovile». Non è dato conoscere le misure prese contro il colpevoli, e nemmeno se la denuncia abbia avuto corso, data la minima entità del danno. Qualche interesse invece merita il costume ancora in uso a Servola, di nominare i componenti della numerosa tribù dei Sanzin con i loro antichi soprannomi, tutti derivdti da vecchi mestieri, difetti fisici di qualche antenato, distorsione di nomi di battesimo o vocaboli di lontana origine slovena.

In quanto ai due, colpevoli di aver razziato angurie e meloni, forse saranno stati spinti al furto dalla gran calura estiva.

Pietro Covre

Il Piccolo - Giovedì 15 aprile 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

MOLTE INCERTEZZE E PERPLESSITA' FRA GLI STUDENTI ALLA VIGILIA DELLE VOTAZIONI

Il rebus dei referendum

TRIESTE — Se ne discute moderatamente a casa e con gli amici. Ci si informa facendo «zapping» tra il «Maurizio Costanzo Show», «Il Rosso e il Nero» e qualche quotidiano nazionale. Molte le indecisioni e le perplessità, forse un'unica certezza: questa volta bisogna andare a votare.

Gli universitari dell'ateneo triestino andranno alle urne con l'animo sospeso tra speranza e rassegnazione. E, almeno a sentire i risultati di una mini-indagine effettuata «sul campo», saranno in parecchi a dire «sì» alla riforma elettorale. «Certo non posso essere sicura che con il maggioritario le cose cambieranno in meglio — afferma Elena Zampicchiotti, di Giurisprudenza — ma finora non mi sembra che quello proporzionale abbia garantito grandi risultati. Ciò che sta accadendo in Italia è senz'altro un prodotto del nostro sistema politico».

Per Irene Carlesi, anche lei studentessa di Legge, le lacune del sistema proporzionale sono ormai sotto gli occhi di tutti; andare avanti in questa direzione significherebbe veramente agire da «struzzi». «Del resto non vedo altro modo per tentare di cambiare le cose — spiega Irene — il mio «sì» è una risposta affermativa alla voglia di cambiamento che credo moltissimi cittadini sentano. L'unico quesito per il quale rimango ancora indecisa è quello sulla droga. Ho delle perplessità sull'abolizione della legge Jervolino, anche se mi rendo conto che le attuali restrizioni normative non hanno migliorato la situazione della tossicodipendenza in Italia».

E' un «sì» deciso, almeno per i quesiti referendari più noti, anche per Sergio Vasinis di Ingegneria. «Francamente — ammette Sergio — non conosco ancora tutti i referendum, ma sono convinto che il sistema elettorale vada mutato. E credo che la maggior parte della gente la pensi come me. Ma soprattutto credo nell'efficacia dello strumento referendario. Ho l'impressione che saremo in molti a votare, nonostante la rassegnazione e l'indifferenza. La gente è arrabbiata, vuol dire la sua perché Tangentopoli ha mandato in bestia tutti quanti».

Già, il terremoto Tangentopoli è riuscito a incrinare anche quel distacco che spesso è presente in molto studenti universitari. Anche se tra i giovani sembra passato per sempre il tempo della rivoluzione, esiste un risveglio dell'interesse per la situazione politica attuale. «Con gli amici abbiamo affrontato l'argomento proprio in questi giorni — conferma Silvano Suban, iscritto a Economia e commercio — e questo mi sembra già un buon segno. Era da tantissimo tempo che non veniva toccato il nodo della politica, un po' per disgusto, un po' per rassegnazione. Anche adesso molti di noi sono convinti che dopo il referendum non cambierà nulla, che la gente vada a votare o meno, che vinca il "sì" oppure il "no". Io però credo che l'Italia sia a una svolta importante. Dirò "sì" a tutti i referendum, tranne a quello sulla droga. Credo sia meglio lasciare le cose così, anche se è stata una decisione complessa, che potrei ancora rivedere».

«Sì» o «no», l'importante è votare. La pensano così anche Eleonora e Andrea, di Giurisprudenza, ancora indecisi sulla risposta da dare ma fermamente convinti, insieme a Cristina Stocchi di Economia e commercio, che il referendum sia l'unico strumento rimasto ai cittadini per incidere sulla vita politica del Paese.

Più pessimista Andrea, poco incline a credere ai miracoli di una bacchetta magica, anche se questa si chiama «maggioritario». «Voterò "sì" — spiega — più per disgusto nei confronti di questi partiti che per fiducia nella riforma. Ad ogni modo sono sicuro che non cambierà nulla. Il cambiamento può avvenire solo in modo radicale, e in Italia questa volontà non esiste. Per questo, alla fine, ci terremo i nostri bravi politicanti».

Erica Orsini

INCONTRI

L'orario 'spezzato'

TRIESTE — «Orario spezzato? No grazie». Questo il tema dell'assemblea annunciata per le 10 di domani, nell'aula «Venezian» della facoltà di Giurisprudenza, dal personale tecnico-amministrativo aderente ai principali sindacati universitari. L'incontro si preannuncia rovente considerata la sostanziale opposizione dei dipendenti universitari (e non solo di essi) alla soppressione dell'orario unico.

Appuntamento con l'«ordegno» sabato 17 alle 22.30, nella discoteca «La Capannina». Si tratta di un'originale imbarcazione, allestita dagli studenti di Ingegneria navale, che verrà presentata in collaborazione con uno degli sponsor, il «Bira Bora». Si tratta di un catamarano biposto, dotato di propulsione a pedali, che la prossima settimana prenderà parte in Norvegia ai campionati internazionali della «specialità». Dopo quella dello scorso anno, è la seconda partecipazione degli universitari triestini alla singolare competizione.

ACCORDO CON LE EDIZIONI 'STUDIO TESI'

Laurearsi con le traduzioni di saggi e romanzi stranieri

I laureandi della Scuola interpreti e traduttori possono così «saggiare» il mondo del lavoro, ricevendo inoltre una retribuzione

PORDENONE — Studenti-traduttori per le Edizioni Studio Tesi. E' stato sottoscritto recentemente un accordo di collaborazione tra la casa editrice pordenonese e la Scuola superiore per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste. La convenzione, per ora l'unica del genere sia a livello locale che nazionale, prevede la partecipazione dei laureandi della facoltà, che firmeranno come proprie tesi di laurea traduzioni di saggi e romanzi dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dal russo, dallo spagnolo, dal serbo-croato e dall'olandese, destinati al catalogo di Studio Tesi.

Una proposta importante nel campo dell'editoria, tesa a sviluppare l'interazione tra le risorse umane della regione attraverso la collaborazione «sperimentale» fra l'università e il mondo del lavoro. «L'idea — spiegano allo Studio Tesi — è nata da una collaborazione precedente, di tipo editoriale, con un docente della facoltà. Quando abbiamo avanzato la nostra proposta il preside e alcuni docenti della Scuola si sono dimostrati subito molto disponibili. Sono state fatte alcune riunioni con gli studenti e stanno già per partire cinque traduzioni».

Lo Studio Tesi è specializzato nella letteratura e nella saggistica dell'800 e del '900, in particolare l'anglistica e la francesistica mitteleuropee, ma accetta spesso suggerimenti dagli studenti per eventuali testi da tradurre.

Per la collaborazione è prevista una retribuzione forfettaria, del tutto svincolata dall'eventuale partecipazione del docente relatore alla stesura di una prefazione al testo. Le possibilità di un'assunzione diretta nell'organico della stessa Casa editrice sono limitate, ma certo l'esperienza offre un buon biglietto da visita per l'inserimento nel circuito editoriale, solitamente poco accessibile. Per informazioni è possibile contattare direttamente lo Studio Tesi di Pordenone (0434/28985).

e. o.

SI CHIUDE IL CORSO DI MANAGEMENT

Stefanel: ecco il segreto del nostro successo

TRIESTE — Giuseppe Stefanel: non solo basket. Al noto imprenditore spetta il compito di chiudere il terzo corso di management organizzato dall'associazione studentesca Aiesec all'Università di Trieste. Nelle insolite vesti di «docente», Stefanel farà «lezione» questo pomeriggio alle 17 nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio.

Nonostante tutte le volte che Stefanel viene nella nostra città — spiega Stefano Curti, dell'Aiesec — forse questa è l'unica occasione nella quale gli viene chiesto di parlare di un argomento diverso dalla pallacanestro». L'imprenditore, al suo «debutto» nei panni di relatore universitario, intratterrà infatti gli studenti sui meccanismi che hanno portato la sua industria tessile al successo.

Il suo intervento chiude una serie di «lezioni» che hanno avuto grande successo tra gli studenti della facoltà. «Alla fine di questa terza edizione del corso di management — commenta Curti — possiamo tracciare un bilancio decisamente positivo. Per la prima volta gli studenti hanno potuto confrontarsi con manager di successo come Gutty, Illy o Lacalamita. Abbiamo sempre esaurito le prenotazioni per i posti disponibili e devo dire che i partecipanti ci sono sembrati soddisfatti».

e. o.

LA LETTERA

A caccia di una risposta sui programmi d'esame

Alcuni studenti hanno scritto, perchè non erano riusciti ad avere spiegazioni su problemi posti alla segreteria dell'università di Trieste. Assieme alla lettera, ecco la 'soluzione' ufficiale

Siamo un gruppo di otto studenti di diverse facoltà dell'Università triestina e vorremmo cogliere l'opportunità per fare alcune considerazioni e alcune domande. Innanzitutto riteniamo molto utile il fatto che una pagina del vostro quotidiano sia riservata ai problemi dell'università, e dobbiamo ammettere di aver imparato più cose e di aver avuto più informazioni da voi che dalla segreteria generale dell'ateneo.

E' vero che la segreteria mette a disposizione le guide delle singole facoltà, ma è anche vero che tali guide sono piuttosto incomplete e carenti in alcuni punti. Quello che chiediamo, in particolare, sono alcune indicazioni di carattere «tecnico» che riguardano i programmi d'esame che si possono, o non si possono, portare. Ad esempio: ipotizziamo uno studente del terzo anno che debba ancora sostenere alcuni esami di corsi che aveva introdotto nel piano di studi dell'anno precedente. Il quesito è: questo studente può frequentare al terzo anno quei corsi e portare quindi all'esame il programma del terzo anno, oppure è obbligato a portare il programma d'esame corrispondente all'anno in cui ha introdotto quei corsi nel piano di studi? Inoltre, in quali casi un esame può essere annullato?

Se non è molto chiaro, facciamo un esempio più semplice: ipotizziamo che uno studente sia iscritto all'anno accademico '92/'93 e che debba ancora sostenere alcuni esami relativi a corsi degli anni precedenti. Quello che vogliamo sapere è se questo studente è obbligato a portare all'esame i programmi di quegli anni, oppure può frequentare i corsi del '92/'93 e portare dunque i programmi dell'ultimo anno.

Questo è soltanto uno dei tanti dubbi che ci assillano, ai quali nessuno è finora riuscito a dare una risposta valida, tantomeno la tanto decantata segreteria generale di piazzale Europa, che si vanta d'essere tanto efficiente e che invece non brilla per disponibilità e cortesia. Perdonateci questo sfogo, ma per noi anche piccoli e apparentemente banali interrogativi sono in grado di rendere più difficile la vita all'università. E' per questo che desidereremmo ottenere una risposta al quesito che vi abbiamo sottoposto.

Marco Bon (Lettere), Rosanna Schipizza (Lettere), Flavio Sturm (Sc. Politiche), Nicola Cuntrera (Sc. Politiche), Tatiana Braidic (Sc. Politiche), Annamaria Braidic (Ingegneria), Mario Signorile (Ingegneria), Susanna Tornatore (Ingegneria).

Questa la risposta fornita dalla Segreteria studenti: «Per il primo quesito non esistono in realtà regole fisse. Normalmente lo studente dovrebbe portare il programma del corso che ha frequentato, ma spesso è necessario concordare con il docente il programma d'esame, soprattutto per i corsi monografici. Se il docente è cambiato da un anno all'altro è comprensibile che possano esserci delle difficoltà, da parte di chi lo sostituisce, nel valutare l'effettiva preparazione del candidato. Quindi, il suggerimento è di parlare prima con l'insegnante, tentando di giungere a un compromesso.

«Un esame viene annullato quando lo studente lo sostiene prima che il corso sia terminato, vale a dire prima della sessione estiva, oppure quando l'esame non è stato indicato nel piano di studi, o ancora quando sul libretto non figura la firma della frequenza per i corsi di laurea che richiedono tale attestato».

RICCARDO GALLUZZO, PENSIONATO, SI E' LAUREATO IN INGEGNERIA

Dottore a 69 anni

UDINE — Arrivare alla laurea alla soglia dei 69 anni è già una bella impresa, ma farlo a conclusione di un percorso di studi e di lavoro durato oltre quarant'anni rappresenta davvero un fatto singolare. E' quanto è capitato a Riccardo Galluzzo, ferroviere in pensione di Terenzano, un paese alle porte di Udine, fresco dottore in ingegneria con una tesi dedicata al «freno nei materiali rotabili delle Ferrovie dello Stato» discussa il 6 aprile all'Università di Trieste (relatori i professori Domenico di Santolo e Roberto Chicco).

Una tesi che ha posto la parola fine a una vicenda iniziata nell'immediato dopoguerra, quando l'allora ventenne Galluzzo, dopo aver già conseguito il diploma di perito industriale, decide di dare da privatista gli esami di maturità scientifica per poter accedere all'università.

Ci riesce, e nel 1952 si iscrive come matricola alla facoltà di Matematica dell'ateneo triestino, trasferendosi in seguito a Ingegneria. Contemporaneamente, però, deve anche cercarsi un lavoro e, vinto un concorso delle Ferrovie dello Stato, viene assegnato a Mestre come macchinista. Inizia così la sua carriera di studente-lavoratore, che lo costringe a numerosi spostamenti che lo porteranno negli anni a Trieste, Padova, Bologna, Torino e in Alto Adige, condizionando in modo alterno la sua vicenda universitaria.

«I primi esami negli anni Cinquanta — racconta Galluzzo — li ho dati un po' alla garibaldina, non riuscendo granché. I risultati sono venuti più tardi, quando mi sono costruito una cerchia di amici con cui avevo rapporti costanti, anche se non sono mancati momenti in cui l'ipotesi della laurea mi sembrava ormai remota. Quando nel 1971 sono ritornato in regione, ho potuto finalmente cominciare a dare esami con più profitto e regolarità».

Tre anni fa, infine, anche per il «capotecnico» Galluzzo, che vive con la moglie e tre figli, sono arrivati la pensione e un po' più di tempo libero, che gli hanno consentito di raggiungere il traguardo della tesi. «Quello che mi ha spinto in questi anni — commenta il neolaureato, che oltre che di ingegneria, mostra di interessarsi anche di poesia e filosofia — non sono stati scopi materiali, ma una sorta di bisogno esistenziale, il desiderio di evolvermi. Un concetto della cultura come sapienza, come strumento di conoscenza della realtà, occasione di riflessione. Se avessi abbandonato tutto temevo che un giorno me ne sarei pentito. Anche dal punto di vista umano, del resto, è stata un'esperienza positiva. Con gli studenti ho avuto sempre buoni rapporti e ho un bel ricordo anche dei professori, anche se talvolta hanno avuto la tendenza a essere troppo paternalistici».

Per il resto, come ogni neolaureato che si rispetti, anche Riccardo Galluzzo, classe 1924, fa già progetti per il futuro. «Lascio passare un po' di tempo — annuncia tranquillo — poi riordino le mie cose e mi preparo per l'esame di Stato».

Luca Pantaleoni

Riccardo Galluzzo mentre riceve le congratulazioni della commissione di laurea. (foto Panzini)

Premi e borse di studio in scadenza il 30 aprile

TRIESTE — I laureati in Economia e commercio hanno tempo fino al 30 aprile per concorrere a due premi di laurea all'Università di Trieste. Il primo, di 2 milioni, è stato istituito alla memoria di Alessandro Janousek e Paolo Pettarin dal Comitato regionale giovani imprenditori. E' riservato ai laureati che abbiano discusso, entro la sessione straordinaria dell'anno 1991-'92, una tesi su argomenti inerenti l'attività industriale in regione. I partecipanti devono aver conseguito una votazione non inferiore ai 100/110.

Il secondo premio di laurea, alla memoria del professor Mario Strudthoff, ammonta invece a 500 mila lire ed è riservato a tutti i laureati nella facoltà di Economia e commercio nell'anno accademico 1991-1992.

Riservate infine agli studenti del secondo anno di corso della facoltà di Farmacia di Trieste le due borse di studio di 2 milioni 500 mila lire ciascuna, intitolate alla memoria di Jacopo Serravallo.

Tutte le domande, redatte in carta semplice, devono essere indirizzate al Magnifico Rettore dell'Università di Trieste e dovranno essere presentate entro il 30 aprile 1993 o inviate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data.

LAUREATI LO SCORSO AUTUNNO

Geologi e farmacisti

Due titoli di studio abbastanza richiesti dal «mercato»

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
Corso di laurea in scienze geologiche

Chetta Claudia
nata il 23.12.1966 a Trieste, laureata con punti 104 su 110, il 20.11.1992.
Dal Moro Giancarlo
nato il 20.1.1969 a Portogruaro (Ve), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 20.11.1992.
Del Fabro Laura
nata il 2.7.1965 a Trieste, laureata con punti 100 su 110, il 20.11.1992.
Donatis Francesca
nata l'1.8.1967 a Udine, laureata con punti 100 su 110, il 20.11.1992.
Drioli Monica
nata il 24.3.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 20.11.1992.
Levi Ruben
nato il 12.5.1967 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, il 20.11.1992.
Misson Luigi
nato l'1.7.1959 a Codroipo (Ud), laureato con punti 107 su 110, il 20.11.1992.
Padrini Stefano
nato il 9.3.1968 a Roma, laureato con punti 109 su 110, il 20.11.1992.
Pittino Paolo
nato il 15.10.1965 a Tolmezzo (Ud), laureato con punti 102 su 110, il 20.11.1992.
Ramigni Michele
nato il 28.9.1963 a Trieste, laureato con punti 105 su 110, il 20.11.1992.
Sperne Giorgio
nato il 25.9.1962 a Trieste, laureato con punti 92 su 110, il 20.11.1992.
Stoppa Michele
nato il 24.1.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 20.11.1992.
Valentini Marta
nata il 31.5.1968 a Gorizia (Go), laureata con punti 101 su 110, il 20.11.1992.
Vitiello Carmine Marco
nato il 13.2.1965 a Trieste, laureato con punti 92 su 110, il 20.11.1992.
Zarkada Sofia
nata il 18.4.1966 a Edessa (Grecia), laureata con punti 99 su 110, il 20.11.1992.
Zufferli Paola
nata il 14.1.1967 a Cividale del Friuli (Ud), laureata con punti 104 su 110, il 20.11.1992.

FACOLTA' DI FARMACIA
Corso di Laurea in farmacia

Armali Halim
nato il 12.1.1968 ad Haifa Israele, laureato con punti 88 su 110, il 6.11.1992.
Baiutti Ariella
nata il 24.6.1967 a Monfalcone (Go), laureata con punti 95 su 110, il 6.11.1992.
Cerni Laura
nata il 13.2.1964 a Trieste, laureata con punti 105 su 110, il 5.11.1992.
Chatzopoulos Dimitrios
nato l'1.1.1959 a Megara (Grecia), laureato con punti 80 su 110, il 5.11.1992.
Conte Federico
nato il 31.8.1964 a Camposampiero (Pd), laureato con punti 87 su 110, il 5.11.1992.
D'Andrea Maurizio
nato il 1.6.1963 a Palmanova (Ud), laureato con punti 88 su 110, il 6.11.1992.
Falace Carmela
nata il 29.5.1955 a Altavilla Silentina (Sa), laureata con punti 91 su 110, il 6.11.1992.
Favero Paolo
nato il 18.10.1961 a Treviso, laureato con punti 90 su 110, il 5.11.1992.
Fogar Massimo
nato il 29.5.1967 a Palmanova (Ud), laureato con punti 101 su 110, il 5.11.1992.
Gaiarin Giorgio
nato il 26.5.1962 a Latisana (Ud), laureata con punti 98 su 110, il 6.11.1992.
Moretti Giulio
nato il 16.1.1967 a Cormons (Go), laureato con punti 99 su 110, il 6.11.1992.
Predan Fiorenzo
nato il 14.7.1953 a San Leonardo (Ud), laureato con punti 91 su 110, il 6.11.1992.
Tomatis Serena
nata il 23.6.1965 a Trieste, laureata con punti 99 su 110, il 5.11.1992.
Trodella Ornella
nata il 14.12.1964 a Pozzuoli (Na), laureata con punti 90 su 110, il 6.11.1992.

Corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceut.

Aita Paola
nata il 29.6.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.
Carnielli Marta
nata il 21.1.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.
Carninci Federica
nata il 16.9.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.
Morandini Alberto
nato il 5.7.1968 a Palmanova (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.
Sattolo Federica
nata il 6.3.1968 a Palmanova (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.
Vuano Sara
nata il 17.4.1968 a San Daniele del Friuli (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.
Zanin Elena
nata il 27.9.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1992.

A SALERNO DAL 21 APRILE

In mostra le università di tutto il Mediterraneo

SALERNO — Dal 21 al 24 aprile Salerno ospiterà lo «StudiMed», Salone mediterraneo dello studente. E' la prima iniziativa del genere creata in Italia per fornire una panoramica sulle facoltà e i corsi di laurea delle nostre università, sulle borse di studio di enti pubblici e privati, sulle possibilità offerte dal mercato del lavoro. Delegazioni Cee promuoveranno poi, anche attraverso seminari, i programmi di mobilità interuniversitaria (Erasmus, Lingua, Tempus, Comett). Nelle giornate di «StudiMed» si svolgeranno la prima assemblea della «Cum student association», che raggruppa gli studenti di 135 università della Comunità delle università del Mediterraneo, e la riunione del comitato direttivo della stessa Cum cui parteciperanno 18 rettori di altrettanti atenei. Le università italiane e straniere saranno presenti anche con un centinaio di stand, nei quali presenteranno i propri corsi di laurea.

LA 'GRANA'

Sui marciapiedi di via Rossetti corre il pericolo

Care «Segnalazioni»,
in via Rossetti, tra la chiesa e il Sanatorio Triestino, transitare sul marciapiedi diventa problematico. Infatti la sosta delle auto in divieto sul marciapiedi crea notevoli difficoltà, anche perché questi «trasgressori» non si limitano a posteggiare solo sulla cordonatura, ma occupano ben due terzi del già esiguo marciapiede

In più di alcune proprietà private (e da un muraglione comunale), sporgono sui suddetti marciapiedi pedonali rami bassi di alberi e arbusti vari più o meno spinosi che obbligano i passanti ad addossarsi alle auto in sosta sul marciapiedi, sostituendo così le operazioni di lavaggio e ripulitura delle auto in questione. Per finire i passanti devono evitare di calpestare i regali dei cani passati in precedenza. Persino le lampade di illuminazione stradale vengono oscurate in via Redi, perché avvolte da rami e fogliame di sempreverdi Provveda chi di competenza. Grazie

Giuseppe Gelletti

Due fratelli in divisa

Ferruccio Plazzotta (a sinistra), classe 1892, a Pola nel 1912, con la divisa della marina austriaca e il fratello Ernesto, classe 1893, a Villacco nel 1913, quando militava nell'esercito austriaco.

Maurel Plazzotta

IMPIANTI / REPLICA DEL CNA

'Dietro le offerte speciali può celarsi un tranello'

In ordine alla lettera pubblicata sulla rubrica Segnalazioni, in data 31 marzo 1993 e riguardante un appunto del signor Luciano Luis in merito alla sicurezza degli impianti elettrici, nonché all'eccessivo costo delle opere di adeguamento degli stessi alle norme Cei così come imposto dalla legge 46/90 e dal relativo regolamento di attuazione, cogliamo l'occasione per chiarire alcuni punti che da molto tempo ossessionano tutte le imprese serie operanti nel settore impiantistico.

In primo luogo teniamo a sensibilizzare l'utenza affinché provveda, in fase di analisi dei costi di adeguamento degli impianti, a osservare attentamente le varie offerte pervenute andando a verificare oculatamente l'entità dei lavori previsti nonché le modalità di attuazione. Alcune aziende, infatti, volontariamente o involontariamente, omettono di citare tutti i dati atti a consentire all'utente di operare in una scelta critica della ditta a cui affidare i lavori.

Tutto ciò provoca in quest'ultimo una generale confusione mentale tanto che molto spesso si arriva o a un rinvio dei lavori oppure a una accettazione supina di quanto previsto dalle imprese economicamente più convenienti. In quest'ultimo caso ci si ritrova molto spesso, a lavori ufficialmente ultimati, nella necessità di sostenere spese aggiuntive per l'esecuzione di opere imposte dalle leggi ma volutamente e furbescamente escluse dalle solite postille a piè di preventivo.

In funzione di ciò ci sentiamo in obbligo di esortare gli interessati nel fare molta attenzione alle «offerte speciali» (a un costo troppo basso) ed eventualmente di provvedere per tempo alla elaborazione di adeguato capitolato, dei lavori previsti, sottoscritto da tecnico iscritto ad albo professionale. In presenza di tale atto tutte le imprese devono necessariamente sottostare a quanto stabilito dal professionista senza avere la possibilità di apportare modifiche non previste, consentendo inoltre la facoltà di valutare sullo stesso piano lavori i vari prezzi offerti. Nel caso del signor Luis con molta probabilità si sarà verificato quanto da noi suddetto e pertanto non c'è da stupirsi se il solo intervento dell'Usl consentisse di sanare a errori palesemente gravi.

Per quanto concerne l'argomento sviscerato in merito alla inutilità di determinate opere, fatte eseguire presso il proprio condominio, consigliamo il suddetto di informarsi meglio non presso le solite «persone veramente competenti» ma presso le varie associazioni di categoria o presso i vari albi o collegi professionali. La nostra associazione in particolar modo ha provveduto, attraverso varie campagne su organi di stampa, a sensibilizzare gli utenti sulla completa disponibilità informativa. Da ultimo vorremmo toccare l'argomento riguardante l'eccessivo costo delle opere di adeguamento dell'impianto elettrico all'interno del proprio appartamento.

In primis saremmo curiosi di sapere quali fossero i lavori previsti dalla ditta interpellata e considerata troppo cara; inoltre vorremmo essere messi a conoscenza, su questa rubrica, del nome dell'amico installatore che ha provveduto all'esecuzione degli «stessi» lavori per un costo pari alla metà. Infatti se questi avesse eseguito le opere in qualità di dipendente dell'azienda presso cui risulta essere impiegato, ci sarebbe utile venirne a conoscenza per affidare a quest'ultima eventuali lavori in subappalto vista l'esiguità dei compensi pretesi.

Se invece «l'amico» avesse operato in proprio, in qualità di dopolavorista, saremmo grati di prendere visione della prescritta certificazione di conformità depositata presso la Camera di commercio, le fatture di acquisto dei materiali, nonché la fattura, per i lavori eseguiti, debitamente quietanzata. In quest'ultimo caso teniamo ad allertare il sig. Luis sulle responsabilità del committente o del proprietario (art. 10 della L. 46/90) e delle sanzioni previste per chi affida lavori a operai o imprese che non risultassero iscritti e autorizzati dalla apposita commissione insediata presso la Camera di commercio (art. 16 della L. 46/90). Saremmo lieti di avere le dovute informazioni sul medesimo spazio così gentilmente messoci a disposizione da «Il Piccolo».

Per il direttivo degli impiantisti Cna
il presidente
Claudio Coloni

Oneri accessori con Iva

Portiamo a conoscenza che con circolare n. 80 del 31/12/92 il ministero delle Finanze ha imposto di applicare l'Iva sugli «oneri accessori» di cui agli art. 9 e 41 della legge 27.7.78 n. 392 (equo canone) anche nel caso in cui il canone di locazione sia esente da Iva.

Essendo ovviamente obbligati ad adeguarci, con l'allegato bollettino di conto corrente, comprensivo di fattura, richiediamo pertanto il pagamento dell'Iva dovuta sugli oneri accessori addebitati ai conduttori con bollette emesse nel periodo dall'1/1/93 al 28/2/92.

La direzione
Affari immobiliari
del Lloyd Adriatico

La guerra in Bosnia

Mercoledì 31 marzo. Assistiamo per l'ennesima volta impotenti allo strazio di scene agghiaccianti di quello che succede in Bosnia. Madri e bambini schiaccianti nella foga di fuggire dall'inferno. Un inferno testimoniato dalla realtà dei fatti. Eppure si vuol dare a intendere che il fatto non sussiste. Le grandi potenze si ostineranno a darci l'ennesima dose di indifferenza? Ci prometteranno tribunali per crimini di guerra, e poi invece continueranno a consultare direttamente i criminali. Milosević e Konardić. La gente comune è sbigottita e angosciata e non può esprimere la propria opinione. Ci illudono con false promesse e noi prendiamo l'oppio della falsa speranza con la conseguente logica di fatalità.

Tante scene a far intendere la «costruzione della pace», continuano a tacitare le nostre coscienze. Sono promesse ridicole che nessun sano di mente riesce a credere. Sono promesse che inducono a giustificare l'omertà. Tentar di far credere al mondo che si possa convincere l'aggressore serbo al dialogo è pura follia. E' un paradosso simile a quello di chiedere il parere di Licio Gelli sull'affare Andreotti. La gente è stufa! Ma stufa sul serio! Presto ci diranno che neppure quel fatto sussiste. La morte dei giudici Falcone e Borsellino ce la siamo sognata noi, in un caldo pomeriggio d'estate in preda a traveggole.

Basta a dover subire in casa nostra le persistenti e lunghe immagini televisive di beffardi corrotti, di caparbi assassini. Basta con i ghigni di delinquenti di ogni specie. Si portino a termine i processi senza ostacolare la giustizia. E il magistrato Carnevale si metta a far «quaresima». Le interviste provocatorie e le opinioni di certa gente non ci interessano. Si chieda alla gente che cosa ne pensa.

Nadia Maversi

Una città al bivio

Dappertutto c'è il caos; cosa ci riseva il futuro? Dall'India a New York, dall'Egitto all'Algeria, dall'Urss ai Balcani a un passo da noi per non parlare delle tangenti o ruberie in Italia. Con quanta tristezza si apre la televisione. E pensare che dentro ci sono tutti quelli, dai grandi ai piccoli, che sono al potere da 50 anni. Sotto sotto, tutto si è mosso in silenzio e con la caduta del muro di Berlino si sono riaperte tante vecchie ferite.

La minimum tax ha spaventato per lo più le piccole e medie aziende. L'artigianato sta scomparendo perché non si assume più, anzi si licenzia e i giovani sono senza prospettive per il domani. Noi ci troviamo in piena guerra economica, specie per la nostra provincia che non ha sbocchi. Città di confine, in piena crisi che spera in qualche magro guadagno ogni volta che le grandi navi portaerei si fermano per due o tre giorni. E pensare che per malinteso o interessi, o tangenti, anche queste si allontanano e il porto con la città vegeta. Ma tutto ciò non porta né la pace né la tranquillità.

Nei Balcani la guerra continua, la gente muore senza scopo, la fame e le malattie aumentano, non risolvono nulla gli aiuti che gli Usa mandano dal cielo, perché gli aerei vanno allo sbaraglio e con il rischio di essere abbattuti e soprattutto gli obiettivi non possono essere centrati. Mi ricordo nel lontano 1944: l'inverno era durissimo e ci dettero la notizia che sul territorio sloveno di Stari Trg sarebbero stati paracadutati gli aiuti alleati consistenti in capi di vestiario. Per due giorni si fece l'appostamento con fuochi continui per segnalare la nostra posizione. E finalmente si sentì un lontano e continuo rumore di quadrimotori e infine avvenne il lancio. In tutto tre paracadute distanziati con dei pacchi in cui c'erano solo scarpe, tutte per il piede destro. Con rammarico recuperammo il nylon, il filo e altro. Questo per dire che tutte le guerre portano al disastro, all'odio, lo stupro, la fame, le malattie. Questa della ex Jugoslavia però è inaudita; la storia non ricorda una cosa simile, che per troppi anni di convivenza siamo sull'orlo della terza guerra mondiale!

Quante cose invece dovremmo imparare dalla natura. Se degli animali o dei turisti passano per il territorio dei bisonti, questi lasciano fare, ma se questo viene minacciato,allora vanno all'attacco. Questo è un esempio per dire che anche in Bosnia-Erzegovina ci sono questi territori dove vivono diversi popoli, che si combattono, si muore ed è una situazione senza via d'uscita. Neanche le forze dell'Onu potranno aiutare a risolverla. Tra tutti la più colpita è la donna. Perde la casa, il marito, il figlio, la propria dignità, le proprie cose, ma resta sempre al fianco dell'uomo. Parlando di questo problema con un musulmano mi sentii dire: «Per la nostra religione la donna è un possedimento dell'uomo, desiderio, un oggetto, non ha sentimenti degni di nota e infine è come la candela nel deserto che piano, piano si spegne». Tutto questo mi colpì, devo riconoscerlo. Però sono sicura che la donna possiede più umanità: sa combattere e voglio sperare che con l'appoggio di noi tutti farà in modo di vincere per sé e per tutta l'umanità le più grandi battaglie.

Vera Zuzek

Divieti e deroghe

Chiedo a chi è tenuto a dare una risposta: se e quando è stato derogato il divieto di parcheggio nel Viale XX Settembre, nel tratto compreso fra la via Rossetti e la via Brunner. Domenica mattina (28 marzo) erano posteggiate nel tratto surriferito due file compatte di vetture, in ambo i lati.

Maria Concetta Schironi

Tognazzi e De Gaulle

Il giorno 23 marzo, nella trasmissione Oggiavvenne, viene riferito che Tognazzi e Vianello furono cacciati, o meglio, indesiderati in un nuovo contratto per lo spettacolo Un-Due-Tre per avere canzonato Gronchi che riceveva De Gaulle. Si dice anche che lo scivolone dalla poltrona del presidente italiano avvenne nel 1959. A parte il fatto che secondo quanto risulta a me, la canzonatura di Tognazzi è del '58 (inizio della stagione '58-'59); secondo quanto mi ricordo, il presidente francese in visita in Italia era Coty e non De Gaulle, molto più noto e in ogni snso più grande d'un Coty, facile da scordare e confondere nei vari personaggi della IV repubblica di Francia. Tanto più se chi prepara i testi ha pochi anni.

Sembra strano un errore del genere, se veramente di errore si tratta (e non piuttosto di una cosa più o meno voluta da un ammiratore del generale francese) forse il presunto errore è dovuto al fatto che, nel primo periodo gollista, De Gaulle era premier, non capo dello Stato. Ci sarà un De Gaulle italiano? Non saprei se sperarlo o no. Forse preferirei un'eminenza grigia che si ritirasse appena venuto il momento.

Ottaviano Crestani

Soldato nel '18

1918: Michele Krizman soldato nella prima guerra mondiale.

Pina Krizman

LIBRI / CONSULTAZIONI SEMPRE PIU' DIFFICILI

«Salvate la Biblioteca civica»

'Spetta al Comune scendere nel concreto e affrontare i problemi dell'istituto'

In una situazione di sfascio morale e politico generale anche la Biblioteca Civica di Trieste si sta adeguando. La sua funzione principale è quella di mettere a disposizione del pubblico le sue collezioni,sia per la consultazione in sede sia per il prestito a domicilio. A ciò si provvede mediante il servizio distribuzione.

Mentre qualche tempo fa si potevano presentare tre richieste per volta, ora è consentito consultare una sola opera, che non sia esposta negli scaffali direttamente accessibili delle sale di lettura e che quindi faccia parte della «raccolta patria» o delle numerose altre collezioni custodite nel piano superiore dell'istituto. Ne consegue che se uno deve prendere visione della bibliografia di un determinato argomento, consistente in 10 volumi diversi, deve fare 10 viaggi in biblioteca.

In questi giorni, poi, ho dovuto andare tre volte in sede per poter consultare un libro. La prima volta mi è stato detto di ritornare l'indomani perché al piano superiore stavano lavorando degli operai. L'indomani mattina (9 aprile), invece, compariva un avviso che la distribuzione era sospesa e perciò nemmeno allora ho potuto avere il libro richiesto. Da un impiegato ho appreso che, dopo il pensionamento di un commesso-distributore, l'unico rimasto a questo servizio, in quel giorno, ricopriva solo il turno pomeridiano. Difatti, ritornato in biblioteca nel pomeriggio, ho potuto vedere soddisfatta la mia richiesta. Nei lunghi anni di frequenza dell'istituto ho sempre riscontrato la gentilezza della direzione, la sollecitudine e la grande disponibilità del personale addetto alla distribuzione e al prestito e non è certo da attribuire a loro la causa di tali disfunzioni. Non conosco con esattezza la consistenza complessiva del personale (credo una trentina). Visibili sono due uscieri all'ingresso e due impiegati nella sala distribuzione e cataloghi. Penso, però, che in caso di emergenza tutto il personale di ogni ordine e grado dovrebbe poter essere distaccato provvisoriamente anche a un'incombenza che non gli spetta. Ciò per evitare disagi e perdite di tempo al pubblico con l'interruzione completa di un servizio essenziale della biblioteca, che può essere frequentata anche da studiosi provenienti da altre città. Che dire a un professore o a uno studente che viene a Trieste, poniamo, da Padova o da Palermo per consultare la collezione petrarchesca? Che ritorni l'indomani? O che si fermi un mesetto per consultare un libro al giorno? Senza voler affermare cose risapute e dipendenti da una legislazione inadeguata, la soluzione, com'è ovvio, sarebbe nel ricoprire i posti mancanti nell'organico e nel potenziare il servizio distribuzione, in modo che, in caso di assenze per malattia o permessi, tutto si svolgesse regolarmente.

Spetta all'amministrazione comunale, che talvolta si serve della biblioteca civica per abbellire la propria immagine predisponendo grandi progetti di facciata, prima di questi e oltre questi, scendere nel concreto e affrontare i quotidiani problemi interni dell'istituto con mezzi e strumenti atti a renderlo efficiente e operante.

Giovanni Comelli
(ex direttore della Biblioteca civica di Udine)

Storia da riscrivere

Le travagliate vicende storiche della Venezia Giulia continuano a tenere alto l'interesse dei lettori, recentemente infatti sono apparse delle lettere che rievocano fatti reali accompagnati però da interpretazioni fuorvianti e particolaristiche. Già il grande storico Georges Duby puntualizzava la «soggettività del discorso storico»; soggettività che nella storiografia locale si identifica con Istituti regionali e personaggi che l'autoacclamazione ha reso «studiosi» della materia.

Attualmente stiamo assistendo alla confezione, curata da un Paese a noi vicino e da portavoce locali, di un mito assolutorio per annullare le colpe delle foibe e della pulizia etnica. Questo a modello di un eclatante mito dell'Italia del secondo dopoguerra creato per assolvere gli italiani dalla colpa di essere stati fascisti e di aver scelto l'alleato sbagliato. Ieri come oggi si riscrivono pagine di storia rimescolando ad arte vecchi argomenti, argomenti triti e ritriti che riappaiono al momento opportuno con il preciso disegno di annichilire tragedie documentate. Si riparla dei campi di confino, dove vennero internati sloveni e croati, facendoli passare per campi di sterminio, forse localizzando Goli Otok nelle Marche o nella Bassa friulana e ci si guarda bene dal dire che tale pratica venne utilizzata, nel secondo conflitto mondiale, da tutte le democrazie: dagli Usa nei riguardi dei giapponesi delle Hawaii, al Regno Unito che internò i pizzaioli rei di essere italiani, alla stessa Austria Felix, che confinò in campi, in Austria e in Slovacchia dall'Istria e dalla Dalmazia, migliaia di familiari di irredentisti o sospetti come tali.

A un esodo documentato si contrappone un altro presunto esodo, dopo l'annessione all'Italia della Venezia Giulia nel 1918, dimenticandosi volutamente che tale movimento di persone riguardò, nella quasi totalità, funzionari e dipendenti statali, reclutati negli angoli più disparati dell'Impero, che costituivano la locale struttura organizzativa dello Stato e che alla dissoluzione dell'Austria-Ungheria ritornarono ai Paesi di origine.

Se si vuole definire esodo questo ricambio di personale di una struttura statale, allora fu esodo forzato anche quello dei burocrati, militari, e anche commercianti, ecc., italiani sistematisi nelle zone della Venezia Giulia prettamente slovene, da Tolmino a Postumia, che furono costretti a fare precipitosamente i bagagli sul finire del 1943.

Viene calcata la mano sul fatto che il fascismo italianizzò toponimi e cognomi e chiuse le scuole slovene e croate, dimenticandosi che il nuovo Regno di Jugoslavia attuò la medesima politica, ben prima dell'avvento del fascismo, in Dalmazia, a danno dell'elemento italiano, costretto in parte ad andarsene. E poi ci si può chiedere come mai l'attuazione di tale linea politica non provocò spostamenti significativi di popolazioni, la qual cosa si doveva verificare vent'anni dopo. Il campo di indagine lascia supporre che parte delle asserite brutalità delle repressioni fasciste facciano parte della soggettività del discorso storico, rafforzato dalla soggettività delle testimonianze.

Non dimentichiamoci che il racconto storico può venir deformato dagli stessi professionisti in omaggio a qualche superiore verità politica; infatti al popolo italiano è stato propinato, in tempi diversi ma con la stessa facilità, il mito del fascismo e il suo anti mito: quello della resistenza e dell'unità antifascista.

Una cosa certa è che questi ultimi hanno retto fino al crollo del comunismo internazionale, e la creazione dell'arco costituzionale ha avuto più la funzione di addormentare che di rendere liberi, impedendo un corretto confronto fra maggioranza e opposizione e l'alternanza nella guida del Paese, i cui negativi risultati stiamo constatando quotidianamente.

Sergio Donati

Far West in via Foscolo

Vedere per credere! Già, ma se chi di competenza non vede, mai potrà credere e quindi intervenire sulla situazione a dir poco tragica che si è venuta a creare lungo la via Foscolo dopo: 1) l'installazione del semaforo all'angolo di piazza Garibaldi che blocca ogni dieci secondi le macchine, costrette, per i vari sensi obbligati, in file lunghissime già dalle vie Manzoni, D'Azeglio e Parini; 2) la chiusura del centro (essendo diventata la via Foscolo bretella di scorrimento); 3) per le macchine in seconda, in sosta continua e selvaggia e non certo per il solo carico e scarico merci. Per ragioni a noi sconosciute (o forse non tanto sconosciute) il controllo da parte della polizia urbana non esiste e se a volte il comando è stato interpellato, ha ammesso di non sapere cosa fare.

L'ambulanza della Croce rossa e i vigili del fuoco sono costretti a fermarsi per dei preziosissimi minuti prima di poter passare. Un ultimo punto e non certamente trascurabile è l'inquinamento notevole che si viene a creare lungo tutta la via per i gas di scarico emanati dalle auto (anche da quelle a marmitta catalitica) che, a passo d'uomo, devono praticare lo slalom tra le macchine in sosta e tra intasamenti continui il tratto di strada per arrivare all'agognata piazza Garibaldi. Noi abitanti della via e commercianti costretti a chiudere tutte le porte dei negozi o addirittura a lavorare con la mascherina (vedi chiosco frutta), chiediamo l'assistenza e l'aiuto di chi può, o meglio, vuole darcelo.

Seguono 71 firme

Tifoso alabardato d'epoca

E' passato del tempo, ma il nostro papà Carlo Malalan (alla destra del marinaio con accanto la mamma) è ancora oggi un fedele abbonato e segue con entusiasmo la sua squadra del cuore la Triestina.

Magda e Neva Malalan

ORE DELLA CITTA'

Incontro con Rebula

Per il ciclo «Scrittori triestini del Novecento», oggi alle 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, Miran Košuta, coordinatore editoriale della Editoriale stampa triestina parlerà dell'opera di Alojz Rebula. Si ricorda che la prima e l'unica traduzione italiana di Rebula è stata pubblicata recentemente dall'Editoriale stampa triestina (Nel vento della Sibilla, 1992) con introduzione di Ferruccio Foelkel e traduzione di Diomira Fabjan Bajc. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Diapositive grotta Savi

L'Associazione Stella Alpina organizza nella giornata di domani alle 20.30, nella sede sociale di via B. Biasoletto 12 (tel. 360296), con la commissione grotte «Eugenio Boegan», la proiezione delle diapositive scattate nella grotta «Gualtiero Savi», scoperta in Val Rosandra. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Lions club Trieste Host

Questa sera, alle 20.15, al Jolly Hotel, in occasione del meeting ordinario, il dott. Pierpaolo Dorsi direttore dell'Archivio di Stato parlerà sul tema «Curiosità storiche triestine». La serata, nel corso della quale si avrà la cerimonia di ammissione di nuovi soci, è aperta a signore ed ospiti.

Libro di Severini

Oggi, alle 18, al Circolo della stampa (Corso Italia, 13) sarà presentato il libro di racconti. «Ricordando ed osservando» di Carlo Severini. Presenteranno Roberto De Denaro, Marina Silvestri e Giuseppe O. Longo.

Carso Andis

Oggi, dalle 17 alle 19, nella sede dello studio di psicologia coppia e famiglia in via Foscolo 18, adesioni aperte al corso di psicologia per adulti su «Amore e sessualità dopo la separazione ed il divorzio» organizzato dal dottor Mazzolini in collaborazione con l'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis), nell'età di mezzo il processo di crescita individuale risolve la crisi della coppia senza traumi legali. Tel. 767815.

Neolitico sul Carso

Questa sera, con inizio alle 18.30, presso la sala conferenze del «Circolo delle Assicurazioni Generali», in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà la quarta conversazione del ciclo «Ambiente carsico» curato da Dante Cannarella. Tema dell'incontro: «Neolitico sul Carso». La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

Circolo Maritain

Oggi, alle 10.30, nell'Azienda provinciale di Promozione turistica, via S. Nicolò 20, avrà luogo la conferenza di presentazione della quinta edizione della manifestazione «La sera del dì di festa» organizzata dal circolo culturale Jacques Maritain. L'iniziativa, che si tiene nelle piazze del Borgo medievale, prevede spettacoli musicali e teatrali nelle serate domenicali dei mesi di luglio e agosto.

Conoscere il mondo

Da oggi, alle 16.30 al centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, inizierà un ciclo di appuntamenti culturali dal titolo «Conoscere il mondo» curati da Sergio Bradaschia. Durante ogni incontro settimanale, un docente universitario della Scuola superiore di fisica teorica di Miramare commenterà il proprio paese di origine mediante l'ausilio di filmati; questa settimana verrà visitata la Cina.

Navi in mostra

Alle 17, nella sede dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico, 2 verrà inaugurata la mostra fotografica storica sulle navi da guerra del periodo che va dalla costituzione della Marina militare italiana (17 marzo 1861) alla battaglia navale di Lissa (20 luglio 1866). La mostra che si avvale di riproduzioni di immagini iconografiche dell'epoca, rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 fino a martedì 4 maggio compreso.

Università terza età

Questo il programma delle lezioni odierne: Sede Aula Magna A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio; 16-17 prof. R. Mezzena - Flora Alpina; Sede Aula B: 10-30-11.30 prof. S. Steindler-Invito alla matematica; 17.15-18.15 prof. C. Zaccaria - Amministrazione magistrati ed elezioni nelle città romane.

Diapositive sulla Turchia

Oggi alle 20 nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Loris Dilena, ornitologo e appassionato fotonaturalista, proietterà una interessante serie di sue diapositive su «La Turchia attraverso la natura». La serata, organizzata dalla Commissione Gite della XXX, è aperta a tutti.

Appuntamento rotariano

Questa settimana, la riunione conviviale del Rotary «Trieste» si terrà, eccezionalmente, sabato prossimo, 17, con inizio alle 13, in interclub con i Rotary di Treviso e Treviso Nord. L'incontro, aperto alla partecipazione delle signore, si svolgerà nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Nozze d'argento

Livia e Giuseppe Castriotta festeggiano oggi nella chiesa del Rosario i 25 anni di matrimonio attorniati dai genitori, figli, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Domande contributi

L'amministrazione provinciale di Trieste rammenta che oggi scade il termine per la presentazione delle domande di contributo, ai sensi della legge 29 ottobre 1965, n. 23, art. 1, punto 1, lettera b), da parte di Comuni, istituzioni, enti ed associazioni che perseguono l'accoglimento di bambini, adolescenti e giovani, privi di adeguata assistenza, in colonie marinee montane ed istituti di educazione.

Alpinismo giovanile

Questa sera nella sede sociale di via Machiavelli 17 alle 19, i ragazzi del gruppo di Alpinismo giovanile del Cai-Alpina delle Giulie si riuniranno per le informazioni e le iscrizioni alla gita di domenica prossima.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che oggi alle 18 nella sede di via Mazzini 13 si terrà un incontro sul tema «Meditazione trascendentale: una tecnica semplice e naturale per vincere lo stress e vivere sereni».

Giovedì cateriniani

Proseguono le conferenze dei «Giovedì cateriniani» a cura del Circolo Culturale S. Caterina da Siena di via dei Mille 18, oggi alle 20.30 con il professor Prestipino, preside dell'Istituto tecnico commerciale «Torricelli» di Milano con la conferenza dal tema: «S. Caterina da Siena e la povertà».

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La coscienza vale per mille testimoni.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 10,4, massima 15,7; umidità 68%; pressione millibar 1013 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 10,3.

Le maree

Oggi: alta alle 6.03 con cm 3 e alle 19.46 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.01 con cm 3 e alle 12.31 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.25 con cm 9 e prima bassa alle 2.16 con cm 14.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

MIRAMARE I nuovi orari

In concomitanza con le visite scolastiche e con le festività pasquali, per continuare ad offrire un buon servizio pubblico, grazie anche alla piena disponibilità del personale di custodia, il museo storico del castello di Miramare osserverà il seguente orario: aperto al mattino tutti i giorni (feriali 9-13.30; festivi 9-12.30); aperto al pomeriggio tutti i giorni: 14.30-18 (tranne martedì, domenica e festività infrasettimanali). Il parco sarà aperto tutti i giorni dalle 9 all'19 (in distribuzione la carta edita in collaborazione con la Sezione di Trieste del Fai). L'appuntamento per la visita guidata gratuita nel parco è fissato per ogni sabato con inizio alle 10.30. Chi volesse usufruire di visite guidate negli altri giorni della settimana può telefonare al 224143 (signora Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 18 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

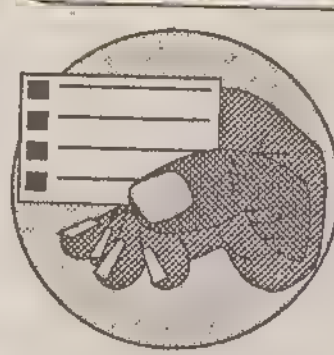
STATO CIVILE

NATI: Puhali Michele, Tomao Luca, Braico Pietro, Fegez Davide, Dell'Antonia Elvio, Doz Daniel.
MORTI: Berci Cecilia, di anni 78; Paoletich Giuseppe, 72; Chinesi Natalia, 92; Gombac Anna, 82; Zardini Antonietta, 82; Bassi Marcella, 87; Micor Armando, 90; Plahuta Albina, 89; Cortese Giuseppina, 81; Torcello Augusto, 84; Bergani Giorgio, 83; Brun Clara, 75; Cumelli Anna Maria, 89; Anania Soccorsa, 86; Ivanov Francesca, 70.

MOSTRE

Galleria Malcanton
via Malcanton 14
SILVA FONDA
piccolo formato
antologica
inaugurazione ore 18

Galleria Cartesius
LIVIO ROSIGNANO

RUBRICHE

DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 12-18/4

Ha luogo l'inaugurazione della Sezione di Trieste della Società italiana di biologia sperimentale, che ha per presidente il prof. Amedeo Herlitzka e per segretario generale l'Accademico prof. Filippo Bottazzi.
Pasta extra lusso «La Triestina» L. 1.60 il pacco da 1/2 chg, L. 3.20 il pacco da 1 chg; pinze pasquali tradizionali L. 14 al chg, tipo panettone L. 9; prosciutto affettato Praga affumicato e S. Daniele vecchio L. 3 all'etto.
Giovedì santo, nella cattedrale di S. Giusto la civica Cappella diretta dal m.o Paini esegue il «Miserere» del triestino de Zuccoli, mentre al Teatro del Corso un gruppo di filodrammatici presenta il dramma «Vita, passione, morte e resurrezione di N.S. Gesù Cristo».
Dalla domenica di Pasqua, solo nei giorni festivi, il piroscafo «Grignano», rimesso in perfetto ordine, inizia il servizio fra Trieste e Grignano, compiendo il tragitto in soli 25 minuti.
Allo scopo di inculcare nell'animo dei giovani l'amore per la terra, viene preannunciata l'istituzione di sezioni agrarie nei Comitati rionali e comunali dell'O.N.B. con speciale distintivo da braccio: una spiga in campo verde.
Giunge da Vienna la notizia della morte, in seguito a grave malattia, del direttore amministrativo dell'organo centrale della socialdemocrazia austriaca, Arbeiter Zeitung, ed ex deputato di Trieste Valentino Pittoni.

50 1943 12-18/4

Alla presenza del Prefetto Tamburini, Federale Spangaro, dell'avv. Pagnini, vicecommissario del Comune e del commissario dell'Acegat, avviene lo scambio di consegne tra il Commissario prefettizio uscente, dott. Ettore Coppola, e il nuovo Podestà dott. Carlo Perusino.
Teatri. Verdi, la Compagnia Memo Benassi-Laura Carli presenta «Trovarsi» di Luigi Pirandello; Rossetti, la Compagnia di Renato Rascel in «Tutto è possibile» con Paola Orlova, Mario Castellani, Tina De Mola, Oscar Carboni e l'orchestra Mario Festa.
Sono stati recentemente perfezionati gli accordi per il passaggio della squadra campione d'Italia di hockey su pista del Dopolavoro Pubblico Impiego nelle attività dell'Unione Sportiva Triestina.
Il Consiglio della Società per azioni del Porto Industriale di Trieste, che si sta realizzando nella plaga di Zaule, procede alla nomina del presidente nella persona del dott. Mario Marconi.
Per il concorso a premi fra i cuochi delle mense aziendali, la commissione giudicatrice ha stilato la seguente graduatoria: 1) Fabbrica Macchine Trieste, 2) Solvay Monfalcone e S.A. Italo-Tedesca Tabacchi Trieste, 3) OGRIN Casale Sistiana.

40 1953 12-18/4

Il Centro Sviluppo Economico di Trieste bandisce un concorso dotato di premi per complessive lire 2.550.000 per disegni di mobili in legno moderni ed economici.
Grande «Festa di Primavera» per grandi e piccini al Savoia-Excelsior, con una sfilata di modelli per bambini e la partecipazione della Scuola di danza Panzini-Marmoglia in onore dell'inizio del «Concorso Pinocchio» di figurine.
Al Verdi, il Teatro d'Arte Italiano diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina presenta «Amleto» di Shakespeare, con Anna Proclemer, Elena Zareschi, Carlo D'Angelo, Mario Feliciani.
Il secondo programma della RAI comincia a essere diffuso dal trasmettitore locale, pur solo nel perimetro urbano e con ricezione dalle 9 alle 11 e dalle 20.30 in poi sulla frequenza di 1464 kc/s pari a 202,2 metri.
Hockey su prato serie B, CUS Triste-H.C. Trieste 1-0; «C» Mari, Poloni, Petris, Buglian, Todeschini, Stella, Privitelli, Policardi, Bartolini, Brosch, De Donota; «H» De Bortoli, Moscheni, Rossi, Leghissa, Del Piero, Capponi, De Vecchi, Valussi, Maiola, Emmerich, Baitz.

Roberto Gruden

ASSOCIAZIONE Un maggio 'francese'

Un nuovo corso per turisti, qualche viaggio alternativo, cinema e conferenze. E' ricco di appuntamenti il carnet del mese di maggio dell'Associazine culturale italo-francese. Fondata trent'anni fa da Leonor Faucitano, l'associazione si propone ancora oggi come valido punto d'incontro degli esperti e degli amanti della cultura francofona. Le attrattive sono molteplici e spaziano dai corsi di lingua francese alle rassegne video, fino ai corsi di aggiornamento per insegnanti. A partire da maggio l'associazione partirà con un corso di francese «da viaggio» finalizzato agli allievi «vacanzieri». Sei settimane intensive (tutti i giorni tranne il mercoledì e il sabato) al prezzo di 280 mila lire alle quali va aggiunta la quota d'iscrizione all'associazione. E quando si è pronti per la partenza perché non approfittare dei programmi di viaggio «alternativi» studiati dall'associazione in collaborazione con un'agenzia di viaggi cittadina.

Si tratta di itinerari culturali un po' insoliti come la Francia catara delle eresie o le cattedrali gotiche. Nello stesso mese sono previste anche alcune conferenze sull'attualità dell'Accademia delle Scienze e due rassegne cinematografiche che hanno per protagonista il cinema francese. Ogni mercoledì di maggio, infatti, il Miela proietterà un'importante lavoro della cinematografia francese contemporaneamente ad una serie di proiezioni che avranno luogo al cinema Alcione. Importante infine il rapporto sempre più stretto dell'Associazione con l'Università di Triest e il Provveditorato degli Studi. Con la prima, l'associazione ha organizzato un seminario di studi sulla letteratura belga-francofona al quale interverranno anche gli esperti della Società dei francesisti. Con il Provveditorato proseguono invece i corsi di aggiornamento professionali dedicati ai maestri delle scuole elementari.

Erica Orsini

L'OLIMPIC CLUB RICORDA L'ultimo saluto a Volveno Flebus

Volveno Flebus è scomparso alcuni giorni fa a 65 anni, strappato alla famiglia e agli amici da un breve e inesorabile male. Negli anni '70, per un lungo periodo, fu socio e collaboratore dell'Olimpic club prodigandosi nell'attività sportiva dei giovani.

Oltre che per i tanti meriti va ricordato per i trent'anni di servizio nella Polizia di Stato dove ha cercato di esprimersi sempre con un profondo senso di giustizia e disinteressata bontà. Era da pochi anni andato in pensione con il grado di assistente capo. Oggi a ricordarlo sono la moglie e le figlie, per cui è stato un padre esemplare. Al funerale, oltre a parenti, amici, colleghi e conoscenti era presente un picchetto d'onore della Polizia di Stato.

LIBRO Gli scherzi di Pellican

Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Francesco Macedonio e Gianfranco Saletta, gli interpreti più conosciuti del dialetto triestino, presenteranno stasera, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre «Anche i canibali i ga un cuor» (edizioni Publiservice) raccolta di «scherzetti» di Ermes Pellican. Si tratta di brani brevissimi, rigorosamente scritti in dialetto triestino, nei quali l'autore ha versato la propria vena ironica indirizzata soprattutto verso le donne, anzi le «mogli», gli amanti del vino, gli animali. Questi i bersagli della sua vena satirica, non cattiva ma sempre condita dalla capacità triestina di sorridere su tutto e su tutti.

Gli auguri del 'Sono nato'

Auguri ad Alessandro Zorzetto e Maria Grazia Mohammed per l'arrivo di Astrid, una bellissima bimba di oltre 4 chili, qui fotografata tra le braccia di papà. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale al 3733226.

ELARGIZIONI

— In memoria di Duilio Gioppo nel XIX anniv. dalla moglie Alba 50.000 pro Coop. Integ. Ala (Borsa di lavoro), 50.000 pro Ricr. G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Antonietta Calessi Rosset dal marito 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Copi nel XII anniv. (13/4) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gilberto Gavelli nel IX anniv. (15/4) dalla moglie Rita e dai figli Manuela e Ferruccio 50.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Giachin nel I anniv. (15/4) dal fratello Carlo 25.000 pro Astad.
— In memoria di Mariella Panareo per il compleanno (8/4) e anniv. della scomparsa (15/4) da Jaja 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri genitori Giuseppe e Santina Simcich negli anniv. (23/4) e (10/4) dalla figlia Annamaria e dalla zia Emilia Simcich 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lucia Pavone nel IX anniv. (15/4) da Domenico Argentino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Pavone nel IX anniv. (15/4) e del suo papà (25/12) dalla mamma e moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Nunzia Cienti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adolfo Tassotti nell'VIII anniv. dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ugo Wallace nel IV anniv. (12/4) dalla moglie Ucci 100.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— Per la S. Pasqua da Ida Sponza 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Anita Scomersi ved. Tietz dal personale della scuola media statale «Fonda Savio-Manzoni» 265.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Sfreddo ved. Petrarcheni dalla fam. Pelizzon 50.000, da Giorgio e Annamaria Sfreddo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Santo Sossi da Vera e Loredana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Sussi da Giuseppe e Anna Calcagnoli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Anita Tomasi in Visintini dalle fam. Gherlizza e Rizzi 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Edoardo Trauba dalla moglie Lionella 25.000 pro padri Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria di Anna Trobec dai dipendenti dell'Emporio Istriano 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Clara Ule-Ruan dagli amici: Silvio, Rudy, Nino, Pepi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vetulia Verlinghieri ved. Godina da Luciano Savino e fam. 250.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Romeo Tlustos 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Zima da fam. Ruzzier e fam. Battista 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Nives Tenze da Daria e Pia Stok 30.000 pro Astad.
— In memoria di Antonella Terracciano da N.N. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Gorizzizzo ved. Gottardo dai condomini di via Soncini 81 e fam. Bellotto 115.000, dalla fam. Turolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N.N. 200.000 pro Astad.
— Dagli Amici della pressione 60.000 pro Sweet Heart.
— In memoria dei propri defunti da Andreina Petronio Benedetti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Carla Amodeo per l'85.o anniv. della fondazione 200.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Ida e Carlo Bisiani da Giovanni Cucut 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ottilia Calusa e Irma Flori da Ida Sponza 50.000 pro Chiesa S. M. Maggiore.
— In memoria di Salvatore Carobella da Donatella Tonon 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Dalla Giovanna dalla figlia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Stellia Davi dalla fam. De Giorgi 50.000 pro Oratorio salesiano San Giovanni Bosco.
— In memoria di Bernardina De Carolis da Donatella Tonon 100.000 pro Uic.
— In memoria di Pietro Del Ponte dalla fam. Sirotti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Anna Derossi e fratelli Antonio e Mario Maiorano da Giuseppina Maiorano 20.000 pro Lega antivivisezione (Fi).
— In memoria di Anita e Guido Dorligo dalla nuora Nuccia Maiorano 15.000 pro Astad.
— In memoria di Odorico Giraldi dalle cognate Sincovich e dai nipoti 60.000 pro Anffas, 60.000 pro Sogit.
— In memoria di Andreina Gregorin da Stellio e Luciana 30.000 pro Aism; da Federica e Italo 30.000 pro Missione triestina nel Kenia; da Germana e Federico 50.000; da Savina Bunagiar 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo).
— In memoria di Luisa Krainz Koraus da Teresa Giuseppe Poth 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Edgar Oscar Jory dalla fam. Jory 250.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana, 250.000 pro Cri, 250.000 pro Airc, 250.000 pro Ass. Amici del Cuore, 250.000 pro Pro Senectute, 250.000 pro Ass. G. de Banfield; da Mariolina 250.000 pro Ass. G. de Banfield, 250.000 pro Astad.
— In memoria di Umberto Martellani da Giovanna Martellani 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bianca Molinari Pini dalla fam. Salvi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alfredo Mozzi da Maria Mozzi Sindici 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franz Osbich dalla fam. Sassetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa (Sine) Gottardo Gorizzizzo dalle fam. de Walderstein, Fornasaro, Lucano, Timeus-Blasutto e Tomat 225.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nidia Perna da Marcella Cosolini 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Adriana Recchi dai dirigenti, colleghi e amici Fincantieri 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del gen. Ugo Rivoli da Emilio Norma Vasco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Sfreddo ved. Petrarcheni dai colleghi della figlia Grazia 305.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Concetta Sponza da Ida Sponza 50.000 pro Chiesa S. Apollinare di Montuzza (mensa poveri).

MICOLOGIA

I funghi in cucina, sì ma con cautela

I funghi in cucina. Fra gli alimenti i funghi rappresentano un mondo a sé stante. Essendo dei vegetali che si sono adattati a un particolare modo di vita, abbisognano, ovviamente, di «particolari» attenzioni. Che i funghi hanno una vita molto breve è noto. Essa varia dalle poche ore in qualche caso (Coprinus comatus ad esempio), ai pochi giorni, nei migliori dei casi. E' necessario quindi che fra la raccolta e il consumo intercorra il minor tempo possibile. La carne del fungo contiene un'alta percentuale di lignine scarsamente digeribili oltre a sostanze del tutto non digeribili. In linea di massima chi si prepara a cuocere i funghi non dimentichi che a causa della loro scarsa digeribilità i funghi andranno sempre utilizzati come contorno e non come piatto. Spesso una volgare indigestione viene scambiata per avvelenamento e punita in pronto soccorso con un'energica lavanda gastrica. A fine della digeribilità ha molta importanza il grado di maturazione del fungo, se, piccoli e immaturi sono più indigesti, se, troppo maturi oltreché indigesti

Amanita rubescens

possono risultare pericolosi a causa di sostanze tossiche prodotte dai parassiti microscopici, o no, che di norma li contaminano.

Nella raccolta i funghi vanno immediatamente e accuratamente liberati da terriccio e detriti, raschiandoli leggermente con un coltellino oppure con uno spazzolino duro e i residui (per la protezione dell'ambiente) vanno lasciati sul posto. Vanno sempre lavati, rapidamente (mai lasciati a bagno), sotto il getto d'acqua del rubinetto. A questo punto inizia la parte più difficile: il trattamento in cucina. Ciò che caratterizza i funghi è il loro profumo e il loro sapore, che varia ed è più o meno intenso a seconda della specie o della miscela di specie. Sono profumi che si possono modificare in meglio o in peggio, a seconda degli ortaggi o condimenti che solitamente vi si mischiano. Di massima ricordiamo che un moderato soffritto di cipolla o scalogno valorizza al massimo i funghi, molto meno l'aglio, il rosmarino, il prezzemolo e il pomodoro, mentre, sedano, carota e altri ortaggi, soddisfano gusti personali ma non valorizzano i funghi, che richiedono una cottura intelligente, fantasiosa e di buon gusto. Ricordiamo che i funghi necessitano di una cottura molto prolungata (almeno mezz'ora), a fuoco lento e a tegame scoperchiato.

Parecchi sono i funghi che, pur essendo, alla fine, degli ottimo commestibili, si sono resi responsabili di avvelenamenti, più o meno gravi, per difetto di cottura. Certuni hanno bisogno di essere sottoposti preventivamente a una sbollentata con eliminazione dell'acqua, e non solo per attenuare certi gusti o odori poco gradevoli ma anche per neutralizzare principi tossici poco conosciuti o addirittura del tutto sconosciuti. E' una realtà da accettare, evitiamo quindi di mangiarli cotti alla graticola, alla brace e allo spiedo. Anche l'usanza di mangiare i funghi crudi (il porcino, l'amanita cesarea), spesso riserva qualche sorpresa! E non già per colpa dei funghi, ma di germi patogeni sempre presenti nell'ambiente di crescita. Per la cottura, ricordiamo che i grassi di origine animale non sono indicati, di origine vegetale sono tanti ma, il più sicuro è certamente l'olio d'oliva. Per concludere: i funghi possono venire utilizzati da soli o uniti a verdure, carni, uova. Anche mezzo bicchiere di buon vino, bianco o rosso a seconda della ricetta o della specie utilizzata è sempre ben accettato dai funghi.

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 15 APRILE — S. ANNIBALE

Il sole sorge alle	6.19	La luna sorge alle	2.12
e tramonta alle	19.51	e cala alle	13.39

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	10,4	15,7	MONFALCONE	6,8	17,4
GORIZIA	9,0	17,0	UDINE	6,8	17,0
Bolzano	7	17	Venezia	5	16
Milano	5	16	Torino	4	23
Cuneo	4	9	Genova	10	15
Bologna	7	17	Firenze	7	17
Perugia	6	13	Pescara	6	14
L'Aquila	4	13	Roma	8	17
Campobasso	9	16	Bari	9	19
Napoli	14	21	Potenza	5	19
Reggio C.	12	23	Palermo	13	22
Catania	8	21	Cagliari	10	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, occasionalmente temporalesche, più frequenti ed intense al Nord, sulle zone adriatiche e su quelle joniche. Nel corso della giornata tendenza a variabilità perturbata sulla Sardegna e, successivamente, sul medio e basso versante tirrenico e sulla Sicilia.
Temperatura: in diminuzione al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna; stazionaria o in lieve aumento sulle altre regioni.
Venti: moderati o forti da Est sulle regioni settentrionali; moderati meridionali sulle altre zone peninsulari; moderati tra Ovest e Nord-Ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia.
Mari: generalmente mossi o molto mossi; localmente agitati l'Adriatico e lo Jonio.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sul settore Nord-occidentale, sulla Toscana e sulla Sardegna condizioni di variabilità perturbata con addensamenti intensi associati a brevi rovesci o temporali; tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni cielo generalmente molto nuvoloso con precipitazioni a carattere sparso, più frequenti ed intense sulle zone Nord-odrientali, sul meridione peninsulare e sulla Sicilia.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord, al centro e sulla Sardegna.
Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali; moderati o forti Nord-occidentali sulla Sardegna; moderati da Sud-Ovest su tutte le altre regioni.
SABATO 17: al Nord e sulla Toscana cielo generalmente poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti intensi che, sui rilievi e lungo i versanti orientali, potranno provocare brevi piogge o rovesci; tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni dalla serata.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDI' 15.4 con attendibilità 70%

2000 m 0 c
1000 m +6 c
AUSTRIA
1400 m
SLOVENIA
PN UD GO TS
TMAX 12/15
Tmin 3/6
GIOVEDI' 15
M. Adriatico Tmin 6/9

ore di sole	vento med	pioggia
12 o più	3-6 m/s	0-5 mm
9 - 12	>6 m/s	5-10mm
6 - 9	foschia	10-30mm
3 - 6	nebbia	>30mm
3 o meno	nebbia alta	neve

Cielo inizialmente nuvoloso che si coprira' nel corso della mattinata, con piogge deboli localmente piu' intense.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	13
Atene	variabile	14	26
Bangkok	nuvoloso	23	33
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	pioggia	5	15
Belgrado	sereno	12	17
Berlino	sereno	4	14
Bermuda	nuvoloso	15	23
Bruxelles	nuvoloso	3	14
Buenos Aires	pioggia	19	29
Il Cairo	sereno	20	38
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	pioggia	0	10
Copenaghen	nuvoloso	0	8
Gerusalemme	sereno	10	26
Helsinki	nuvoloso	-2	6
Hong Kong	nuvoloso	19	23
Honolulu	sereno	22	30
Istanbul	sereno	11	21
Johannesburg	sereno	2	18
Kiev	nuvoloso	-3	8
Londra	nuvoloso	5	13
Los Angeles	sereno	14	27
Madrid	nuvoloso	5	15
Manila	nuvoloso	23	34
La Mecca	nuvoloso	20	44
Montevideo	pioggia	18	25
Montreal	nuvoloso	3	9
Mosca	nuvoloso	-2	3
New York	pioggia	5	17
Nicosia	sereno	7	23
Oslo	sereno	-2	10
Parigi	variabile	7	13
Pechino	nuvoloso	9	22
Perth	sereno	11	26
San Francisco	pioggia	10	18
San Juan	nuvoloso	23	29
Santiago	pioggia	10	15
Seul	sereno	5	16
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	sereno	-5	9
Sydney	nuvoloso	19	21
Tel Aviv	sereno	11	28
Tokyo	sereno	7	15
Toronto	sereno	-1	12
Vancouver	pioggia	5	7
Varsavia	variabile	0	9
Vienna	variabile	4	16

BRIDGE

Smazzata con sorpresa

Successo di Roberto Semani nell'individuale di Primavera

Nell'uovo di Pasqua ho trovato la bella smazzata che vi presento nel disegno. Sud apre di un picche, Nord due cuori, Sud tre quadri per approdare, dopo il tre picche di Nord, alla manche nel colore. Ovest attacca con il singolo a cuori, Q dal morto, K di Est che rimette in atout. Provate a impostare un piano di gioco mentre ritorno all'individuale di Primavera che quest'anno è stato vinto con largo margine da uno dei favoriti, Roberto Semani seguito dagli outsider Baldi e Slobe.

Avete trovato la soluzione del problema proposto? In caso negativo non vi scoraggiate; anche il Sud impegnato in questa smazzata ha perso il contratto terminando due down e non era certo un novellino! Vediamo insieme la linea

Ovest		Nord / Sud		Est
		♠ Q32 ♥ AQ10432 ♦ – ♣ A654		
♠ 1096 ♥ 4 ♦ J98765 ♣ J93	O	N S	E	♠ 87 ♥ KJ98 ♦ A103 ♣ KQ87
		♠ AKJ54 ♥ 76 ♦ KQ42 ♣ 102		

corretta da seguire: Sud vince il ritorno in atout e presenta la sua seconda scartina di cuori. Ovest si guarda bene dal tagliare e Nord vince la presa al morto con l'A.

Ancora cuori dal morto tagliata in mano con un onore alto e K di quadri scartando fiori dal morto. Est vince con l'A e incamera la seconda presa. Ha ora quattro ritorni a dispsizione: 1) picche, il dichiarante vince in mano con il J, risale al morto con la Q di picche e muove piccola cuori per lo scarto di una fiori di mano. 2) Ritorno a cuori taglio in mano con il J di picche, incassa la Q di quadri, al morto con la Q di picche e cuori per lo scarto di una di fiori di mano. 3) Ritorna quadri, nessuna difficoltà: Q in mano, piccola picche per la Q al morto, cuori per il taglio di J in mano e fiori verso l'A. Anche se Ovest dovesse tagliare questo ritorno le 10 prese sono assicurate.

Sembra che il peggior ritorno sia dunque a fiori ma vediamo questa eventualità: si vince la presa con l'A al morto, si prosegue con piccola cuori tagliata con il J in mano, Q di quadri per lo scarto di una fiori e picche per la Q al morto che presenta una delle cuori franche. Sud scarta fiori e Ovest può tagliare o rimandare.

Se rifiuta il taglio il dichiarante proseguirà con la sesta cartina di cuori e in caso di ulteriore rifiuto taglierà la fiori con l'ultima picche. Ovest potrà surtagliare ora ma dovrà portare l'ultima presa alla piccola picche del morto. Dieci prese sono imbattibili, dopo l'attacco, sfruttando il milione al morto rappresentato dalla lingua a cuori.

Risultati tornei: Circolo marina mercantile: torneo del 6/4/93 I Calogerà-Tosolin Circolo del Bridge torneo del 9/4/93 I Pomodoro-Babetto II Pantarrotas-Domini III Ligambi-O. Colonna.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Per una spinosa questione di diritti e di priorità, per una faccenda legale che non vi è affatto chiara chiedete lumi ad un amico saggio e preparato, che vi darà subito la risposta più adeguata. Comportarsi di conseguenza dopo sarà facile.

Toro 21/4 – 20/5
Fra il ragionamento e l'istinto oggi privilegiate i freddi dettami della saggezza, poichè i sentimenti appannano la vostra obbiettività. Lo dice la Luna alta nel vostro cielo e lo ribadiscono anche Saturno e Plutone.

Gemelli 21/5 – 20/6
Non potrebbe andare meglio: avete tutto dalla vostra parte, anche il favore smaccato e determinante di una donna di potere. Amore ed attrattiva sono al top e la vita sentimentale procede di pari passo alla vostra voglia di emergere professionalmente.

Cancro 21/6 – 21/7
Il braccio di ferro con chi abbia su di voi dell'autorità non è finito, ma la lotta si volge chiaramente in vostro favore poichè siete dalla parte del giusto. Non demordete proprio sul filo di lana della vittoria.

Leone 22/7 – 23/8
Sarete costretti a dar ragione alla lungimiranza del partner in una questione particolare, per la quale ha dimostrato più intuito di voi. Rimettetevi allora alle sue decisioni in merito e riconoscete che vi eravate sbagliati. Succede...

Vergine 24/8 – 22/9
Chi ora vi dimostra tanta affezione, tanta ammirazione, chi sbandiera tanto entusiasmo verso le vostre iniziative non ve la racconta giusta. Il vostro finissimo intuito vi mette sull'avviso. Indagate!

Bilancia 23/9 – 22/10
Venere fa gli sberleffi a Giove ospite del vostro segno. Inappetenza e problemi di scarso edonismo potrebbero esserne per voi la più logica conseguenza, ma anche una situazione a due poco gratificante ne potrebbe esser la risultanza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi piacerebbe che la giornata fosse piena si spunti positivi per vivere alla grande un sentimento nascente e già importantissimo... Chissà che le stelle oggi non vogliano accontentarvi e non festeggino con voi la felice circostanza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vivace l'intera giornata sotto il profilo degli incontri, della possibilità di comunicare gioiosamente con chi sia sulla vostra stessa lunghezza d'onda. Amicizie e legami estemporanei sono all'ordine del giorno e fra questi ci potrebbe essere anche una infuocata passioncella.

Capricorno 22/12 – 20/1
In molte circostanze vi sentite i padroni del mondo, ma i begli occhi di una persona specialissima hanno il potere di farvi timidi come collegiali, imbranati e soggetti ad arrossire. Potenza di un coinvolgentissimo sentimento d'amore.

Aquario 21/1 – 19/2
Quello che considerate ingiusto, non equo e frutto di prevaricazione oggi vi manda letteralmente fuori dai gangheri. Bisticci con i prepotenti sono in previsione per voi, ma le vostre tesi sono quelle che alla fine prevarranno.

Pesci 20/2 – 20/3
L'eros (lo dice Marte, lo dice anche Plutone) è in primo piano nei rapporti a due, ma le stelle dicono che non sia solo il partner a farvi appassionate e infuocate avances. Certo che il vostro sex-appeal attuale è troppo evidente perché possiate pensare che non si noti.

FANTASIA

Convention di giochi

Fantasy e avventura all'Expomego a Gorizia e Ianua a Genova

In attesa delle selezioni regionali del campionato di Dungeons & Dragon (le iscrizioni vanno presentate entro il 22 aprile a Massimo Persich a Trieste, tel 040/810800, e a Gianluigi Moise a Gorizia, tel 0481/533376) altri appuntamenti attendono gli appassionati di fantasy e del gioco in genere.

Giocolandia club, associazione che ha sede in via Buonarroti a Gorizia, sarà presente all'Exopomego dal 24 aprile al 2 maggio con uno spazio dimostrativo per saggiare alcuni tra i giochi da tavolo e di ruolo più tradizionali e visionare le novità della primavera. Nello stesso stand si potranno avere informazioni sul torneo di Blood master in programma a maggio e su uno di Risiko da tenersi prima dell'estate (il campionato nazionale è alle porte). Per chi desiderasse partecipare alle serate di gioco, il ritrovo di Giocolandia è tradizionalmente il mercoledì dalle 20 e giovedì dalle 21 al Centro sociale polivalente in via Baiamonti 22 a Gorizia.

«Ianua fantasy», quarta convention genovese dei giochi di ruolo, simulazione e società organizzata dall'associazione Labyrinth si terrà invece dal 23 al 25 aprile all'Istituto Brignole (noto anche come Albergo dei poveri) in piazza Brignole 2 a Genova. In programma sfide e avventure di D&D, Il richiamo di Cthulhu, GiRSA, Advanced D&D, Satr wars, I cavalieri del tempio, Blood master, Blue Max, Axis & Allies, Battletech, Space hulk, Warhammer 40000, DBA, Blood Bowl, Advanced Squad leader, Civilization, Diplomacy, Shogun, Talisman, Killer, Othello. Per informazioni rivolgersi a Paolo e Chiara Fasce, tel 010/887969.

Sempre da Labyrinth ecco anche il sesto concorso letterario «La migliore avventura per il Gioco di ruolo» in collaborazione con il Cartello di Gradara, Agonistika, le riviste Rune e Exacalibur la Das Production e l'associazione Gikia anacronisti. Gli elaborati, nelle categorie Fantasy, Torneo, Horror-investigativa, Fantascienza, Ruolo vivo, Under 14, devono essere inviati a Labyrinth, Vico Sant'Antonio 5/3A, 16100 Genova.

Da segnalare ancora il doppio appuntamento con Lupo Solitario. La Elle edizioni ha pubblicato l'avventura numero 18 del Grande Maestro Ramas, un avvincente librogame dal titolo «L'alba dei dragoni» nel quale Lupo Solitario deve rientrare precipitosamente a Summerland per contrastare l'assedio al monastero dei Ramas portato dalle creature del malvagio dio delle tenebre Naar. Nella collana Librofantasy, ancora, la quarta uscita delle «Leggende di Lupo solitario». Joe Dever e John Grant, in «Caccia spietata» portano l'ultimo dei Ramas nelle terre fredde di Kalte sulle tracce di Vonatar, il potente mago che tradì i Ramas e che tutti credono morto. Un ambiente nuovo per Lupo Solitario, alle prese con mostri e creature nuove contro le quali la sola magia, seppur potente, non basta. Lupo Solitario dovrà far leva su tutte le sue abilità per portare a termine la nuova missione.

Raffaele Cadamuro

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Operazione di polizia - **7** Un tipo eccentrico - **11** Fannulloni - **12** Esternamente - **13** Una corda... per Tarzan - **14** Osso della gamba - **15** Sta per essi - **16** Può sostituire tra - **17** Organo per il volo - **19** Uno a Washington - **20** Diventerà una farfalla - **22** I confini... dell'Iran - **23** Quindici... meno undici - **24** Piastre metalliche - **25** I fusti degli alberi - **26** Sigla di Massa - **27** Inizio d'ibernazione - **29** Li chiude il sonno - **30** Patrick per gli amici - **31** Antica lingua francese - **33** La persona che - **34** Salva il trapezista - **35** Specchi d'acqua - **37** Pianta da appartamento - **38** Gradini di legno - **39** Li riparano i meccanici - **40** Si sollevano per sport - **41** Lo stato con Biserta.

VERTICALI: **1** Uno scambio di battute - **2** Sono quotate in Borsa - **3** Le corone dei papi - **4** Si cambia alzando la voce - **5** Abituata - **6** Particella iterativa - **7** Vanno a caccia... con la maschera - **8** Si scaccia divertendosi - **9** Esami a tu per tu - **10** E' seguita dalla ci - **12** Deboli, stanchi - **14** Gli imbrogli... del prestigiatore - **16** Si spendono anche in Belgio - **18** Operazione che... precede un'operazione - **20** Masse ben compatte - **21** Esclamazione di dolore - **24** A beneficio di - **26** Tutt'altro che acerbi - **28** Palle d'avorio - **30** Un Bill dei fumetti - **32** Uno stato indocinese - **34** Funzioni solenni - **36** Articolo per osti - **37** Asciugacapelli - **38** Le gemelle in coppia - **39** Modello Unificato.

SCARTO INIZIALE (6/5)
LA SOUBRETTE PREFERITA
Placida ed allettante, si dimostra pieghevole alle attese giorno e notte; così si dà delle arie e ben si spiega perché s'accorda sempre col Maestro.
Aristosseno

ACCRESCITIVO (5/1,6)
LA STAZIONE FERROVIARIA
E' questa una zona
di capitale importanza
fatta di scambi
per arrivare alla meta.
Woquini

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio d'iniziale: galletto, balletto.
Indovinello: il telefono.

Cruciverba

VERIFICATORI
ONORIFICENZE
LITRO■MUSO■R
IGEA■RITARDI
■MAZZINI■IO■
MARINAI■M■GO
ATEO■SENEGAL
EI■NA■ROSONE
SCIALBA■STIA
TAGLIA■MATER
R■OIDIO■LARI
AAR■AEREI■IA

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8 00	8.00	8.00	8 00	8 00
PIRANO	arr.	—	8 35	8 35	—	—
	par.	—	8 50	8 50	—	—
UMAGO	arr.	8 50	9.20	9.20	8 50	8 50
	par.	9 00	9 35	9 35	9 05	9 05
PARENZO	arr.	—	10 10	—	9.10	—
	par.	—	10 25	—	9.55	—
ROVIGNO	arr.	9.55	—	10.30	—	10.00
	par.	10.05	—	10.45	—	10.15
BRIONI	arr.	10.40	11.15	11.15	10.50	10.50
	par.	10.50	16.15	16.15	11.05	11.05
POLA	arr.	11.10	—	—	—	—
	par.	11.20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr.	13 00	—	—	13 00	13 00
	par.	14 30	—	—	14 30	14.30
POLA	arr	16 15	—	—	—	—
	par	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr.	16.45	—	—	16 30	16 25
	par.	16 55	—	—	16.45	16 40
ROVIGNO	arr.	17 35	—	16 55	—	17 20
	par	17.45	—	17.10	—	17 35
PARENZO	arr	—	17.10	—	17 40	—
	par	—	17.25	—	17 55	—
UMAGO	arr	18 40	18 00	18 05	18 30	18 30
	par.	18 50	18 15	18 20	18.45	18 45
PIRANO	arr	—	18 45	18 45	—	—
	par.	—	19 00	19.00	—	—
TRIESTE	arr	19.30	19 30	19 30	19 30	19 30
	par.	—	—	—	—	—

IL PICCOLO giovani

Giovedì 15 aprile 1993

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

IL DIRETTORE DIDATTICO SI CONFESSA

'Volevo fare il vigile urbano'

L'ANGOLO DELLA POESIA

Riflessione dei bambini (IV elementare scuola Zindis)

LA NATURA

La natura è come una nota
musicale tratta dal brano
della primavera.

E' come la nascita di un uccellino,
la natura è come un ballo lento.

La natura è un sogno,
la natura è un uccellino
che impara a volare.

La natura è come il pianto
di un neonato,
la natura è come un coro
di bambini felici.

La natura è la felicità
del mondo intero.

Elisa Fernetti

IL MARE D'INVERNO

Il mare d'inverno è «arrabbiato»
perché nessuno gli dice...
«mare sei bello!».

Allora il mare «crea» le onde
con la schiuma.

Ma nella sua ira non si accorge
che così è ancora più bello.

Elisa Fermo

LA GUERRA

La guerra è la disgrazia
più grande del mondo.

Il terrore è arrivato in Bosnia
(Sarajevo).

Spero termini.

Elisa Maiellato

IL VENTO

Il vento, è una sensazione
di felicità.

Quando penso al vento
lo rappresento come
un nonnetto con la sciarpa.

Il vento è bello per giocare:
andare contro... di lui.

Sono contento quando arriva
anche il sole, fa pensare
a un bambino cattivello.

Matteo Farra

LO SCOMPARSO

Il dinosauro è grande,
ed è scomparso.

L'uomo è piccolo,
ed è rimasto.

Alan Scopas

Un giovedì siamo saliti sull'autobus n. 27 che da Zindis ci ha portati fino a Muggia. Destinazione, la direzione didattica. Un appuntamento: l'intervista al nostro direttore didattico, dott. Andrea Avon.

La sede della direzione si trova presso la scuola E. De Amicis. L'edificio si è presentato grande, ampio, austero. Siamo entrati, abbiamo fatto merenda in un saloncino riservato agli alunni del tempo pieno di S. Barbara, che lo usano come mensa.

Ore 10: incontro con il direttore didattico. Ci attendeva nella sua stanza, dove ci ha accolti con simpatia. Noi lo avevamo già conosciuto, ma a Zindis, nella nostra scuola. In questo ufficio ci è sembrato più serio e «autorevole», anche se sorrideva.

Ci siamo accomodati, abbiamo acceso il registratore, preparato i nostri blocchetti per gli appunti e, dopo le presentazioni, abbiamo iniziato l'intervista. Avevamo preparato precedentemente le domande e così abbiamo iniziato.

Come si diventa direttore didattico?

Per diventare direttore didatico bisogna essere stati maestri per almeno cinque anni e si deve possedere un diploma di laurea.

Il suo lavoro è sempre stato quello di direttore?

Io ho insegnato, come maestro, per otto anni, mi sono laureato in giurisprudenza, ho partecipato a un concorso a Roma, l'ho vinto e due anni fa sono diventato direttore.

Le va bene la scelta di questo lavoro?

Sì, questo lavoro mi piace molto, quando facevo il maestro avevo dei dubbi se partecipare o no al concorso, perché l'insegnamento mi coinvolgeva molto, ma, diventato direttore, mi sono accorto che questo lavoro mi entusiasmava.

Perché

Penso che un lavoro è bello se ci sono dei problemi da risolvere. Fare il direttore è faticoso, ma molto coinvolgente.

DI quali scuole è direttore didattico?

Sono direttore a Trieste a Rozzol, S. Luigi e Cattinara, di quattro scuole eleemntari e una scuola materna. A Muggia, invece, dirigo tre scuole elementari e due materne.

In che cosa consiste il suo lavoro?

Ogni direttore didattico è responsabile e coordina vari campi e settori: quello didattico che riguarda tutto ciò che si impara e insegna a scuola; quello amministrativo che è riservato a tutto ciò che serve per attivare la scuola; cura i rapporti con il Comune per far funzionare i servizi, con lo Stato per chiamare, ad esempio, le maestre supplenti e con i genitori, i quali, prima di riferirsi al direttore, devono comunque prima rivolgersi agli insegnanti.

Da bambino che mestiere avrebbe voluto fare?

Da piccolissimo avrei desiderato diventare vigile urbano perché c'era uno zio che mi faceva arrabbiare e io lo avrei voluto multare per vendicarmi. Da ragazzo, invece, avrei voluto fare il professore di ginnastica. Al termine degli studi avrei voluto esercitare la professione di avvocato o magistrato per difendere i diritti delle persone. Ho scoperto invece che mi piaceva fare il maestro.

E' faticoso avere le responsabilità di direttore didattico?

Non è faticoso avere le responsabilità di direttore, più complesso e difficile è coordinare il lavoro di tante persone; infatti, bisogna saper ascoltare tutti e capire.

Può decidere tutto da solo o deve ascoltare i suggerimenti di altre persone?

In un gruppo è giusto ascoltare tanti ragionamenti perhcé si hanno tante soluzioni, ma un direttore deve sempre assumersi la responsabilità di decidere. Ci sono dei momenti, però, nei quali decidono, per alzata di mano, gli insegnanti, durante le loro riunioni.

Pensa di essere giusto, severo, allegro?

Penso di essere sorridente, in alcuni casi, anche severo, questo per far rispettare le regole.

Quante ore al giorno lavora?

In una settimana lavoro circa 45 ore; dipende dal numero di problemi che incontro,. Penso però che nella vita bisogna essere equilibrati: cioè dedicarsi, oltre che al lavoro, alla famiglia e al divertimento.

Nella direzione quante persone sono impiegate?

Nella direzione, oltre che a me ci sono: il vicario (vicedirettore), un segretario e due impiegate.

Lei è come Peter Pan da adulto che si è dimenticato di volare con la fantasia o si lascia trasportare dai pensieri felici e così riesce a volare?

Nel mio lavoro non posso essere Peter Pan, perché devo risolvere dei problemi e non posso lasciarmi prendere troppo dalla fantasia. Per fortuna ho due bambine piccole e, pertanto, fuori dalla scuola, posso lasciarmi andare e «volare» come Peter Pan; però il mio carattere qualche volta me lo impedisce.

Ha mai dovuto prendere qualche drastico provvedimento e perché? Ogni lavoratore, anche i bambini, ha dei doveri da rispettare e, pertanto, se ci sono delle mancanze, il direttore didattico deve intervenire. L'importante, però, è ragionare con chi ha sbagliato perché capisca il suo errore. Talvolta ho dovuto prendere dei seri provvediemnti, perché la persona non capiva il suo sbaglio.

A volte, invece di lavorare vorrebbe stare a casa con la sua famiglia?

Non riesco a sentirmi libero finché non ho concluso il lavoro che dovevo terminare, poi riesco a dedicarmi alla famiglia.

Quale sport preferisce?

Ho giocato a pallacanestro ed è il mio sport preferito, un altro che mi piace molto è l'atletica leggera. Ci sono anche la pallavolo e il calcio tra le mie preferenze, prediligo sempre il gioco di squadra.

E' tifoso?

Non sono molto tifoso, solo un po' per la pallacanestro!

Secondo lei come deve «essere» un direttore didattico?

Secondo me un direttore deve essere: un bravo organizzatore; avere la capacità di capire; essere una persona decisa.

L'intervista è così terminata, abbiamo gironzolato per la direzione per conoscere e vedere gli uffici; abbiamo poi salutato e ringraziato il direttore per la sua disponibilità. Raccolte le nostre cose siamo ritornati a scuola a piedi, attraverso il bosco, respiando l'aria fresca e pulita di un'incantevole giornata di fine inverno.

Classe IV scuola a tempo pieno di Zindis: Elisa Fermo, Valentina Mauro, Elisa Maiellaro, Daniel Puzzer, Claudia Poropat, Marco Carboni, Martina Machesich, Mauro Crevatin, Elisa Fernetti, Alan Scopas, Sabrina Tucci, Furio Lonza, Laura Pregarc, Michelangelo Missio, Thomas Faganel, Maurizio Guarnieri, Cristina Cossutta, Barbara Rosi, Alessandro Vescovo, Matteo Farra, Jessica Rasman.

L'intervista al direttore didattico in un disegno dei ragazzi della scuola di Zindis.

UNA MATTINA HO SENTITO IL MIO PALLONE...FRIGNARE

L'isola dei giochi stanchi

Dalla fabbrica al negozio per poi «essere preso a calci da tutti»

Una mattina, mi sono svegliata e ho sentito il mio pallone frignare. Mi sono avvicinata a lui e, tutto ad un tratto, gli ho visto gli occhi, la bocca, il naso: veramente incredibile! Al primo momento, ho creduto di essere diventata pazza, invece quello che i miei occhi avevano visto era realtà.

Non sapevo cosa fare, allora l'ho preso in mano e l'ho guardato in «faccia»: avevo paura, ma lui ancora più di me. Gli ho domandato perché piangeva e lui, tutto intimorito, mi ha detto che era stanco della sua vita; era stanco soprattutto di essere preso a calci da tutti. Mi ha raccontato la sua «storia».

«Prima di arrivare nella tua casa, sono stato costruito in una fabbrica e poi, attraverso molti viaggi, sono giunto in un luogo, dove c'erano tante cose che i bambini apprezzano molto. C'erano bambole, automobiline, altri palloni come me, e tante altre cose.

> ***Mi chiese di portarlo dove nessuno lo disturbava***

Dopo molti giorni, sei arrivata tu che mi ha comperato. Mi ricordo che da quel momento tu e i tuoi amici non avete fatto altro che prendermi a calci. La mia vita è stata veramente molto dura e ora ti prego di portarmi dove nessuno mi possa disturbare, e ti sarò grato per sempre».

Dopo questa storia, quasi mi vergognavo di quello che avevo fatto, ma d'altronde non potevo sapere che il mio pallone viveva come una normale persona. Spaventatissima, mi sono rivolta a lui: «Scusami, non volevo farti del male, ma ora per rimediare farò quello che mi chiederai».

Lui mi ha domandato di portarlo su un'isola a noi sconosciuta dove si trovano altri giocattoli. Da allora è stata chiamata l'isola dei giochi stanchi, dove chiunque poteva andare, ovviamente... qualunque gioco!

Sara Tartaglia, classe I E, Scuola Bergamas

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1) Simone Sergas
2) Christian Pantaleo
3) Luigi Benedetti
4) Francesco Godina

I quattro vincitori si aggiungono agli altri della scorsa settimana e agli altri — ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzoine dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ora due volte alla settimana. Vi ricordiamo che per partecipare all'estrazione del martedì è necessario consegnare la scheda entro il lunedì precedente; e che per partecipare all'estrazione del mercoledì la scheda deve essere consegnata entro il martedì sera.

RACCONTO FANTASTICO

Un albero torna a casa

Come Marco reintegra un pezzetto di foresta Amazzonica

Marco era un ragazzo con i capelli ricci e biondi, aveva una mamma che lavorava in una rosticceria e una nonna di nome Anna.

Un giorno si avviò a scuola velocemente perché lo aspettava un compito in classe. La maestra diede i titoli dei temi e Marco scelse «Storia della mia famiglia». La scrisse con cura, stando bene attento agli errori, ma prima di consegnarlo, spuntò fuori una voce: «Aspetta! Non dare questo tema alla maestra».

Marco non sapeva chi parlasse, ma poi capì che era il quaderno: «Perché parli?», chiese Marco, e il quaderno disse: «Io tanto tempo fa ero un bell'albero, ma poi mi hanno spezzettato e una parte di me è in questo quaderno!». Marco non sapeva che per fare un quaderno bisognava distruggere gli alberi, e allora disse: «Io ti aiuterò a ritornare nel tuo albero», ma il quaderno rispose: «Tu non puoi, sei troppo piccolo». «Ma io ci proverò», rispose il ragazzo. Scappò fuori dalla finestra con il quaderno e si avviò a casa sua.

> ***Tutto comincia quando una vocina esce inaspettatamente dalle pagine di un quaderno durante un compito in classe***

La nonna, che era sempre a casa e non lavorava, gli chiese come mai era tornato così presto, ma lui non rispose e corse subito dentro. Il quaderno disse che altri suoi amici erano diventati dei mobili e che si trovavano tutti in una stessa casa, ma il padrone era un uomo cattivo e capace di uccidere chi avrebbe osato rubare qualcosa; ma Marco era convinto di salvare l'albero e così andò con il quaderno in quella casa.

Ogni giorno prendeva qualcosa, ma l'ultimo oggetto era un enorme attaccapanni e Marco da solo non ci sarebbe riusicto; così gli altri oggetti, compreso il quaderno, lo aiutarono a trasportarlo fuori della casa, poi tutti insieme scapparono a gambe levate. Il signore non riuscì a prenderli e si rassegnò.

Il ragazzo scrisse alla madre dicendole che doveva andare in Amazzonia per salvare un albero; così prese tutti gli oggetti, andò in aereoporto e si nascose in un aereo per l'Amazzonia. Dopo ore e ore di viaggio, tutti scesero, e poi entrarono a piedi nella foresta. Arrivati a un certo posto, gli oggetti formarono un albero e da quell'albero spuntarono nuove piantine e così Marco aveva salvato da solo l'intera foresta. Poi con l'aiuto della polizia tornò a casa.

Emanuele Stipancic, I E Scuola Bergamas

CALCIO

SERIE A / UDINESE: RIAPERTO IL DISCORSO SALVEZZA

«Ogni gara è l'ultima spiaggia»

Capitan Sensini chiede concentrazione - Preoccupano le squalifiche di Desideri e di Dell'Anno

«A» E «C» / GLI ARBITRI

Anticipi Milan-Juventus e Sampdoria-Parma

ROMA — Arbitri delle gare della 28.a giornata del Campionato di Serie A e della 30.a giornata di serie C in programma domenica.

Serie A: Brescia-Inter: Ceccarini di Livorno; Cagliari-Ancona: Borriello di Mantova; Fiorentina-Napoli: Trentalange di Torino; Milan-Juventus (anticipata a sabato ore 18): Baldas di Trieste; Pescara-Foggia: Arena di Ercolano; Roma-Lazio: Sguizzato di Verona; Sampdoria-Parma (anticipata a sabato ore 20.30): Boggi di Salerno; Torino-Genoa: Mughetti di Cesena; Udinese-Atalanta: Pezzella di Frattamaggiore,.

Serie C1, girone A: Alessandria-Chievo: Verona Baglioni di Prato; Carpi-Palazzolo: Corda di Cagliari; Como-Empoli: Ercolino di Cassino; Leffe-Carrarese: Ferrarini di Parma; Massese-Ravenna: Bonfrisco di Monza; Pro Sesto-Triestina: D'Agostini di Roma; Siena-Sambenedettese: Branzoni L. Di Pavia; Vicenza-Arezzo: Rossi P.P. di Ciampino; Vis Pesaro-Spezia: Casaluci di Lecce»

UDINE — «Certo, non siamo al massimo, dal punto di vista psicologico, ma lo sapevamo che avremmo dovuto soffrire fino all'ultima giornata». Capitan Sensini, l'onnipresente guerriero del ccentro-campo friulano (ha disputato tutte le 27 gare di campionato), chiama a raccolta i suoi proprio nel momento peggiore. Una inopinata sconfitta a Marassi ha completamente riaperto il discorso salvezza dei bianconeri i quali, ora come ora, dovranno fare una corsa a due con i grifoni di Genova, pur partendo da un calendario meno proibitivo (il Genoa dovrà affrontare nelle ultime quattro giornate di campionato, Inter, Parma, Atalanta e Milan).

«Ad ogni modo — continua l'italo-argentino — ci siamo ripresi dalla confitta di Genova e stiamo ricercando la massima concentrazione per l'impegno che ci attende. Ormai ogni partita diventa una ultima spiaggia e questo lo sappiamo benissimo tutti. Se poi pensate che la'vversario non è fra i più facili, il gioco diventa sempre meno facile».

La truppa ha svolto il lavoro a ranghi compatti, eccezion fatta per Stefano Pellegrini che lamenta tuttora dei piccoli malanni muscolari. I crucci per Albertino Bigon sono legati alle squalifiche che il giudice sportivo ha inflitto a Stefano Desideri e a Francesco Dell'Anno, le due menti raziocinanti della squadra friulana e non sembra che la soluzione di questi due rompicapo sia facile. «Neanche io saprei cosa dire — conferma Nestor Sensini —, riconosco solo che la mancanza di Desideri e Dell'Anno è grave tanto quanto quella di Branca e Balbo, ma, come al solito, non può essere accampata come scusante. Domani (oggi, n.d.r.) pomeriggio, comunque, quando faremo la partita in famiglia potremo saperne di più».

Le possibilità sono, dato il silenzio stampa che Bigon continua a mantenere con rigorosità, abbandonate alla fantasia. La più probabile sembra quella che chiama in causa i due polacchi che, per la prima volta, hanno giocato assieme dal primo minuto a Marassi. Czachowski dovrebbe indossare il dieci e Kozminski il quattro. Naturalmente Sensini verrebbe arretrato al ruolo di battitore libero. Altrimenti toccherebbe a Pierini stare dietro alla difesa, con Sensini a centrocampo al posto del vice campione olimpico.

«Io — riattacca Sensini riportando il discorso sui prossimi impegni — sono straconvinto che la salvezza non ci sfuggirà, però bisogna stare tranquilli: solo così si riesce a esprimere il massimo in ogni situazione. Sarà importante, nelleprossime due partite, conservare il più possibile il pallino del gioco: se non fosse così, infatti, sia l'Atalanta sia il Milan sarebbero in grado di trafiggerci, essendo due tra le squadre che interpretano il contropiede nella maniera migliore. Non si può più sbagliare nella maniera più assoluta».

Anche Francesco Dell'Anno suona la carica, alla pari del suo capitano, e non cerca scusanti in merito alla débâcle di sabato scorso contro il Genoa: «Nonostante le assenze — sbotta il fantasista visibilmente infastidito per la squalifica comminatagli — credo che vinceremo 3-0 contro i nerazzurri. Siamo in salute e godiamo di un'ottima tenuta fisica». Forse sta proprio qui la carta vincente dei friulani dato che l'équipe dei preparatori bianconeri, capitanata dal professor Bordon, ha lavorato in maniera ottimale la scorsa estate e durante il campionato ha fatto spesso dei richiami fisici differenziando il lavoro a seconda di ogni calciatore. E si sa che questo è determinante. In questi giorni, infine, c'è da annotare l'assenza di Fabio Rossitto il quale è impegnato con la nazionale under 21 in uno stage a Lecco.

Qualcuno in Friuli, comincia a pensare che basterebbe anche mezz'ora a partita di Zico per essere in una situazione un po' meno intricata.

Francesco Facchini

SERIE A / SECONDO I TIFOSI

Pescara, sospetti di illecito

Si parla della vendetta di una maga non pagata

PESCARA — La vendetta di una maga le cui prestazioni esoteriche non furono pagate, nonostante un accordo, dalla società. E' questa la tesi della tifoseria organizzata di Pescara sulla vicenda di presunti illeciti commessi da alcuni giocatori nel campionato scorso (serie B) e in alcune gare di quest'anno. Ad avanzarla è il coordinatore nazionale degli ultrà d'Italia, nonché capo storico della tifoseria biancoazzurra, Dario Falcone, detto «Zazà», il quale, tuttavia, commentando il testo di una telefonata (pubblicata da un quotidiano) tra la maga e l'ex tecnico pescarese Giovanni Galeone — dalla quale emerge il sospetto di illecito — afferma che «alcune cose strane sono comunque accadute».

«L'anno scorso — sostiene Falcone — la maga offrì i suoi servigi alla società: in cambio di 200 milioni si sarebbe attivata per far sì che gli influssi positivi si concentrassero sul Pescara per la vittoria del torneo cadetto. Al termine del campionato, però, quel patto non sarebbe stato rispettato. Perciò prende corpo il sospetto della vendetta, anche se mi risulta che alcuni imprenditori avrebbero poi organizzato una raccolta di soldi per pagare quella prestazione». Zazà ha confermato che se dovessero emergere irregolarità, i club adirebbero le vie legali per il risarcimento dei danni in quanto «sono stati offesi una città, l'Abruzzo e i tifosi che si sacrificano per sostenere la squadra in casa e fuori».

Alcuni degli episodi «strani» segnalati da Zazà sono riferiti nella telefonata. La maga dice a Galeone che «il Serpente» (l'uomo che avrebbe contattato alcuni calciatori per combinare le gare) non avrebbe pagato la persona che l'ha poi informata delle irregolarità. E aggiunge: «Il Serpente è abituato a fare così». Poi sostiene che il misterioso personaggio quest'anno «ha cominciato subito dopo le due-tre partite» e, non essendo chiaro l'audio, il giornale fa riferimento alle sconfitte con Brescia, Fiorentina e Udinese. A proposito di questa gara, persa per 5-2 dal Pescara, Zazà ricorda: «Dallo stadio Friuli inseguimmo la squadra per cento chilometri fino all'aeroporto di Trieste per contestarla, in quanto la prestazione era stata strana e scandalosa».

Sempre nella telefonata, la maga sostiene che «il Serpente» avrebbe tre calciatori fidati, dei quali lei sa i nomi, ma non li rivela. Con quelli sarebbero organizzati i presunti illeciti.

Sulla vicenda dei presunti illeciti la Federcalcio ha deciso di aprire un'inchiesta.

SERIE C / LA TRIESTINA ANTICIPERA' SABATO A SESTO SAN GIOVANNI

L'unico obiettivo è un'impresa corsara

Cerone e compagni non sono ancora tagliati fuori dalla matematica per tentare un rientro al vertice

TRIESTE — Che settimana anomala! Prima il riposo pasquale, poi la nazionale di Arrigo Sacchi e le occasioni per fare passerella, quindi l'anticipo di sabato a Sesto San Giovanni. Davanti a tanti episodi celebrativi la Triestina rischia quasi di cadere nel dimenticatoio e di trovarsi in una sorta di apatia proprio nel momento in cui Cerone e compagni sono chiamati a una prova di carattere per cercare di rientrare nel grande giro. «Altro che distrazioni. Noi stiamo lavorando con grande impegno — ha borbottato stizzito Attilio Perotti — affinché la nostra stagione continui ad avere un significato ben preciso. Ora si tratta di vivere alla giornata, puntando sempre al massimo risultato e lasciando da parte i calcoli e le tabelle».

Martedì mattina, gli alabardati al gran completo si sono presentati al «Rocco» per assistere alla seduta degli azzurri, con Perotti a salutare il vecchio allievo Signori e un intimidito Labardi, dopo l'abbraccio con «Pierino» amico dei tempi di Trento, a ricordare con Sacchi i trascorsi comuni a Firenze. Ieri, invece, la Triestina ha partecipato all'inaugurazione ufficiale del nuovo stadio, lasciando alle ore pomeridiane la seduta al «Grezar» e il finale di serata nuovamente in tribuna a tifare Italia.

«Tutti insieme abbiamo seguito le lezioni di Arrigo Sacchi ai suoi ragazzi — ha confermato Perotti — e ne abbiamo fatto tesoro. Davvero molto interessanti e significative. Per quanto riguarda l'inaugurazione, invece, la presenza della squadra e del sottoscritto si è rivelata doverosa per testimoniare in maniera compiuta l'impegno della città e la realizzazione di un impianto che dovrà aiutare la Triestina a puntare in alto».

Fine della retorica e spazio al calcio giocato. Il pomeriggio di Pasquetta il tecnico bresciano ha voluto nuovamente i suoi ragazzi sul campo. A Turriaco è iniziata la preparazione specifica in vista del confronto contro la Pro Sesto, proseguita martedì mattina al «Grezar» e ieri pomeriggio con la consueta partitella infrasettimanale contro la formazione Berretti.

Migliorano decisamente le condizioni degli infortunati, al punto che Attilio Perotti si trova a fare i conti quasi con problemi di abbondanza. Unici assenti sicuri nella trasferta lombarda il prezioso Conca, ristabilito ma tenuto ancora a riposo per evitare inutili rischi, La Rosa che non ha ancora assorbito completamente la distorsione alla caviglia che lo aveva costretto a uscire anzitempo contro il Leffe, e, infine, «Pollicino» Bressi che ha ripreso a muoversi insieme ai compagni ma ancora troppo indietro di condizione per tornare utile a Sesto San Giovanni.

«Gli altri stanno tutti benissimo. La partitella di oggi (ieri per chi legga, n.d.r.) mi è servita per verificare ulteriormente le condizioni fisiche dei ragazzi — ha confermato Perotti — ma attenderò l'ultimo momento per effettuare le scelte decisive. Da giorni stiamo pensando intensamente allo scontro con la Pro Sesto e vlauterò gli undici che mi offrono maggiori sicurezze per il fischio iniziale. Dovremo cercare di fare bottino pieno — ha promesso il tecnico alabardato — e imitare in tal senso proprio il Vicenza ultimo giustiziere dei nostri avversari. Crediamo in un possibile successo e faremo di tutto per ottenerlo».

Realizzare un'impresa corsara è l'unico obiettivo che devono proporsi Cerone e compagni che, non ancora tagliati fuori dalla matematica, hanno l'obbligo di tentare anche l'impossibile per cercare un grande rientro al vertice. Ricordando magari l'impresa compiuta dalla squadra guidata da Marino Lombardo nell'anno dell'ultima promozione nella serie cadetta.

Questa mattina gli alabardati saranno nuovamente al «Grezar» e alle 14 prenderanno il largo alla volta del ritiro fissato a pochi chilometri da Sesto San Giovanni dove domani mattina saranno impegnati nella seduta di rifinitura.

Daniele Benvenuti

Un tiro a rete di capitan Cerone. (Italfoto)

CICLISMO / VITTORIA ITALIANA ALLA FRECCIA VALLONE

Fondriest, una volata lunga 31 chilometri

Secondo a un minuto il francese Ruè che negli ultimi metri ha staccato un ottimo Chiappucci

Un altro arrivo solitario per Maurizio Fondriest.

Il distacco del ciclista trentino è cresciuto nonostante l'impegno degli inseguitori e la durezza del tracciato. Chiurato quinto, Bartoli settimo e Lelli tredicesimo

HUY — Maurizio Fondriest ha vinto per distacco la 57.a edizione della Freccia Vallone di ciclismo portando a termine una fuga di 31 chilometri. Al secondo posto si è piazzato il francese Gerard Ruè, a 56"dal vincitore, mentre il terzo posto è stato appannaggio di Claudio Chiappucci, a un minuto e un secondo.

Fondriest ha conseguito il secondo, importante, successo della stagione, sulla scia della vittoria ottenuta nella Milano-Sanremo, gara inaugurale della coppa del mondo. La corsa è stata disputata su una distanza di 208 chilometri, fra Spa e Huy. La vittoria di Fondriest nella 57.Ma edizione ha portato a quattro le vittorie di fila degli italiani nella classica belga. Il suo nome si aggiunge infatti a quelli di Furlan, che si era aggiudicato l'edizione dell'anno scorso, e di Argentin, che aveva trionfato nel '90 e nel '91.

Fondriest si è lanciato in un'impresa che ai più è parsa temeraria quando mancavano ancora 35 chilometri al traguardo. Durante la fuga solitaria, invece di scemare, il suo vantaggio è aumentato nonostante la durezza del tracciato, che presentava ancora tre salite massacranti, e le energie prodigate nell'inseguimento da Chiappucci, staccato negli ultimi metri da Rue, e da Erik Breukink, arrivato quarto.

La vittoria di Fondriest ripaga in parte gli appassionati italiani della cocente delusione patita nella Parigi-Roubaix, con la beffa subita da Franco Ballerini a opera di Gilbert Duclos Lassalle.

Ordine d'arrivo della Freccia Vallone di ciclismo, Spa-Huy di km. 206: 1) Maurizio Fondriest (Ita-Lampre) in 5h18'00" alla media oraria di km. 38,870; 2) Gerard Ruè (Fra) a 56"; 3) Claudio Chiappucci (Ita) a 1'01"; 4) Erik Breukink (Ola) a 1'08"; 5) Andrea Chiurato (Ita) a 1'25"; 6) Rolf Sorensen (Dan) a 2'25"; 7) Michele Bartoli (Ita) s.t.; 8) Gert Jan Theunisse (Ola) a 2'59"; 9) Ramo Arrieta Gonzales (Spa) a 3'08"; 10) Serge Baguet (Bel) s.t.; 11) Stephane Heulot (Fra) s.t.; 12) Frank Van Den Abbeele (Bel) s.t.; 13) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 14) Laurent Dufaux (Svi) s.t.; 15) Adri Van der Poel (Ola) s.t.; 16) Yvon Madiot (Fra) s.t.; 17) Jan Svorada (Slo) s.t.; 18) Felice Puttini (Svi) s.t.; 19) Jan Nevens (Bel) s.t.; 20) Andrei Tchmil (Mol) s.t..

TENNIS / PRESENTATA L'EDIZIONE N. 50 DEGLI INTERNAZIONALI

Crema delle 'racchette' mondiali al maggio romano

ROMA - Palle nuove, speciali, e senza attendere i primi regolamentari nove games. Gli Internazionali d'Italia di tennis compiono mezzo secolo, e per nascondere le rughe si rifanno abbondantemente il trucco. Ed ecco quindi tutta una serie di grandi e piccole iniziative destinate a dare nuovo interesse a questo tradizionale appuntamento di primavera romana che costituisce tuttora il richiamo sportivo più valido, in un contesto di iniziative che, oltre al rituale Concorso ippico di Piazza di Siena, non offrono ulteriori motivi di particolare richiamo.

Palle nuove dunque, più dure, più veloci che insieme al completo rifacimento dei campi di gioco, drenaggio compreso, dovrebbero riporre definitivamente nel cassetto dei ricordi l'etichetta di torneo più lento del mondo che per anni ha accompagnato la manifestazione del Foro italico. L'inversione di tendenza avrà il suo epilogo proprio nell'edizione del cinquantenario che grazie a queste innovazioni sarà il torneo su terra rossa più veloce del circuito.

Anzi - come sottolineato dal direttore di gara Franco Bartoni - proprio dal Foro partirà l'invito agli organizzatori degli altri tornei in terra battuta a fare altrettanto per rendere questa superficie sempre più vicina come rendimento a quelle sintetiche.

E poi una serie di iniziative minori ma altrettanto importanti quali un più stretta collaborazione fra trasporto pubblico e navette per poter lasciare l'auto a casa, una migliore organizzazione nella vendita dei biglietti affidata alla Banca dell'Agricoltura, un miglioramento dei servizi di ristorazione.

Il campo dei partecipanti, annunciato con il consueto squillar di trombe, è dei più lusinghieri, salvo poi le defezioni dell'ultima ora e le assenze...- Sul campo. Dodici fra le prime 14 giocatrici mondiali in campo femminile, 15 dei primi 17 giocatori in quello maschile dovrebbero fornire al torneo un livello tecnico senza precedenti. Ma oltre alla notevole partecipazione di vertice, è l'ottimo livello della partecipazione media - come faceva notare Bartoni - che dovrebbe conferire agli Internazionali d'Italia il prestigio che gli deriva dal recente inserimento del torneo nella serie dei nove più importanti dell'Atp, a seguire immediatamente quelli del Grande Slam.

Il richiamo, per big e non, è notevole, dal momento che fra tutti i partecipanti ci sarà da spartire una torta di circa 4 miliardi di lire. Un incentivo di tutto rispetto che dovrebbe fare da freno a defezioni dell'ultim'ora. I grandi assenti annunciati, per il momento, sono Steffi Graf e Aranxta Sanchez fra le donne (anche se per la capricciosa spagnola ci sono le possibilità di un ripensamento in extremis), e quello consueto di Stefan Edberg oltre a Michael Stich fra gli uomini.

Gli altri dovrebbero esserci tutti, a cominciare dal neo numero 1 Pete Sampras, che, si spera, voglia onorare anche con l'impegno in campo il suo nuovo ruolo, come fece lo scorso anno il suo connazionale e campione uscente Jim Courier.

Fra gli italiani, cinque giocatrici ammesse di diritto al tabellone femminile (Sandra Cecchini, Linda Ferrando, Nathalia Baudone, Federica Bonsignori, Katia Piccolini) e solo due giocatori a quello maschile (Renzo Furlan e Omar Camporese). Gli altri, a meno di wild cards messe a disposizione dagli organizzatori, dovranno intraprendere la difficile via delle qualificazioni per sperare in un posto al sole.

La Rai coprirà il torneo con 70 ore di trasmissione. Oltre alla presenza delle televisioni spagnola, francese e tedesca, ci sarà il ritorno di quella americana, a ulteriore conferma del ritrovato interesse del torneo romano.

FLASH

Ginnastica artistica: Chechi e Bucci in finale ai campionati mondiali

BIRMINGHAM — Yuri Chechi e Paolo Bucci si sono qualificati per la finale di sabato del concorso generale dei mondiali di ginnastica artistica. I due azzurri sono entrati tra i 24 atleti che disputeranno la finale, 12 dei quali sono atleti dell'ex Urss. Il miglior punteggio è quello del bielorusso Vitaly Scherbo (56,437), alle sue spalle nel giro di un punto un russo, un tedesco, un azero e un altro bielorusso. Chechi ha il decimo punteggio (54,900 a pari merito con il bielorusso Andrei Kan), Bucci il 20.o (54,100 ex aequo con il kazako Dimitri Rybalko).

Calcio: Coppa coppe Parma-Atletico Madrid

PARMA — La partita Parma-Atletico Madrid, valida per il ritorno dei quarti di finale di Coppa delle coppe, si giocherà alle 21 di giovedì 22 aprile. Lo ha reso noto la società emiliana. L'incontro sarà trasmesso in diretta su Raiuno, anche per gli Stati Uniti, attraverso la Rai Corporation.

Ciclismo: Settimana bergamasca Bramati guida la classifica

BERGAMO — Davide Bramati, portacolori della Lampre Polti, è il nuovo leader della Settimana ciclistica bergamasca open. Nella sesta tappa, vinta in volata da Fabio Fontanelli davanti a Gabriele Missaglia, Bramati ha scalzato dal primo posto Gianvito Martinelli, che è arrivato al traguardo con 34" di ritardo. Protagonisti della tappa sono stati Roberto Pagnin e Roberto Giaggioli, che sono rimasti in fuga per 90 chilometri. In classifica generale Bramati ha un margine esiguo, un solo secondo su Stefano Colagè.

Crisi in Brasile: Pelè firma un «samba di protesta»

SAN PAOLO — Pelè ha deciso di protestare contro la crisi economica, sociale e morale che continua a funestare il Brasile, e lo ha fatto con un mezzo ben diverso dai suoi piedi fatati: una canzone da lui composta e cantata. «Quero agradecer» («voglio ringraziare») è il titolo del samba melodico che il «re» del football mondiale ha fatto arrivare in Brasile da New York, dove si trova attualmente per uno dei suoi tanti cantanti brasiliani, fra i quali Chico Buarque de Hollanda, Caetano Veloso e Gilberto Gil, per avere sfidato con le loro canzoni la dittatura militare.

Basket: Mangiaebevi Distorsione per Fumagalli

BOLOGNA — Corrado Fumagalli, playmaker della Mangiaebevi Bologna, si è procurato una forte distorsione alla caviglia sinistra durante l'allenamento di martedì sera e dovrà rimanere a riposo fino a venerdì. Al momento, secondo il parere del medico, non dovrebbe essere in discussione la presenza del giocatore nella partita di domenica contro la Burghy, ma solo sabato si capirà quale potrà essere la sua utilizzazione.

Basket: quarti play-off Variazioni di orario

BOLOGNA — Philips Milano-Scavolini Pesaro, spareggio dei quarti di finale dei play-off di basket maschile, sarà anticipata alle 15 di sabato 17. Lo ha comunicato la Lega specificando che il nuovo orario (l'inizio era previsto per le 17) è stato concordato con la Rai che trasmetterà in diretta la partita dalle 16.35 sulla terza rete. La partita di spareggio dei quarti di finale play-off tra Benetton Treviso e Panasonic Reggio Calabria, in programma originariamente per domenica 18 aprile alle 18.30, verrà posticipata alle 19.05. La gara verrà interamente trasmessa, a partire alle 19.05, da Telemontecarlo.

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ITALIA-ESTONIA

WORLD CUP '94

TRIESTE, UN PASSO INDIETRO RISPETTO A PALERMO

Un'Italia con il passo del gambero

Nota di
Ezio Lipott

TRIESTE - Altro che goleada. Due reti soltanto, una più bella dell'altra, se volete, ma due soltanto, quattro in meno della crociata anti-Malta. Una Nazionale certamente meno attenta e meno applicata rispetto a quella vista lo scorso mese a Palermo e che aveva riscosso osanna in verità forse eccessivi. E anche la voglia di giocare dei singoli al «Rocco» è stata certamente minore rispetto a quella esibita alla 'Favorita'.

Due gol e due punti che proiettano l'Italia in vetta al proprio girone. Ma la Nazionale di Sacchi stavolta non ha entusiasmato. Il massimo risultato con il minimo sforzo, anche perchè dopo la goleada su Malta il problema della differenza reti non esisteva più. ma per il resto? Poche azioni offensive, poche emozioni. Un semplice allenamento o poco più, ravvivato dai lampi di Roberto Baggio e di Beppe Signori, ma incanalato sin dall'inizio sul binario di una partita da 'routine'. Soprattutto da parte di chi a questo punto della stagione ha ormai poco da spendere (evidente il riferimento ai milanisti sopravvissuti).

In verità si è sentita, e molto, l'assenza di Paolo Maldini. Sulla fascia sinistra è venuta meno la sua straordinaria spinta offensiva che aveva caratterizzato la partita di Malta, e tutta la manovra azzurra ne ha risentito, finendo per assumere i contorni di una tranquilla partitella del mercoledì.

Niente goleada dunque. Sono mancati i gol che si attendeva il pubblico del 'Rocco', ma soprattutto è mancato il ritmo che aveva caratterizzato la precedente partita contro Malta. La concentrazione e la voglia di segnare del complesso azzurro, pur con il rientro di Roberto Baggio (ma con l'assenza del super-Maldini di Palermo) del resto non erano quelle che la 'prima' triestina meritava. E la squadra non è quasi mai riuscita a sbloccarsi nella proposta di azioni offensive, se non nelle occasioni in cui Roberto Baggio l'ha illuminata da par suo.

Forse è stata colpa anche dell'Estonia, che ha fatto una gara diligente e onesta, al di sopra delle aspettative generali. Ma è chiaro che l'Italia '94 è ancora in fase di gestazione. A Berna, però, il primo maggio non potrà essere festa del lavoro.

GLI AZZURRI ATTACCANO IN CONTINUAZIONE MA CON POCA LUCIDITA'

Baggio e Signori, due lampi

GRUPPO 1

Italia, Svizzera, Malta, Portogallo, Scozia, Estonia

PARTITE DISPUTATE

Partita	Risultato
Estonia-Svizzera	0-6
Svizzera-Scozia	3-1
Italia-Svizzera	2-2
Scozia-Portogallo	0-0
Malta-Estonia	0-0
Scozia-Italia	0-0
Svizzera-Malta	3-0
Malta-Italia	1-2
Malta-Portogallo	0-1
Scozia-Malta	3-0
Portogallo-Italia	1-3
Italia-Malta	6-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Estonia	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Italia	10	6	4	2	0	15	5
Svizzera	8	5	3	2	0	15	4
Scozia	4	4	1	2	1	4	3
Portogallo	4	4	1	2	1	3	4
Estonia	1	3	0	1	2	0	8
Malta	1	6	0	1	5	2	15

LE PROSSIME PARTITE

Data	Partita
17-4	Malta-Svizzera
28-4	Portogallo-Scozia
1-5	Svizzera-ITALIA
12-5	Estonia-Malta
19-5	Estonia-Scozia
2-6	Scozia-Estonia
19-6	Portogallo-Malta
5-9	Estonia-Portogallo
8-9	Scozia-Svizzera
22-9	Estonia-ITALIA
13-10	Portogallo-Svizzera
13-10	ITALIA-Scozia
10-11	Portogallo-Estonia
17-11	ITALIA-Portogallo
17-11	Malta-Scozia
17-11	Svizzera-Estonia

2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 21' R. Baggio, nel st al 42' Signori.

ITALIA: Pagliuca, Porrini (1'st Mannini), Di Chiara, Dino Baggio, (23' st Di Mauro), Vierchowod, Baresi, Fuser, Albertini, Melli, Roberto Baggio, Signori. (Marchegiani, Lentini, Mancini).

ESTONIA: Poom, Risto Kallaste, Lemsalu, Prins, Kaloend, Toomas Kallaste, Barissov, Kristal, Reim (45' st Olumets), Ratnikov, Pustov (38' st Radala). (Hohlov, Veensalu, Tohver).

ARBITRO: Piler (Ungheria).

NOTE: angoli 12-1 per l'Italia. Serata nuvolosa con terreno in perfette condizioni. Spettatori paganti 22.279 per un incasso di lire 808.225.000.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Le luci del Luna-Park azzurro s'accendono solo due volte, una per tempo, grazie alle prodezze di Roberto Bagggio e Signori. Ma il baraccone del tiro a segno resta chiuso. Niente goleada, i due gol bastano appena per «bagnare» il «Rocco» e per giustificare la festa preparata da Trieste per la nazionale. Contro la modesta ma diligente Estonia non ci si può accontentare dei due punti. Quelli erano scontati. E' una vittoria troppo misera sul piano dello spettacolo ancora prima che su quello numerico.

Dopo il successo di Palermo contro Malta, era lecito aspettarsi altri fuochi d'artificio da questa nazionale ma anzichè mortaretti gli azzurri ieri sera hanno sparato solo piccoli petardi. Nel primo tempo l'Italia ha creato un buon numero di occasioni, ma non è stata sufficientemente graffiante e incisiva. La ricerca quasi ossessiva da parte di Roberto Baggio e Signori del numero ad effetto, da circo, ha limitato la vena offensiva delgli azzurri. Dovevano essere più concreti e spietati gli attaccanti, senza pretendere di arrivare in porta con il pallone sui piedi, com'è riuscito fare in una sola occasione (però) il genio col codino. Un portiere in vena di follie ha poi rovinato i momenti più belli e intensi dell'Italia. Poom è stato senza dubbio il migliore in campo.

Tra Italia ed Estonia ci sono almeno cinque gol di differenza, ma ieri sera gli ospiti hanno potuto accorciare queste distanze approfittando delle disfunzioni della squadra azzurra che è mancata sulle fasce (anonimi Porrini e Di Chiara) e anche sul piano della velocità. Dopo un primo tempo accettabile, la formazione di Sacchi è diventata più prevedibile nella ripresa. La nazionale ha accusato un vistoso calo fisico e il ritmo è gradatamente scemato. A centrocampo il solo Albertini ha tentato di far girare veloce la palla. Quasi mai in partita Dino Baggio. Buono il lavoro di Signori sulla sinistra che ha dovuto allargare il suo raggio d'azione per l'assenza dello stantuffo Maldini. Baggio ha tirato fuori grandi numeri ma ha anche sprecato molto in area. Sorge comunque il sospetto che in più di un giocatore si faccia ormai sentire l'usura da campionato e da coppe. E' un tema che meriterà un approfondimento.

La seconda rete realizzata da Signori. (Italfoto)

L'Estonia ha interpretato in maniera ottimale la partita. Tutta raccolta nella sua metacampo, ha lasciato pochi spazi agli azzurri. Si è disposta quasi a zona con cinque uomini dietro (due laterali bloccati nelle retrovie e tre centrali). Il libero ha giocato leggermente più arretrato. Prins ha braccato Roberto Baggio, Kaloend e Toomas Kallaste si sono scambiati Melli, Lemsalu ha cercato di contrastare Signori, mentre Risto Kallaste ha agito nella zona di Fuser. L'Estonia si è limitata a difendersi con ordine senza tentare di imbarcarsi in avventure più grandi di lei. Una tattica saggia e accorta che le ha permesso di limitare i danni.

Quando le due squadre fanno il loro ingresso in campo, il colpo d'occhio è eccezionale. La curva nord è tutta vestita di tricolore. Trieste saluta con grande affetto e calore la nazionale. Dopo 1'07" l'Italia fa le sue prove tecniche di trasmissione con un tiro di Fuser abbondantemente a lato. Sorprendentemente l'Estonia risponde con un'iniziativa di Pustov che pesca libero sulla destra Barissov. La sua conclusione si rivela una telefonata per Pagliuca. Al 6' Roberto Baggio appoggia al limite per Signori: il tiro è alto. La prima vera azione nasce due minuti dopo grazie a una volata sulla fascia di Fuser. R. Baggio è abile a tenere la palla in campo per la deludente rovesciata di Melli. Al 14' il «Rocco» grida al gol: Albertini con un lancio calibrato imbecca Signori sulla sinistra. Il suo tiro al volo viene parato da Poom. Il gol sembra maturo è giunge al 15' quando Melli si avventa come un falco su una palla alzata a campanile in area dai difensori estoni precedendo l'uscita di Poom. Il suo gol di testa viene annullato per un fallo assai dubbio. Appena il tempo di annotare l'episodio e Dino Baggio schiaccia di testa fuori su angolo battuto dall'altro Baggio.

E' solo questione di minuti. Al 21' esplode finalmente l'urlo del «Rocco». Da un'azione promossa da Albertini nasce lo scambio Roberto Baggio-Signori. Quest'ultimo anzichè tirare smarca di tacco il numero dieci che leggermente spostato sulla sinistra aggira portiere e difensori e segna a porta vuota. Baggio regala al pubblico anche una capriola.

L'Italia potrebbe concedere il bis al 26' su punizione battuta da Signori che Poom è bravo ad alzare sopra la traversa. Subito dopo c'è un altro calcio piazzato, questa volta di Fuser, che il portiere ospite para in presa. Prima della fine del primo tempo gli azzurri potrebbero segnare con Melli smarcato in area da Albertini (strepitoso Poom), con Signori (atterrato al momento del tiro) e nuovamente con Melli che è preceduto dal numero uno estone. Ci stavano in effetti nei primi 45'altri due-tre gol, ma l'Italia è imprecisa e presuntuosa.

La ripresa riserva subito una novità: Mannini a destra al posto di Porrini. Dopo due minuti Signori punta Lemsalu il quale lo stende in area. Sarebbe rigore, ma Piler è mosso da compassione. Una sventola di Dino Baggio su passaggio del suo omonimo meriterebbe più fortuna ma è alta. Al 6' si rifà sotto Melli ma da buona posizione si vede ribattere il tiro da Poom. Ma le batterie degli azzurri sono ormai scariche. Lo stadio li sostiene con cori e incitamenti, ma ritmo e lucidità sono altrove. Neanche la sostituzione di Dino Baggio per Di Mauro tonifica la nazionale. Le ultiem cartucce sono sparate nel finale. Al 31' Baggio fa da rampa di lancio per Albertini il cui tiro è deviato in angolo. Un altro duetto Signori-Baggio provoca un brivido nelle retrovie degli avversari ma ci pensa Poom in uscita. L'1-0 va comunque strettino e Signori fa in modo di arrotondare il bottino a 4'. L'azione si sviluppa sulla destra grazie a un cross dal fondo di Fuser che Baggio tiene in campo con un colpo di testa. ne beneficia Signori il quale appena in area si coordina per una spettacolare ed efficace mezza rovesciata imprendibile per il portiere. Basta così. Al fischio finale si scatena la caccia alla maglietta ma i giocatori danno fondo alle ultime energie e si fanno inghiottire dal «bruco».

MALCELATA DELUSIONE DEL CT E DEL PRESIDENTE MATARRESE

Sacchi:«Una partita da 6 in pagella»

TRIESTE - La delusione per la mancata goleada nel clan azzurro è palpabile, ma deve essere mascherata. Questo è l'ordine di scuderia. Niente drammi, ma come ha ammesso lo stesso «cittì» questa partita non finirà di sicuro in cineteca. Matarrese e Sacchi si muovono su questa linea in perfetta sintonia. Si presentano in sala-stampa quando l'incontro è finito da quasi mezz'ora. I sorrisi sono stentati e di circostanza. Sono un po' imbarazzati.

E' il presidente della Federcalcio a rompere il ghiaccio. «Mi sono tolto un debito con Trieste», esordisce Matarrese». Pausa. E poi riattacca: «Mi spiace che non abbiamo giocato come contro Malta...» Piaciuta la nazionale presidente, chiede provocatoriamente un giornalista delle prime file. «Sì, direi che mi è piaciuta», dice senza trattenere una smorfia che la dice lunga sul suo reale entusiasmo. «Abbiamo realizzato un gol negli ultimi minuti e questo è segno che abbiamo giocato fino alla fine. Devo ammettere che l'Estonia mi ha meravigliato, è stato un impegno meno facile del previsto».

«L'importante è che si vada avanti. Abbiamo segnato due reti, creato quattro-cinque buone occasioni e c'era qualcosa altro...» Cosa? «Ci è mancato qualche altro gol, forse c'erano due rigori. Volevo principalmente che la gente si divertisse. Ho sentito qualche fischio, mi dispiace. E' logico che anch'io mi aspettavo di più, ma sono ugualmente soddisfatto perchè la squadra si è battuta fino alla fine. Abbiamo raccolto meno di quanto pensassi. Belli comunque i due gol e anche quello annullato non era male. Bisogna però tenere sempre i piedi per terra».

Quando salta fuori la questione della sua possibile candidatura alla presidenza del Coni e delle ventilate dimissioni di Sacchi, Matarrese si rabbuia. «Non è serio tirare fuori questo discorso per rispetto alla partita e alla città. Parliamo invece di calcio». Ma il presidente non ha più voglia di parlare e se la svigna.

Tocca quindi a Sacchi che decide di giocare d'anticipo. Prima che possano partire le raffiche della critica, il commissario tecnico dà il voto alla nazionale che ha battuto l'Estonia. «Una partita normale, da 6». Questa la sua pagella. «Al di là del risultato che poteva essere più copioso spiega Sacchi - l'Italia ha giocato una partita normale. Sono mancati ritmo e volocità e per questo motivo siamo diventati prevedibili. Non c'era troppa brillantezza. Abbiamo attaccato poco gli spazi, contro questi avversari bisognava aumentare il numero di giri per metterli maggiormente in difficoltà».

Sacchi invece è stato conquistato dal pubblico del «Rocco». «Siamo stati aiutati molto dagli spettatori che sono stati molto bravi. Direi in definitiva che è stata una partita normale (e ridaie con questo aggettivo). Ho visto due bei gol, ma siamo stati meno scintillanti rispetto alla precedente esibizione con Malta. Ma non esiste un unico stampino per tutte le partite. Alcune riescono bene, altre meno». E veniamo ai singoli. «Dino Baggio - afferma - era debilitato per le cure degli ultimi giorni e il gioco ne ha risentito. Eravamo troppo lunghi, il pressing non è partito bene, dobbiamo essere più bravi senza palla. Forse è vero che i giocatori cominciano ad avvertire la stanchezza degli impegni di campionato, ma anche prima di Malta erano sotto pressione. E' difficile perciò fare queste valutazioni, vedremo adesso con la Svizzera. Neanche Porrini e Melli sono stati brillantissimi, come del resto tutta la squadra. E quando le cose non girano per il verso giusto i più giovani ne risentono di più. Mannini l'ho fatto giocare nella ripresa per accelerare la sua ripresa visto che ultimamente aveva giocato poco».

Due parole sull'Estonia. «Per loro si tratta di una buona sconfitta. Determinante il portiere e nell'unica occasione in cui ha sbagliato è stato graziato. Non è una partita da ricordare, ma per me è stata comunque interessante perchè ho ricavato materiale su cui poter lavorare. Siamo stati comunque fisicamente e mentalmente meno brillanti del solito».

Maurizio Cattaruzza

Gli azzurri hanno da recriminare

TRIESTE - A mettere i bastoni tra le ruote dei programmi azzurri, un portiere avversario, Poom, che soltanto 48 ore fa era costretto ad allenarsi nella stanza d'albergo immobilizzato da un fastidioso infortunio. Serata da prima donna, la sua. Anonima, invece, quella di Gianluca Pagliuca, assolutamente lontano da ogni riscio. Per lui solo qualche uscita di piede in qualità di libero aggiunto: «La mia è stata evidentemente una serata davvero tranquilla. non ho dovuto affrontare interventi difficoltosi - ha commentato l'estremo difensore doriano - anche se non posso dire di essermi annoiato. Il mio ruolo non mi permette cali di concentrazione perché sono consapevole che prima o poi un pericolo può sempre verificarsi e in tal caso devo farmi trovare pronto». Davanti a Pagliuca, sulla fascia destra, Porrini è rimasto in campo solo 45 minuti prima di lasciare il posto a Mannini, titolare designato secondo Sacchi.

«Sono consapevole di non aver offerto una grande prestazione. La mia uscita è stata motivata da motivi tattici - ha commentato - ma non posso ritenermi deluso. La squadra ha cercato fin dal primo momento di giocare a ritmi assai elevati. Certamente abbiamo trovato sulla nostra strada un'avversaria, l'Estonia, che all'inizio di questo girone eliminatorio era apparsa decisamente in condizioni peggiori. Erano all'inizio della loro storia calcistica e questa sera si sono dimostrati avversari davvero validi. Certamente più di Malta. D'altro canto sarebbe stato sufficiente qualche episodio positivo in zona gol o una maggior fortuna nelle occasioni create per chiudere questa gara con un risultato sicuramente più vistoso».

Albertini è sembrato più gagliardo e dinamico in campo rispetto al timido interlocutore incrociato fuori dalla porta degli spogliatoi. Sguardo perennemente basso, quasi imbarazzato e voce lieve a tal punto da essere coperta dalla caciara messa in opera dai più illustri colleghi della carta stampata nazionale. «Certo questa Italia on si è esibita come nelle ultime due uscite ufficiali. Abbiamo creato due o tre occasioni decisamente facili in area avversaria ma non siamo riusciti a concretizzare. Ma giusti meriti vanno attribuiti - ha commentato Albertini - anche all'estremo difensore avversario. Nella seconda frazione di gioco l'Estonia ha preso coraggio, e si è trincerata all'esterno dell'area di rigore con il fermo proposito di difendere l'1-0. E con un muro costituito da cinque o sei uomini davanti al portiere trovare la via del gol è stato davvero un'impresa ardua. A questo punto dobbiamo pensare soprattutto all'impegno con la Svizzera e anche questa sera, possiamo dire che gli errori sono fatti per imparare». Baresi, il capitano azzurro e milanista, non è stato particolarmente impegnato, solo ordinaria amminstrazione per lui. Qualche tentativo offensivo ma senza troppa convinzione. «Sabato noi milanisti siamo attesi da una gara molto importante con la Juventus. I bianconeri verranno a Milano determinati al fine di ottenere punti decisivi per la Coppa Uefa». Successivamente Baresi si è soffermato a lungo sul pubblico triestino. «E' stato sicuramente importante nello spingerci alla seconda segnatura e - ha aggiunto - ha proposto una splendida coreografia. Noi, d'altro canto, avremmo sicuramente potuto fare meglio, ma abbiamo peccato certamente sul piano della velocità. Ci siamo impegnati, abbiamo creato occasioni, però siamo stati certamente meno bravi rispetto a Palermo. Forse abbiamo fatto qualche errore di troppo. In ogni caso sono arrivati due punti decisamente significativi. Nella seconda frazione di gioco - concorda con il compagno di squadra Albertini - avremmo dovuto sicuramente ottenere qualcosa di più. Anche se i nostri avversari si sono tirati indietro in maniera ermetica, avremmo dovuto trovare la forza per abbattere quella trincea che era stata formata davanti a noi».

Beppe Signori, autore del raddoppio, con una giocata di pregevole fattura, si è rivelato ancora ua volta prezioso all'interno di questa Italia. «Importante era soprattuto vincere. E noi cisiamo riusciti. Ora - ribadisce "Pierino" - dobbiamo pensare unicamente alla Svizzera. Dedico il mio gol a mia sorella Stefania che proprio ha compiuto 23 anni. Credo che se questa sea è mancato qualcosa è dipeso forse da un pressing meno asfissiante rispetto alle altre esibizioni. Forse abbiamo insistito eccessivamente con i lanci lunghi, ma a nostro merito va il fatto di non aver mollato fino al triplice fischio. Volevamo a tutti i costi realizzare altre reti e solo sla sfortua ci ha negato un risultato più sonante».

Signori, nonostante le carrettate di reti realizzate in campionato, in maglia azzurra era atteso quasi con sospetto, visto il ruolo di esterno sinistro che Sacchi ha deciso di affidargli. «Ma io no mi sono mai posto questo problema - ha ammesso - poiché sarei stato sereno e soddisfatto anche se non avessi trovato la via del gol. L'intesa con Roberto Baggio mi sembra davvero redditizia. Abbiamo giocato insieme parecchie gare e quest'oggi ci siamo scambiati i favori. Io mi sono rivelato suggeritore per la sua rete, e a pochi minuti dalla fine lui ha fatto altrettanto. Su di me - ha concluso rammaricato Beppe Signori - c'erano sicuramente due rigori. Nel primo caso ero sul punto di calciare con il piede destro e un difensore mi è entrato da tergo atterrandomi, nel secondo sono stato netatmente agganciato alla gamba. Ma a questo punto è inutile recriminare e accontentiamoci di questo risultato».

Buon ultimo Roberto Baggio, l'elenco delle cui segnature in maglia azzurra si allunga di pari passo con il suo codino. «Abbiamo creato molte occasioni ma è anche vero che siamo stati sfortunati nelle conclusioni a rete». Lo juventino, nel corso della gara, è stato in numerose occasioni chiamato a viva voce dal pubblico e ha trovato anche il tempo per salutarlo. «Si è trattato di un semplice gesto, mentre la palla era inattiva. Il pubblico ci ha sostenuto davvero molto, dall'inizio alla fine. E ho sentito i cori indirizzati a me e mi hanno reso particolarmetne felice». Dal gol realizzato al colpo di tacco che aveva servito Melli, abile a concludere successivamente con una rovesciata. «Sono cose che ti vengono, regolate dall'istinto. Non devi pensarci poi troppo. Sono soddisfatto dell'intesa con Signori, e anche di quella con Melli al quale è stato annullato un gol palesemente valido. Certamente avermmo potutorealizzare qualche segnatura in più ma avremmo dovuto sfruttare in maniera più intelligente le occasioni create. Probabilmente volevamo fare tutto e subito come ci è riuscito contro Malta».

Daniele Benvenuti

I COMMENTI DALLA TRIBUNA D'ONORE

Nizzola davvero soddisfatto

TRIESTE — Un grande sorriso illuminava invece il volto del presidente della Lega Giuseppe Nizzola. «Sono davvero soddisfatto dello spettacolo che è stato offerto, sia in campo, sia sugli spalti. Intanto quest'Italia ha giocato in uno stadio bellissimo e davanti a un pubblico entusiasta — ha proseguito Nizzola —, e non posso lamentarmi neppure del risultato. Forse l'Italia avrebbe potuto segnare un maggior numero di reti, ma il gioco è stato sicuramente accattivante. Mi è piaciuto notare come i giocatori si divertano, ed è questa forse la cosa più significativa della nazionale di Arrigo Sacchi». Il presidente della Lega viene fatta una domanda riguardante il caso del giorno, la vicenda Pescara: «Se la Federcalcio ha aperto un'inchiesta, lo ha fatto a tutela del Pescara. La maga? Questo mi sembra fantacalcio». Gigi Riva, fromboliere patentato del Cagliari e della nazionale. Vecchia gloria del calcio azzurro, Riva si rivede forse oggi in Beppe Signori, forse meno potente ma sicuramente rapido e scaltro come lui in zona gol. «Credo che l'Italia abbia disputato sicuramente una buona prima frazione di gara. Abbiamo creato diverse occasioni da gol — ha commentato l'accompagnatore azzurro —, ma la differenza è stata fatta senza dubbio dall'estremo difensore estone. E' sembrato davvero un mostro in certe circostanze. Per quanto concerne l'Italia, giudico davvero positivo il gioco fornito in fase offensiva. Ho visto grande convinzione. Rimane solamente rammarico per le numerose occasioni non concretizzate».

«L'Italia ha avuto qualche difficoltà — ha affermato il presidente del Parma, Pedraneschi — ma l'arbitro è stato troppo severo nell'annullare il gol di Melli. Ci sarebbe stato anche un rigore su Signori, poi».

da. ben.

PER L'ESTONIA UNA SCONFITTA COSÌ CONTENUTA ERA INSPERABILE

Una difesa fatta di orgoglio

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Giocatori più o meno dilettanti, gente che stenta a trovare posto in club finlandesi di secondo piano. Ma anche giovanotti diligenti, che mettono in pratica i dettami del selezionatore Uno Piir, il quale mena un certo vanto del fatto che faceva parte dello staff tecnico dell'Urss un lustro fa. Ebbene, la povera Estonia, che poteva solo sperare in una giornata storta degli azzurri miliardari di Sacchi per non uscire troppo sonoramente stracciata dal confronto, ha resistito bene agli attacchi di Baggio e Melli e può tornare a Tallin con un passivo molto onorevole.

Stiamo attenti, l'Estonia ha giocato molto umilmente in difesa chè, se avesse provato ad attaccare, sarebbe stata sommersa. I bianchi e blù baltici hanno pensato a coprirsi davanti la loro area, aspettando le folate italiche. Non si può parlare di modulo, come non si deve credere che Italia-Estonia sia stato un confronto di scuole calcistiche, una partita insomma in cui una volta attacca una squadra, poi ribatte il contendente.

Schierata con un libero a protezione di due marcatori che agivano su Baggio e Melli, l'Estonia ha ricalcato una zona per il fatto che i due esterni facevano i difensori senza seguire in particolare un avversario. Dietro a tutti stava l'ottimo Poom, giovane e già buono per platee più suggestive. Tutti e cinque i difensori sono ben piantati fisicamente, disposti al sacrificio, e attenti a non allontanarsi troppo dalla rispettiva fetta di terreno di loro competenza.

Davanti a quest'ultimo argine, Piir ha predisposto una diga formata da quattro centrocampisti, tra i quali abbiamo notato la bravura in palleggio di Borissov e Ratnikov. I quattro sono i più agili, quelli adatti a rientrare velocemente e ad attaccare i centrocampisti azzurri che volevano inserirsi. In avanti il forzuto Pustov, troppo lento per mettere in imbarazzo un Vierchowood o un Baresi, ma utile per contrastare i difensori sui lunghi rilanci della difesa. Sì, perchè l'Estonia, non appena si profilava un pericolo vicino alla sua area, buttava il pallone più lontano possibile. Così l'Italia doveva ricominciare da lontano la tessitura del gioco.

Sacchi dirà, a fine gara, che la squadra era troppo lunga, che non c'era quella brillantezza fisica vista contro i maltesi, che si giocava poco senza palla. Tutto vero. «Una partita normale» — l'ha definita il Ct. Però, anche con una partita normale, gli azzurri avrebbero dovuto mettere tra loro e l'Estonia una mezza dozzina di gol.

Gli azzurri hanno avuto tutto troppo facile nei primi minuti e hanno prima cercato il numero, lo scambio lezioso, e solo dopo la concretezza. Col risultato che Baggio ha fatto un gran gol ma poi lui e Melli si cercavano quando non c'era bisogno di porgersi su un vassoio palloni-gol. I baltici si difendevano digrignando i denti ma senza fare falli. Fuser, addirittura, aveva ridicolizzato l'avversario con una serie di piroette e veroniche del tutto fuori luogo, perdendo il tempo buono per il cross. L'Estonia subìva con dignità le umiliazioni dei dribbling, dei colpi di tacco. Ma intanto non crollava, grazie all'orgoglio stimolato dall'impari differenza di tecnica individuale.

L'Italia giocava come una squadra storta. Il settore destro, Porrini e Fuser, non riuscivano a creare gioco anche se il tornante aveva spazi abbastanza invitanti su cui scorazzare. Signori, dal canto suo, era guardato con maggior attenzione e non trovava spazio per affondare. Buttandosi negli affondo in mezzo, Melli e Baggio andavano a cozzare sul muro del terzetto centrale baltico.

Con Tassotti e Maldini in campo, si potrebbe pensare, la musica sarebbe stata del tutto diversa. perchè il modulo va bene, ma gli interpreti sono ancor più importanti. Forse sarebbe stata diversa la musica, ma non c'è la controprova. D'altronde Sacchi deve avere le sue alternative. Forse Porrini non sarà il massimo, forse Di Chiara può fare il vice di Maldini, ma questi sono andati in campo e questi bisogna giudicare. Ebbene, Porrini e Di Chiara ci sono sembrati insufficienti. Così come insufficiente è stato Fuser, longilineo e bello, ma senza molto genio. Lentini è un'altra cosa.

In conclusione, una sconfitta veramente onorevole e inaspettata, solo due gol al passivo. L'Estonia però non potrà neanche cercar di ribaltare il risultato a Tallin, sarebbe come sperare nella manna che cade dal cielo. Ma intanto il lavorio di Piir va avanti, si può impostare qualcosa di solido. Purtroppo i talenti non nascono così all'improvviso. Per dirla cruda: un Baggio è nato in Italia, dove il calcio tra i ragazzini si accompagna alla merenda. E infatti Baggio ha mostrato un'immensa capacità di domare il pallone, di farlo volare e posarsi in ogni dove. E' un fenomeno mondiale, assomiglia davvero a Zico. Aspettiamo che emerga come leader e non si estranei per lunghi momenti dal gioco.

Per l'Estonia è sfumato il premio di 125 mila lire che sarebbe arrivato se Pagliuca avesse subìto un gol. La cifra non copre neanche le telefonate giornaliere di un azzurro in ritiro, ma a Tallin ci si campa bene per un mese. Comunque, auguri per il futuro. A arrivederci all'Italia, tra meno di 50 anni.

Roberto Baggio in slalom, pallone tra i piedi (Italfoto).

L'OPINIONE DI ZICO

«L'Italia senza avversari Baggio protagonista»

TRIESTE — «L'Italia gioca praticamente da sola. Tutto qui». Artur Antune Coimbra, in arte Zico, ha condensato forse nella maniera più reale possibile i contenuti tecnici e tattici del confronto fra gli azzurri e l'Estonia. In tribuna d'onore, avvolto in un loden che faceva a pugni negli occhi con le scarpe da ginnastica, Zico era attorniato dai dirigenti del sodalizio giapponese dove milita a tutt'oggi. «Baresi e compagni non avevano praticamente avversario. C'è davvero poco da dire su questa gara — ha commentato il centrocampista brasiliano, ex zebretta bianconera — che avrebbe dovuto vedere un maggior numero si gol. Baggio è stato uno splendido protagonista, un ragazzo che ho visto giocare in maniera sempre più esaltante e che avrà sicuramente un futuro decisamente roseo. Questo stadio? Non voglio sembrare eccessivamente generoso, ma lo considero il più bello stadio che ho potuto vedere qui in Europa». Un ultimo commento anche sui migliori fra gli azzurri di Arrigo Sacchi: «Albertini è stato per me un'autentica sorpresa, ma vorrei sottolineare anche le prestazioni decisamente significative di Signori e, sulla fascia destra, di Fuser». Pochi metri più a destra, Adriano Buffoni, indimenticato tecnico della Triestina di De Falco e Ascagni. «Mi sono davvero divertito. Si è trattato di una bella partita, ma di una partita d'allenamento — ha ironizzato il tecnico di Colle Umberto —, che comunque l'Italia ha affrontato con lo spirito giusto. Mi sembra che in questa squadra personalità e gioco ci siano veramente, Signori, Baggio e Fuser sono dei giocatori in grado di dare qualcosa in più, mentre mi ha colpito la personalità dimostrata da un giovane come Albertini. I due centrali azzurri, Baresi e Viercovod, hanno giocato con gli attaccanti avversari come il gatto con il topo. Sicuramente l'Italia avrebbe meritato un maggior numero di segnature, ma in ogni caso è evidente che questa squadra è in piena crescita». Billy Costacurta, difensore centrale del Milan, è rimasto tristemente in tribuna a causa di un fastidioso infortunio ma anche delle decisioni di Arrigo Sacchi. Per lui, il rientro avverrà forse con la Svizzera. «I miei compagni si sono comportati così così. Hanno voluto fare tutto con grande velocità».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA impiegata o assistente alla poltrona offresi. Tel. 772678. (A54253)
OPERAIO 35enne con varie esperienze lavorative cerca urgentemente lavoro anche notturno. Tel. 941149. (A54221)
RAGAZZO 23enne onesto volonteroso con patente e libretto sanitario offresi disponibilità immediata. Tel. 824332 ore 11-13. (A54276)

4 Impiego e lavoro Offerte

GARAGE centrale assume garagista part time. Presentarsi dalle 9.30-12.30 via Raffineria 6 Trieste. (A1480)
STUDIO dentistico assumerebbe assistente max diciannovenne. Telefonare oggi e domani 0481/522356 ore 20.30. (B)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. (A54173)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 040/811344. (A54173)
ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 412201-382752. (A1460)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchie curiosità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A01)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A0)
VENDO Panda 950.000, 126 1.500.000, Uno 2.900.000, Kadett 1.900.000. Tel. 214885. (A54235)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI 2 monolocali nuovi S. Giovanni e S. Luigi lire 600.000 altro nuovo idoneo 3 persone lire 750.000. Non residenti o foresteria. Telefonare 040/51001. (A099)
AFFITTASI appartamento Trieste via Battisti mq 103 L. 1.200.000/mese. Scrivere a Cassetta Spi n. 25/T Udine. (S51168)
CMT CIVICA immobiliare affitta via Udine 2 stanze cucina bagno 400.000. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A1478)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA centralissimo signorile ultimo piano adatto ufficio oabitazione; salone d'angolo quattro stanze doppi servizi ripostiglio balcone ascensore riscaldamento centrale. 040/366811. (A01)

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN finanziamenti; Piazza Goldoni, 5: Es. 15.000.000 rata 206.500. 040/365797. Assifin. (A1448)
A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)
A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)
ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)
ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

FINANZIAMO in giornata fino a 5.000.000, firma singola, rata 125.000. 040/634025. (A54167)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639.(A017)
ACQUISTASI da privati appartamento 3 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A1478)
ACQUISTO box e posto macchina inizio strada FRIULI tel. 040/946269. (A1478)
CERCHIAMO Scoglietto/-Cologna cucina saloncino bistanze max 180.000.000. Spaziocasa 040/369950.

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0431/701072. (B102)
APPARTAMENTO palazzina via Locchi 80 mq riscaldamento centralizzato ascensore libero vendesi. Telefonare ore ufficio 040/761149. (A1475)
CMT CENTROSERVIZI Sì appartamenti I ingresso centrali soggiorno due stanze cucina abitabile bagno cantina riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191. (A011)
CMT CENTROSERVIZI Sì zona Muggia appartamento recente soggiorno due matrimoniali doppi servizi cucina abitabile taverna terrazzone giardino posto macchina. Tel. 040/382191. (A011)
CMT CIVICA immobiliare vende appartamento in palazzina MONTEBELLO saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1478)
CMT CIVICA immobiliare vende zona ROSMINI in palazzina vista mare 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1478)
CMT CIVICA immobiliare vende MAZZINI luminoso 5 stanze cucina bagno ripostigli autoriscaldamento 210.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1478)
CMT Pizzarello 040/766676. Via Palladio (zona Rossetti) soggiorno stanza stanzetta cucina poggiolo 2 bagni 88 mq casa recente 170.000.000. (A03)
CMT Pizzarello 040/766676. Locale magazzino inizio Matteotti 55 mq 60.000.000. (A03)
CMT Pizzarello 040/766676 zona XX Settembre bassa recente soggiorno 2 stanze cucinino servizi 80 mq più 25 mq terrazza interna I piano 135.000.000. (A3)
FARO 040/639639 BOSCHETTO nel verde recentissimo perfetto soggiorn cucinotto due matrimoniali bagno ripostiglio balcone termoautonomo 189.000.000. (A017)
FARO 040/639639 LOCCHI piano alto vista mare soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio balcone cantina termoautonomo 250.000.000. (A017)
FARO 040/639639 REVOLTELLA ultimo piano panoramico soggiorno cucina due matrimoniali bagno ripostiglio balconi cantina 220.000.000. (A017)
GRADO centro 145.000.000 mutuabili impresa vende (Iva 4%) ultimi appartamenti: soggiorno camera matrimoniale bagno grande terrazza porta blindata riscaldamento autonoo ascensore. 0337/497133-492420. (S21075)
GRADO Giardino bellissimi appartamenti 2 camere soggiorno cucina riscaldamento terrazze vendesi 155.000.000-175.000.000. 040/636565. (A54250)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Romans secondo-ultimo piano perfetto autoriscaldato 2 camere cantina garage L. 120.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi centro secondo piano appartamento nuovo 2 camere ecc. scala in legno mansarda.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 nuovo appartamento 2 camere cantina garage L. 30.000.000 subito resto dilazionato parte mutuo concesso. (C00)
PRIVATO vende S. Vito al Torre (Ud) appartamento mq 134 4 stanze grande cucina doppi servizi due poggioli cantina garage e corte. 040/578749. (A54251)
RABINO 040/368566 attico con mansarda lussuosamente rifinito splendida vista mare e città totali 150 mq più box auto cantina trattative riservate. (A014)
RABINO 040/368566 libero scala Stendhal piano ammezzato camera camerino cucina bagno 57.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Università rimesso nuovo come primo ingresso soggiorno camera cucina bagno 127.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Settefontane via Manzoni rimesso nuovo soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 119.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze piazza Garibaldi economico 2 camere cucina bagno 53.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero Giardino pubblico piazzale Da Vinci soggiorno camera camerino cucina bagno 89.000.000. (A014)
SPAZIOCASA 040/369950. Viale validissimo epoca cucina 5 stanze affare 195.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. In costruzione panoramicissimo Commerciale cucina bistanze biservizi garage. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. Severo signorile cucina salone 4 stanze (adattissimo famiglia numerosa). (A06)
SPAZIOCASA 040/369950. Box posti auto zona Tribunale minimo anticipo saldo 6 mesi senza interessi. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. Ospedale recente cucina saloncino bistanze biservizi terrazzino 140.000.000. (A06)
VIALE vendesi appartamenti: 70 mq 95.000.000, 90 mq 120.000.000. Altro particolarissimo 70+70 terrazza 140.000.000. 040/636565. (A54250)

24 Smarrimenti

FEDE nuziale e vera con brillanti smarriti Opicina-Sistiana a Pasqua. Caro ricordo. Telefonare 040/214591. (A0)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Reg. Esec. 66/93

Il Pretore di Trieste in data 27.11.1992 ha emesso sentenza penale a carico di IURADA ROBERTO nato a Trieste il 19.10.1955 imputato del reato p.p. dagli art. 1 e 5, 1.o e 2.o co L. 15.12.1990 n. 386

O M I S S I S

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di tre mesi di reclusione oltre il pagamento delle spese processuali.
Dispone la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste e il divieto di emissione di assegni per la durata di un anno.
Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 6 aprile 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA (Michaela Zollia)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Reg. Esec. 29/93

Il Pretore di Trieste in data 30.11.1992 ha emesso sentenza penale a carico di CHAABI BOUCHAIB nato a Casablanca (Marocco) l'1.1.1951 imputato del reato p.p. dagli art. 8 D.L. 20.04.71 n. 168, art. 1 Legge 29.7.1981 n. 106

O M I S S I S

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di tre mesi di reclusione e lire 1.000.000 di multa oltre il pagamento delle spese processuali. Confisca reperto.
Dispone la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste e su «IL MERIDIANO».
Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 5 aprile 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA (Michaela Zollia)

BORSA

1132 (-0,09) Il mercato è apparso condizionato dalle scadenze tecniche, ma anche in tensione per l'andamento del negoziato sul costo del lavoro e il clima di incertezza politica.

DOLLARO

1531,62 (-0,53) In una giornata di scambi modesti e in assenza di grosse novità, la lira ha potuto consolidare i guadagni conseguiti martedì sul dollaro.

MARCO

965,53 (-0,37%) La buona tenuta, dicono alcuni operatori, potrebbe far azzardare l'ipotesi che il marco non salirà oltre le 970 lire prima del referendum del 18 aprile.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	16650	16767	16744	16684	+0,36
All R	12750	12842	12831	12850	-0,15
B Napoli	2146	2148	2141	2164	-1,06
B Napoli R	1500	1492	1494	1496	-0,13
B Toscana	2720	2700	2709	2773	-2,31
Benetton	15950	15937	15959	15769	+1,21
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	402	395	399,8	395,2	+1,16
Cir	1075	1078	1081	1087	-0,55
Cir Risp	1080	1080	1080	1071	+0,84
Cir Rnc	568	558,2	560,7	560,1	+0,11
Comit	4660	4669	4686	4728	-0,89
Comit Rnc	3547	3551	3546	3542	+0 11
Eur Me L	550	545	547,5	554	-1,17
Ferfin	1166	1177	1176	1191	-1,26
Ferfin Rnc	698	683,5	690,3	700	-1,38
Fiat Pri	3248	3276	3279	3265	+0,43
Fiat Rnc	3430	3427	3419	3420	-0,03
Fondiaria	29700	30041	30051	30189	-0.46
Gott Ruf	1201	1207	1202	1202	00
I Metanop	1542	1561	1553	1550	+0,19
Italcem	11150	11157	11230	11259	-0 26
Italcem R	5635	5647	5664	5671	-0,12
Italgas	3200	3172	3180	3193	-0,41
Marzotto	6950	6901	6916	6913	+0,04
Parmalat	14600	14522	14445	14609	-1 12
Pirelli Spa	1436	1434	1439	1447	-0,55
Pirelli R	932	940,4	939,6	931,8	+0,84
Ras	24250	24354	24405	24511	-0,43
Ras Rnc	14100	14142	14166	14330	-1,14
Ratti	2539	2524	2520	2537	-0.67
Sip	1738	1749	1751	1768	-0 96
Sip Rnc	1585	1568	1581	1596	-0,94
Sondel	1171	1198	1188	1162	+2,24
Sorin	3815	3825	3822	3836	-0,36

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26950	-0.19
Zignago	5000	0 00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9561	-0.92
Fata Ass	15150	0.93
Generali As	36300	-0.14
L'abeille	84910	0 01
La Fond Ass	11100	0.00
Previdente	13300	-0.08
Latina Or	5020	-4 11
Latina r nc	2610	-1 51
Lloyd Adria	12620	0 16
Lloyd r nc	9640	-0 21
Milano O	12200	0 91
Milano r nc	5671	0 64
Sai	17510	1.33
Sai r nc	7040	-0 14
Subalp Ass	9320	0 00
Toro Ass Or	25900	0 70
Toro Ass priv.	11740	-0 17
Toro r nc	10670	0 19
Unipol	12150	0 50
Unipol priv.	6810	-0 58
Vittoria As	6900	-2.61
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8300	-0 36
Bca Legnano	5650	-0 18
Bca Di Roma	1940	0 62
B. Fideuram	975	0 10
Bca Mercant	5800	0 69
Bna priv.	1390	0 00
Bna r nc	830	1 34
Bna	4000	1 27
B Pop Berga	14830	-0 47
Bco Ambr Ve	4065	-1.09
B Ambr Ve r nc	2435	-2 56
B Chiavari	3250	0 31
Lariano	4899	0 02
B Sardegn r nc	12150	-1 54
Bnl r nc	11450	-0 87
Credito Fon	4405	1.26
Cred It	2655	-0 56
Cred It r nc	1501	-1 18
Credit Comm	2640	-2 58
Cr Lombardo	2450	0 20
Interban priv.	22990	-0 04
Mediobanca	14645	-0 03
S Paolo To	10250	-1 63
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6600	0 00
Burgo priv.	6895	-0 78
Burgo r nc	6800	1.23
Fabbri priv.	3150	0 00
Ed La Repub	4420	-0.67
L'espresso	5099	2 18
Mondadori E	10870	0 65
Mond Ed Rnc	6800	-1 31
Poligrafici	5350	-0.19
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2715	-1 49
Cem Bar Rnc	4050	0 00
Ce Barletta	5230	0 19
Merone r nc	2080	-0 95
Cem. Merone	3150	-0 63
Ce Sardegna	5200	0 39
Cem Sicilia	5200	-0 95
Cementir	1440	2 04
Unicem	8060	-0 49
Unicem r nc	4670	0 11
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4600	1.77
Alcate r nc	4000	3 09
Auschem	1195	9 03
Auschem r nc	698	0 00
Boero	7930	1 41
Caffaro	1402	-1 68
Caffaro Rp	1760	0 00
Calp	3330	0 00
Enichem	1015	1 50
Enichem Aug	1465	0 34
Fab Mi Cond	1395	-0 36
Fidenza Vet	1520	0.66
Marangoni	3200	0 00
Montefibre	799	0 50
Montefib r nc	673	-0 44
Perlier	495	-1 00
Pierrel	1855	0 00
Pierrel r nc	1060	4 95
Recordati	9175	0 49
Record r nc	4410	0 23
Saffa	4677	0 58
Saffa r nc	3260	0 31
Saffa r nc	4600	0 00
Saiag	1150	0 09
Saiag r nc	620	3 85
Snia Bpd	1035	0.98
Snia r nc	652	-1 06
Snia r nc	1085	3 53
Snia Fibre	466	0 43
Snia Tecnop	2000	-0 99
Tel Cavi Rn	6290	0 00
Teleco Cavi	9050	1 12
Vetreria It	2400	-0 41
COMMERCIO		
Rinascente	8950	-1 97
Rinasc r nc	3950	-0.75
Standa	29900	-1 09
Standa r nc P	6920	1 02
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	898	-1 32
Alitalia priv.	655	-1 21
Alital r nc	673	1 97
Ausiliare	10100	2 02
Autostr Pri	815	-1 21
Auto To Mi	7570	-0 92
Costa Croc.	3110	-1 27
Costa r nc	1730	1 17
Italcable	5615	0 27
Italcab r nc	4180	0 72
Nai Nav Ita	375	1 35
Sirti	8692	0 37
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2810	4 07
Edison	4860	-0 41
Edison r nc P	3500	1 16
Gewiss	9970	0 20
Saes Getter	5850	-0 17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4405	0 11
Bastogi Spa	85	-1 16
Bon Si Rpcv	5825	0 09
Bon Siele	15500	1 31
Bon Siele r nc	3050	0 66
Brioschi	299	-0.33
Buton	5895	0 00
C M I Spa	4099	0 47
Camfin	2540	0 00
Cofide r nc	500	2.04
Cofide Spa	1020	-0 87
Comau Finan	1360	2 26
Dalmine	382	0 00
Editoriale	1990	-2 21
Ericsson	20380	3 45
Euromobilia	1930	1 58
Euromob r nc	1000	5 15
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3630	0 00
Fimpar r nc	149	-1 97
Fimpar Spa	340	-2 44
Fi Agr r nc	4700	-3 09
Fin Agroind	6150	-3 15
Fin Pozzi	649	1.41
Fin Pozzi r nc	610	0 00
Finart Aste	3550	0 00

Titoli	Chius	Var %
Finarte priv.	811	0.75
Finarte Spa	1890	-0 53
Finarte r nc	640	-0.78
Finmeccan	1990	-0 50
Finmec r nc	1870	0 27
Finrex	905	0 00
Finrex r nc	750	0 00
Fiscamb H r nc	2030	0 00
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	245	-1.21
Fornara Pri	350	-1.41
Franco Tosi	19000	-0.31
Gaic	1130	-1.48
Gaic r nc Cv	1060	-2 30
Gemina	1212	1.00
Gemina r nc	1009	-1.27
Gim	2695	-0.92
Gim r nc	1411	-2 62
Ifi priv.	12950	1 09
Ifil Fraz	5258	0 54
Ifil r nc Fraz	2799	-0 39
Intermobil	1710	0 00
Isefi Spa	739	0 00
Isvim	7300	0.00
Italmobilia	41940	-1 18
Italm r nc	20500	-2.38
kernel r nc	370	0 00
kernel Ital	227	0 67
Mittel	1009	-0.20
Montedison	1215	0.25
Monted r nc	719	-0 83
Monted r nc Cv	1300	0 00
Part r nc	768	1 19
Partec Spa	1530	0 33
Pirelli E C	3999	-0 42
Pirel E C r nc	1190	-0 83
Premafin	4110	0 00
Raggio Sole	965	-3 50
Rag Sole r nc	950	-0 52
Riva Fin	5102	-7 07
Santavaler	960	-1 03
Santaval Rp	458	-0 43
Schiapparel	310	0 98
Serfi	4420	4 00
Sisa	753	0.40
Sme	6130	2 61
Smi Metalli	535	3 68
Smi r nc	501	-1 18
So Pa F	2697	0 94
So Pa F r nc	1685	-0 30
Sogefi	3035	0 17
Stet	2350	0 56
Stet r nc	2052	1 48
Terme Acqui	1670	-2 34
Acqui r nc	598	0 50
Trenno	2495	-0 60
Tripcovich	5000	-0 99
Tripcov r nc	1400	-0 36
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13250	-0 75
Aedes r nc	5450	7 52
Attiv Immob	2650	0 76
Calcestruz	9000	1 24
Caltagirone	1800	-1 10
Caltag r nc	1590	-0 31
Cogefar-imp	2590	-0 19
Cogef-imp r nc	1490	3 11
Del Favero	1605	0 31
Fincasa44	2060	0 49
Gabetti Hol	1410	-0 70
Gifim Spa	1480	-0 13
Gifim r nc	1169	-0 09
Grassetto	5500	-3 17
Risanam r nc	17190	-1 21
Risanamento	46700	0.00
Scl	1310	0 08
Vianini Ind	745	1 36
Vianini Lav	2305	1 63
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	9590	0.00
Danieli r nc	5140	0.00
Data Consys	1520	-1 94
Faema Spa	3149	4.97
Fiar Spa	8210	0 12
Fiat	6261	-0 93
Fisia	1090	1 30
Fochi Spa	10850	0.51
Gilardini	2980	1.02
Gilard r nc	2050	-1.25
Ind. Secco	1260	0.32
I Secco r nc	1204	0 84
Magneti r nc	710	3.05
Magneti Mar	750	3.02
Mandelli	4050	-0.98
Merloni	3054	0.13
Merloni r nc	999	0 50
Necchi	1048	-0.38
Necchi r nc	1460	0.00
N. Pignone	5360	-0.74
Olivetti Or	1925	0 52
Olivetti priv.	1612	-5.18
Olivet r nc	1400	0 36
Pininf r nc	8216	0 00
Pininfarina	9040	-1 20
Rejna	7450	-1 32
Rejna r nc	34800	0 00
Rodriquez	4350	-1 14
Safilo Risp	11500	0 00
Safilo Spa	8460	0.70
Saipem	2869	0 00
Saipem r nc	1910	9 14
Sasib	5450	0 94
Sasib priv.	4590	0 77
Sasib r nc	3875	0 00
Tecnost Spa	2831	0 93
Teknecomp	518	1 77
Teknecom r nc	380	-0 52
Valeo Spa	4910	0.20
Westinghous	7500	0 47
Worthington	2630	1.15
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3660	2 12
Falck r nc	4210	0.48
Maffei Spa	2060	3 00
Magona	3380	0 00
TESSILI		
Bassetti	5400	-0 55
Cantoni Itc	2890	0 00
Cantoni Nc	1651	-5.66
Centenari	240	4 35
Cucirini	885	1 03
Eliolona	1890	-0 53
Linif 500	413	-1 43
Linif r nc	385	4 05
Rotondi	529	0 00
Marzotto Nc	4160	0 97
Marzotto r nc	6890	0 00
Olcese	850	-1 73
Simint	2204	-0 68
Simint priv.	1325	1 92
Stefanel	3210	3 22
Zucchi	7050	0 50
Zucchi r nc	4980	-0 40
DIVERSE		
De Ferrari	6300	-5 97
De Ferr r nc	1875	-1 06
Bayer	267000	0 00
Ciga	801	2 04
Ciga r nc	487	-1 81
Commerzbank	285000	1 06
Con Acq Tor	9880	-0 10
Eridania	205000	0 00
Jolly Hotel	6490	0 46
Jolly H-r P	14010	0 00
Pacchetti	288	3 60
Volkswagen	298000	0 68

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	98300	98100	0 20
Briantea	9500	9500	0.00
Siracusa	15550	15550	0.00
Pop Com Ind	16100	16100	0.00
Pop Crema	45000	45100	-0.22
Pop Brescia	7230	7200	0.42
Pop Emilia	94600	94600	0.00
Pop Intra	8800	8800	0.00
Lecco Raggr	6800	6680	1 80
Pop Lodi	13301	13300	0.01
Luino Vares	16220	16220	0.00
Pop Milano	4800	4830	-0.62
Pop Novara	9900	9900	0.00
Pop Sondrio	67500	67400	0.15
Pop Cremona	6860	6850	0 15
Pr Lombarda	2729	2720	0.33
Prov Napoli	4760	4750	0.21
Broggi Izar	1106	1130	-2.12
B Izar Lg92	1130	1080	4.63
Calz Varese	269	270	-0.37
Cibiemme Pl	68	69	-1.45
Con Acq Rom	150	155	-3.23
Cr Agrar Bs	5140	5180	-0 77
Cr Bergamas	11500	11500	0.00
C Romagnolo	12250	12420	-1.37
Valtellin.	12240	12200	0.33
Creditwest	5600	5600	0.00
Ferrovie No	3815	3810	0.13
Finance	9000	9000	0 00
Finance Pr	6300	5990	5.18
Frette	6805	6805	0 00
Ifis Priv	800	740	8.11
Inveurop	570	563	1.24
Ital Incend	157000	157000	0.00
Napoletana	3400	3600	-5.56
Ned Ed 1849	1015	1025	-0 98
Ned Edif Ri	1300	1340	-2.99
Nones	3178	3180	-0.06
Sifir Priv	1405	1415	-0.71
Bognanco	210	220	-4.55
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.939	12 902
Arca 27	13.534	13.531
Aureo Previdenza	14.817	14 815
Azimut glob. Crescita	12.248	12.229
Capitalgest Azione	13.084	13.046
Capitalras	12.135	12.107
Carifondo Delta	15.111	15.055
Centrale Capital	14.172	14.161
Cisalpino Azionario	10.892	10.849
Coopinvest	10.984	10.971
Euro Aldebaran	12 119	12 105
Euro Junior	13.823	13.859
Euromob. Risk Fund	14.860	14.833
Finanza Romagest	10 420	10.425
Fiorino	30.231	30.230
Aondersel Industria	7.680	7.661
Fondersel Servizi	10.249	10 218
Fondicri Selez. Italia	13.021	13 009
Fondinvest 3	12.338	12.301
Fondo Prof.	43 842	43 790
Aondo Prof. Gestione	12 287	12.273
Fondo Trading	8.119	8.130
Galileo	10.982	10 980
Genercomit Capital	10 750	10 722
Gepocapital	12.835	12.814
Gesticredit Borsitalia	10.000	10.000
Gestielle A	8.914	8 900
Imicapital	27 791	27.758
Imindustria	10.935	10.932
Imi Italy	13.350	13.318
Industria Romagest	9 252	9.243
Interbancaria Az.	18.715	18.706
Investire Azionario	11.926	11.893
Lagest Azionario	16.233	16 214
Lombardo	14 381	14.371
Phenixfund Top	9.982	9.981
Primecapital	34.628	34.643
Primeclub Azionario	11.539	11 540
Primeltaly	11.184	11.144
Quadrifoglio Azionario	12.280	12 263
Risparmio Italia Az.	0	12.473
Salvadanaio Az.	10.640	10.612
Sogesfit Finanza	10.000	10 000
Sviluppo Azionario	12 398	12 369
Sviluppo Indice Italia	8 027	8 026
Sviluppo Iniziativa	11 996	11 942
VenetoBlue	10 410	10.430
VenetoVenture	10 439	10.504
Venture-Time	11.468	11.450
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 356	15.509
Adriatic Europe Fund	14 620	14 560
Adriatic Far East Fund	11.881	11 882
Adriatic Global Fund	15 230	15.296
America 2000	0	12.941
Aureo Global	10 079	10.000
Azimut Borse Internaz.	10.197	10 180
Azimut Trend	9 826	9 768
Bai Gest Azion Internaz	10.000	10.000
BN Mondialfondo	12.520	12.535
Capitalgest Internaz.	12.068	12 023
Carifondo Ariete	11.966	12 060
Carifondo Atlante	12 199	12.245
Centrale America	11.448	11.552
Centr. America (dol)	7,434	7,364
Centrale Estremo Orient	10 520	10.725
Cen. Estr. Oriente (Yen	773	772
Centrale Europa	13.582	13 572
Centr Europa (Ecu)	7,196	7,174
Eptainternational	14 265	14.377
Fideuram Azione	13.317	13.268
Fondicri Inter.	17,277	17.254
Europa 2000	0	14.268
Genercomit Europa	14.651	14.544
Genercomit Internazion.	16.175	16.124
Genercomit Nordam.	17.008	16 969
Geode	13.833	13.718
Gesticredit Azionario	14.468	14.401
Gesticredit Euroazioni	12 835	12 739
Gesticredit Pharmachem	11.583	11 619
Gestielle I	12 647	12.603
Gestielle Servizi Finan	11.685	11.680
Gestifondi Az. Internaz	12 706	12 661
Imi East	13 596	13 545
Imi Europe	12.877	12.779
Imi West	13.436	13.525
Investimese	14 049	14.003
Investire America	16.039	16 059
Investire Europa	12 543	12 474
Investire Internaz.	12.259	12.250
Investire Pacifico	14.032	14 042
Lagest Azionario Intern	13.220	13.172
Magellano	12 175	12.185
Mediceo Azionario	10.000	10.000
Ariente 2000	0	17.274
Performance Azionario	11 800	11 846
Personalfondo Az.	13 031	13.011
PrimeGlobal	13.830	13 865
PrimeMediterraneo	12 149	12 103
Prime Merrill America	14.755	14 966
Prime Merrill Europa	15.366	15.300
Prime Merrill Pacifico	16 202	16.164
Sanpaolo H. Ambiente	14 607	14.807
Sanpaolo H. Finance	18 539	18.516
Sanpaolo H. Industr.	13 477	13.579
Sanpaolo H. Int.	13.572	13 644
Sogesfit Blue Chips	12.954	12 969
Sviluppo Equity	14 579	14 505
Sviluppo Indice Globale	12.149	12 098
Triangolo A	13.608	13.567
Triangolo C	10 925	10 970
Triangolo S	14.405	14.316
Zetastock	13.154	13.132
Zetaswiss	13.907	13.854
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 074	17.039
Arca BB	26.207	26 173
Aureo	22.092	22 032
Azimut bilanciato	15.052	15.012
Azzurro	21.234	21.191
BN Multifondo	11.187	11.175
BN Sicurvita	15.101	15 068
Capitalcredit	14.569	14.553
Capitalfit	16.786	16.779
Capitalgest	19 003	18 937
Carifondo Libra	22 736	22 734
Cisalpino Bilanciato	15.423	15.360
Cooprisparmio	10.616	10 600
Corona Ferrea	13.229	13 251
GT Bilanciato	12 765	12.752
Eptacapital	12 968	13 044
Euro Andromeda	21 379	21 358
Euromob. Capital Fund	14 887	14.857
Euromob. Strategic Fund	13 442	13.415
Fondattivo	10.792	10.814
Fondersel	34.472	34 404
Fondicri 2	11 955	11.934
Fondinvest 2	19.315	19.300
Aondo Centrale	18.036	18 040
Aondo Prof. Risparmio	11.491	11.487
Genercomit	23.686	23.618
Geporeinvest	13.110	13 070
Gestielle B	10 543	10 544
Giallo	10 358	10 345
Grifocapital	14.506	14.473
Intermobiliare Fondo	14.493	14.459
Investire Bilanciato	11 784	11 767
Mida Bilanciato	10.488	10 489
Multiras	21 071	21 054
Nagracapital	17.222	17 222
Nordcapital	12.308	12 267

Titoli	Odier.	Prec
Phenixfund	13.286	13.286
Primerend	22 044	22.030
Quadrifoglio Bil.	14.043	14.007
Redditosette	22 737	22.706
Risparmio Italia Bil.	0	19.159
Rolomix	11.715	11 694
Salvadanaio Bil.	14 130	14.102
Spiga d'Oro	13.925	13.839
Sviluppo Portfolio	16.983	16.892
Venetocapital	11.258	11.241
Visconteo	22 062	22 048
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.236	15.262
Armonia	12 795	12.800
Centrale Global	16.335	16 445
Cristoforo Colombo	0	15 590
Apta 92	13.530	13 573
Fondo Prof. Inter.	14.988	14 942
Gepoworld	11.818	11.840
Gesfimi Internazionale	12.719	12 791
Gesticredit Finanza	14 954	14 898
Investire Globale	12.851	12.869
Nordmix	14.297	14.262
Rolointernational	13 259	13 277
Sviluppo Europa	13 809	13.704
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.620	16 627
Arca MM	13 573	13 545
Bai Gest Monetario	10 000	10 000
BN Cash Fondo	12.708	12 701
Capitalgest Moneta	10 492	10.478
Carifondo Carige	10 741	10 722
Carifondo Lire Più	14 457	14.421
Centrale Cash Conto Cor	10 450	10.435
Eptamoney	15.532	15.524
Euromob Monetario	11.186	11.172
Euro Vega	11.312	11 310
Aideuram Moneta	15 644	15.618
Fondicri Monetario	14.738	14.707
Fondoforte	11.125	11.115
Genercomit Monetario	12 822	12.806
Gesticredit Monete	13 755	13.734
Gestielle Liquidità	12.982	12.953
Gestifondi Monetario	10 270	10 225
Imi 2000	18.258	18 239
Interbancaria Rendita	22,652	22.613
Italmoney	0	11 659
Monetario Romagest	13 129	13 106
Performance Monetario	10.598	10 591
Personalfondo Mon.	15.044	15.031
Primemonetario	16.581	16 541
Quadrifoglio Obbl.	14 229	14 203
Rendiras	16.090	16.074
Risparmio Italia Cor.	0	14.053
Sogesfit Conto Vivo	12 572	12.557
Venetocash	12.666	12 654
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 751	10 723
Arca RR	12 880	12 827
Aureo Rendita	17 628	17 583
Azimut garanzia	13 559	13 544
Azimut glob. Reddito	14 056	14 029
BN Rendifondo	11 182	11 165
Capitalgest Rendita	12 956	12 917
Carifondo Ala	12 187	12 193
Centrale Reddito	18 210	18 183
Cisalpino Reddito	12 844	12 812
Cooprend	11 821	11 796
GT Rendita	11 678	11 657
Eptabond	19 742	19 782
Euro Antares	13 283	13 285
Euromob Reddito	12 582	12 563
Fondersel Reddito	12 020	11 972
Fondicri I	11 119	11 081
Fondimpiego	17 564	17 536
Fondinvest 1	12 318	12 289
Fondo Prof. Reddito	12 640	12 621
Genercomit Rendita	11 312	11 294
Geporend	10 727	10 709
Gesfimi Previdenziale	11 965	11 941
Gestielle M	10.599	10 583
Gestiras	27 478	27 423
Giardino	11 475	11 429
Griforend	12 514	12 488
Imirend	14 234	14 214
Investire Obbligaz.	20 303	20 263
Lagest Obbligaz.	17 919	17 897
Mida Obbligaz.	15.863	15 817
Money-Time	12 625	12 597
Nagrarend	12 658	12 645
Nordfondo	15 567	15 537
Phenixfund 2	14 978	14 942
Pitagora	11 087	11 049
Primecash	12 106	12 082
Primeclub Obblig.	17 691	17 639
Rendicredit	11 220	11 202
Rendifit	12 395	12 387
Risparmio Italia Red.	0	20 793
Rologest	16 263	16 231
Rolomoney	11 103	11 088
Salvadanaio Obb.	14 669	14 644
Sforzesco	11 887	11 867
Sogesfit Domani	16 099	16 115
Sviluppo Reddito	17 157	17 113
Venetorend	14.860	14 853
Verde	11.348	11.336
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.131	17.187
Arca Bond	13.011	13.040
Arcobaleno	15.292	15 343
Aureo Bond	10 039	10 000
Azimut Rendita Internaz	10.014	10.082
Carifondo Bond	11.095	11.177
Centrale Money	15 544	15 642
Euromob. Bond Fund	12.942	13 019
Euromoney	0	11 706
Fondersel Internazional	14 203	14.236
Fondicri Primary Bond	11.849	11.839
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,278	6,259
Gesticredit Globalrend	12 422	12.509
Imibond	15.855	15 935
Intermoney	0	12.222
Lagest Obblig Internaz	13.814	13.781
Mediceo Obbligazionario	10.000	10 000
Aasi	12.179	12.236
Performance Obbligaz	11.645	11.814
Primebond	17.325	17.422
Sogesfit Bond	10 000	10 000
Sviluppo Bond	18.116	18.153
Vasco De Gama	0	13 830
Zetabond	15 080	15.064
Fondo INA	3.199,06	3.196,70
Aondo INA-VE	1.338,14	1 344,35
Sai quota	17.573,00	17.553,06

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	35,52	55.818
Fonditalia dol.	0,00	0
Interfund dol.	0,00	0
Int.Securities ecu	0,00	0
Italfortune Cat A dol.	38,72	61 633
Italfortune Cat B dol.	11,21	17.844
Italfortune Cat C dol.	10,95	17 430
Italfortune ecu	10,35	19 891
Italunion dol.	21,82	33 188
Mediolanum ecu	20,15	38.322
Rasfund dol	28,15	44.125
Rominvest It. Bonds	97,75	184 487
Rom. Short Term ecu	156,41	295.216
Rom Universal ecu	23,95	45.220
Tre R dol	36,07	57.413

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	99,45	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,3	90,6
Centrob-safr96 8,75%	91,5	89,6
Centrob-valt 94 10%	105,5	113
Ciga-88/95 Cv 9%	78	78
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,75	97,7
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,25	103,25
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,5	91,1
Italgas-90/96 Cv 10%	111	111,7
Magn Mar-95 Co 6%	89,5	—
Medio B Roma-94exw7%	118	118,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	96,1	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,75	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,85	99
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,45	89,5
Mediob-italcem Exw2%	93,9	94
Mediob-italg 95 Cv6%	108,4	108,3
Mediob-italmob Co 7%	95,4	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	98,75	98,5
Mediob-sic95cv Exw5%	89,95	89
Mediob-snia Fibre 6%	100,3	101.5
Mediob-unicem Cv 7%	97	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,6	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	105,1	108,25
Pacchetti-90/95co10%	94,6	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,95	98,9
Rinascente-86 Co8,5%	97,4	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	94,4	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

valuta	13 apr	9 apr
Dollaro	1.539,80	1.531,62
Ecu	1.887,33	1 880,52
Marco	969,16	965,53
Franco francese	286,58	285,56
Sterlina	2.392,85	2.387,03
Fiorino olandese	862,34	859,16
Franco belga	47,08	46,91
Peseta	13,433	13,40
Corona danese	252,45	251,72
Lira irlandese	2.369,29	2.357,01
Dracma	7,101	7,07
Escudo portoghese	10,424	10,40
Dollaro canadese	1.222,06	1.211,25
Yen	13,599	13,47
Franco svizzero	1.055,74	1.053,75
Scellino austriaco	137;70	137,19
Corona norvegese	228,01	227,38
Marco finlandese	271,81	275,97
Dollaro australiano	1.102,50	1.105,06

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100 4	0 00
Cct Ecu 8593 9%	97,5	-1 02
Cct Ecu 8593 8,75%	98	1 03
Cct Ecu 8593 9,75%	97,1	0 00
Cct Ecu 8694 6,9%	95,7	0 21
Cct Ecu 8694 8,75%	99 2	0 20
Cct Ecu 8794 7,75%	98,5	-1 01
Cct Ecu 8893 8,5%	96,3	-1 63
Cct Ecu 8893 8,65%	97	0 15
Cct Ecu 8893 8,75%	97	-0 56
Cct Ecu 8994 9,9%	100,4	-0 59
Cct Ecu 8994 9,65%	99,9	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,4	-0 10
Cct Ecu 8995 9,9%	100,7	0 00
Cct Ecu 9095 12%	116	5 45
Cct Ecu 9095 11,15%	109,9	-2 74
Cct Ecu 9095 11,55%	102,5	0 89
Cct Ecu 9196 11%	103	-0 48
Cct Ecu 9196 10,6%	105,15	0 14
Cct Ecu 9297 10,2%	103	-2 83
Cct Ecu 9297 10,5%	105,2	3.14
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95,5	1 60
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,45	-1 03
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,7	-0 20
Cct Ecu-9095 11,9%	105 5	1 74
Cct-15mz94 Ind	100,4	0 10
Cct-17lg93 Cv Ind	99,95	0 00
Cct-18fb97 Ind	99,25	0 20
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0 15
Cct-18nv93 Cv Ind	101,5	-0 20
Cct-18st93 Cv Ind	100,3	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,25	0 20
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	100,45	-0 35
Cct-ag93 Ind	100 5	-0 20
Cct-ag95 Ind	98,65	0 00
Cct-ag96 Ind	96,7	0 21
Cct-ag97 Ind	96,5	0 42
Cct-ap94 Ind	100,7	0 60
Cct-ap95 Ind	97,85	0 05
Cct-ap96 Ind	97,7	0 00
Cct-ap97 Ind	96,65	0 10
Cct-ap98 Ind	96,85	0 00
Cct-dc95 Ind	100,4	0 10
Cct-dc95 Em90 Ind	99,4	0 51
Cct-dc96 Ind	100,35	0 15
Cct-fb94 Ind	100 45	0 20
Cct-fb95 Ind	101,15	0 15
Cct-fb96 Ind	100,15	0 50
Cct-fb96 Em91 Ind	99,05	0 10
Cct-fb97 Ind	99,4	0 40
Cct-ge94 Ind	99 95	-0 35
Cct-ge95 Ind	99,4	0 20
Cct-ge96 Ind	99,85	-0 15
Cct-ge96 Cv Ind	101,1	1 05
Cct-ge96 Em91 Ind	99,4	0 10
Cct-ge97 Ind	99,8	0 15
Cct-gn93 Ind	100,3	-0 05
Cct-gn95 Ind	98,2	0 00
Cct-gn96 Ind	97 25	0 00
Cct-gn97 Ind	97	0 52
Cct-gn98 Ind	97	-0 05
Cct-lg93 Ind	100,45	-0 15
Cct-lg95 Ind	98,75	0 20
Cct-lg95 Em90 Ind	99 65	0 05
Cct-lg96 Ind	97,1	-0 10
Cct-lg97 Ind	96,15	0 05
Cct-lg98 Ind	96.8	0 00
Cct-mg93 Ind	99,9	0 00
Cct-mg95 Ind	97,65	0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	99,15	0 25
Cct-mg96 Ind	97	0.21
Cct-mg97 Ind	95.95	0 05
Cct-mg98 Ind	96,2	0 21
Cct-mz94 Ind	100,4	0 00
Cct-mz95 Ind	99 75	0 15
Cct-mz95 Em90 Ind	99,6	0 05
Cct-mz96 Ind	98 85	-0 25
Cct-mz97 Ind	98	0 26
Cct-mz98 Ind	96 6	0 05
Cct-nv93 Ind	100,3	-0 05
Cct-nv94 Ind	99,7	0 35
Cct-nv95 Ind	99,25	0 15
Cct-nv95 Em90 Ind	99,2	0 25
Cct-nv96 Ind	99,1	0 20
Cct-ot93 Ind	100,15	-0 15
Cct-ot94 Ind	100,4	0 00
Cct-ot95 Ind	98,6	0 25
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,4	-0 10
Cct-ot96 Ind	97,65	0.31
Cct-st93 Ind	100,5	0 30
Cct-st94 Ind	99,9	0 10
Cct-st95 Ind	98,35	0 15
Cct-st95 Em St90 Ind	99,65	0 35
Cct-st96 Ind	97,05	0 15
Cct-st97 Ind	97,35	-0 21
Btp-16gn97 12,5%	98,85	0 05
Btp-17nv93 12,5%	100	0 05
Btp-1ag93 12,5%	99,8	0 00
Btp-1dc93 12,5%	99 9	0 20
Btp-1fb94 12,5%	99,75	0 05
Btp-1ge94 12,5%	99,9	0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,7	0 05
Btp-1ge96 12,5%	99 15	-0 40
Btp-1ge97 12%	97,4	0 00
Btp-1gn94 12,5%	99 75	0 05
Btp-1gn96 12%	98,2	0 05
Btp-1gn97 12,5%	98 9	-0 10
Btp-1lg93 12,5%	99,85	0 05
Btp-1lg94 12,5%	99,7	0 25
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,75	0 05
Btp-1mg97 12%	97,45	0 21
Btp-1mz94 12,5%	99,95	0 00
Btp-1mz96 12,5%	99,55	-0 20
Btp-1nv93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,05	0 30
Btp-1nv94 12,5%	99,65	0 20
Btp-1nv96 12%	97,8	0.20
Btp-1nv97 12,5%	98,75	0 10
Btp-1ot93 12,5%	99,9	-0 10
Btp-1ot95 12%	98,4	-0 20
Btp-1st93 12 5%	99,8	0 00
Btp-1st94 12,5%	99,8	0 05
Btp-1st96 12%	97,8	-0 10
Btp-1st97 12%	96,8	0 00
Cassa Dp-cp 97 10%	95,7	0 10
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99	0 00
Cct-18st93 8,5%	100	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,2	0.00
Cct-ag98 Ind	96,5	0.21
Cct-ag99 Ind	95,85	0.10
Cct-ap99 Ind	95,4	0.00
Cct-dc98 Ind	96,3	0.10
Cct-fb99 Ind	96	0.16
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,65	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,65	0.00
Cct-ge99 Ind	95,95	0.05
Cct-gn99 Ind	95,8	-0 21
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0.00
Cct-mg99 Ind	95,3	0.05
Cct-mz99 Ind	95,75	0 05
Cct-nv98 Ind	96	0 21
Cct-ot98 Ind	95,9	0.05
Cct-st98 Ind	96,15	0.16
Cto-15gn96 12,5%	99,7	-0 20
Cto-16ag95 12,5%	99,55	-0.40
Cto-16mg96 12,5%	99,8	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,55	0 00
Cto-17ge96 12,5%	99,6	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	99,75	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,1	0.20
Cto-18lg95 12,5%	99,5	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,25	0 25
Cto-19gn95 12,5%	99,15	0.05
Cto-19gn97 12%	99,75	0 05
Cto-19mg98 12%	99,5	0.40
Cto-19ot95 12,5%	99,45	0.56
Cto-19st96 12,5%	99,75	-0.20
Cto-19st97 12%	99,9	0.65
Cto-20ge98 12%	99,65	0.30
Cto-20nv95 12,5%	101	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,15	0 05
Cto-20st95 12,5%	99,3	0.20
Cto-dc96 10,25%	98,15	0.00
Cto-gn95 12,5%	99,2	-0.10
Cts-18mz94 Ind	94,1	0 11
Cts-21ap94 Ind	93	-0.21
Redimibile 1980 12%	103,4	0.29
Rendita-35 5%	62	-0.72
Btp-17ge99 12%	96,35	0 05
Btp-18mg99 12%	96,25	0.10
Btp-18st98 12%	96,7	0.21
Btp-19mz98 12,5%	98,9	0.00
Btp-1ge02 12%	95,35	0.05
Btp-1ge98 12,5%	98,9	0.30
Btp-1gn01 12%	95,2	0.05
Btp-1mg02 12%	95,4	0.05
Btp-1mz01 12,5%	98,3	0.31
Btp-1st01 12%	95,4	0.10
Btp-1st02 12%	95,65	0.10
Btp-20gn98 12%	96,75	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16600	16800
Argento (per kg)	194800	209200
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

	13/4	14/4
Mercato ufficiale		
Generali	36000	36150
Warr. Generali 91/01	28995	28995
Lloyd Ad.	12600	12620
Lloyd Ad. risp.	9660	9640
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	18280	17510
Sai risp.	7050	7040
Snia BPD*	1025	1035
Snia BPD risp.*	1048	1085
Snia BPD risp. n.c.	659	652
Rinascente	9130	8950
Rinascente priv.	3900	3950
Rinascente r.n.c.	3980	3950
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1590	1590
G.L. Premuda risp.	1050	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	126	130
Bastogi Irbs	86	85
Comau	1330	1360
Fidis	3630	3630
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5974	6130
Stet*	2337	2350
Stet risp.*	2022	2052
Tripcovich	5050	5000
Tripcovich risp.	1405	1400
Attività immobil.	2630	2650
Fiat*	6230	6270
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2950	2980
Gilardini risp.	2076	2050
Dalmine	382	382
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6890	6890
Lane Marzotto rnc	4120	4120

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	13/4	14/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	109,2	(+0,55)
Francoforte	Dax	1672,44	(+0,08)
Londra	Ft-Se 100	2842,10	(-0,16)
Sydney	Gen.	1704,40	(+0,92)
Zurigo	C. Su.	2165,70	(-0,73)
Bruxelles	Bel.	1258,84	(-0,21)cf1-7
Hong Kong	H. S.	6789,74	(+5,78)
Parigi	Cac 40	2015,43	(-0,13)
Tokyo	Nik.	20533,38	(-0,99)
New York	D.J.Ind.*	3455,64	(+0,34)

PIAZZA AFFARI

I ritiri hanno premiato Fiat, Sip e Rinascente

MILANO — Un'altra seduta tecnica e indecisa per la Borsa di Milano che chiude con l'indice Mib in calo dello 0,09% a quota 1132. Gli scambi complessivi, secondo gli operatori, hanno superato di poco il controvalore di 150 miliardi. I temi tecnici che hanno dominato le operazioni di vendita e acquisto sono strettamente legati all'esito della risposta premi che si è conclusa con la prevalenza degli abbandoni sui ritiri. Se gli abbandoni hanno penalizzato Montedison, Snia Bpd, Cir, Ferfin e Pirelli i ritiri hanno premiato in primo luogo le Fiat, poi le Rinascente e le Sip. Ed è anche per questo motivo che le Fiat sono state al centro dell'attenzione degli investitori pur senza riportare variazioni di rilievo (dal -0,93% a 6261 lire della chiusura alle 6300 lire del dopo listino).

A muovere le acque intorno ai titoli della casa automobilistica sono state sempre le stesse due mani: una investiment bank straniera e una finanziaria di partecipazioni italiana.

Accanto alla Fiat si sono infiammati i titoli Ifi priv sull'onda di vivaci richieste sia a listino (+1,09% a 12950 lire) sia, specialmente nel dopolistino (+2,2%).

Complessivamente l'andamento della seduta ha ricalcato quello precedente con un inizio positivo e supportato da discreti scambi e un durante più stanco e incerto nel quale i prezzi hanno ritrovato l'equilibrio.

L'andamento dell'indice Mib nel corso della mattina ha rispecchiato l'alternarsi degli stati d'animo contrastanti alle corbeilles: alle 11 la quota segnava un progresso dello 0,2% e alle 12.30 invariata.

Le Generali hanno perso lo 0,14% a 36300 lire e nel durante sono arretrate di altre 200 lire. Le Comit e le Credit si sono mostrate deboli e hanno lasciato sul parterre rispettivamente lo 0,9% e lo 0,5%. Tra i titoli delle società privatizzande sono state richieste invece le Sme (+2,6% a 6130 lire) e in misura minore le Stet (+0,5% a 2350 lire).

Tra i valori principali sono migliorati Olivetti (+0,5%), Gemina (+1,9%) e Montedison (+0,2%).

Pesanti le Rinascente (-1,9%) e stabili le Mediobanca (-0,03%). Nel comparto dei titoli del gruppo De Benedetti si è affievolita la tensione sulle Repubblica (-0,6%) ed è proseguito l'interesse per le Espresso (+2,1%) guidato prevalentemente da valutazioni di convenienza dell'azione in relazione all'andamento della società.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/4	13.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
14/4	pom.	Le. F.M. SPIRIDON	Beirut	4
14/4	pom.	Le. HOSS M.	Rasa	26
14/4	21.00	Sg. FRONT GUIDER	Ras Tanura	R/Siot
15/4	alba	Ue. VALERIAN ZORIN	Ashdod	36
15/4	alba	Ma. ZIM TOKYO	Pireo	51
15/4	12 00	Is. VERED	Venezia	55
15/4	12.00	Pa. KRIOS I	P. Nogaro	R/14
15/4	19.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
15/4	18.00	Gr. NISSOS AMORGOS	Zueitina	R/Siot
15/4	20.00	Bs. SINGA STAR	La Skirra	R/Siot
15/4	20.00	Gr. NISSOS THERA	Skikda	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
14/4	16.00	Ue. VIANA DO CASTELO	49	Limassol
14/4	16.00	It. EMILIO PRIMO	14	Chioggia
14/4	16.00	Tu. K. BURHANETTIN	31	Derince
14/4	16.00	Et. MESKEREM	39	Bari
14/4	sera	Ma. SUSAK	51	Capodistria
14/4	sera	It. MESSAPIA	Siot 2	ordini
14/4	22.00	Tu. IBRAHIM BAYBORA	57	Mersina
15/4	matt.	Bu. NIKOLA VAPTZAROV	13	ordini
15/4	matt.	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
15/4	sera	Is. VERED	55	Ashdod
15/4	sera	Ma. ZIM TOKYO	51	Pireo
15/4	sera	It. NUOVA AFRICA	50	Izmir
15/4	sera	No. JANE STOVE	Siot 4	ordini

G7 / DECISO UN SOSTANZIOSO PACCHETTO DI AIUTI ALLE RIFORME DI ELTSIN

E i «samurai» cedono all'assedio

Tokyo concede gli aiuti a Mosca ma con scarso entusiasmo e sotto le pressioni di Clinton e Kohl

Il piano dei Sette di aiuti alla Russia si compone di cinque parti (in foto Clinton) e dovrebbe stanziare complessivamente fra i 30 e i 40 miliardi di dollari. Sei andranno al Fondo monetario a favore della trasformazione del mercato. Il lungo lavoro degli «sherpa» per limare il piano.

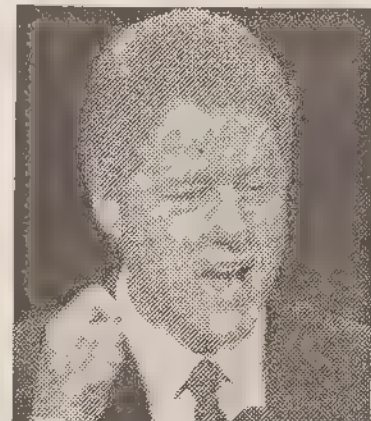
TOKYO - Dopo mesi di assedio internazionale, la fortezza giappone è crollata, e Tokyo ha varato ieri un sostanzioso pacchetto di nuovi aiuti alle riforme di Boris Eltsin pari a 1,82 miliardi di dollari. Vanno ad unirsi a nuovi finanziamenti americani e della Cee che insieme a quelli multilaterali raggiungeranno quasi i 40 miliardi di dollari.

Bill Clinton ed Helmut Kohl, critici aperti del disimpegno giapponese nei confronti di Mosca (basti pensare che nel triennio 1990-92 Tokyo ha stanziato per mosca un terzo degli aiuti dell'Italia, un sesto degli stati uniti, e un ventesimo della Germania) possono cantar vittoria. Anche il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev ha definito l'impegno giapponese «di capitale importanzà, ma probabilmente più per le implicazioni politiche che per la rilevanza finanziaria.

In effetti un esame in profondità dell'impegno nipponico ridimensiona gli ottimismi e rivela gli scarsi entusiasmi dei samurai per il «beniamino» dell'Occidente. Il grosso del nuovo pacchetto è costituito da assicurazioni alle esportazioni di prodotti giapponesi in Russia (1,1 miliardi), mentre soltanto 400 milioni sono crediti alle esportazioni e 320 milioni aiuti a dono. E' illuminante un confronto con il pacchetto americano di 1,6 miliardi concesso da Clinton a Vancouver ai primi di aprile: 690 milioni sono aiuti a dono, 230 crediti misti, 700 milioni crediti agevolati.

Il governo di Miyazawa e il ministero degli esteri hanno fatto un grosso sforzo accettando le pressioni internazionali e vincendo le resistenze del ministero delle finanze e del partito liberal democratico. Ma nè la stampa nè l'opinione pubblica sembrano eccessivamente entusiaste di queste spese per un paese con il quale non si è ancora riusciti a firmare un trattato di pace, a causa della spinosa questione delle isole Kurili, occupate dai sovietici nel 1945 e di cui tokyo chiede la restituzione.

Quando Eltsin verrà a Tokyo a fine maggio non troverà un avversario incline al compromesso, e tutti i nodi ritorneranno al pettine. Il quotidiano 'Mainichi'sotto il titolo «aiutare la Russia con gentilezza» scrive ieri senza pudore: «a essere sinceri, di fronte all'instabilità interna della Russia, ci si chiede che fine faranno questi aiuti. E la pratica sprezzante di gettare in mare le scorie nucleari da parte dei russi ci fa venire il voltastomaco».

Boris Eltsin

«Non meno disgustoso - prosegue il più progressista e il più filo russo fra i giornali giapponesi - è il tono della reazione di Mosca all'annuncio del nostro ministro degli esteri kabun muto che la questione territoriale sarà d'ora in poi separata dal problema degli aiuti. Tale dichiarazione non conduce da nessuna parte, dicono i russi. Allora questa volta chi è il testardo?».

«Nonostante tutto ciò - conclude il giornale - la confusione e la instabilità in Russia devono essere controllati a tutti i costi. E' nell'interesse del Giappone aiutare a promuovere la democrazia e l'economia di mercato in Russia. E sarà saggio stendere una mano soccorrevole in maniera gentile». L'establishment giapponese apprezza il modello centralizzato di sviluppo cinese, mentre ha infinite riserve sul modello russo, suggerito dagli occidentali ma inadatto alle condizioni della russia secondo i giapponesi.

Il primo ministro Kiichi Miyazawa, annunciando l'impegno in apertura della conferenza ministeriale di Tokyo, ha voluto mettere alcuni punti sulle 'i. «Gli aiuti sono un chiaro messaggio - ha detto - perchè da essi dipende la pace e la prosperità del mondo. Ma tutti gli aiuti hanno un limite, e saranno sprecati se i russi non impareranno a fare da se». Ancora più espliciti i suoi consiglieri. «In pratica, ha detto uno che intende mantenere l'anonimato, sarà impresa dura concedere crediti alle esportazioni in russia e coperture assicurative prima che sia trovata una soluzione alla questione delle isole Kurili. Quanto ai prestiti ci sono riserve molto serie perchè ogni giorno che passa dimostra con evidenza che Mosca non sarà forse mai in grado di restituire il denaro che ha ricevuto in passato e quello che riceve oggi».

IL LUNGO LAVORO DEGLI SHERPA

Un piano da 40 miliardi di dollari Barucci: «C'è voglia di fare»

TOKYO — Le democrazie occidentali vareranno oggi a Tokyo, al termine della riunione straordinaria dei ministri degli esteri e finanziari del «G7», le iniziative finanziarie in favore della Russia che dovrebbero essere l'arma vincente di Boris Eltsin contro Ruslan Khasbulatov, nel referendum del 25 aprile. Un «pacchetto» il cui ammontare esatto sarà conosciuto soltanto oggi, ma che non si dovrebbe discostare dalle cifre — tra i 30 ed i 40 miliardi di dollari — di cui si parla ormai da giorni.

Nella notte di Tokyo (ancora giorno in Europa, dato che la differenza di fuso orario è di sette ore) gli 'sherpa' che hanno il compito di mettere nero su bianco le direttive e le cifre dei ministri (per l'Italia Emilio Colombo e Franco Barucci) hanno lavorato fino a tardi. Confrontati alla prima grossa «sfida» dalla fine della «guerra fredda», i Sette si sono infatti esaltati nell'esercizio, difficilissimo, di trasformare gli aiuti all'Urss in un passo in positivo che ha come punto d'arrivo la coesistenza con la Russia oltre che nella democrazia anche in una economia di libero mercato. «Non siamo certo noi che possiamo dire a Eltsin che politica deve attuare», ha osservato Emilio Colombo, per il quale il presidente sovietico va sostenuto «perché è stato eletto democraticamente». «E se diventasse uno Stalin — ha aggiunto — chi dice che gli daremmo le stesse cose?».

Al momento comunque, i Sette «grandi» — chi in prima linea dall'inizio, come l'Italia; chi convertito dell'ultima ora, come il Giappone — non vedono alternative a Eltsin: «Non come persona ma come rappresentante di una politica che, delle due in presenza nel referendum russo, è la più vicina a noi», ha precisato Colombo. E per questo c'è quasi una «corsa» ad offrire «di più». Ultime iniziative: la proposta degli Stati Uniti di 500 milioni di dollari per un «fondo delle privatizzazioni» di quattro miliardi di dollari e l'aiuto della Comunità europea, annunciato ieri a Tokyo, di 1,8 miliardi di dollari (tra il '90 ed il 92 gli aiuti Cee alla Russia sono stati di 4,4 miliardi di dollari).

La proposta statunitense del «fondo di privatizzazione» è giunta a Tokyo appena prima dell'inizio del vertice, accolta, come scontato, «con estremo favore» dal ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev e definita da Warren Christopher di «importanza capitale per la privatizzazione di tutte le maggiori industrie di Stato». Si tratta di una proposta da tutti definita «interessante» ma che per essere studiata a fondo, richiede tempo, mentre al momento quel che più conta è la rapidità di intervento. Gli Usa sono disposti a partecipare al «fondo» con 500 milioni di dollari, 1,5 dovrebbero metterli gli altri Sette e i rimanenti due la Banca mondiale.

«Il "voler" fare prevale sul "dover fare"». Così il ministro del Tesoro, Barucci ha sintetizzato «l'atmosfera» nella quale si è svolta la prima sessione di lavoro dei ministri degli esteri e finanziaria del G7 sugli aiuti alla Russia. «C'è da parte di tutti una grande volontà di fare», ha aggiunto il ministro.

Il ministro Barucci

MENTRE LA LIRA CONTINUA A «FUNZIONARE»

Anche l'Isco dice: «Sì, è ripresa»

Ma preoccupa la domanda interna: un'altra ondata di cassa integrazione alla Fiat

CON AGNELLI E AMATO

Industriali a convegno sulle piccole imprese

VENEZIA — «Mercato, competitività, Europa, le piccole imprese nell'Italia che cambia». E' il tema del convegno organizzato da Confindustria che si terrà al teatro La Fenice di Venezia venerdì e sabato proprio alla vigilia dell'appuntamento referendario. Numerosi e qualificati i relatori e gli invitati. Su tutti, primeggiano il presidente della FIAT Giovanni Agnelli e il presidente del consiglio Giuliano Amato che sabato mattina, assieme al leader di Confindustria, Luigi Abete, concluderanno la due giorni di lavori.

Il programma del resto è quanto mai fitto, già venerdì pomeriggio interverranno il ministro del Bilancio Nino Andreatta e Luigi Lucchini, già presidente di Confindustria.

Sabato mattina il tema sarà «Piccole e medie imprese nel mercato globale». Presenterà Luigino Rossi presidente dell'associazione europea dei calzaturieri al quale proseguirà l'intervento di Vittorio Merloni e di Raniero Vanni d'Archirafi, commissario Cee.

ROMA — La ripresa italiana è veramente più vicina? In effetti i segnali sembrano moltiplicarsi dopo che il governatore Ciampi e il ministro Andreatta avevano lasciato capire che l'uscita dal tunnel è più vicina. Anche l'Isco, nell'ultimo bollettino congiunturale, afferma che il recupero di competitività dell'export per la forte svalutazione della lira e i risultati conseguiti nel controllo dell'inflazione sono premesse significative per il superamento della fase recessiva. Ma per ottenere questo sono necessari almeno due «aiuti»: la stabilità dei prezzi (per consentire un carattere duraturo al recupero della competitività sui mercati esteri) e un allentamento della politica monetaria almeno fino a quando è consentito dai fattori interni. Sul piano dell'inflazione lo stesso Isco prevede localizzati spunti di accelerazione dei prezzi praticati dai fornitori del commercio al minuto, meno invece dall'area della grande distribuzione. Questi spunti vanno contenuti perché sia tenuto sotto controllo il tasso tendenziale d'inflazione, elemento sostanziale per una riduzione dei tassi. E su quello della produzione, se vogliamo schiodare il Pil da una crescita vicina allo zero bisogna puntare soprattutto sulla domanda estera, visto che quella interna rimane in sofferenza.

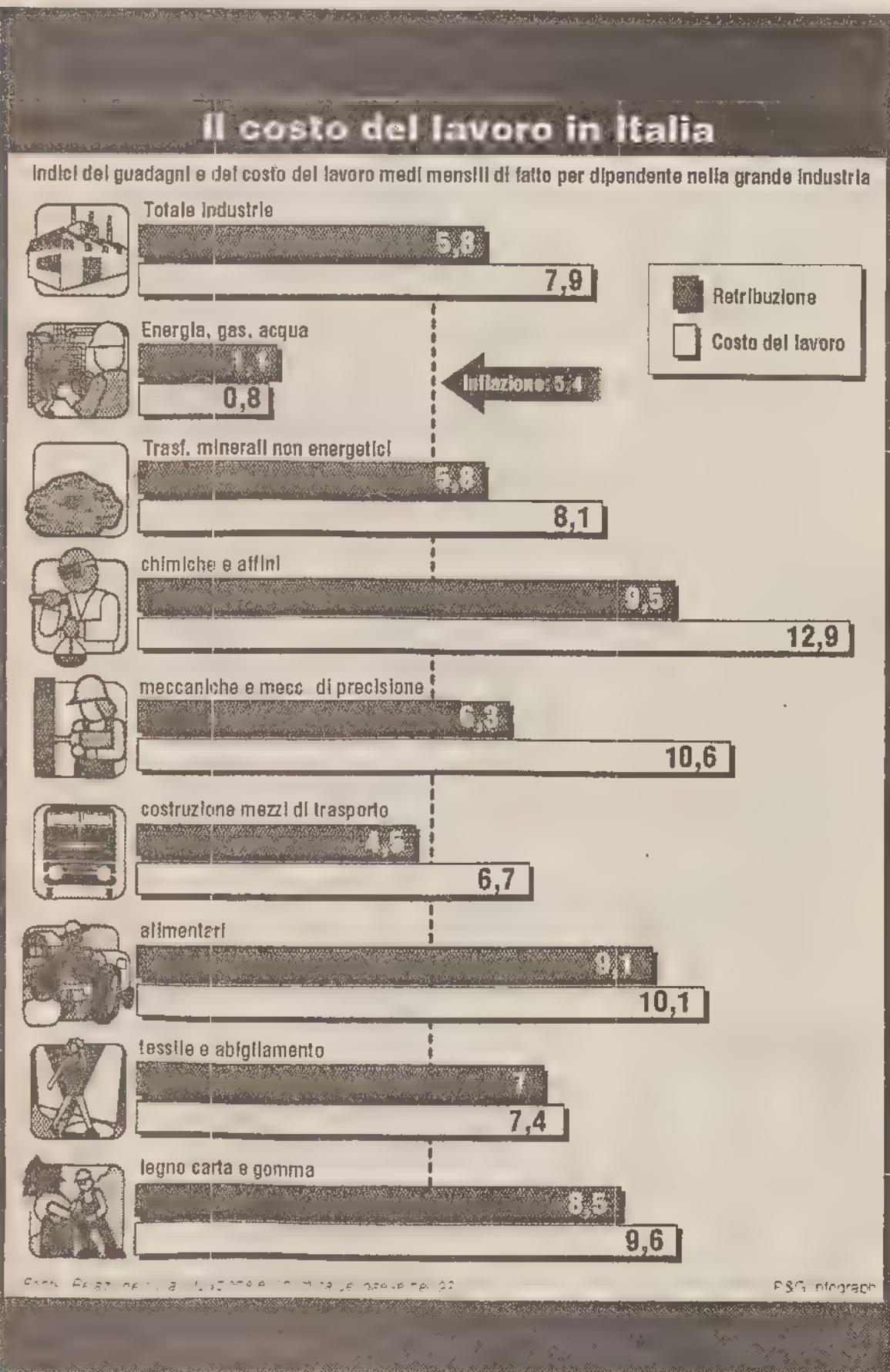
Proprio ieri la Fiat ha annunciato un'altra «ondata» di cassa integrazione per il mese di maggio (l'unico stabilimento a non fermarsi sarà quello di Cassino) per un taglio produttivo di 35 mila autovetture reso necessario dal calo delle vendite (-20%) nel primo trimestre dell'anno. Le prospettive interne, che hanno un pesante risvolto anche ggggo il profilo occupazionale, restano quindi piuttosto negative e condizionate anche dalla politica monetaria a sua volta legata al deficit pubblico. E' vero che sui mercati internazionali si è avviata una generale riduzione dei tassi, ma per una reale inversione di tendenza bisognerà aspettare che finalmente la Bundesbank decida di tagliare lo sconto e il «Lombard». Per ora tocca alle banche francesi, dopo la netta riduzione del pronti contro termine della Banca centrale, procedere al taglio del «prime rate» che passa dal 10 al 9,75%. Ma in Germania il calo del costo del denaro è lentissimo: ieri la Bundesbank ha fatto scendere il p/t soltanto dall'8,15 all'8,12%, un segnale dell'indisponibilità a operare sul Lombard in tempi brevi.

Anche in Italia le banche hanno promesso un taglio di mezzo punto nei tassi di interesse, una misura non adeguata alle necessità delle aziende e che potrebbe essere ampliata soltanto dal taglio del tasso di sconto da parte di Bankitalia. Ma Ciampi deve essere prudente, in presenza di un debito pubblico stratosferico, anche per non sciupare il recupero della lira sul mercato dei cambi che anche ieri è continuato al fixing non ufficiale (1.531 contro dollaro e 965 contro marco) rispetto a quello di martedì, ma che probabilmente ha esaurito la sua spinta: le quotazioni del primo pomeriggio sono risultate infatti meno positive di quelle che avevano segnato la chiusura di martedì sera.

IL DOCUMENTO DI AMATO ACCOLTO CON FREDDEZZA

Niente di fatto sul costo del lavoro

Il governo suggerisce la discussione degli aumenti in paga in un solo livello di contrattazione

La Cisl caldeggia un meccanismo di protezione dei salari pari al 30 per cento del tasso di inflazione. La firma è lontana.

ROMA — Neanche la pioggia li ha fermati. In cento si sono schierati davanti a palazzo Chigi in quello che doveva essere il giorno decisivo per il costo del lavoro. I "ribelli", cioè gli autoconvocati dei Consigli di fabbrica, hanno voluto ricordare a Cgil, Cisl e Uil che gli operai, prima di qualsiasi firma, hanno il diritto di dire la loro. Fatica sprecata. Giuliano Amato, infatti, ci ha provato a dare l'affondo. Ma gli è andata male. Ieri sera l'incontro tra governo, sindacati e Confindustria si è rivelato per l'ennesima volta interlocutorio.

Il documento presentato dall'esecutivo per un'ipotesi di intesa sulla riforma della contrattazione e della busta paga è stato accolto con freddezza da entrambe le parti. "C'è molto da discutere", "è solo un canovaccio da riempire", "ci aspettavamo qualcosa di più". L'unica ad essere un pochino più ottimista è la Cisl: "è un testo sul quale si può ragionare".

Vediamolo. In quattro paginette Amato propone due livelli di contrattazione non sovrapposti: quello che si contratta nell'uno non lo si farà nell'altro. Una soluzione auspicata dalla Confindustria. Per la durata dei contratti, invece, il governo suggerisce tre o quattro anni. Spunta poi un meccanismo "carsico", sostenuto con forza dalla Cisl, che dovrebbe sostituire la scala mobile: tra la scadenza e il rinnovo scatterebbe una protezione dei salari pari al 30% del tasso di inflazione. Secondo il presidente del Consiglio questo sistema servirebbe da incentivo "allo svolgimento e alla conclusione dei negoziati".

Un capitolo a parte è dedicato alle rappresentanze sindacali aziendali (Rsa). Si tratta solo di una pennellata sui principi base: non c'è nulla di concreto. Le Rsa "dovranno assorbire — si legge nel documento — tutte le competenze contrattuali e consultive previste dalle leggi e anche quelle contenute nei singoli contratti nazionali. Nella loro composizione dovranno rispondere a criteri che ne garantiscano tanto la derivazione dai lavoratori dell'azienda quanto il collegamento con i sindacati che stipulano contratti nazionali". Solo sulla base di ciò, continua il testo di Amato, "si può impostare con efficacia e rendere operante la delega fra i livelli contrattuali".

Sindacati e industriali non storcono il naso ai suggerimenti dell'esecutivo. Ma sostengono che c'è da lavorare parecchio. "Non si tratta di firmare un'intesa entro il 18 aprile — precisa il segretario generale della Uil, Pietro Larizza — Ma, con grande realismo, di disporre di un documento che indichi una possibile conclusione accettabile dalle parti. Su questa ipotesi ciscuno farà le consultazioni interne per avere il mandato a concludere con gli eventuali perfezionamenti".

Intanto prosegue il confronto del governo anche con i rappresentanti degli artigiani e dei commercianti. Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, ha sottoposto alla loro attenzione il documento generale sulla politica dei redditi approvato, la settimana scorsa, da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) è molto critica: "si è avuta l'impressione che si intendesse trasferire previe intese triangolari sugli altri settori economici".

Il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, invece, ha sottolineato la necessità di individuare "strumenti di massima trasparenza" nella formazione dei prezzi: "non discuteremo su indici elaborati con metodologie molto censurabili".

ENTRA NEL CONSIGLIO ZANUSSI

Zoppas lascia l'incarico nel gruppo Electrolux

Gianfranco Zoppas

ROMA - A causa dell'intensificarsi dei suoi impegni al di fuori del gruppo Electrolux, Gianfranco Zoppas, che attualmente ricopre la carica di responsabile della linea di prodotto Electrolux food service equipment, ha deciso di lasciare la sue mansioni nell'ambito del gruppo per dedicarsi a tempo pieno alle proprie attività. Il gruppo - si legge in una nota - ha tuttavia chiesto a Zoppas di entrare a far parte, quale membro, del consiglio di amministrazione della industrie Zanussi spa, la società holding italiana.

Zoppas, che ha accettato tale incarico, opererà anche in stretta collaborazione con la direzione del gruppo Electrolux nello sviluppo di progetti riguardanti attività di rilevanza internazionale. Aldo Sessegolo, attualmente amministratore delegato della Zanussi Italia spa, è stato designato a sostituire Zoppas nella carici di direttore della suddetta linea di prodotto, nonchè in quella di amministratore delegato della Zanussi grandi impianti spa. In tale sua veste, Sessegolo riferirà all'amministratore delegato del gruppo Electrolux, Leif Johansson, e coordinerà con la holding Industrie Zanussi spa le responsabilità del settore a lui affidato in Italia.

Est, una Borsa del turismo Nove Paesi a confronto

TRIESTE — Si inaugura oggi al Centro congressi stazione Marittima la prima Borsa del turismo dei Paesi aderenti all'iniziativa centroeuropea, che intende mettere a confronto domanda e offerta dei prodotti turistici dei Paesi dell'Est. La manifestazione, promossa dal ministero del Turismo e dall'Enit (Ente nazionale italiano turismo) in collaborazione con la Regione e gli enti locali, vedrà presenti, oltre all'Italia, otto Paesi: Austria, Repubblica Ceca, Croatia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Il convegno di apertura («Iniziativa centroeuropea: nuovi scenari di sviluppo nel turismo»), oltra al ministro del Turismo italiano Margherita Boniver, vedrà la partecipazione dei ministri di tutti i Paesi aderenti alla Iniziativa centroeuropea. Occasione preziosa per tutti gli operatori turistici italiani che potranno valutare in prima persona le potenzialità turistiche dei mercati dell'Est, (previsto entro il 2000 un movimento di 18 milioni di turisti diretti dall'Europa dell'Est verso i Paesi occidentali), la Bet costituirà anche un'importante vetrina per gli operatori turistici dell'Europa orientale che intendono far conoscere le offerte ricettive delle loro strutture, confermando l'Europa dell'Est come uno dei mercati turistici emergenti. In particolare, molto attesa la presentazione della banca dati, nuova iniziativa realizzata dalla Insiel di Gorizia che prevede una serie di archivi di testi e immagini riguardanti leggi, norme, procedure amministrativo-burocratiche, strutture turistiche, disponibilità alberghiera, attrattive storiche e culturali, parchi nazionali, aree ecologiche protette dei Paesi del centro ed est Europa.

GRAN CONSULTO A PALAZZO CHIGI: ACCORDO NELLA TARDA SERATA

Salvagente per il Lloyd Triestino

Il governo sblocca 20 miliardi ma Regione e Finmare devono avviare il risanamento della compagnia

Servizio di
Massimo Greco

Al vertice erano presenti i ministri Baratta e Tesini con il sottosegretario Camber. Disponibilità della Regione a varare una leggina come rimedio ulteriore. Si allontana (per ora) l'incubo di un possibile accorpamento. Restano i guai finanziari e debiti per circa 500 miliardi.

TRIESTE — I 120 giorni del Lloyd. La compagnia, per non essere assorbita da Finmare e perdere così definitivamente autonomia gestionale e societaria, ha quattro mesi di tempo per sperare. Ieri sera, al termine delle due ore di incontro a palazzo Chigi, i rappresentanti del governo, della Regione, di Finmare, dell'Iri, dei sindacati si sono faticosamente accordati su una «scaletta» di lavoro, che consente alla compagnia di tirare avanti fino in autunno. In questi quattro mesi, se il Lloyd non vorrà fare rotta su Genova, dovranno saltare fuori — in modo concreto, non a parole — gli imprenditori privati, interessati a rilevare, in tutto o in parte, l'azienda.

L'obiettivo principale, per il quale era stato mobilitata la presidenza del consiglio, pare raggiunto: scongiurare, nel breve periodo, l'incorporazione del Lloyd nella finanziaria marittima pubblica. Un obiettivo di minima, giusto per tirare il fiato (soprattutto nell'imminenza di delicate consultazioni elettorali come le Regionali del prossimo giugno), perchè le condizioni finanziarie del Lloyd — gravato da 500 miliardi di debiti (compresi gli impegni per la nuova portacontainer pronta a Castellammare) — non permettono più semplici cure termali.

L'Iri non è più disposta a soccorrere le figlie malate. Il governo non si sa quanto possa campare. La Regione da sola non può mantenere la società. Tra quattro mesi l'ardua sentenza: o un «rimorchiatore» privato oppure la residua flotta lloydiana salperà alla volta dell'Alto Tirreno.

Veniamo all'accordo, raggiunto ieri sera verso le nove e mezza, dopo un paio di ore di discussione. Questi i passaggi essenziali:

a) il governo s'impegna a sbloccare 20 dei 54 miliardi di crediti vantati dal Lloyd; essendoci qualche problema nella valutazione della legge 383/90, si procederà mediante interpretazione autentica della norma; i 20 miliardi verranno inseriti nel decreto legge sull'occupazione, che l'esecutivo sta allestendo. Lo stanziamento dei 20 miliardi sgraverebbe la Regione dal compito di dover intervenire.

b) Secondo scenario. Qualora il governo, la cui salute non è notoriamente delle migliori, non riuscisse a rispettare modi e tempi previsti dall'intesa romana, ecco entrare in campo la Regione, la quale in questo caso s'impegna a varare una «leggina» che, attraverso la costituzione di un fondo di 8 miliardi presso Friulia, consente al Lloyd di navigare da solo fino all'autunno '93.

c) Nei quattro mesi in «tenda d'ossigeno», Friulia e Finmare studiano la possibilità di privatizzare la compagnia. La finanziaria marittima Iri ferma il progetto di fusione Lloyd-Italia, in attesa di questa verifica.

A palazzo Chigi la serata a base di prodotti tipici triestini comincia con una riunione preliminare cui partecipano il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Fabbri, i ministri Baratta (privatizzazioni) e Tesini (trasporti), il sottosegretario Camber; all'ultima parte dell'incontro accede anche il presidente del Lloyd, Lacalamita. Dopo che l'informale mini-vertice governativo si è schiarito le idee, ha inizio la trattativa ufficiale. La Regione schiera gli assessori Longo e Tersar, Finmare è rappresentata da Rosina in persona, l'Iri ha spedito Rocchetti; per i sindacati Bua e Cofone (Cgil), Nastasi (Cisl), Sidari (Uil).

Nel corso della discussione il dirigente Iri chiarisce che non c'è trippa per gatti e che la holding pubblica, in buona sostanza, non scuce un *cent*. La qual cosa non garba alla Regione, che, per lanciare il diritto d'opzione progettato, sollecitava il supporto di via Veneto. Per risolvere il pericoloso *impasse*, Camber, Longo, Tersar, Rosina, il direttore generale della Marina, Leardi, il rappresentante Iri si raccolgono in conclave. Dall'incontro ristretto esce la proposta di accordo, che viene sottoscritta dalle parti. Per la Regione firma Tersar: «La nostra è una clausola salvagente — commenta brevemente l'assessore — la situazione resta difficile e intricata». Anche Giulio Camber è consapevole della burrasca finanziaria in cui il Lloyd procede con precarietà: «500 miliardi di esposizione sono molti, comunque abbiamo alcuni mesi per trovare una soluzione». Quello che spaventa un po' tutti gli interlocutori della serata romana, è la labile tenuta del governo. Per i sindacati Antongiulio Bua, segretario generale della Cgil triestina, riassume: «Fermo restando che la situazione resta molto critica, adesso abbiamo uno spiraglio su cui lavorare concretamente». Una tregua di 120 giorni: per approntare il risanamento, per trovare un compratore.

L'atmosfera all'interno del gruppo Finmare si fa di giorno in giorno più incandescente. Ieri sono state decise 48 ore di sciopero del personale navigante e l'astensione dal lavoro dei dipendenti amministrativi di Almare, dell'Italia di navigazione, di Interlogistica, di Sidermar, di Tirrenia, di Viamare. Vogliono modificare il piano che Finmare ha predisposto un mese fa.

Paolo Baratta — Giulio Camber

I lavoratori del Ll oyd Triestino presidiano l'atrio del palazzo della compagnia in attesa di conoscere l'esito del vertice romano. (foto Sterle)

CLIMA INCANDESCENTE PRIMA DELLE NOTIZIE DA ROMA

Ore di tensione, poi l'accordo

Lavoratori pronti ad occupare la sede: «Ma ora si apre uno spiraglio»

TRIESTE — A tarda sera, quando sono arrivate le notizie sull'incontro di Roma, l'assemblea dei lavoratori del Lloyd Triestino non ha certo levato un grido di gioia, ma non ha neppure messo in atto l'annunciata occupazione della sede. «Espriamo un cauto ottimismo», hanno detto i rappresentanti sindacali verso del 22, subito dopo aver ricevuto dalla capitale le notizie sulla bozza di accordo. «L'esito dell'incontro romano — hanno ancora detto gli esponenti sindacli — è comunque servito a sbloccare una situazione di forte tensione che si era accumulata nel corso della giornata».

Tutti si aspettavano qualcosa di più, ma è difficile dare un contenuto preciso alle attese. Stamattina la delegazione sindacale che ieri si è incontrata con il governo relazionerà sull'esito della riunione e l'assemblea deciderà il da farsi. Le ipotesi si sprecano, anche se l'occupazione del Palazzo della Marineria, in segno di protesta e per sollecitare forze politiche e sociali a dare vita a iniziative più incisive per dare alla compagnia di navigazione una prospettiva solida, sembra per il momento accantonata.

L'attesa, ieri, è stata lunga. Nell'atrio del palazzo di Passeggio Sant'Andrea, alle 17, si sono riunite un centinaio di persone. La parola d'ordine «ci barricheremo negli uffici e resisteremo ad oltranza» è risuonata più volte, scandita a intervalli quasi regolari, anche quando a «resistere» erano rimasti un pugno di dipendenti. Nessun discorso ufficiale, nessuna relazione, «un'assemblea informale — hanno detto i sindacalisti — per rimanere uniti mentre a Roma si decide sul futuro dei nostri posti di lavoro». In sala tanti musi lunghi e poca voglia di scherzare. «Non ci muoviamo di qui» si spalleggia a vicenda un gruppo di impiegati. I responsabili dei sindacati stanno incollati ai telefoni e a turno digitano i numeri dei cellulari dei colleghi in riunione a Roma ricevendo sempre lo stesso suono: non attivato.

Una delegazione del Pds, guidata da Roberto Treu, esprime solidarietà ai lavoratori. «Non possiamo fare molto — afferma Treu — in questo momento, ma è importante la nostra presenza per far capire che la vicenda del Lloyd preoccupa tutta la città». Alle 19 si notano i primi grppetti che guadagnano la sala mensa. «Ci porteranno le derrate per resistere tutta la notte» annotano i più convinti a non abbandonare la sala. Qualcuno telefona a casa per avvisare che non cenerà, forse non rientrerà nemmeno. Ci si prepara, almeno a parole, alla notte di occupazione. Compaiono i plaid, i più giovani fanno presente di avere il sacco a pelo in macchina. Poi, verso le 22, la notizia che a Roma si era raggiunta un'ipotesi di accordo. Ancora un po' di tempo per discutere il prossmi da farsi, poi gli «occupanti» hanno smobilitato.

TRIESTE
Assemblea Tripcovich

TRIESTE — Assemblea straordinaria, questa sera a Trieste, per il gruppo Tripcovich. All'ordine del giorno la deliberazione di un aumento del capitale sociale da 47 a 66 miliardi. L'operazione dovrà attuarsi mediante un'operazione collegata a un prestito obbligazionario con warrant di una durata variabile fra i tre e i cinque anni.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 ADULTERIO ALL'ITALIANA. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 ADULTERIO ALL'ITALIANA. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 MATERIALI DIDATTICI.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
— BOLLETTINO DELLA NEVE.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO. Film.
22.30 APPELLI FINALI DEI COMITATI REFERENDARI.
23.25 A CARTE SCOPERTE.
0.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 SE PERMETTETE PARLIAMO DI DONNE. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 GIORNO DI NOZZE.
11.00 DOOGIE HOUSER. Film.
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.50 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 COLPO DI CODA. Film 2a parte.
22.20 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
0.30 GINNASTICA ARTISTICA.
2.00 DSE: EUGENIO GARIN.
2.05 CHI CUSTODISCE IL CUSTODE. Film.
3.40 TG2 - PEGASO.
4.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.00 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI.
12.15 L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 DSE L'ALTRA SICILIA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO PRESENTA SAT SAT.
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.45 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
1.50 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.20 MATTATOIO 5. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8: Gr1; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali, varietà radiofonico; 11: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.51: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Agenda weekend; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Belle da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Che vuol dire? 20.25: Tgs, Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.45: Meteo; 9.46: E figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione, di Graham Greene; 15.45: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse, All'ombra delle piramidi (IV); 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terzapagina; 19.15: Dse, Hollywood: il film musicale; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06: in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 9: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; Marko Sosič: «Rugiada sul vetro»; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: I miei incontri con la gente che soffre; 12.20: Pagine musicali: Pot-pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Agenda week-end; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
13.00 SHE-RA. Cartone.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 TESSUTO DI MENZOGNE. Film.
16.00 NATURA AMICA.
17.00 TELEBONTA'.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA. Film 2.a parte.
21.00 In diretta da Atene partita di basket: BENETTON TREVISO-CSP LIMOGES (finale Euroclub).
22.45 TMC NEWS. Telegiornale.
23.00 ROCK NOTES. LA STORIA DEL ROCK. Condotto da Dario Salvatori.
0.15 LE CITTA' DEL MONDO.
1.10 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
2.00 CNN.

11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 BRACCIO DI FERRO.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 I DIECI REFERENDUM.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm 1.a visione tv.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK AND ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Serial.
22.30 MAI DIRE TV.
23.00 EVILTOONS - DIAVOLO DI UN CARTONE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film.
22.30 E... GIUSTIZIA PER TUTTI. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.50 TOP SECRET. Telefilm.
1.40 LE FOLLI NOTTI DEI DOTTOR JERRYL. Film.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 QUEL GRAN PEZZO DELL'UBALDA... Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 UN DELITTO POCO COMUNE. Film.
1.30 NEWS LINE.
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.02 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.17 Film. TI AMO ANCORA. Di W.S. Van Dyke.
16.02 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.00 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.46 CARTONI ANIMATI.
17.50 WEEKEND. A cura di R. Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 WEEKEND (replica). A cura di R. Danese.
23.59 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.04 FATTI E COMMENTI (2.a edizione, replica).
0.34 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELEFRIULI

11.25 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.40 PROSSIMAMENTE CINEMA.
11.55 TG FLASH.
12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.30 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: TERRORE ANNI 30.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.20 BIANCO E NERO.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKA KRONICA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELE + 2

19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME AUTO.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.
22.10 +2 NEWS.
22.15 SPORTRAITS.
22.30 GOLMANIA.
0.00 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.

TELEANTENNA

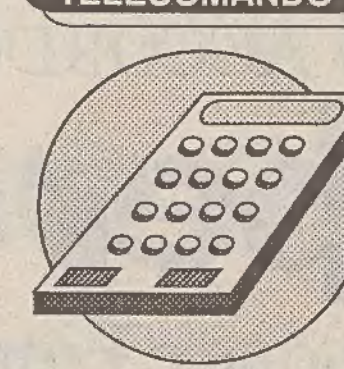
15.00 Film: COME UTILIZZARE LA GARCONNIERE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
18.20 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
18.45 Documentario: SCENE DALLA COMMEDIA DELL'ARTE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Rubrica: OPINIONI A CONFRONTO: SPECIALE REFERENDUM.
20.40 Film: LA DOLCE PELLE DI IVONNE.
22.30 RTA NEWS.
23.40 Film: SUSANNA TUTTA PANNA.

TELE + 3

17.00 OLIVER e DIGIT.
17.30 POPOLI-GEOGRAFIA.
18.30 UNA VITA DA MACACO.
19.00 LA GRANDE ECONOMIA.
19.30 OMBRES FUYANTES: INDIENS D'AMAZONIE.
20.30 PANORAMA BBC.
22.30 UNA VITA DA MACACO.
23.00 LA GRANDE ECONOMIA.
23.30 CONCERTI DI MUSICA SINFONICA.

TELECOMANDO

RAIDUE

«Colpo di coda»: 007 dei poveri

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Mi chiamo Bond. James Bond». Le avventure del Comandante Bond non erano, si sa, il massimo del realismo cinematografico. Eppure ci chiediamo se il giudizio non sia ingiusto e se anche James Bond non possa rientrare nel realismo, a petto di «Colpo di coda», il film tv di José Maria Sanchez di cui abbiamo visto la prima puntata martedì su Raidue. «Mi chiamo Morselli. Flavio Morselli». Poiché le avventure dell'ex capo terrorista Morselli (il bravo Giancarlo Giannini, col solito viso disfatto) vorrebbero scavare nel vissuto, lanciare uno sguardo dentro il microcosmo dei «rivoluzionari» italiani riparati in Francia, ma in realtà attengono alle stesse meccaniche narrative (grandi cospirazioni nell'ombra, trucchi e sotterfughi feuilletoneschi, folli messaggi enigmistici, avventurose decrittazioni, l'amore che sboccia fra gl'inseguimenti) del mondo di Bond; solo, senza i «gadget» tecnologici e il lusso sfrenato.

Questa potrebbe apparire una critica, ma non lo è. Nella sua buffa grossolanità, il film tv si salva — almeno a giudicare dalla prima puntata — per il piglio contorto e fanatico con cui affronta i più pericolosi «looping» logici e si getta entusiasticamente nelle implausibilità più scatenate, solo che siano utili allo sviluppo del racconto. Indimenticabili i servizi segreti francesi diretti da Annie Girardot: insieme inquietante organizzazione dai poderosi mezzi di schedatura e decodifica (per aggiungere suggestione tengono gli uffici nella penombra, e dicono sempre «negativo!») e banda di babbei ciechi come talpe, che si fanno regolarmente uccellare dal loro membro (o frazione?) doppiogiochista. Ne è un buon esempio tutto il discorso della direzione autentica dei colpi nell'attentato agli agenti italiani e del macellaio testimone che viene assassinato (commento finale) del buon Christophe Malavoy: «Avremmo dovuto proteggerlo!». Volpe, eh?).

E' assolutamente folle il rapporto fra Giancarlo Giannini e Barbara Sukowa (la parte al Palais de Tokyo ha dei momenti da comica finale); ne' aggiunge plausibilità quel super-killer che telefona con la voce di E.T., o il fatto che il ricercato Giannini se ne vada in giro con la sua faccia limitandosi, come gran camuffamento, a radersi la barbaccia incolta e scorciarsi i capelli — e infatti alla fine della prima puntata viene regolarmente riconosciuto. Ma bisogna ripetere che la convinzione con cui il film mette in scena i suoi eccessi lo rende simpatico: è come un'involontaria strizzata d'occhio sotto la sua monumentale serietà.

Parlavamo di fanatismo; e il film ci dà dentro, con un ritmo anche troppo nervoso; un montaggio secco, pieno di stacchi violenti, che per esempio dà all'attentato un tono surreale; una fotografia ricca di angolature sghembe, riprese dall'alto o dal basso, illuminazioni quasi espressioniste (le enormi ombre degli agenti segreti sui muri parigini quando vengono a cercare Giannini all'inizio); la musica esaltata di Pino Donaggio; la recitazione caricata (solo Stefania Sandrelli ci è sembrata piuttosto goffa nel personaggio di Francesca).

E dunque «Colpo di coda» è grossolano e divertente; per quanto si prenda sul serio, mancava poco a farne un'autoparodia, che non sarebbe stato un male. A questo punto, possiamo anche recuperare e salvare, sotto la rubrica del divertimento, i pazzi dialoghi del film, infarciti di memorabili sentenze e truismi. «La vita è troppo breve per annoiarsi» (Giannini alla Sukowa, con espressione da aforisma di Oscar Wilde). «Nella vita di un uomo le donne dono una costante, sia quando ci sono, sia quando non ci sono» (Malavoy). «Ci sono dei momenti in cui bisogna saper pensare solo a se stessi» (Sandrelli). «Guarda che io da allora non giudico più nessuno: è l'unico modo per non giudicare me stessa» e «Per me è il presente che conta» (perle di Barbara Sukowa). E su tutto questo Pino Donaggio che strombetta e sviolina. Come non amarlo?

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Paurosi «cartoni»

Una prima visione per «Eviltoons» di Ray

Cinema d'annata nelle offerte televisive su tutte le reti private: «**Eviltoons**» (1992) di Fred Ray (Italia 1, ore 23) in «prima tv». E' l'unica eccezione al menu in stile cineteca. Concepito sull'onda del successo di «Roger Rabbit», cerca di portare i disegni animati nel magico mondo dell'horror. A far da «padrino» all'operazione si prova il vecchio David Carradine.

«**Il ritorno di Don Camillo**» (1953) di Julien Duvivier (Retequattro, ore 20.30). E' l'ultimo film della celebre saga ideata da Guareschi e portata sullo schermo dal francese Duvivier e dal nostro Comencini. Fernandel è il parroco che qui si ritrova mandato in esilio lontano dai suoi parrocchiani. Nonostante le furibonde liti è proprio il sindaco Peppone (Gino Cervi) a impegnarsi più di tutti perché Don Camillo torni a casa. In anni recenti Terence Hill ha provato a resuscitare il personaggio, con al fianco Colin Blakely. Scarso il successo.

«**...E giustizia per tutti**» (1979) di Norman Jewison (Retequattro, ore 22.30). Classico «court movie», ovvero film processuale, all'americana, con Al Pacino incontenibile gigione. E' l'avvocato Kirkland, senza macchia né paura, disposto a giocarsi la carriera contro John Forsyth, losco giudice.

«**Quel gran pezzo dell'Ubalda**» (1972) di Mariano Laurenti (Italia 7, ore 20.30). Nella carriera di Edwige Fenech ha fatto storia, suo malgrado. Per i cultori è un classico.

Reti Rai
«Chi trova un amico trova un tesoro»

Nella serata in cui Raidue conclude la presentazione del suo tv movie «Colpo di coda», il meglio del cinema in tv si trova a tarda notte. Solo Raiuno programma infatti un film in prima serata. Ecco le offerte principali: «**Chi trova un amico trova un tesoro**» (1981) di Sergio Corbucci (Raiuno, ore 20.40). Coppia di ferro quella tra Terence Hill e Bud Spencer. Sono insieme dalla metà degli anni '60 ma trovano pubblici divertiti e compiacenti a ogni generazione. In questa allegra fiaba tropicale, Hill e Spencer sono due naufraghi che danno la caccia a un tesoro nascosto. Sulla loro strada si parano un samurai (John Fujoka) che non si rassegna ad aver perso la guerra, e un'autentica ciurma di pirati.

«**Se permettete parliamo di donne**» (1964) di Ettore Scola (Raiuno, ore 1.00). Fu il debutto dell'ex vignettista del «Marco Aurelio», poi acclamato sceneggiatore della commedia italiana. Con Vittorio Gassman e un manipolo di donne capeggiato da Giovanna Ralli e Antonella Lualdi, Scola si dimostra un artigiano già di provetto mestiere.

«**Mattatoio 5**» (1972) di George Roy Hill (Raitre, ore 2.20). L'incubo dei campi di concentramento in una storia di crudele verismo, vista dalla parte dei liberatori. Con Michael Sacks, Ron Leibman e Valerie Perrine.

Raitre, ore 17.30
Le «news» per bambini

Nuovo appuntamento con «Neonews», il telegiornale dei bambini del Tg3 a cura di Fabio Cortese e Stefano Scialotti in onda su Raitre. Protagonisti della puntata saranno gli alunni della scuola elementare «Niccolini» di Firenze che intervisteranno un gruppo di netturbini sul problema dello smaltimento dei rifiuti della città. In scaletta un'intervista da New York con il giornalista Antonio Di Bella.

Raidue, ore 13.30
In fuga a «Nonsolonero»

«La via della fuga» è il titolo del servizio al centro della puntata di «Nonsolonero», in onda su Raidue. Realizzato da Alessandra Atti Di Sarro, il servizio esaminerà il problema dei lunghi tempi di accettazione delle domande di asilo richieste da quanti lasciano il loro Paese per fuggire a persecuzioni e violenze.

Raidue, ore 23.15
Intrighi a «Tg2 Pegaso»

A «Tg2 Pegaso», il quotidiano di approfondimento del Tg2 in onda dal lunedì al venerdì, il «caso Andreotti»: le accuse dei pentiti Buscetta e Mannoia e l'autodifesa del leader democristiano nel collegamento in diretta con la giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato. In studio, il sociologo Pino Arlacchi evocherà il clima della Palermo della fine degli anni '70 e la guerra di mafia fra i bontade e i Corleonesi.

E inoltre: si apre a Mosca il processo per il tentato golpe dell'agosto '91. Nel servizio di Bimba De Maria, interviste a Igor Ligaciov, per anni l'antagonista di Gorbaciov, e a Oleg Scenin, uno dei protagonisti del golpe. E ancora: faccia a faccia sul referendum per l'abolizione del ministero del Turismo e dello spettacolo; per il «no», il ministro Margherita Boniver; per il «sì», l'assessore al turismo della Regione Veneto, Floriano Pra, uno dei più attivi promotori di questo referendum.

Infine, ricordiamo che gli ascoltatori possono rivolgere domande e fare commenti chiamando il numero verde 1678-62290; «Pegaso» risponderà.

Raidue, ore 15.30
«Detto tra noi»

Una serie di omicidi compiuti dalla 'ndrangheta nel 1990 a Villa San Giovanni sarà al centro della puntata di «Detto tra noi», il programma di cronaca nera in onda su Raidue. Per la consueta rubrica di critica televisiva di Armando Traverso si parlerà di Sandra Milo e Marisa Laurito.

Raiuno, ore 18.10
«Italia: istruzioni per l'uso»

Nella puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno, si tornerà a parlare delle cooperative edilizie. Sarà spiegato come crearle e verrà illustrato il funzionamento dell'organo di controllo istituito dal ministero del Lavoro per vigilare su queste iniziative.

In studio, con Emanuela Falcetti, Romano Lazzareschi, dirigente generale del ministero del Lavoro, Dario Lodi, assessore all'edilizia della Regione Emilia-Romagna, Guido Cotronei, dirigente della direzione generale della cooperazione al ministero del Lavoro, Adriano Bonafede, giornalista del quotidiano «La Repubblica».

Raidue, ore 22.20
Concato a «Rock Cafè»

Il settimanale di musica di Raidue «Rock Cafè: musica e parole», avrà come ospite il cantautore milanese Fabio Concato che ripercorrerà i quindici anni della sua carriera attraverso le domande di don Pierino e del pubblico di giovani. Concato canterà i suoi brani di maggior successo, accompagnato da Carlo Gargioni alle tastiere e da Paolo Carta alla chitarra.

TV / RAIUNO

«La piovra» costa cara: salta la settima serie?

ROMA — Raiuno rinuncerà alla realizzazione del seguito della «Piovra»? Alla vigilia della scadenza dell'opzione che la prima rete ha attivato per la produzione della settima, popolarissima serie, l'impegno Rai appare ancora in forse. Entro oggi una decisione dovrà essere presa, ma, nonostante l'indubbio successo di «audience» dello sceneggiato, le difficoltà economiche che l'azienda sta attraversando potrebbero convincere i responsabili della rete a «passare la mano».

«Sì, l'opzione che la rete ha con Sergio Silva, il produttore esecutivo dello sceneggiato, già in forza alla Rcs Video, l'altro partner produttivo — conferma il capostruttura di Raiuno, Giancarlo Governi —, scade oggi. Ora l'impegno si deve tradurre in contratto». E sembra che i problemi maggiori siano di natura economica.

T.V / «CASO»

E «L'albero» cancellato piace assai alla critica

ROMA — Gli autori de «L'albero azzurro», la trasmissione della Rai che nonostante l'interesse suscitato è stata cancellata dal palinsesto, riceveranno uno dei quindici premi che l'Associazione dei critici radiotelevisivi consegnerà il 15 e il 18 maggio a San Marino nel corso di uno spettacolo ripreso da Raiuno. La premiazione sarà preceduta da un convegno su «Informazione come garanzia democratica: sfide e minacce».

«'L'albero azzurro' è uno dei rari fenomeni vitali della televisione italiana — hanno detto i responsabili dell'Associazione dei critici —. La decisione di cancellarlo è simbolica per rappresentare la situazione attuale della Rai».

TEATRO & CINEMA

Trieste è in cabina di regia

Franco Giraldi parla della «Signorina Julie», delle cose fatte e delle cose da fare

Intervista di
Paolo Lughi

Mentre «dima» la messinscena dell'opera di Bibalo, il regista triestino (a fianco, con la Jovanovic) ha anche in lavorazione un documentario tv sull'ex Jugoslavia. Ma non accantona i progetti di adattamento per il cinema di «Danubio», da Magris, e degli «Sposi di via Rossetti», da Tomizza.

Di questa città di scrittori che è Trieste, Franco Giraldi è diventato il regista cinematografico più famoso, quasi l'unico («è l'introversione triestina — dice — che non aiuta certo nel mestiere di regista. Non abbiamo la baldanza dei romagnoli»). Ma vedere le sue opere vuole dire (anche) leggervi in filigrana le pagine di grandi libri e grandi testi. Giraldi, triestino (anche se nato a Comeno), classe '31, emigrato a Roma negli anni '50, è uno dei registi del cinema italiano d'oggi più legato alla letteratura (triestina e non), e in genere alla cultura «alta». Ha trasposto, anche per lo schermo Tv, opere di Stuparich («Un anno di scuola»), Quarantotti Gambini («La rosa rossa»), Soldati, Dostoevskij, e ora ha nel cassetto «Gli sposi di via Rossetti» di Tomizza, e «Danubio» di Magris. Ma la carriera di Giraldi comprende anche l'attività teatrale e lirica, e infatti il regista si trova ora a Trieste perché sabato alla Sala Tripcovich andrà in scena, da lui curata, «La signorina Julie» di Antonio Bibalo. E' da qui che comincia la nostra intervista.

Come si colloca quest'opera nella sua carriera?

«Rappresenta una sfida professionale molto attraente, ma anche molto difficile, insolita. Si tratta di un'opera lirica dove i cantanti devono anche recitare della pura prosa, e non solo cantare. Nella "Signorina Julie" di Bibalo ci sono dei "tagli", degli "inserti" del teatro di Strindberg con la musica moderna. Si è trattato di un'impresa molto delicata per me, e di un grosso sforzo da parte dei cantanti, che, pur dentro la "gabbia" della musica, dovevano dar corpo alle intenzioni drammaturgiche dell'opera. La Jovanovic, in particolare, si è adattata molto bene a questo lavoro nuovo. Ed è riuscita a seguire fedelmente Strindberg, a farsi carico, col personaggio della signorina Julie, dell'atteggiamento ambiguo dell'autore verso di lei, un atteggiamento in parte di odio, che giudica il suo suicidio necessario e fatale. Ma questo era il conservatorismo dell'epoca — e di Strindberg — verso la donna».

Bibalo è di Trieste, e le scenografie sono del triestino Nino Perizi. E' chiaro che Trieste per lei rappresenta qualcosa di più delle semplici radici. Scorrendo i suoi lavori passati e i suoi progetti, sembra che Trieste sia per lei, più che per altri, un osservatorio particolare, soprattutto verso l'Est europeo...

«In effetti, un po' per caso, un po' per vocazione, ho intrapreso spesso la strada verso l'Est passando attraverso la mia educazione triestina. Fin da quando ho girato con De Santis "La strada lunga un anno", nel 1957, prodotto e girato nell'ex Jugoslavia. Poi ho girato "La rosa rossa" a Rovigno, "Il corsaro" a Spalato. Sono di madre slovena, e ho avuto sempre molta curiosità per l'Est, una terra per certi versi rattrappita, e per altri versi così intensa. Ora sto girando per la Rai un documentario sul dramma dell'ex Jugoslavia. E cerco di raccontare ciò che di solito non si vede nei resoconti televisivi. Quello che accade in Bosnia, bene o male, lo si sa, ma voglio far vedere ciò che succede tutto intorno, le facce della gente fuori dell'orrore, voglio far emergere i contrasti fra città e campagna, le inquietudini di Belgrado, le ragioni storiche dell'odio. Sono stato in Croazia, Slovenia, Montenegro e a Belgrado, e ora andrò nella campagna serba».

Che ne è di quel progetto simile, ma «pacifico», che è «Danubio», tratto dal libro di Magris?

«Al momento è un progetto rimandato. Con l'amico Magris ne abbiamo parlato fin dal 1986. La prima idea era di farne un documentario interrotto da alcune "isole" di racconto. Poi, dopo i fatti dell'89, volevo descrivere il viaggio di un intellettuale attraverso il crollo dei regimi dell'Est, fino al dicembre di Ceausescu. Ora tutto è sospeso».

Aveva già cominciato a girare?

«No, avevo fatto solo dei sopralluoghi, a Budapest e altrove. Ma questa esperienza è in parte "confluita" nel documentario di cui ho parlato prima. Sto attendendo anche di realizzare "Il grande vecchio", una storia su un vecchio comunista scritta nel 1986 con Scarpelli, e "Gli sposi di via Rossetti", da Tomizza, dove vorrei riversare il mio ricordo ancora nitido dell'occupazione tedesca a Trieste».

E' legittimo allora chiederle che cos'è la sensibilità triestina...

«Forse quella fatica di vivere che può cogliere chi è nato in una città di confine, senza tradizioni, sorta "per decreto", e che genera una certa ritrosia, un'autoironia quasi autodistruttiva, ma anche una curiosità autentica verso i conflitti della vita».

Butto lì un'ipotesi. I suoi esordi western (lodati da Kezich), col mito della frontiera Usa, erano un'ironica metafora della frontiera Est/Ovest triestina?

«No, era la mia condizione di emigrato, condita da autocritica "triestina", che mi consigliava prima di tutto di imparare bene il mestiere, e iniziare con i "generi". La mia gavetta fu con Sergio Leone e Clint Eastwood in "Per un pugno di dollari", dov'ero regista della seconda unità. In realtà ho debuttato tre volte, prima col western ironico ("7 pistole per i McGregor"), poi con la commedia seria ("La bambolona"), e infine con "La rosa rossa", avvicinandomi sempre più a me stesso».

Ha visto «Gli spietati»?

«Sì. E' un film davvero molto bello».

AGENDA

«Gioventù musicale»: c'è un duo

Per la stagione concertistica della Gioventù musicale si terrà oggi alle 20.30, al Teatro Miela, un concerto del duo Furio Belli e Silvia Franceschini (violino e pianoforte). In programma musiche di Tartini, Dvorak, Honegger.

Al Rossetti
«Nathan il saggio»

Fino a domenica 25, al Politeama Rossetti, il teatro di Genova e lo Stabile di Catania presentano «Nathan il saggio» di Gotthold Ephraim Lessing con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Virgilio Zernitz, Dorotea Aslanidis. Regia di Guido De Monticelli.

Teatro Sloveno
«Marjana Derzaj»

Domani alle 20.30, al Teatro Sloveno, andrà in scena la commedia di Milan Klec «La colpa è di Marjana Derzaj», premiata dal concorso indetto dallo stesso teatro. Regia di Dusan Mlakar

Club cinematografico
In Thailandia

Domani alle 20.30, nella sede di via Mazzini 32 del Club cinematografico, verrà proiettato il lungometraggio di Sergio Nodus «Sawatdee» realizzato in Thailandia. Ingresso libero.

Teatro Pellico
«Il locandiere»

Sabato alle 20.30, e domenica alle 17, la Farit Teatro presenta nella sala «Pellico» di via Ananian «Il locandiere», libera rielaborazione della commedia di Carlo Goldoni.

Teatro Miela
Hoffmann

Lunedì 19 al Teatro Miela, alle 18, 20 e 22, verrà proiettato il quarto film della rassegna dedicata ai registi britannici Michael Powell ed Emeric Pressburger «The tales of Hoffmann» (1951) in edizione originale, con Moira Shearer, Leonide Massine, Ludmilla Tcherina, Frederick Ashton.

TEATRO / TRIESTE

«Spirito allegro», grazie al fantasma

Al «Cristallo», da sabato, Pagliai e la Gassman recitano il testo di Coward. Regia di Però

Paola Gassman, Ugo Pagliai, Benedicta Boccoli e Giorgia Vignoli (da sinistra nella foto di Giuseppe Lepera) sono gli interpreti di «Spirito allegro», girandola di situazioni esilaranti firmate da Noel Coward.

TRIESTE — Penultimo spettacolo in abbonamento per la stagione della Contrada. Sabato, al Teatro Cristallo di Trieste, debutta «Spirito allegro», il testo di Noel Coward diretto dal triestino Franco Però e interpretato da Ugo Pagliai, Paola Gassman, Giorgia Vignoli, Benedicta Boccoli, Carlo Allegrini, Michela Caruso, Nunzia Antonino, Alessandra Chiocchio. Le scene sono di Antonio Fiorentino, i costumi di Sabrina Chiocchio, la musica di Antonio Di Pofi. Le repliche proseguiranno fino a domenica 25.

«Spirito allegro» è un testo che prese forma in tempo di guerra. Noel Coward lo scrisse, infatti, in un cottage del Galles in soli sei giorni: dal 3 al 9 maggio del 1941. Per la prima volta andò in scena al Piccadilly Theatre il 2 luglio 1941, in una Londra devastata dai bombardamenti. Basti pensare che lo stesso edificio teatrale era annerito dal fumo, e tutto attorno nel West End si potevano vedere cumuli di macerie. Eppure, il pubblico non volle mancare a quel debutto: applaudì e si divertì per quella «pièce» capace di scacciare, almeno provvisoriamente, l'incubo della morte.

La storia racconta un classico gioco di amori, inganni, sotterfugi familiari, conditi da una piccola dose di soprannaturale. Charles, rimasto vedovo della prima moglie Elvira dopo cinque anni di matrimonio, ha sposato in seconde nozze Ruth. E, pur amando la nuova consorte, non è capace di levarsi dal cuore l'altra, con cui ha condiviso momenti di gioia e di grande tenerezza.

Di professione scrittore, Charles si prepara a scrivere un'avventura che prende spunto da una serie di fenomeni spiritici. Una sera invita a cena, a casa sua, una medium, Madama Arcati, allo scopo di capire e apprendere le formule dell'evocazione delle anime dei trapassati, improvvisando, in compagnia di alcuni ospiti, una seduta spiritica. Il «contatto» riesce quasi subito: una serie di colpi sull'immancabile tavolo rivelano che, dall'aldilà, qualche defunto chiede di mettersi in contatto con il gruppetto riunito.

La medium cade in trance, e con voce roca comincia a invocare Charles. All'improvviso, annunciata da una folata d'aria fresca, si presenta Elvira. Vestita di veli fluttuanti, col volto pallido color della luna, la donna non si ferma troppo a fare complimenti. Anzi, si dimostra chiacchierona, dispettosa, allegra. Soltanto Charles, comunque, ha il privilegio di vederla e di udirla: per gli altri non esiste. E quando gli invitati se ne vanno, il dialogo tra i due vecchi coniugi esaspera Ruth, la moglie viva. Anche perchè quest'ultima non riesce a capire come mai il marito, di tanto in tanto, formuli delle frasi senza senso. Quelle, in realtà, sono risposte ad altrettante domande poste dall'importuno e invadente spettro.

Da questo triangolo con il fantasma, Coward distilla tutta una serie di gag, di situazioni esilaranti e grottesche che rendono assai gradevole il testo. Oltre ai collaudati Ugo Pagliai, che veste i panni di Charles, e di Paola Gassman, la seconda moglie Ruth, questa messa in scena diretta da Franco Però può contare anche su una spumeggiante Benedicta Boccoli che impersona il fantasma della defunta Elvira.

TEATRO / ROMA

Violentate e rintanate

Debutta uno spinoso testo di Bassetti con la regia di Calenda

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «La tana», di Alberto Bassetti, è un debutto teatrale blasonato da un premio Idi 1990. E' un testo che riconosce il debito con il sublime mutuato dai classici con frequenti citazioni dall'«Antigone» di Sofocle e uno dei personaggi è ritagliato sull'eroina classica, addirittura nella sua fisicità scarna e alla Giovanna d'Arco.

Il tema scelto da Bassetti è di quelli spinosi: gli anni del terrorismo, il rimorso, il femminismo; un tema misurato su avvenimenti non completamente quotidiani (uno stupro non è quotidiano, non deve esserlo), ma non estranei e lontani come possono esserlo la nuda ideologia politica. La furbizia di Bassetti è di svelare a poco a poco il nodo cruciale e di costruire progressivamente il «climax» emotivo.

Ma andiamo per gradi, per riprodurre l'accurato dosaggio della verità operato dall'autore. La «tana» è una di quelle brutte case costruite in campagna negli anni '50; cemento funzionale e intonaco scrostato; ci vivono Marta e Olimpia, in un'atmosfera torrida che non è dovuta solo al caldo agostano. Durante l'assenza della prima, arrivano tre giovani donne, amiche di Olimpia, che vengono a cercare l'ex compagna di scuola perduta di vista da cinque anni.

Tra allusioni e colpe rinfacciate a metà, l'orizzonte del passato comincia a delinearsi: quattro amiche che condividevano le lotte politiche e il clima di onnipotenza della protesta giovanile alla fine degli anni '70, il femminismo, l'ideologia applicate con fredda determinazione dopo l'odioso stupro sofferto da Olimpia e concretatosi in un gesto alla «Thelma & Louise» (ma bisogna riconoscere a Bassetti che il bel film di Ridley Scott ancora non era uscito). Le pallottole destinate a una gambizzazione, hanno in realtà condannato alla sedia a rotelle l'arrogante giovanotto e distrutto le vite di Olimpia e Marta, che hanno recluso le loro giovani esistenze nella tana.

Dietro le imposte chiuse si nasconde un segreto che nutre la rivelazione finale (forse il momento più debole e scontato della commedia), ma che soprattutto dà spessore ai cinque ritratti femminili che Antonio Calenda fa cesellare dalle attrici con tecniche del tutto stanislavskiane. Ci sono lacrime vere, tremiti che non sono simulati, violenze trattenute; e il ristrettissimo palcoscenico «storico» del teatro «La Comunità» permette al pubblico di «spiarli» con invereconda avidità che non può che arrossire di fronte alla follia messa a nudo nel finale.

Daniela Giovanetti è Olimpia, la più simile alla sofoclea Antigone (e anche l'attrice che ha da gestire le battute più «astratte»), Sandra Collodel è Claudia, Maria Paiato è l'ideologa Rossana, Alvia Reale la materna Giorgia, e Daniela Giordano è Marta. Scene di Guido Schlinkert, musiche di Germano Mazzocchetti.

MUSICA: TOUR

Lingua Franca: suoni jazz nelle radici

TRIESTE — Daniele D'Agaro è un trentacinquenne musicista friulano che risiede ad Amsterdam, dopo aver vissuto anche a Berlino. E' lui il leader del **Trio Lingua Franca** che domani sera suona assieme al **Val Resia Ensemble** al Teatro Miela, con inizio alle 21, nell'ambito della rassegna «Zattere 2, alla deriva tra le altre musiche».

«Lingua franca è quel linguaggio — spiega D'Agaro — che viene parlato per lo più nei posti di mare a commercio libero, i cosiddetti porti franchi, e che mescola in un unico idioma differenti parlate. La lingua franca dei porti africani del Mediterraneo è sempre stata un misto di arabo, francese, spagnolo e italiano. Il franco-cinese dell'Indocina è un'altra delle centinaia di lingue franche, linguaggi miscelati dei porti di mare e delle aree costiere, parlate in tutto il mondo».

Con il clarinettista e compositore friulano, suonano in quest'occasione il violoncellista americano Tristan Honsinger e il contrabbassista goriziano Giovanni Maier (che sostituisce il «titolare» del trio, l'olandese Ernst Glerum). A loro si aggiungono i quattro musicisti del Val Resia Ensemble, testimoni di una tradizione culturale e popolare che affonda le radici nel passato remoto. Tutti assieme, proporranno domani in prima italiana «I misteri dell'origine», suite in due tempi nata su commissione dell'October Meeting 1991 di Amsterdam. Il prossimo appuntamento di «Zattere» è per il 14 maggio, con lo spettacolo dell'arpista coreano Jin Hi Kim, intitolato «Etniche magie».

Domani e sabato, all'auditorium di Feletto (Udine), si terrà invece la settima edizione di «Musita'», festival dedicato alla musica folk. Nella prima serata saranno di scena i friulani **La Sedon Salvadie**, gli inglesi **Sally Barker & Martin Ansell** e la formazione ungherese del **Dresch Quartet**. Sabato concludono la rassegna l'americana **Sara Grey** e i sardi **Elena Ledda & Sonos**.

Sempre a Udine, grande attesa per il concerto di lunedì sera al palasport Carnera, nell'ambito della rassegna «Udine Jazz 93». Dopo il debutto con il gruppo di Jan Garbareck, è di scena il trio capitanato dall'americano **Peter Erskine** (già batterista dei Weather Report e degli Steps Ahead), e che comprende il pianista inglese John Taylor e il contrabbassista scandinavo Palle Danielsson. Lunedì pomeriggio, con inizio alle 15, Erskine terrà al Carnera uno stage di batteria aperto ai musicisti regionali.

Carlo Muscatello

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Prolusione di Daniele Spini e Gianni Gori a «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Venerdì 16 aprile ore **18** Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Venerdì 16 aprile ore **21** primo appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Ezio Rojatti. Solista Ulrich Breddermann. Musiche di Rossini, Mozart, Haydn. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Ingresso Lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Sabato 17 aprile ore **20** prima (Turno A) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I concerti della domenica. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domenica 18 aprile 1993 ore 11 l'insieme vocale «Li Festinanti». In programma «I fiori musicali» (natura e poesia nel madrigale italiano). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Domenica a partire dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso Lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia (via S. Giovanni 4). I concerti della domenica. Domenica 18 aprile 1993 ore **11** concerto del «Trio d'archi». Musiche di Schubert e Beethoven. Vendita dei biglietti presso la Sala Teatrale Verdi e l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste sede di Muggia dalle 9 alle 12. Ingresso L. 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con...» Jane Barthelemy. Lunedì 19 aprile ore **18** Sala Auditorium del Museo Revoltella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio» di G.E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno giovedì. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prénotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30**, ospite «Gioventù Musicale d'Italia».

ARISTON. Ore **22**, unico spettacolo: «Sommersby» di Jon Amiel, con Richard Gere e Jodie Foster. Il capolavoro romantico dell'anno, campione d'incassi in tutta Italia, inizia la 5.a settimana di repliche. (Da domani orari normali).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Prendilo dietro». La novità anal-hard del '93. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Amore all'ultimo morso» troppo pericoloso da conoscere, troppo sensuale da ignorare.. John Landis ritorna nel mondo dei vampiri con Anne Parillaud, l'interprete di «Nikita». V. m. 14 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» con John Turturro. Dagli autori (David e Jerry Zucker) de «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il film più comico di tutti i tempi! Se con «L'aereo» e con «La pallottola» avete riso fino alle lacrime, attenzione con «Gli sgangheroni» potreste morire dal ridere!!! Una risata dopo l'altra, senza un attimo di tregua! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Vincitore di 4 Oscar. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Vincitore di 3 Oscar. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave ed Emma Thompson. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. **18, 20, 22.**

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo». A grande richiesta proseguono le repliche del più grande successo dell'anno con Kevin Costner e Whitney Houston. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «L'attico della perversione». Un porno greco. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Ancora oggi riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 19, 22: «Profumo di donna». Con Al Pacino, premio Oscar per il miglior attore.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45**: «Il pasto nudo» di David Cronenberg.